

# QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE

63

**Antonella Seddone e Marco Valbruzzi**

Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009:  
partecipazione e partecipanti

**Cinzia Morrone**

L'incerta razionalità dell'elettore:  
il voto strategico in Italia

**Beatriz Franco-Cuervo e Javier Andrés Flóres**

La partecipazione elettorale in America Latina  
ed il caso dei dipartimenti della Colombia

Le elezioni nel mondo, di **Silvia Bolgherini**

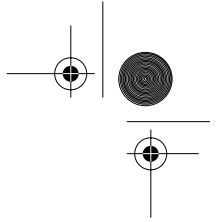
Le elezioni in Italia, di **Aldo Di Virgilio**

giugno 2010

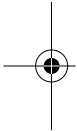
REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale



Spedizione in abbonamento postale - Art. 2, comma 20/c legge 662/96 - Firenze



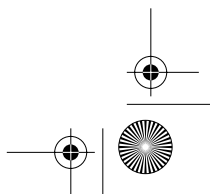
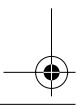
**Antonella Seddone e Marco Valbruzzi**  
Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009:  
partecipazione e partecipanti

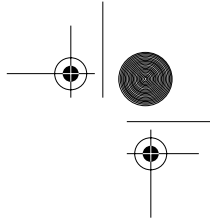
**Cinzia Morrone**  
L'incerta razionalità dell'elettore:  
il voto strategico in Italia

**Beatriz Franco-Cuervo e Javier Andrés Flóres**  
La partecipazione elettorale in America Latina  
ed il caso dei dipartimenti della Colombia

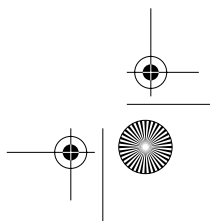
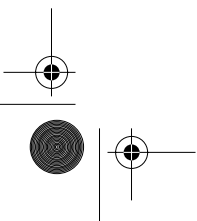
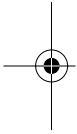
Le elezioni nel mondo, di **Silvia Bolgherini**  
Le elezioni in Italia, di **Aldo Di Virgilio**

giugno 2010





## QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE



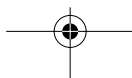
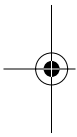


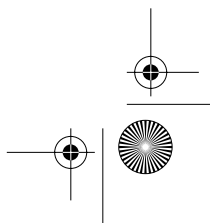
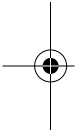
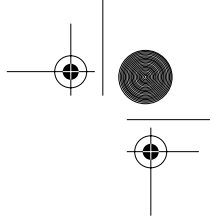
Regione Toscana – Giunta Regionale

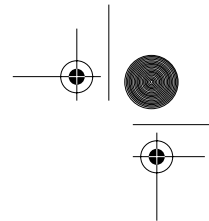
# QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE

# 63

giugno 2010

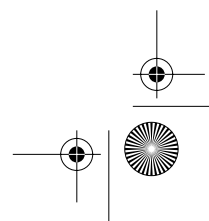
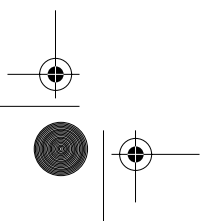


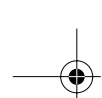




## INDICE

ANTONELLA SEDDONE E MARCO VALBRUZZI - Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti	5
1. Questioni "primarie" e questioni di metodo	7
2. I partecipanti: profilo sociografico	10
3. I partecipanti: interesse per la politica, informazione e discussione pre-elettorale	13
4. I partecipanti: profilo politico	15
5. Il voto	18
6. Perdenti e vincenti delle primarie, oltre le primarie	26
7. Competizione, territorio e partecipazione	30
8. Più luci che ombre	37
Riferimenti bibliografici	40
Appendice	41
CINZIA MORRONE - L'incerta razionalità dell'elettore: il voto strategico in italia	43
1. Che cos'è il voto strategico?	45
2. L'influenza del sistema elettorale sul voto strategico nei sistemi britannico, francese e tedesco	50
3. Il voto strategico ed i due sistemi elettorali italiani	61
4. Si può parlare di voto strategico in Italia?	71
Riferimenti bibliografici	75
BEATRIZ FRANCO-CUERVO E JAVIER ANDRÉS FLÓRES - La partecipazione elettorale in America Latina ed il caso dei dipartimenti della Colombia	77
1. Liste elettorali e natura del voto: diversità legislative nei paesi latino-americani	79
2. Tendenze della partecipazione elettorale in America Latina	84
3. Colombia: l'andamento della partecipazione elettorale nei dipartimenti dal 1974 al 2006	86
4. Il sistema elettorale per l'elezione del Senato	88
5. La partecipazione elettorale nelle nove elezioni del Senato dal 1974 al 2006	91
6. La partecipazione elettorale dipartimento per dipartimento dal 1974 al 2006	95
7. Qualche riflessione conclusiva	100
Allegato 1	102





## Rubriche

SILVIA BOLGHERINI - Le elezioni nel mondo ..... 105

### *Europa:*

Albania ..... 109  
 Islanda ..... 111  
 Lituania ..... 112  
 Lussemburgo ..... 113  
 Moldavia ..... 115  
 Montenegro ..... 116  
 Slavomacedonia ..... 118  
 Slovacchia ..... 120

### *Africa:*

Sud Africa ..... 121

### *Americhe:*

Argentina ..... 123  
 Ecuador ..... 125  
 El Salvador ..... 128  
 Panama ..... 129

### *Asia:*

India ..... 131  
 Indonesia ..... 134  
 Israele ..... 135  
 Mongolia ..... 137

*Assemblee sovranazionali* ..... 139

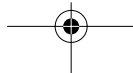
ALDO DI VIRGILIO - Le elezioni in Italia ..... 159

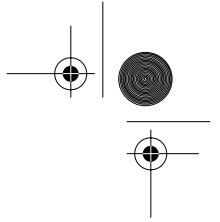
Un anno dopo: il centrodestra alla conquista dei territori,  
 il "sistema 2008" arranca ..... 159

- La competizione per il governo: il centrodestra dilaga,  
 il centrosinistra si rinserra nella zona appenninica ..... 160
- Elezioni regionali in Sardegna: Soru si ricandida,  
 vince il centrodestra ..... 162
- Elezioni provinciali: i numeri dell'avanzata  
 del centrodestra ..... 165
- Le elezioni nei comuni capoluogo: Prato 2009  
 come Bologna 1999? ..... 172
- Il voto ai partiti maggiori: alcuni confronti ..... 183
- I referendum elettorali: una consultazione passata  
 inosservata ..... 189

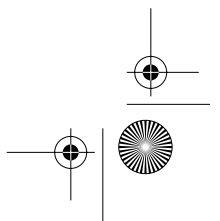
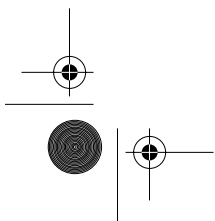
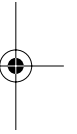
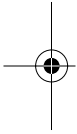
## Notiziario

Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2005) ..... 195  
 Sommari dei nn. 1-62 ..... 197

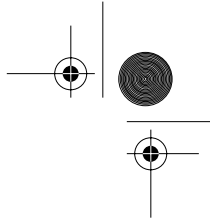




# 63

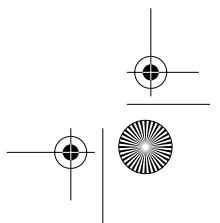
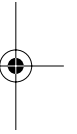
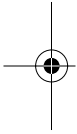


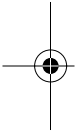
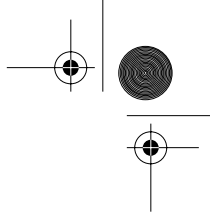




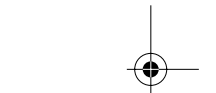
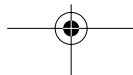
# LE PRIMARIE COMUNALI DI FIRENZE DEL 15 FEBBRAIO 2009: PARTECIPAZIONE E PARTECIPANTI

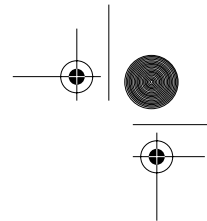
di ANTONELLA SEDDONE e MARCO VALBRUZZI





*Le interviste su cui si basa questo lavoro sono state rese possibili dalla disponibilità e cortesia di numerose persone. L'Ufficio Elettorale della Regione Toscana ha garantito un insostituibile supporto logistico. Antonio Floridia, dirigente del medesimo Ufficio, e Osvaldo Miraglia, responsabile organizzativo del Partito Democratico di Firenze, ci hanno orientato con la loro conoscenza del territorio comunale. Mimmo Talò ha contribuito in maniera incisiva al reclutamento e all'addestramento dei rilevatori. Maria Carla Italia ha agevolato la rilevazione pubblicizzando l'iniziativa presso gli organi di stampa. Per aver somministrato il questionario, intendiamo ringraziare Laura Baroncelli, Elisabetta Berlincioni, Luca Bernardi, Andrea Bussoletti, Virginia Calvani, Stefano Etzi, Simona Ferrari, Asia Fiorini, Francesco Iannello, Maximiliano Lorenzi, Francesco Portolani, Andrea Ranalli, Alina Stanciulescu, Teresa Tranchina e Federico Viotti. Stefano Rombi non ha potuto esserci, ma è come se ci fosse stato, perché la ricerca ha bisogno anche di amicizia e sostegno. Infine, per aver discusso con noi alcune parti di questo lavoro intendiamo ringraziare Marco Almagisti, Gianfranco Pasquino e Fulvio Venturino.*





### 1. Questioni “primarie” e questioni di metodo

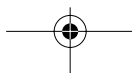
In occasione delle primarie comunali di coalizione promosse dal Partito Democratico il 15 febbraio 2009 a Firenze è stata organizzata una ricerca con lo scopo di raccogliere informazioni sulle caratteristiche socio-grafiche, sulle attitudini politiche e sul comportamento di voto degli elettori. A partire dai dati raccolti in quell'occasione, questo studio mira a fornire un'analisi del voto espresso dagli elettori di quelle primarie.

Prima di passare alla presentazione e alla discussione dei dati è opportuno, però, precisare alcuni aspetti del metodo di rilevazione adottato.

Indagare la partecipazione elettorale delle primarie impone la scelta di strategie di rilevazione differenti rispetto a quelle adoperate per l'osservazione delle classiche consultazioni elettorali. Infatti, nel caso di “normali” elezioni sono disponibili *ex-ante* informazioni sul bacino elettorale: ci riferiamo alle liste elettorali che permettono di delineare chiaramente l'universo dei votanti.

Il problema nello studio della partecipazione alle primarie si colloca proprio nella difficoltà di definire l'universo di riferimento e, di seguito, nell'impossibilità di costruire un campione statistico rappresentativo come una rilevazione tradizionale richiederebbe.

In particolare, l'esperienza italiana delle primarie, fatta eccezione per alcune sperimentazioni locali, si è caratterizzata per la massima inclusività del *selectorate*. Così, se nel caso di primarie chiuse, l'elettorato è noto e riconducibile entro l'alveo degli iscritti al partito che organizza le primarie, non è così per primarie aperte. La massima inclusività è garantita dalle primarie aperte, poiché garantiscono il diritto di voto a tutti coloro che lo desiderano: per esempio, alle primarie promosse da forze politiche del centro-sinistra avrebbero potuto partecipare anche elettori vicini ad altre forze politiche, magari dello schieramento avverso. È evidente che le sole liste degli iscritti, nel caso di primarie aperte, non bastano per dirci quali sono le caratteristiche degli elettori delle primarie. È necessario rilevare tali informazioni direttamente sul campo, dagli stessi elettori.



Quelle fiorentine erano primarie di coalizione, più specificamente *primarie semiaperte di coalizione*, cioè, a prescindere dall'affiliazione partitica o dall'orientamento politico, chiunque aveva il diritto di votare per la selezione del candidato a sindaco della coalizione di centro-sinistra. Gli unici limiti previsti riguardavano, oltre al compimento del sedicesimo anno di età e la residenza nel Comune, il versamento di un piccolo obolo e la sottoscrizione di un impegno, da parte dell'elettore, a rimanere fedele alla coalizione di centro-sinistra.

Per ovviare al problema del campionamento *ex ante* è stata realizzata una rilevazione secondo la modalità dell'*exit-poll*. L'indagine si è svolta attraverso la somministrazione di questionari direttamente ai votanti all'uscita dal seggio. In questo modo le informazioni sulla partecipazione sono state fornite dagli stessi elettori che, con molta disponibilità, hanno accettato di rispondere a domande sul loro profilo socio-grafico, sulle loro caratteristiche più politiche e sulla loro strategia di voto in sede di primarie e in vista dell'appuntamento elettorale amministrativo di giugno.

TAB. 1 – *Primarie comunali di Firenze. Piano delle interviste.*

Quartiere	Seggi rilevati	Votanti	N. interviste	%	Copertura sul totale dei votanti (%)
1	3	6.567	288	16,7	4,4
2	4	8.584	393	22,8	4,6
3	2	4.842	252	14,6	5,2
4	2	7.218	236	13,7	3,3
5	5	10.309	553	31,0	5,4
<i>Totale</i>	<i>16</i>	<i>37.468</i>	<i>1.722</i>	<i>100</i>	<i>4,6</i>

Sulla base delle indicazioni fornite da osservatori ed esperti della politica fiorentina, si è scelto di coprire con la presenza degli intervistatori quei seggi in cui si prevedeva una maggiore affluenza, giustificando così la differente copertura nei cinque quartieri cittadini. Come mostra la TAB. 1, sul totale dei 55 seggi disposti dall'organizzazione fiorentina ne sono stati rilevati 16.

Complessivamente, sono state realizzate 1.722 interviste con una copertura complessiva del 4,6% sul totale dei 37.468 votanti.

A questo punto possiamo passare ad analizzare la rappresentatività dei dati raccolti, confrontando i risultati reali delle primarie con quelli ottenuti tramite *exit-poll* sulla base delle dichiarazioni di voto degli intervistati. Ciò che emerge con chiarezza dai risultati fiorentini è che si è trattato di primarie altamente competitive, smentendo così l'idea di chi interpreta le elezioni primarie come una mera investitura plebiscitaria adottata da partiti deboli per legittimare con il voto popolare le proprie candidature. Alle primarie fiorentine mancava il classico vincitore annunciato. Non a caso all'art. 9 del Regolamento delle Primarie di Coalizione fiorentine si prevedeva il ricorso al ballottaggio qualora nessun candidato avesse

raggiunto la soglia minima del 40%+1 dei voti validi. E ancora alla vigilia delle primarie il ballottaggio era dato come esito certo.

Effettivamente queste primarie hanno catalizzato l'attenzione mediatica nazionale proprio perché durante la campagna elettorale era evidente che la competizione fra i candidati era reale e, a tratti, dai toni piuttosto accesi.

TAB. 2 – *Primarie comunali di Firenze. Risultati reali e risultati exit-poll (percentuali).*

Candidato	Risultati reali	Risultati exit poll
Lapo Pistelli	26,9	29,3
Michele Ventura	12,5	11,9
Matteo Renzi	40,5	35,0
Daniela Lastri	14,6	17,1
Eros Cruccolini	5,5	6,7
<i>Totale voti validi</i>	<i>37.271</i>	<i>1.610</i>

Matteo Renzi, con uno stacco di circa cinquemila voti rispetto al secondo candidato più votato, ha ottenuto il 40,5% delle preferenze, diventando il candidato della coalizione di centro-sinistra fiorentina per le amministrative di giugno. Lapo Pistelli, da molti considerato il *front runner* della competizione, si è fermato al 26,9%, mentre più a distanza si sono collocati Daniela Lastri, con il 14,6%, Michele Ventura, sostenuto dal 12,5% dei votanti, ed Eros Cruccolini con il 5,5%.

Anche i dati dell'*exit-poll* attribuiscono la vittoria a Matteo Renzi (35%) e riprendono l'ordine delle preferenze ottenute dagli altri candidati, con Lapo Pistelli (29,3%) a guidare gli sconfitti, seguito da Daniela Lastri (17,1%), Michele Ventura (11,9%) ed Eros Cruccolini (6,7%).

Come si evince dalla TAB. 2, si osserva un certo scostamento del dato di *survey* rispetto a quello reale. In particolare la discrepanza più ampia si riscontra proprio rispetto al vincitore delle primarie che viene sottostimato di oltre il 5%. Di conseguenza, nell'*exit-poll*, fatta eccezione per Ventura che, seppure in misura molto contenuta, viene sottostimato, gli altri candidati vengono sovrastimati: Lapo Pistelli del 2,6%, Daniela Lastri del 2,5% ed Eros Cruccolini dell'1,2%.

Una rilevazione statistica, e quindi anche un *exit-poll*, ammette e prevede la possibilità di un errore che oscilla all'interno di un *range* di 4 punti percentuali.

L'errore, come insegna la metodologia, può essere imputato allo strumento di rilevazione, al rilevatore stesso, oppure all'intervistato; le cause possono essere molteplici, ma in assenza di ulteriori informazioni siamo nel campo delle ipotesi.

In questo caso si osserva che l'errore si concentra su un unico candidato, che è, per giunta, il vincitore della competizione. L'unico dato che può aiutare a interpretare questo scostamento è il 6,5% degli intervistati non ha dichiarato la propria preferenza di voto. Probabilmente il dato sul voto finale sarebbe stato più vicino al risultato reale, disponendo dell'informazione per tutti gli intervistati. Potremmo

imputare il rifiuto di ripetere il voto espresso in cabina elettorale alla classica reticenza che interessa le risposte a tematiche sensibili come il voto. Tuttavia le informazioni in nostro possesso sono poche e ancora una volta saremo nel campo delle supposizioni. È pertanto opportuno restare vincolati ai dati rilevati e utilizzarli per descrivere e cercare di comprendere meglio la partecipazione alle primarie di coalizione fiorentine.

## 2. I partecipanti: profilo sociografico

La partecipazione politica alle primarie assume dei tratti differenti rispetto alle normali consultazioni elettorali “generali”.

Studi sulle primarie statunitensi (Kaufmann *et al.*, 2003), così come le ricerche sulle primarie italiane (Pasquino e Venturino, 2009; Diamanti e Bordignon, 2006) mostrano come gli elettori delle primarie siano tendenzialmente più istruiti e più anziani. Il caso fiorentino dal punto di vista del profilo sociografico dei votanti conferma questo dato.

I dati sul genere non mostrano grosse particolarità, anzi si configurano in maniera molto simile alle elezioni generali (Itanes, 2001; Itanes, 2006; Itanes, 2008). Infatti, si conferma una preminenza dell’elettorato maschile (51,8%) su quello femminile (48,2%), e al contempo, dato il divario di partecipazione contenuto, si rafforza l’idea di una certa tendenza all’attenuazione delle tradizionali differenze partecipative sul piano del genere.

Invece i dati su età, titolo di studio e posizione professionale offrono un’occasione di riflessione sulle differenze che intercorrono fra l’elettorato “generale” e quello delle elezioni primarie.

*Età e partecipazione.* – Alla luce della nostra rilevazione è possibile sostenere che le primarie hanno una grande forza mobilitante sugli elettori delle classi di età più elevate (vedi FIG. 1). Infatti, si osserva che gli over 45enni rappresentano circa il 65% del campione degli elettori fiorentini delle primarie.

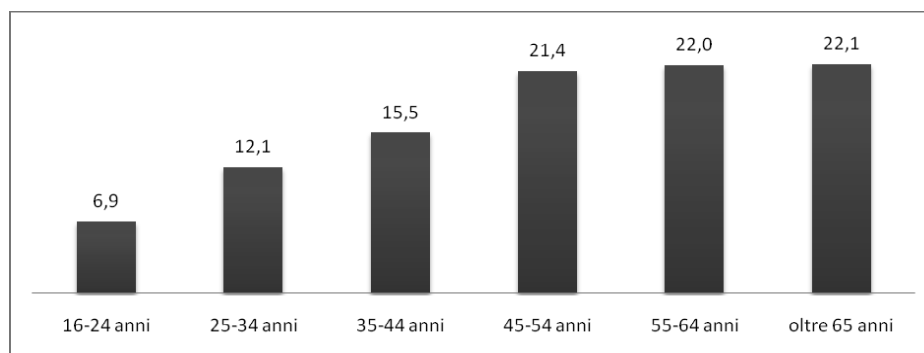


FIG. 1 – Distribuzione di frequenza per classi di età (percentuali).

La maggiore risposta partecipativa garantita dagli elettori più anziani è ancor più evidente se paragonata ai dati relativi alle classi di età più estreme: gli over 65enni con il 22,1% sul totale dei partecipanti sono la classe di età più rappresentata nel nostro campione, al contrario gli under 24enni con il solo 6,9% sono una parte marginale dei votanti. Il caso fiorentino conferma ancora una volta come le primarie, per quanto rappresentino agli occhi di molti una modalità partecipativa nuova, sollecitino la partecipazione non tanto di giovani e giovanissimi, quanto quella di elettori più maturi (in generale, si veda Pasquino e Venturino, 2009).

Gli elettori più anziani sono socializzati politicamente a strategie e dinamiche partecipative più classiche e più integrate nella organizzazione di partito, quindi più affini alla tradizione politica di partiti in cui era centrale il ruolo del militante. Con le dovute differenze rispetto ai cosiddetti partiti di integrazione di massa, che, come suol dirsi, scortavano l'elettore "dalla culla alla bara", le primarie sembrano riportare in primo piano nella struttura organizzativa dei partiti la dimensione della "base". Potremmo ipotizzare che le primarie siano interpretate dagli elettori proprio come un tentativo di (ri)costruire un rapporto di mobilitazione/partecipazione, fra partito e cittadino, più costante e strutturato. In questo senso si spiegherebbe la risposta partecipativa particolarmente elevata degli elettori più anziani, sensibili alle sollecitazioni dei partiti in misura maggiore dei giovani socializzati politicamente a una forma partito più leggera ideologicamente e meno presente come struttura sul territorio.

*Partecipazione e titolo di studio.* – Il titolo di studio è uno degli indicatori più importanti per comprendere le differenti e variegate attitudini partecipative. La partecipazione politica implica di per sé dei costi, vale a dire che richiede l'investimento di risorse materiali e cognitive. In questo senso la partecipazione politica è spesso legata ad alcune caratteristiche del soggetto, quali, ad esempio, il possesso di un titolo di studio elevato, che diviene un indicatore di quella che viene definita la centralità sociale dell'individuo (Milbrath, 1965), intendendo con questa espressione la combinazione di alcune caratteristiche che consentono l'investimento delle risorse materiali (esempio: il tempo) e cognitive (la capacità di interpretare gli eventi politici e selezionare le occasioni partecipative).

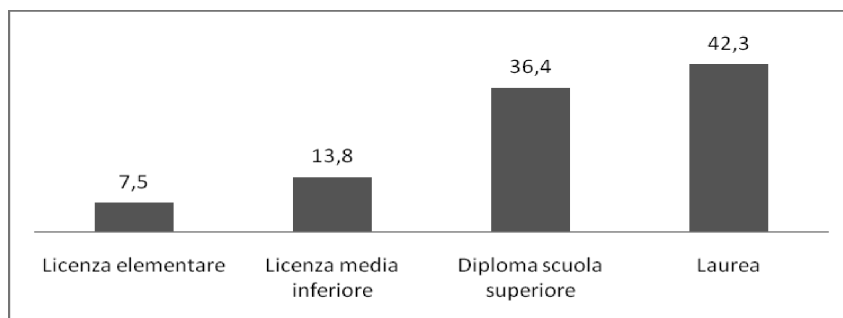


FIG. 2 – *Distribuzione di frequenza per titoli di studio (percentuali).*

I dati fiorentini (vedi FIG. 2) confermano questa tendenza, poiché il livello di istruzione del campione di elettori intervistati è medio-alto. Basti pensare che ben oltre i tre quarti (78,7%) possiedono almeno un diploma di scuola superiore ma ancora più significativo è il fatto che la maggioranza relativa del nostro campione (42,3%) possiede una laurea.

Una formazione scolastica elevata consente una maggiore disponibilità di risorse cognitive da investire nell'azione partecipativa.

In questo senso si riscontra una certa continuità fra la partecipazione politica e il possesso di un titolo di studio elevato. Le primarie, intese come dinamica partecipativa, non si sottraggono a questo schema interpretativo e, come mostra il caso fiorentino, presentano una certa preminenza dei titoli di studio più elevati rispetto allo stesso dato riferito alle consultazioni elettorali generali.

*Partecipazione e profilo professionale.* – Il dato sulla professione degli elettori delle primarie è in continuità rispetto al discorso sulla centralità sociale a cui si è fatto riferimento a proposito del titolo di studio.

La FIG. 3 descrive il nostro campione dal punto di vista della posizione professionale. È significativo osservare questa distribuzione, in quanto risulta essere fortemente concentrata su alcune categorie di professioni: gli insegnanti/impiegati rappresentano circa il 30% del totale degli intervistati; i pensionati sono oltre un quarto dell'intero campione; mentre in terza posizione troviamo i liberi professionisti (14,0%). Per il resto si tratta di percentuali piuttosto limitate e marginali, comunque al di sotto del 10%, che indicano la minor frequenza di altre posizioni professionali.

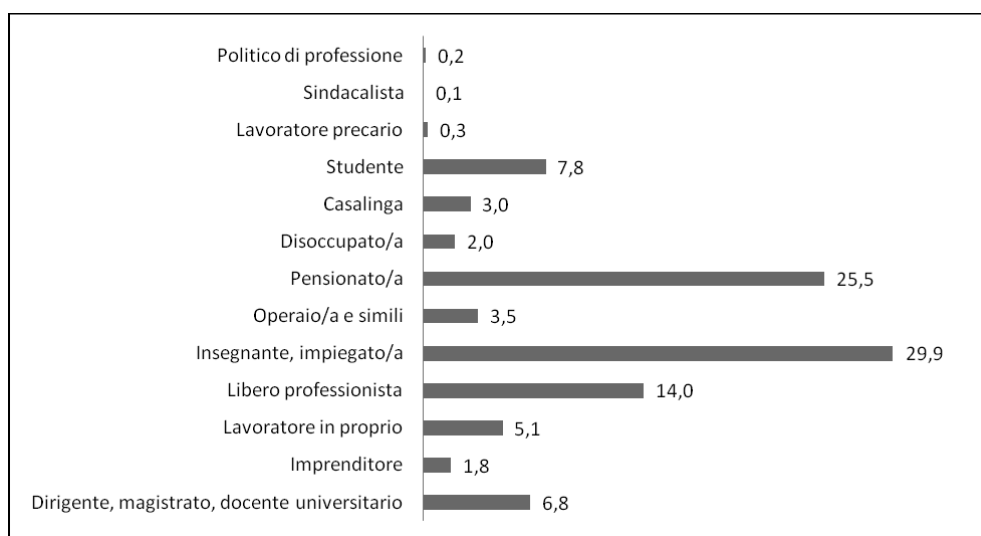


FIG. 3 – Distribuzione di frequenza per posizione professionale (percentuali).



Anche ammesso che la struttura occupazionale presenti una certa preponderanza di lavoro impiegatizio e dipendente, si tratta di distribuzioni che fanno riflettere: insegnanti/impiegati e pensionati accorpano insieme oltre la metà dell'intero campione studiato. Soprattutto, dal punto di vista dei partiti e delle loro proposte, è importante capire quali siano i meccanismi mobilitativi che conducono alle primarie una massiccia partecipazione di alcune, particolari categorie professionali, mentre sembra ridotta la capacità di attrarre la partecipazione di altre, più marginali, categorie professionali.

### 3. I partecipanti: interesse per la politica, informazione e discussione pre-elettorale

Per comprendere la partecipazione alle primarie è importante fare riferimento alla dimensione dell'interesse per la politica. Se, come abbiamo detto in precedenza, la partecipazione politica implica un investimento di risorse, è necessario che alla base della mobilitazione del cittadino vi sia una certa dose di interesse. In questo paragrafo a partire dalla dimensione dell'interesse per la politica guarderemo alla dimensione dell'informazione sulle primarie, per comprendere come i votanti abbiano costruito la loro conoscenza di queste particolari elezioni.

La FIG. 4 mostra le risposte che gli intervistati hanno fornito alla domanda sull'interesse per la politica. È significativo che oltre i tre quarti del campione (76,9%) si dichiarino interessati alla politica. Nello specifico, quasi il 54% del campione si dichiara "abbastanza interessato", mentre il 23% afferma di essere "molto interessato" al contesto politico. I poco interessati alla politica (20,5%) rappresentano una minoranza. Allo stesso modo coloro che non hanno alcun interesse per la politica sono una percentuale marginale (2,6%).

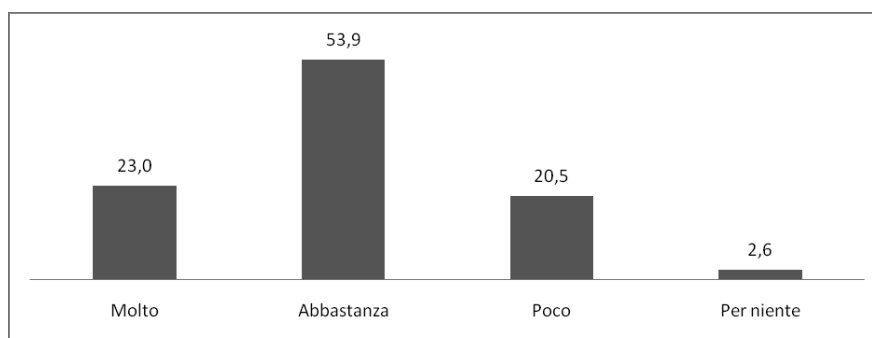


FIG. 4 – Interesse per la politica (percentuali).

In generale emerge un quadro per cui i partecipanti delle primarie sono cittadini molto interessati alla politica. Un certo riscontro sull'attenzione verso la politica lo si rileva osservando la FIG. 5 che mostra le fonti di informazione utilizzate dai votanti delle primarie fiorentine.

Gli intervistati hanno dichiarato di essersi attivati in prima persona per reperire le informazioni su queste elezioni primarie. Il 30% ha dichiarato di aver ricevuto informazioni dal candidato o dal suo comitato. Oltre la metà del campione ha utilizzato i giornali (53,5%) come fonte di informazione e oltre un quarto la televisione o la radio (25,8%). Sono dati che mostrano la ricerca di un'informazione diretta, in prima persona. Il ruolo delle reti familiari, per esempio, è stato molto limitato (9,6%) nella costruzione dell'informazione in merito a queste consultazioni elettorali. Così come il riferimento ai partiti si limita solamente al 12,2% degli intervistati.

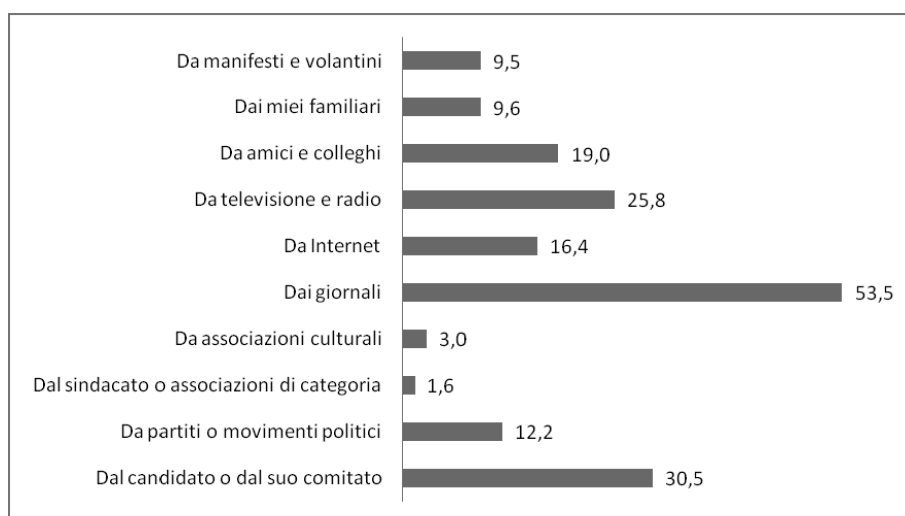


FIG. 5 – *Le fonti di informazione sui candidati alle primarie (percentuali).*

*Nota: la somma è superiore a 100 perché si prevedevano risposte multiple.*

Il dato sull'informazione permette di avanzare tre considerazioni: in primo luogo, il ruolo molto marginale giocato dai partiti in queste elezioni primarie, poiché gli elettori non hanno rintracciato nei partiti una valida fonte di informazione; in secondo luogo, e direttamente consequenziale alla prima considerazione, hanno avuto un particolare risalto i singoli candidati e le loro strutture di sostegno, laddove, invece, le reti di informazione interpersonali, le reti familiari e, seppure in misura maggiore, le reti amicali hanno ricoperto un ruolo tutto sommato limitato; infine, gli intervistati hanno dichiarato una tendenza alla costruzione diretta dell'informazione mediante i giornali e le tv, che insieme accorpano oltre il 78% (FIG. 5) delle risposte fornite, senza considerare il dato delle risposte relative all'utilizzo di internet.

Per quel che riguarda il ruolo ricoperto dalle reti sociali personali è opportuno osservare i dati riportati nella TAB. 3 che sintetizza le risposte fornite dagli elettori alla domanda sulla discussione pre-elettorale. Seppure, come abbiamo visto sopra, le reti interpersonali abbiano giocato un ruolo tutto sommato limitato

nella costruzione dell'informazione sulle primarie, notiamo come le reti familiari (66,7%) e amicali (69%) siano state centrali nella discussione su queste primarie comunali. Mentre troviamo conferma del fatto che le strutture collettive partitiche (9,3%) ed associative (4,3%) non siano state il luogo privilegiato per la discussione, così come per l'informazione, sulle primarie fiorentine.

TAB. 3 – *Discussione pre-elettorale (percentuali). Domanda a risposta multipla.*

	%
Parenti	66,7
Amici	69,0
Collegghi	27,7
Membri della mia associazione	4,3
Iscritti a partiti	9,3
<i>Totale</i>	<i>177,0</i>

*Nota: la percentuale totale supera il 100% perché erano consentite più possibilità di risposta.*

#### 4. I partecipanti: profilo politico

*Iscritti e simpatizzanti.* – Com'è noto, le primarie fiorentine del 15 febbraio 2009 erano “primarie semi-aperte di coalizione”, indette cioè da una pluralità di forze politiche (PD, Italia dei Valori, La Sinistra, Partito socialista, Verdi) e alle quali poteva partecipare, come elettore sia attivo sia passivo, chiunque lo ritenesse opportuno e – unica clausola ostativa – si impegnasse a sottoscrivere regolamenti o dichiarazioni attestanti l'appartenenza alla coalizione di centrosinistra, per altro mai specificamente definita. Quindi, potevano prendere parte all'elezione anche coloro che non erano iscritti a nessuno dei partiti politici impegnati nell'organizzazione delle primarie.

TAB. 4 – *Iscrizione ai partiti politici.*

	N	%
Non iscritto	1.371	79,8
Partito Democratico	320	18,6
Rifondazione Comunista	7	0,4
Verdi	5	0,3
Partito Socialista	2	0,1
La Sinistra	10	0,6
Un partito del centro-destra	1	0,1
Altri partiti	2	0,1
<i>Totale</i>	<i>1.718</i>	<i>100</i>

TAB. 5 – *Voto alle legislative del 2008.*

	N	%
Partito Democratico	1303	78,6
La Sinistra Arcobaleno	113	6,8
Italia dei Valori	53	3,2
Partito Socialista	14	0,8
Un partito del centro-destra	85	5,1
Non ha votato	59	3,6
Altro	30	1,9
<i>Totale</i>	<i>1.657</i>	<i>100</i>

Come si vede nella TAB. 4, la percentuale di elettori non iscritti che hanno partecipato alle primarie fiorentine è stata davvero significativa. Quasi l'80% degli elettori, infatti, non possedeva nessuna tessera di partito, mentre la percentuale rimanente di iscritti faceva quasi totalmente riferimento al PD. Se a questa descrizione affianchiamo, poi, quella relativa alla provenienza politica degli elettori (vedi TAB. 5), si può osservare come, in misura del tutto prevalente, quasi il 79% dei partecipanti alle primarie fiorentine avesse votato alle elezioni legislative del 2008 per il PD, delineando e ricordando, piuttosto che una dinamica da primarie di coalizione, una da primarie, aperte ed allargate, di partito.

*Sinistra-destra: la collocazione spaziale dei votanti e dei candidati.* – Prima di ogni discussione in merito alla collocazione dei candidati, dei partiti o degli elettori stessi lungo il *continuum* sinistra-destra, è necessario premettere che queste categorie politiche (sinistra e destra, con tutte le loro varianti intermedie) continuano ad avere un senso e riescono a dare un senso all'agire e al pensare politico dell'elettorato delle primarie fiorentine, e non solo.

Nello specifico, infatti, mediamente solo il 2% del nostro campione non riesce o non vuole collocarsi lungo l'asse sinistra-destra, oppure decide di non collocare il PD o il candidato per cui ha espresso la propria preferenza.

Ciò detto, dunque, appare opportuno ed anche utile valutare come gli elettori del 15 febbraio 2009 si siano disposti lungo questo *continuum*, in relazione al candidato votato. La TAB. 6 permette esattamente questo tipo di valutazione.

TAB. 6 – *Voto alle primarie per auto-collocazione sull'asse sinistra-destra.*

Candidato	Sinistra		Centro-sinistra		Centro		Centro-destra		Destra	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Pistelli	183	26,4	267	35,7	17	18,5	2	5,9	1	5,6
Ventura	101	14,6	84	11,2	2	2,2	1	2,9	1	5,6
Renzi	151	21,8	279	37,4	71	77,1	30	88,1	15	83,4
Lastri	163	23,6	105	14,0	2	2,2	0	0,0	1	5,6
Cruccolini	94	13,6	13	1,7	13	0,0	1	2,9	0	0,0
<i>Totale</i>	<i>692</i>	<i>100</i>	<i>748</i>	<i>100</i>	<i>92</i>	<i>100</i>	<i>34</i>	<i>100</i>	<i>18</i>	<i>100</i>

Come si può facilmente osservare dalla TAB. 6, Matteo Renzi è stato il candidato che, più e meglio degli altri, ha saputo intercettare il consenso di quegli elettori che si definiscono di centro-sinistra, di centro, di centro-destra e di destra. Un consenso, dunque, del tutto trasversale.

Va altresì segnalato che, invece, tra coloro che si collocano nella categoria della “sinistra”, il candidato che è riuscito ad attrarre più voti è stato Lapo Pistelli (26,4%).

Incrociando diversamente i dati, come avviene nella TAB. 7, è ugualmente possibile osservare come Renzi sia riuscito ad ottenere una quota non piccola dei propri voti (18,5%) grazie a quella parte di elettorato che si colloca al centro o al centro-destra, a differenza, invece, degli altri candidati, i quali hanno ottenuto i loro consensi unicamente nell’ambito della sinistra e del centro-sinistra.

TAB. 7 – *Auto-collocazione degli elettori per candidato votato alle primarie.*

	Pistelli		Ventura		Renzi		Lastri		Cruccolini	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Sinistra	183	38,9	101	53,5	151	27,7	163	60,2	94	87,1
Centro-sinistra	267	56,9	84	44,4	279	51,1	105	38,7	13	12,0
Centro	17	3,6	2	1,1	71	13,0	2	0,7	0	0,0
Centro-destra	2	0,4	1	0,5	30	5,5	0	0,0	1	0,9
Destra	1	0,2	1	0,5	15	2,7	1	0,4	0	0,0
<i>Totale</i>	<i>470</i>	<i>100</i>	<i>189</i>	<i>100</i>	<i>546</i>	<i>100</i>	<i>271</i>	<i>100</i>	<i>108</i>	<i>100</i>

A questo punto è interessante valutare anche le modalità con cui gli elettori hanno valutato e collocato sul medesimo *continuum* l’immagine politica che i vari candidati, con maggiore o minore sapienza, si sono saputi costruire o, all’opposto, hanno visto attribuirsi.

Dalla TAB. 8, in parte, si trova riscontro di quanto rilevato in precedenza. Gli elettori primari, in maniera abbastanza marcata, hanno riconosciuto in Renzi un profilo “centrista” o, più correttamente, caratterizzato da una posizione politica collocata al centro del *continuum* in misura maggiore rispetto agli altri candidati.

Si veda anche la FIG. 6, nella quale la collocazione di Renzi viene contrapposta a quella dei tre candidati provenienti dalle fila del PD e alla collocazione dello stesso PD. Il candidato, invece, dal più spiccato profilo orbitante attorno all’area di centro-sinistra e, quindi, rappresentante ed esponente di una cultura politica moderatamente di sinistra e riformista, è stato Lapo Pistelli.

TAB. 8 – Collocazione sull'asse sinistra-destra dei candidati.

	Sinistra		Centro-sinistra		Centro		Centro-destra		Destra	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Pistelli	58	12,3	361	76,6	51	10,8	1	0,2	0	0,0
Ventura	70	36,6	117	61,3	3	1,6	1	0,5	0	0,0
Renzi	50	9,0	367	66,4	124	22,4	8	1,4	4	0,7
Lastri	79	29,0	181	66,5	10	3,7	2	0,7	0,0	0,0
Cruccolini	85	79,4	19	17,8	3	2,8	0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale</i>	<i>342</i>	<i>21,5</i>	<i>1045</i>	<i>65,6</i>	<i>191</i>	<i>12,0</i>	<i>12</i>	<i>0,8</i>	<i>4</i>	<i>0,3</i>

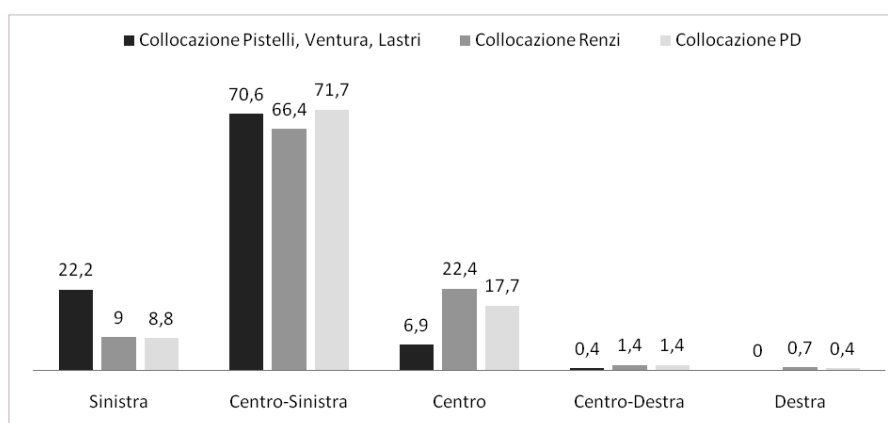


FIG. 6 – La collocazione politica di Renzi, del PD e dei tre candidati sconfitti (percentuali).

### 5. Il voto

*Le motivazioni del voto.* – Sappiamo, grazie ai numerosi e crescenti studi sulle primarie, italiane e non, che gli elettori delle primarie partecipano per una pluralità di ragioni e con l'idea di perseguire differenti finalità. È, perciò, importante a questo punto cercare di capire i motivi per cui gli elettori fiorentini hanno deciso di partecipare alle primarie e, nello specifico, perché hanno deciso di votare un candidato piuttosto che un altro. Le tabelle 9 e 10 permettono di avanzare proprio questo tipo di considerazioni.

Come evidenzia la TAB. 9, le tre principali motivazioni che hanno guidato gli elettori al momento della scelta del candidato possono essere sintetizzate sotto tre diverse etichette. Il “voto di opinione” riguarda e sintetizza la motivazione prevalente (“per quello che il candidato intende fare per la città”). In questo caso, dunque, l'elettore ha valutato l'offerta programmatica di cui un determinato candidato si faceva portatore ed interprete, cercando di valutarne pregi e difetti, in relazione anche alla propria posizione. La seconda tipologia prevalente di voto la

possiamo definire come quella del “voto personale” (“per la professionalità e le caratteristiche personali del candidato”), che non è certo estranea a consultazioni come quelle primarie, dove l’io, l’individuo, si mette personalmente in gioco. La terza tipologia, infine, la potremmo invece definire, forzando solo leggermente i toni, come “voto ideologico”, laddove l’elettore esprime una contiguità, per l’appunto ideale/ideologica, con il candidato prescelto (il quale “rappresenta i miei valori e la mia identità politica”).

TAB. 9 – *Motivazioni di voto per i candidati alle primarie. Domanda a risposta multipla.*

Motivazione	N.	%
Per quello che intende fare per la città	690	40,6
Per la professionalità e le sue caratteristiche personali	574	33,7
Rappresenta i miei valori e la mia identità politica	465	27,3
Sa confrontarsi con i bisogni concreti della gente	385	22,6
Perché sa ascoltare i bisogni dei cittadini	310	18,2
Con lui sarà possibile guardare alla città come bene comune	272	16,0
Per i risultati ottenuti nella sua precedente attività politica	239	14,1
È il candidato adatto per vincere contro il centro-destra	143	8,4
Mi è stato segnalato da amici e familiari	111	6,5
Dà garanzie di indipendenza dai partiti	69	4,1
È il candidato indicato dal mio partito	62	3,6
Perché è il “meno peggio”	33	1,9
Per favorire il rinnovamento	32	1,9
Per danneggiare il PD	2	0,1
<i>Totale</i>	<i>3.387</i>	<i>199,1</i>

Scendendo più nel dettaglio dell’analisi, come facciamo con la TAB. 10, è poi possibile valutare quali tra le diverse motivazioni suggerite hanno maggiormente influito nella scelta di un candidato piuttosto che un altro.

TAB. 10 – *Principali motivazioni per ogni candidato (percentuali) (domanda a risposta multipla).*

Motivazione	Pistelli	Ventura	Renzi	Lastri	Cruccolini
Per la professionalità e le sue caratteristiche professionali	44,0	31,2	30,8	28,9	28,0
Per quello che intende fare per la città	37,8	28,0	56,5	28,2	18,7
Rappresenta i miei valori e la mia identità politica	28,8	36,0	15,8	36,6	43,0
Sa confrontarsi con i bisogni concreti della gente	19,0	14,8	27,2	23,4	31,8
Perché sa ascoltare i bisogni dei cittadini	17,1	13,2	16,2	25,3	29,9

Come viene messo in evidenza nella TAB. 10, sia il voto d'opinione sia quello personale sono le tipologie di voto che accomunano tutti e quattro i candidati appartenenti al PD (essendo Cruccholini appartenente alla sinistra). Nella rimanente tipologia, però, vale a dire quella del "voto ideologico", le cose cambiano leggermente, ma, a nostro avviso, in maniera significativa. Se il voto ideologico rientra tra le tre prevalenti motivazioni per tre candidati "democratici" (Pistelli, Ventura, Lastri), ciò non avviene per il rimanente candidato del PD, cioè Matteo Renzi. Questo è un dato interessante perché potrebbe mettere in evidenza quel tratto di «discontinuità»<sup>1</sup> da più parti riconosciuto al vincitore delle primarie. Inoltre, permette di considerare il voto per Matteo Renzi non tanto, o non solo, come espressione di una cultura o di una tendenza "giovanilista" (votare, a prescindere, per "il candidato più giovane delle primarie"), bensì come rappresentante di un modo di intendere la politica meno vincolato alle vecchie appartenenze politico-ideologiche e più attento ai "bisogni concreti della gente".

Infine, per concludere la discussione relativa alle motivazioni degli elettori per il loro voto nelle primarie comunali di Firenze, è interessante osservare anche la TAB. 11.

TAB. 11 – *Alcune motivazioni del voto ai candidati (percentuali).*

Candidato	È il candidato indicato dal mio partito	È il candidato adatto per vincere contro il centro-destra	Mi è stato segnalato da amici e familiari
Pistelli	27,1	45,7	30,2
Ventura	28,8	15,2	18,9
Renzi	13,6	27,5	34,9
Lastri	23,7	5,8	11,3
Cruccholini	6,8	5,8	4,7
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Innanzitutto, va sottolineato il fatto che, tra gli elettori che hanno espresso la propria preferenza (anche) seguendo le indicazioni del proprio partito, solo il 13,6% degli elettori ha poi votato per Renzi, il che è un fatto significativo, soprattutto se vengono contestualmente considerate le percentuali (più alte) relative agli altri candidati del PD. Questo dato in parte corrobora l'idea che la candidatura di Renzi nascesse o, comunque, non fosse sponsorizzata dai vertici del partito (locale

<sup>1</sup> Solo *ex post*, ma comunque significativamente, anche il *Time*, tramite la penna di Jeff Israely (2009), ha visto in Renzi – al di là della evidente forzatura e caricatura sull' "Obama italiano" – «la chance del Partito Democratico per una svolta». Svolta, tra l'altro, ben riassunta in uno dei principali slogan della campagna elettorale di Matteo Renzi: «Facce nuove a Palazzo Vecchio». Sulla «discontinuità» di Renzi si veda anche D'Alimonte (2009).



o nazionale) e trovasse le proprie ragioni d'essere fuori dal partito, se non addirittura contro il partito (inteso, ovviamente, nella sua struttura più ristretta). Tutto ciò, poi, ha anche ripercussioni sulle modalità con cui i candidati conducono la propria campagna elettorale e gli elettori discutono di politica, di candidati, di elezioni, ecc... Non è un caso, infatti, che la percentuale maggiore di elettori che aveva discusso con amici e familiari delle elezioni primarie, favorendo tra l'altro anche quelle dinamiche del passaparola (virtuale, cioè attraverso Internet, o reale) per nulla ininfluenti nella fase della campagna elettorale, si trovi proprio tra quegli elettori che, poi, hanno votato per Renzi (vedi TAB. 12). Ciò porta ulteriori conferme al fatto che, al giorno d'oggi, la politica scorra *anche* al di sopra o al di sotto dei partiti politici, i quali rimangono, comunque, un veicolo di diffusione ed elaborazione delle informazioni importante, ma non più dirimente.

TAB. 12 – *Voto alle primarie e discussione pre-elettorale (percentuali).*

Candidato	Amici	Parenti	Collegli	Membri della mia associazione	Altri iscritti di partito
Pistelli	29,2	29,6	33,3	30,9	33,8
Ventura	11,2	11,5	9,3	23,5	14,9
Renzi	35,0	35,5	29,6	26,5	27,0
Lastri	17,4	16,4	20,7	13,2	15,5
Cruccolini	7,2	7,0	7,0	5,9	8,8
N.	1.071	1.029	429	68	148

TAB. 13 – *Voto alle primarie per iscrizione ad un partito (percentuali).*

	Pistelli	Ventura	Renzi	Lastri	Cruccolini	N
Non iscritti	26,2	9,9	39,5	17,0	7,3	1.269
Partito Democratico	44,4	20,8	17,6	16,3	1,0	313
Un altro partito di sinistra	–	–	21,7	30,4	47,9	23
Un partito di centro-destra	–	–	100	–	–	1
<i>Totale</i>	<i>29,4</i>	<i>11,9</i>	<i>35,0</i>	<i>17,1</i>	<i>6,7</i>	<i>1.608</i>

*Il voto di iscritti e simpatizzanti.* – Osservando nel dettaglio la TAB. 13, relativa al comportamento elettorale di coloro che sono iscritti ad un partito politico, emerge ancora una volta la maggiore capacità ed abilità di Renzi nel raccogliere i consensi al di fuori di quella parte dell'elettorato più mobilitato e attivo (all'interno dei partiti). In maniera speculare, però, va notato come Renzi, assieme a Daniela Lastri e ad esclusione, naturalmente, di Eros Cruccolini, sia stato, tra i candidati appartenenti al PD, quello che meno ha beneficiato del voto degli iscritti "democratici". Questo dato, naturalmente, permette una varietà di interpretazioni e consente anche di avanzare alcune considerazioni in merito alla difficile convi-

venza, tanto negli statuti quanto nella pratica reale, tra “il partito degli iscritti” e “il partito degli elettori”, tra partito introverso e partito estroverso, tra partito *user-unfriendly* e partito *user-friendly*. Convivenza che, prima o poi, tanto a livello nazionale quanto locale, il PD dovrà, volente o nolente, affrontare<sup>2</sup>.

Oltre al comportamento elettorale degli iscritti ai partiti è forse ancor più interessante ed utile – considerata l’alta percentuale di partecipanti senza tessera di partito – osservare l’elettorato delle primarie in base alle preferenze che esso ha espresso in occasione delle elezioni politiche del 2008 (vedi TAB. 14).

TAB. 14 – *Voto alle elezioni politiche del 2008 per candidato votato alle primarie (percentuali).*

Candidato votato alle primarie	Alle elezioni politiche del 2008 ha votato per:				
	Partito Democratico	Italia dei Valori	La Sinistra Arcobaleno	Un partito di centro-destra	Non ha votato
Pistelli	33,9	25,5	10,1	12,0	7,8
Ventura	13,5	9,8	4,6	1,2	9,8
Renzi	30,7	49,0	12,8	84,4	74,5
Lastri	18,0	11,8	27,5	1,2	5,9
Cruccolini	3,9	3,9	45,0	1,2	2,0
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

La TAB. 14 consente di valutare come gli elettori dei vari partiti alle elezioni del 2008 abbiano indirizzato e diviso il proprio voto in relazione ai candidati presenti alle primarie. Come si può notare, tra gli elettori (nel 2008) del PD quasi il 34% ha optato per Pistelli, all’incirca il 31% per Renzi, mentre il rimanente terzo degli elettori Democratici ha scelto Lastri (18%) o Ventura (13,5%), con una piccola quota residuale di sostenitori di Cruccolini. Un altro dato certamente significativo è quello relativo alla *liaison* tra gli elettori dell’Italia dei Valori e Matteo Renzi: il 49% dei “dipietristi” ha trovato attraente o, comunque, politicamente sostenibile, la candidatura di Renzi. Ugualmente significativo, anche se in linea con quanto argomentato finora, è il dato relativo alla capacità mostrata da Renzi di attrarre i consensi di elettori che, alle elezioni del 2008, avevano votato per un partito di centro-destra. In questa parte di elettorato, la posizione di Renzi è sostanzialmente monopolistica: nessuno degli altri candidati ha saputo attirare, o ha voluto ricercare, il consenso di un elettorato certamente (e, forse, temporaneamente) estraneo alla coalizione di centro-sinistra.

Da ultimo, ma ovviamente non meno importante, va segnalata l’attrazione che la candidatura di Renzi ha dimostrato nei confronti degli astensionisti, ovvero

<sup>2</sup> Una approfondita ed esemplare disamina di tutti questi aspetti, inclusi lo Statuto del PD e la sua stessa (dis)organizzazione, si trova in Floridia (2009).

di coloro che nel 2008 avevano deciso di non andare a votare. Questo è certamente un dato che merita particolare attenzione, soprattutto se si considera che tali elettori astensionisti, in prevalenza (oltre il 60%), si collocano a sinistra o nell'area di centro-sinistra. Sono, perciò, elettori che, con buona probabilità, in passato avevano votato a sinistra e, per una varietà di ragioni nient'affatto trascurabili, si sono rifugiati nell'astensionismo. «Esuli del PD» (e non solo), li ha recentemente battezzati Ilvo Diamanti (2009), elettori non svaniti nel nulla, bensì «invisibili», cioè presenti a modo loro, che potrebbero (essere fatti) “rientrare in patria” con una proposta politica valida ed innovativa.

Osservando nel dettaglio l'appartenenza o, più correttamente, la provenienza politica degli elettori di Matteo Renzi, come consente la TAB. 15, è lampante, inoltre, il fatto che la *nomination* della coalizione di centro-sinistra egli non “l'abbia presa a destra”, come qualche interessato commentatore delle primarie ha sostenuto all'indomani della votazione<sup>3</sup>. All'opposto, la vittoria di Renzi è ben radicata (attorno all'80%) nell'elettorato *lato sensu* di centro-sinistra e non è certo interpretabile come il frutto avvelenato di elettori di destra in vena di sabotaggio. Ciononostante, non va comunque sminuito il contributo alla vittoria che parte degli elettori di centro-destra (nel 2008; per le consultazioni passate nulla ci è dato di sapere) ha portato a Renzi, il quale, per inciso, non aveva mai fatto mistero di ricercare anche i voti degli elettori degli altri schieramenti<sup>4</sup>.

TAB. 15 – *Voto per Renzi per partito votato nel 2008.*

Alle elezioni politiche del 2008 ha votato per:	Voti alle primarie per Renzi	
	N.	%
Partito Democratico	381	69,8
Italia dei Valori	25	4,6
La Sinistra Arcobaleno	14	2,6
Un partito di centro-destra	70	12,8
Non ha votato	38	7,0
Altro	18	3,2
<i>Totale</i>	<i>546</i>	<i>100</i>

<sup>3</sup> L'espressione e l'avventata conclusione erano opera di Mario Razzanelli, allora capogruppo dell'UDC nel Consiglio comunale fiorentino, e si basavano su un'indagine pre-elettorale, svolta attraverso interviste telefoniche, il cui campione era composto da 348 casi.

<sup>4</sup> Molto, forse troppo, candidamente, ecco cosa dichiarava Renzi il 16 novembre 2008: «Mi si accusa di cercare i voti della destra? Se questo è un reato, sono colpevole. Voglio convincere gli elettori di Berlusconi a votare per noi» (*la Repubblica*, edizione di Firenze).

*Il voto dei giovani per Renzi.* – La FIG. 7 consente di analizzare in maniera approfondita il voto per Renzi. In particolare si può rilevare la differente tendenza nel voto in relazione all'età degli elettori. Il grafico mette in evidenza una spaccatura che passa fra le due differenti generazioni anagrafiche (e politiche). Le classi di età più giovani hanno concentrato il proprio voto sul candidato vincitore, mentre a partire dagli over 45enni si osserva una certa sottorappresentazione nella scelta di voto per Renzi, al quale, dalla classe di età più estrema, viene preferito Lapo Pistelli (vedi FIG. 8).

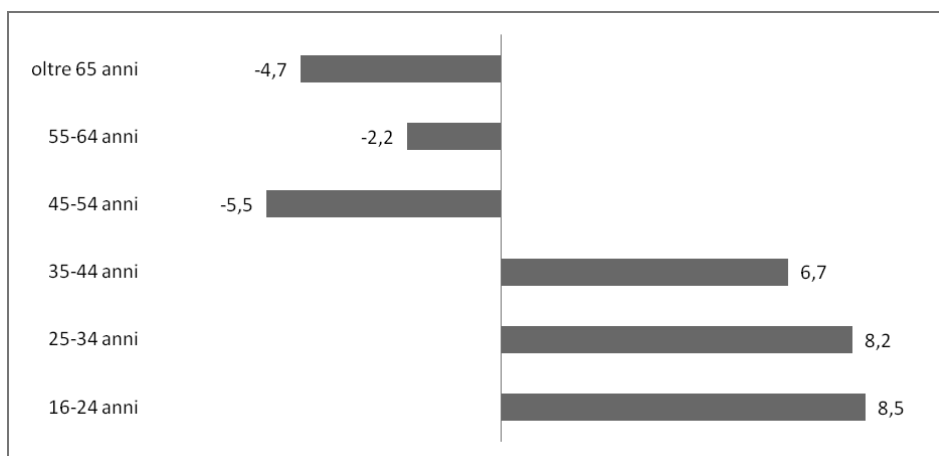


FIG. 7 – *Comportamento elettorale degli elettori di Renzi per classe di età (differenze percentuali rispetto alla media).*

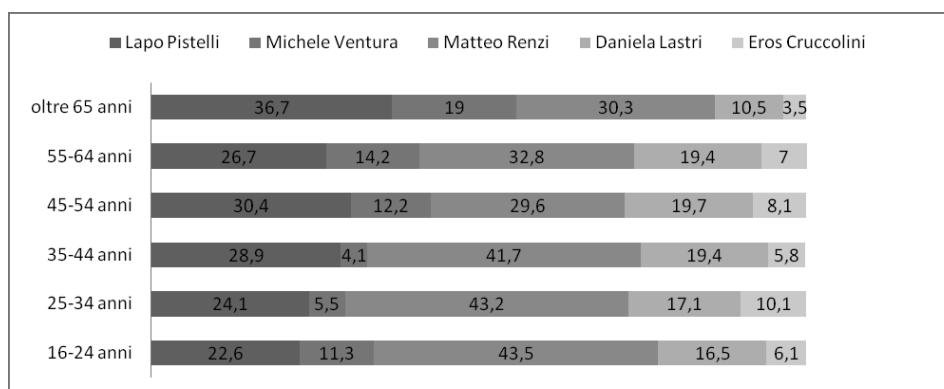


FIG. 8 – *Il voto delle classi di età per i singoli candidati (percentuali).*

Al di là delle più ovvie considerazioni sull'età anagrafica di Renzi e sulla sua conseguente attrattiva innescata fra i più giovani, è opportuno riflettere sulla sua esperienza politica. Infatti, nonostante la giovane età (anche politicamente par-

lando) Renzi è stato Presidente della Provincia e, durante la sua campagna elettorale per le primarie, ha saputo coniugare l'esperienza politico-amministrativa alla sua età, accreditandosi come l'occasione di un rinnovamento politico nella gestione della città e avvalorando la sua candidatura sulla base dell'esperienza amministrativa in Provincia. Lo slogan "Facce nuove a Palazzo Vecchio", su cui si basava la campagna comunicativo-elettorale di Renzi, si giocava proprio sulla contrapposizione di un candidato "giovane", ma "esperto", rispetto a una casta politica definita "vecchia" e, quindi, restia al rinnovamento. Si può ipotizzare che proprio i giovani siano stati sensibili all'ammiccamento generazionale del candidato. Purtroppo, non si può trascurare il fatto che Renzi sia riuscito a farsi promotore non solo di un rinnovamento generazionale, ma anche, e soprattutto, di un rinnovamento politico, sintetizzato dalla presa di distanza rispetto al partito e rispetto all'amministrazione cittadina uscente.

*I flussi elettorali fra le elezioni legislative 2008 e le amministrative 2009.* – Se passiamo ad analizzare, con l'ausilio della TAB. 16, i potenziali flussi elettorali tra i vari partiti politici nelle elezioni legislative del 2008 e le elezioni amministrative che sarebbero seguite, gli elementi da sottolineare e da meritare un adeguato approfondimento sono, essenzialmente, due. Il primo riguarda il PD: circa il 76% di coloro che lo hanno votato nel 2008 era disposto, ad ogni costo (anche se più avanti metteremo in luce come non manchino differenti comportamenti opportunistici tra gli elettori dei vari candidati alle primarie), a rivoltarlo alle amministrative. Questo è un dato in buona misura confortante per il PD, che, però, non deve naturalmente eclissare la presenza di una quota di elettorato del PD, tutt'altro che marginale (22,2%), la quale si trovava in *stand by*, in attesa di valutazioni più meditate e/o offerte più coinvolgenti.

L'altro aspetto che merita un puntuale approfondimento è l'indecisione degli elettori che emerge dai nostri dati. In misura crescente, partendo dal PD fino ad arrivare agli astensionisti del 2008, passando dunque per gli elettori dell'Italia dei Valori, della Sinistra Arcobaleno e di un partito schierato nel centro-destra, la percentuale di elettorato che si considerava ancora indeciso sul voto alle future amministrative è rilevante e significativa<sup>5</sup>. L'indecisione, a destra come a sinistra, e prima che la campagna elettorale vera e propria incominciassero<sup>6</sup>, regnava ancora sovrana. Ovviamente, va da sé, che l'indecisione degli elettori per le forze politiche rappresenta sia un rischio sia un'opportunità, che va considerata, analizzata,

<sup>5</sup> Da notare, anche, che tra i cosiddetti *crossover voters*, ovvero coloro che hanno deciso di partecipare alle primarie del centrosinistra pur avendo votato nel 2008 per un partito appartenente al centrodestra, esisteva una cospicua maggioranza di indecisi sul voto alle prossime comunali (65,9%), una robusta minoranza attratta dal PD (22,4%) ed una terza minoranza, più ridotta, disposta a confermare il voto delle ultime legislative.

<sup>6</sup> È opportuno ricordare che le primarie qui analizzate erano tecnicamente «asimmetriche» (Venturino 2009, 8), cioè praticate soltanto da uno schieramento politico. Ciò, dunque, sommato anche alla ancora sconosciuta designazione del candidato del centro-destra, ha contribuito a creare un clima di indecisione.

compresa e, magari, fatti i dovuti calcoli, sfruttata. Ciò nonostante, se volessimo tirare una prima e parziale conclusione su questo punto, dovremmo registrare il fatto che i giochi politico-elettorali, all'epoca delle primarie, fossero tutto tranne che conclusi e, quindi, esisteva ancora un ampio margine, di incremento o peggioramento, per tutte le forze politiche, nessuna esclusa.

TAB. 16 – *Flussi elettorali fra elezioni legislative 2008 e amministrative 2009 (percentuali).*

Alle elezioni comunali del 2009 intende votare per	Alle elezioni politiche del 2008 ha votato per				
	Partito Democratico	Italia dei Valori	La Sinistra Arcobaleno	Un partito di centro-destra	Non ha votato
Partito Democratico	75,8	30,2	16,8	22,4	22,0
Italia dei Valori	0,2	17,0	0,9	0,0	0,0
Un partito di sinistra	0,8	3,7	29,3	0,0	0,0
un partito di centro-destra	0,0	0,0	0,0	10,6	0,0
non ha ancora deciso	22,2	47,2	47,8	65,9	76,3
Altri	1,0	1,9	5,2	1,1	1,7
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

#### 6. Perdenti e vincenti delle primarie, oltre le primarie

Le elezioni primarie dovrebbero essere, come scrive Pasquino (2009, 253), nella teoria così come nella prassi e tra gli elettori così come tra i candidati, una competizione fra «gentiluomini e gentildonne». La gentilezza dei candidati nelle primarie consiste essenzialmente in una conduzione sobria della campagna elettorale e nell'incondizionata accettazione del responso delle urne. Per gli elettori, molto più numerosi e molto meno sotto l'occhio dei riflettori, la questione della "gentilezza" è, invece, più complessa e, perciò, meno facilmente controllabile. Questo comporta una serie di problemi, anche normativi e organizzativi, che i promotori delle primarie non possono non prendere in considerazione e che, tuttavia, difficilmente può essere risolta imponendo agli elettori la sottoscrizione di un lasco impegno a sostenere «la proposta politica della coalizione di centrosinistra»<sup>7</sup> alle elezioni amministrative di giugno.

Una parte di elettorato "opportunistica", cioè non disposta a sottostare sportivamente al "gioco" delle primarie e, quindi, ad appoggiare il partito o la coalizione del vincitore, risulta essere sostanzialmente ineliminabile e, anche, superiore qualora si tratti di primarie aperte, per di più di coalizione (non ancora ben definita). È, dunque, importante, quando si analizzano gli esiti delle primarie, cercare

<sup>7</sup> Così citava il Regolamento per le elezioni primarie del candidato del centrosinistra a sindaco di Firenze per le elezioni amministrative del 2009.

di valutare quanti e quali elettori siano disposti ad essere fedeli al partito o alla coalizione, quale che sia il candidato selezionato. Questo è quanto ci proponiamo di fare ora, partendo dall'osservazione della TAB. 17.

TAB. 17 – *Orientamento in vista delle amministrative in quattro città italiane, 2007-2009 (percentuali).*

Se il suo candidato non sarà eletto:	Palermo 2007	Genova 2007	Bologna 2008	Firenze 2009
Il candidato che ho votato sarà sicuramente eletto	10,7	7,9	1,8	4,9
Sosterrò qualunque candidato del centro-sinistra	60,1	68,0	79,4	48,0
Deciderò al momento di votare	13,4	10,2	7,2	23,9
Dipende da chi vincerà le primarie	8,4	10,6	9,0	16,2
Voterò per un altro candidato	1,0	1,4	1,2	2,9
Non andrò a votare	6,4	1,9	0,6	3,4
N.	298	2.247	1.380	1.694

La tabella presentata qui sopra permette una rapida ed utile comparazione tra alcune delle principali elezioni primarie tenutesi dal 2007 ad oggi, i cui promotori – elemento che va precisato pur correndo il rischio di essere pleonastici – sono stati o il solo PD (come nel caso di Bologna) o i diversi partiti della coalizione di centrosinistra. Ciò detto, il primo e più rilevante dato che salta agli occhi è quel 48% di elettori fiorentini delle primarie che è disposto a sostenere qualunque candidato fosse, poi, risultato vincitore. Come si può vedere osservando anche gli altri casi di primarie comunali riportati, il dato di Firenze è quello maggiormente “critico”, dal quale emerge un carattere tendenzialmente “schizzinoso” del elettorato fiorentino. All'incirca poco meno del 50% degli elettori, infatti, non sembrava disposto ad accettare con *fair play* il risultato delle primarie e si riservava di decidere o in un secondo momento (23,9%) o in base a chi avrebbe vinto le primarie (16,2%, nel quale rientrano anche gli elettori del candidato uscito vincitore dalla competizione, che, come vedremo, non brillavano per fedeltà) oppure di votare per un altro candidato (2,9%) o, infine, di astenersi (3,4%).

Tutto ciò, naturalmente, avrebbe imposto una attenta riflessione a coloro, che nei mesi successivi alle primarie, avrebbero dovuto condurre la campagna elettorale e spendersi in una necessaria operazione di *coalition-building*, sapendo tener conto anche delle variabili politiche qui presentate. Allo stesso modo, però, chiede agli studiosi un'analisi ancor più dettagliata del fenomeno, ponendola in particolar modo in relazione alla scelta degli elettori fra i cinque candidati alle primarie e alle successive elezioni amministrative, come avviene con la TAB. 18.

TAB. 18 – *Orientamento elettorale alle amministrative (percentuali).*

Ha già deciso quale partito voterà alle comunali:	Se il suo candidato non sarà eletto..:			
	Dipende da chi vincerà	Deciderò al momento di votare	Voterò per un altro candidato	Non andrò a votare
PD	54,7	37,2	14,0	32,8
Un partito di sinistra	5,9	5,4	4,0	3,4
Italia dei Valori	0,5	0,7	0,0	0,0
Un partito di centro-destra	0,2	0,4	10,0	3,4
Non ha ancora deciso	37,7	55,2	68,0	58,6
Altri	1,0	1,1	4,0	1,8
<i>N</i>	<i>408</i>	<i>277</i>	<i>50</i>	<i>58</i>

La TAB. 18 permette di riconsiderare o, per lo meno, osservare sotto una diversa luce le osservazioni precedentemente avanzate in merito al comportamento non del tutto fedele e *fair* del elettorato fiorentino. A tal proposito, analizzando il comportamento futuro, vale a dire nelle elezioni amministrative di giugno, di quegli elettori che non si erano dichiarati fedeli sostenitori di qualunque candidato fosse uscito vincente dal procedimento di selezione della candidatura, ma solamente del “loro” candidato, emerge come quegli stessi elettori, poi, posti di fronte ad imperativi più stringenti, in parte decidano di (ri)confluire all’interno dello schieramento di centrosinistra.

Limitandoci in questa sede ad osservare ciò che avviene unicamente all’interno del PD, è possibile evidenziare come, ad esempio, coloro che dichiarano di assumere la loro decisione relativa alle amministrative solo in base a chi avrebbe vinto le primarie, poi, però, in maniera leggermente contraddittoria, dichiarano di aver già deciso il partito per cui voteranno poi a giugno (in questo caso il PD, con una percentuale pari al 54,7%). Un fenomeno simile, sebbene meno significativo, emerge anche tra coloro che hanno dichiarato di rimandare la decisione del partito da votare alle amministrative direttamente a giugno. Ovviamente, posti di fronte ad entrambe le “verità” è difficile, e sarebbe sbagliato, optare per l’una piuttosto che l’altra. Molto più saggio è cercare di prenderle in considerazione contestualmente e smussare l’una in relazione dell’altra, senza tuttavia negarle vicendevolmente. Sapendo anche che le elezioni primarie si tengono quattro/cinque mesi prima delle elezioni vere e proprie e, quindi, anche l’elettore può permettersi qualche lussuosa libertà di pensiero o dichiarazione che, poi, finisce per restringersi di fronte alle decisioni che “davvero contano”.

L’ultimo aspetto che merita una breve riflessione riguarda le caratteristiche di fedeltà degli elettori dei cinque candidati alle primarie. Dall’osservazione della TAB. 19 emergono differenze, anche significative, tra questi sottoinsiemi di elettori.



TAB. 19 – *Fedeltà al candidato secondo il voto alle primarie (percentuali).*

Voto alle primarie	Fedeli	Incerti	Apocalittici e non integrati	N.
Lapo Pistelli	57,9	39,3	2,8	466
Michele Ventura	70,4	27,5	2,1	189
Matteo Renzi	48,6	41,4	9,9	555
Daniela Lastri	58,5	34,4	7,0	270
Eros Cruccolini	31,8	57,9	10,3	107
<i>Totale</i>	<i>54,5</i>	<i>39,1</i>	<i>6,4</i>	<i>1.587</i>

*Nota: la tipologia degli elettori “fedeli” accorpa le risposte “Il candidato che ho votato sarà sicuramente eletto” e “Sosterrò qualunque candidato del centro-sinistra”; la tipologia degli “incerti” accorpa le risposte “Dipende da chi vincerà le primarie” e “Deciderò al momento di votare”; la terza tipologia di elettori “apocalittici e non integrati” raccoglie coloro che hanno dichiarato di votare per un altro candidato o di non andare a votare se il loro candidato non dovesse essere eletto nelle primarie.*

Come mette in risalto la tabella, tra i candidati del PD, Matteo Renzi era quello i cui elettori sono più “incerti”, meno “fedeli” e più “apocalittici e non integrati”. Da un punto di vista strettamente strategico-elettorale, tali caratteristiche dell’elettorato di Renzi dovrebbero essere alquanto irrilevanti, poiché Renzi era diventato a tutti gli effetti il candidato della coalizione di centrosinistra. E, quindi, gli elettori infedeli hanno o avrebbero dovuto convertirsi sulla via di Renzi verso Palazzo Vecchio. Tuttavia, da una prospettiva più ristretta, quale potrebbe essere quella del PD e dei suoi dirigenti, la situazione appena delineata pone una serie di problemi ed interrogativi, che meriterebbe certamente un adeguato approfondimento, in particolare tra i dirigenti del partito.

Un ulteriore aspetto che va considerato è speculare al precedente e riguarda *the dark side of the moon*, ossia il più o meno elevato livello di fedeltà al gioco democratico delle primarie dimostrato dagli elettori dei candidati sconfitti. Cosa faranno, come si comporteranno questi elettori, che hanno visto il loro candidato uscire sconfitto dalla contesa elettorale? Anche in questo caso, i dati non erano del tutto rassicuranti. Infatti, sebbene emerga una percentuale cospicua di elettori “fedeli”, soprattutto tra i tre candidati del PD (circa il 63%, in media), esisteva anche una quota di elettorato dei candidati sconfitti che, al momento delle primarie, era incerta sulle proprie scelte future (un terzo degli elettori) e si poneva sulla riva del fiume in attesa del passaggio di eventuali novità o stimolanti offerte. In conclusione, dunque, come abbiamo visto anche nelle pagine precedenti, l’indecisione sembra essere una caratteristica, non secondaria, nell’attuale fase della politica fiorentina, destinata a ridursi, forse, solo con l’approssimarsi delle elezioni amministrative.

## 7. Competizione, territorio e partecipazione

Uno degli ambiti di studio più importanti nello studio di elezioni primarie riguarda la competitività, o, per utilizzare il (quasi sinonimo) termine inglese, la *divisiveness*.

Le primarie sono considerate competitive quando le *chances* di vittoria dei candidati in lizza sono equamente distribuite. Quando, cioè, il risultato delle primarie non è scontato. La letteratura sul tema offre un'importante serie di riflessioni, soprattutto sulle implicazioni che primarie particolarmente divisive hanno sulle elezioni generali (Hacker, 1965; Bernstein, 1977). L'idea è che a fronte di una competizione primaria altamente divisiva, gli elettori dei candidati "perdenti" possano decidere in sede di elezione di sostenere un candidato avverso al partito promotore delle primarie<sup>8</sup>. In sostanza, secondo questa interpretazione, la candidatura sancita in una competizione primaria divisiva non sarebbe forte e incorrerebbe nel rischio delegittimazione e defezione in sede elettorale. Ware (1979) ribalta questa prospettiva fornendo delle indicazioni utili per considerare altre variabili in gioco nella competizione primaria e successivamente in quella elettorale *tout court*. Djupe e Peterson (2005), ad esempio, focalizzano l'attenzione sulle campagne elettorali condotte durante le elezioni primarie, rilevando come la negatività interagisca sul risultato elettorale, poiché inasprirebbe il conflitto intrapartitico fra i candidati in lizza esasperando la competizione e incidendo così sulle scelte di voto successive degli elettori.

Per operationalizzare il concetto di competitività si può fare ricorso alle differenti strategie segnalate dalla letteratura. La variabile che consente di valutare e misurare la competitività è la distribuzione del voto. In linea generale si tende a considerare competitiva quella primaria in cui il candidato vincitore ottiene almeno il 60-65% dei voti. Tuttavia, questo sistema di misurazione non consente di considerare adeguatamente l'intera competizione lasciando fuori dall'analisi gli altri competitori. Esistono altre modalità di misurazione della competitività che tengono conto dei risultati del primo e del secondo candidato (Piereson e Smith, 1975), mentre altri metodi di misurazione della competitività riescono a prendere in considerazione l'intero panorama dei competitori (Melchionda, 2005).

Da un lato primarie competitive possono produrre candidature deboli, contestate, con inevitabili ripercussioni in sede elettorale, dall'altro si riscontra una certa correlazione fra la competitività e la partecipazione (Venturino, 2009). Quelle elezioni primarie in cui la competizione è "reale" e il risultato "non scontato" – o predeterminato – hanno una capacità di mobilitazione più ampia rispetto alle primarie dirette in maniera più o meno palese dai partiti.

Il caso fiorentino sembra essere paradigmatico per la riflessione riguardante la competitività. Ed effettivamente i dati presentati nella TAB. 20 confermano l'alto livello di competitività registrato nelle primarie fiorentine. La competitività

<sup>8</sup> Si tratta, tecnicamente, del cosiddetto "effetto traino" (*carryover effect*) (Stone, 1986).

rilevata valutando la distanza percentuale dei voti di primo e secondo candidato ci mostra che, complessivamente, si è trattato di primarie altamente competitive (87,2), con alcune differenziazioni per i singoli quartieri dove il livello della competitività resta piuttosto elevato fino al livello maggiore di 95,6 del quartiere Gavinana-Galluzzo, anche nel quartiere Rifredi, dove si registra il minore tasso di competitività il dato pari a 82,8 resta piuttosto elevato. Anche misurando la competitività attraverso il calcolo della differenza quadratica tra i voti dei due candidati più votati si rilevano le medesime tendenze (vedi FIG. 9).

TAB. 20 – *Distribuzione territoriale del voto alle primarie e della relativa competitività.*

Quartiere	Votanti primarie	Pistelli %	Ventura %	Renzi %	Lastri %	Cruccolini %	Voti % PD 2009	Competitività	Competitività ponderata
Centro storico	6.521	26,6	12,4	40,7	14,9	5,4	28,7	85,8	90,5
Campo di Marte	7.968	28,1	13,0	41,7	13,2	4,0	33,2	86,3	90,5
Gavinana-Galluzzo	4.807	33,0	12,9	37,4	13,4	3,3	38,7	95,6	96,9
Isolotto-Legnaia	7.165	27,0	11,5	36,8	13,7	10,9	40,4	90,2	93,7
Rifredi	10.237	24,8	12,6	42,0	16,6	3,9	36,1	82,8	88,5
<i>Totale</i>	<i>36.698</i>	<i>27,3</i>	<i>12,5</i>	<i>40,1</i>	<i>14,6</i>	<i>5,5</i>	<i>35,3</i>	<i>87,2</i>	<i>91,4</i>

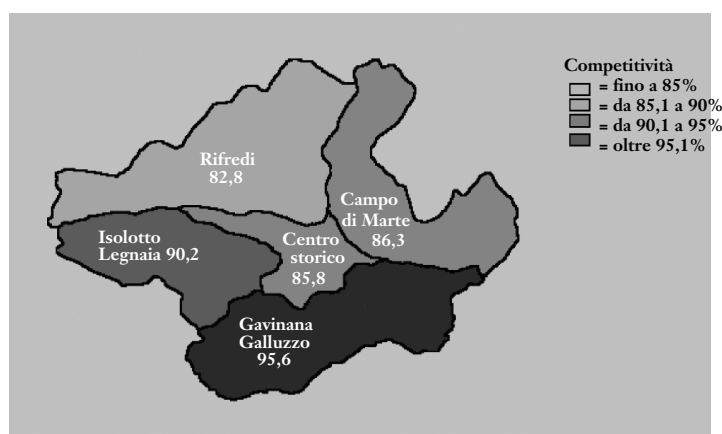


FIG. 9 – *Distribuzione territoriale della competitività delle primarie di Firenze.*

Per comprendere questi livelli di competitività, e per dare adeguata lettura ai dati elettorali dei singoli candidati, è opportuno comprendere se il territorio fiorentino mostri delle tradizioni politico-elettorali stabili in grado di influenzare il livello di competitività dei candidati in lizza alle primarie.

La FIG. 10 e i dati riportati nella TAB. 21 cercano proprio di descrivere le dinamiche elettorali dei quartieri fiorentini.

TAB. 21 – *Distribuzione territoriale del voto per il PD (comunali 2009); DS (politiche 2006) e DS e Margherita (comunali 2004) (percentuali).*

Quartiere:	PD 2009	DS 2006	DS 2004	MARGHERITA 2004
Centro storico	28,7	29,3	25,4	8,1
Campo di Marte	33,2	26,9	27,8	8,7
Gavinana-Galluzzo	38,7	31,5	32,4	8,0
Isolotto-Legnaia	40,4	33,0	35,9	7,9
Rifredi	36,1	30,4	31,6	8,0
<i>Totale</i>	<i>35,3</i>	<i>25,4</i>	<i>30,5</i>	<i>8,2</i>

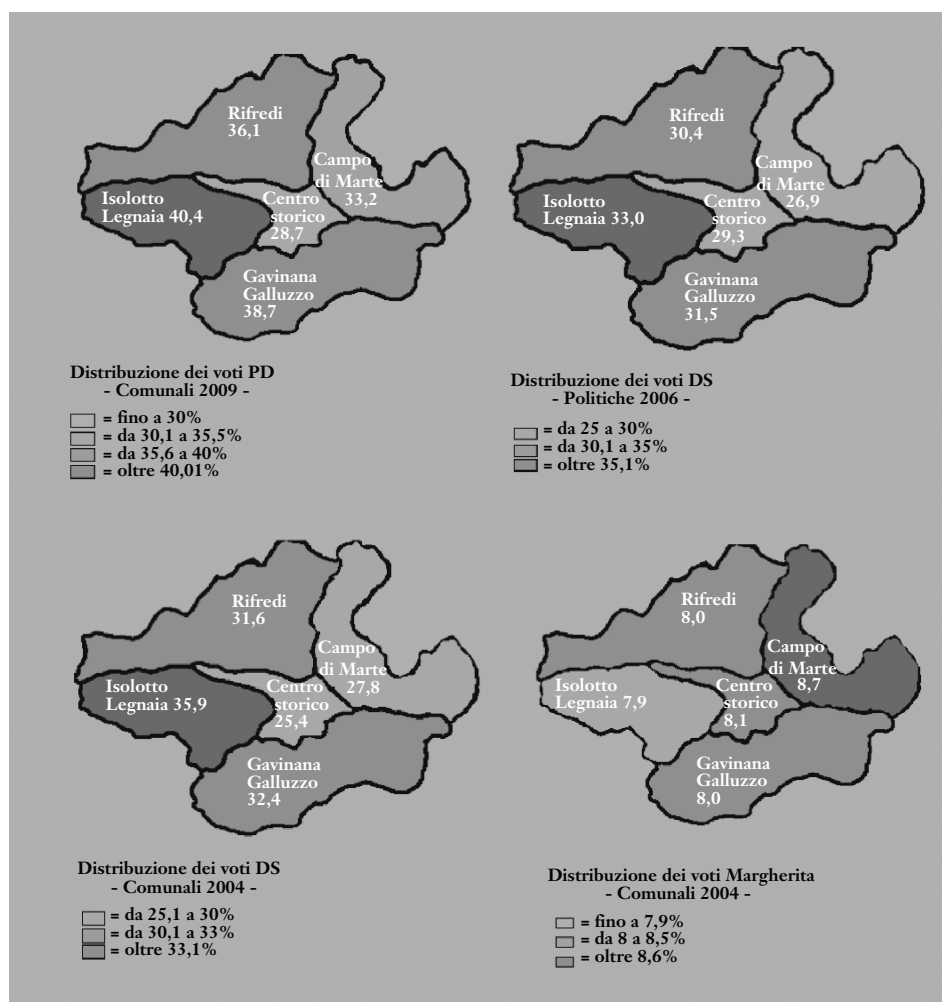


FIG. 10 – *Distribuzione territoriale dei voti del PD (2009), dei DS (2006 e 2004) e della Margherita (2004).*

Partendo dai dati relativi alle comunali del 2004, che descrivono i risultati elettorali di DS e Margherita nei quartieri fiorentini sembra evidente che la città di Firenze sia spaccata in due macrozone politiche. La prima è quella che comprende i quartieri a tradizione operaia, in special modo il quartiere 4 Isolotto Legnaia, il quartiere Rifredi e il quartiere Gavinana-Galluzzo. In queste zone i DS sembrano avere la migliore capacità di penetrazione territoriale. La seconda macrozona individuata è quella del Centro storico e di Campo di Marte, dove parallelamente è la Margherita a capitalizzare i migliori risultati elettorali.

Queste osservazioni trovano conferma osservando i dati relativi alle prestazioni elettorali dei DS alle politiche del 2006, i quali dimostrano evidenti difficoltà nel radicamento nei quartieri Centro storico e Campo di Marte. I dati sono peraltro molto simili a quelli ottenuti dal PD nel 2008 al suo esordio sulla scena elettorale. Lo stesso vale per il voto del PD alle comunali 2009. Potremo dire che il PD si riaggancia a quella tradizione politica già radicata nel territorio, ma non riesce ad andare oltre quei confini politico-culturali già segnati dal PCI. Vale a dire: confinato nelle sue roccaforti, senza riuscire ad espugnare il centro.

La FIG. 11 dettaglia graficamente il voto delle primarie nei singoli quartieri, con riferimento ai singoli candidati. Il voto delle primarie osservato nei cinque quartieri non sembra evidenziare novità rispetto a quanto già esposto. I dati mostrano una certa uniformità quasi a ribadire l'idea che queste elezioni primarie non si siano giocate su un piano prettamente politico/partitico, ma piuttosto su un livello personale. È curioso osservare le prestazioni elettorali dei singoli candidati nel dettaglio dei quartieri: Lastrì conserva la propria forza nel quartiere Rifredi e paradossalmente, a fronte di una minore prestazione nei quartieri Gavinana-Galluzzo e Isolotto-Legnaia, ottiene un discreto risultato nelle zone del centro. Parallelamente, è Ventura, l'altro candidato di provenienza diessina, a capitalizzare i maggiori risultati nei quartieri Campo di Marte e Gavinana-Galluzzo.

Il dato interessante emerge osservando la distribuzione territoriale del voto di Renzi. Il vincitore delle primarie riesce infatti a inserirsi in quelle zone (Centro storico e Campo di Marte) più lontane dalla tradizione elettorale del PD (DS-PDS-PCI). Si è già ampiamente parlato di come Renzi per la sua vittoria abbia ricevuto un contributo molto importante proprio dal voto della destra, per cui non stupisce che sia proprio nelle zone più inespugnabili dai partiti della sinistra che Renzi ottiene i risultati migliori.

Sembrirebbe che Renzi sia riuscito a svincolarsi dai confini elettorali classici del suo partito di provenienza. Possiamo ipotizzare che, per le primarie di Firenze, il radicamento politico dei partiti e la tradizione culturale-politica del territorio non abbia giocato un ruolo centrale. Piuttosto, l'impressione è che la competizione si sia giocata sul piano personale, quello della capacità dei singoli candidati di auto-promuoversi. Non è dunque un caso se si sia rivelata vincente proprio la campagna del candidato che dichiarava apertamente di voler superare i tradizionali steccati ideologici, chiedendo apertamente anche il voto dei cittadini di destra.

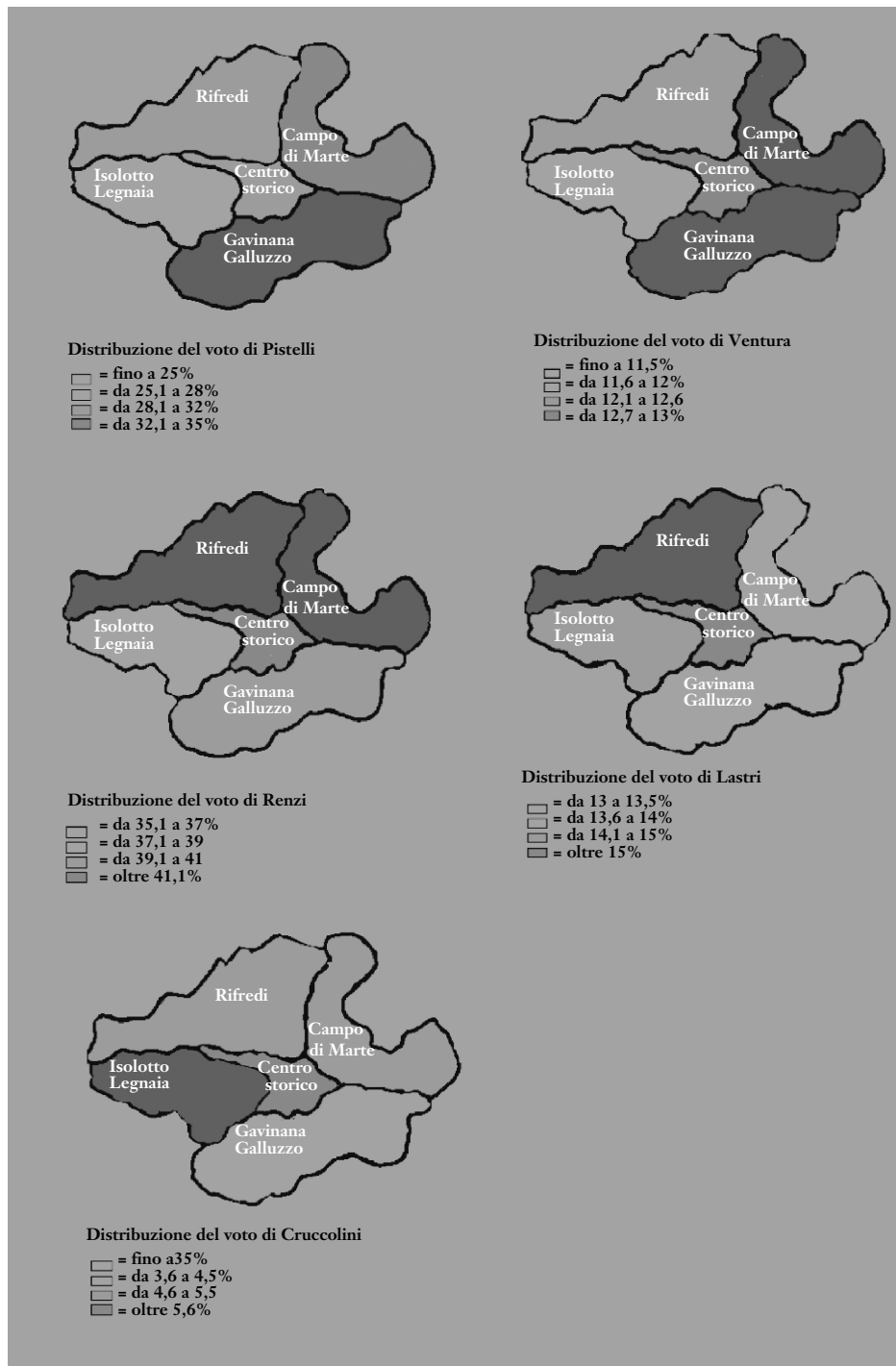


FIG. 11 – *Distribuzione territoriale del voto ai candidati delle primarie (percentuali).*



I dati (riportati nell'Appendice) non evidenziano correlazioni significative fra le scelte di voto delle primarie e la tradizione politico-ideologica. Nei paragrafi precedenti avevamo già trovato indicatori e indicazioni in tal senso. In primo luogo, il ruolo importante, per quanto non decisivo, giocato dagli elettori di centro-destra per la vittoria di Renzi ci aveva già fatto riflettere sulla scarsa politicizzazione delle primarie fiorentine. Secondariamente, la distribuzione territoriale del voto: fatta eccezione per Lastrì e Cruccolini, che restano ancorati alle zone "rosse" cittadine, essa mostra una sostanziale omogeneità dei risultati e, in particolare, descrive la capacità di Renzi di trainare il sostegno di quelle zone tradizionalmente meno sensibili alle sollecitazioni partitiche di sinistra. Il voto delle primarie fiorentine e la scelta dei candidati sono stati solo parzialmente orientati da un minore o maggiore radicamento territoriale del partito.

Le dinamiche politico-elettorali che hanno determinato le primarie fiorentine vanno dunque cercate altrove, poiché sono slegate dal radicamento elettorale del partito nel territorio. D'altronde, in elezioni primarie dove il partito promotore è stato interpretato dai candidati come il vero antagonista da contrastare, questa constatazione non dovrebbe sorprendere.

Tuttavia, e nonostante l'età sembrasse una variabile in grado di spiegare alcune dinamiche del voto a sostegno di Renzi, il quale più degli altri aveva beneficiato del voto giovanile, anche il tentativo di considerare i dati socio-grafici nell'analisi delle scelte di voto non conduce a nessuna rilevazione significativa.

L'ipotesi è che le primarie fiorentine con la loro conflittualità abbiano tracciato un solco fra il partito e i candidati, trascinando la competizione su un piano personalistico costruito su una continua e costante delegittimazione della organizzazione partitica. In altre parole, l'incapacità del partito nel produrre candidature condivise ha prodotto, per contrasto, una competizione personalistica esasperata, in cui però il vero nemico sembrava essere il partito. Le candidature riflettevano le lacerazioni interne al PD, a livello locale tanto quanto a livello nazionale. La conseguenza è stata una competizione aspra, ma non tanto rispetto ai competitori, quanto rispetto ai partiti stessi.

Non stupisce quindi questa rilevazione alla luce di una campagna elettorale condotta nel tentativo di differenziarsi dalla struttura partitica, cercando di accreditarsi agli occhi degli elettori non come candidati di partito, ma come personalità di partito (in contrasto con il partito). Le elaborazioni statistiche confermano l'idea che la competitività registrata nei singoli quartieri non sia correlata al radicamento territoriale del partito o alla forza delle tradizioni politiche dei singoli quartieri.

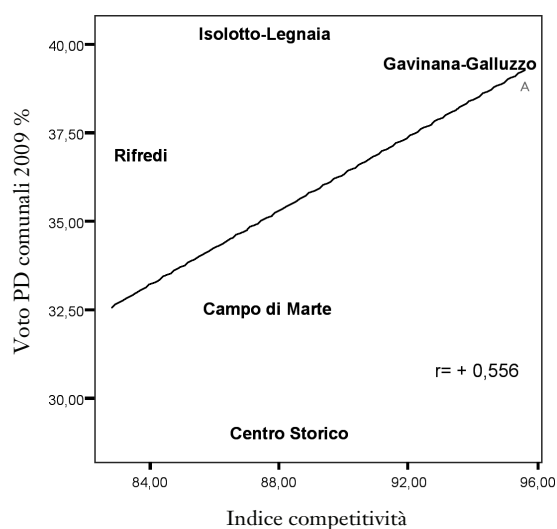
Effettivamente i dati (vedi TAB. 22) non delineano alcuna relazione rispetto alle dinamiche elettorali che hanno determinato la geografia politica dei quartieri fiorentini.

TAB. 22 – *Matrice di correlazione tra variabili politiche e voti dei candidati alle primarie.*

		Indice competitività	Indice competitività ponderata
Voto PD comunali 2009 %	Correlazione di Pearson	0,556	0,580
	Sig. (test a 2 code)	0,330	0,305
	N	5	5
Voto DS politiche 2006 %	Correlazione di Pearson	0,496	0,549
	Sig. (test a 2 code)	0,395	0,338
	N	5	5
Voto DS comunali 2004 %	Correlazione di Pearson	0,449	0,486
	Sig. (test a 2 code)	0,448	0,406
	N	5	5
Voto Margherita politiche 2006 %	Correlazione di Pearson	-0,300	-0,263
	Sig. (test a 2 code)	0,624	0,670
	N	5	5
Voto Margherita 2004 %	Correlazione di Pearson	-0,273	-0,326
	Sig. (test a 2 code)	0,657	0,592
	N	5	5

*Nota: Correlazione significativa al livello 0,01 (test a due code).*

Un dato che è importante segnalare a proposito delle conseguenze prodotte da elezioni primarie competitive è desumibile dalla FIG. 12.

FIG. 12 – *Correlazione tra competitività delle primarie e voti ottenuti dal PD nel 2009.*



Al crescere dei livelli di competitività si osserva l'incremento della partecipazione dell'elettorato del PD. Si conferma la teoria per cui elezioni primarie competitive e divisive non danneggino i partiti alle elezioni generali, piuttosto riattivino i circuiti di collegamento fra partito e base, incentivando ed allargando il voto.

In breve, la competitività delle primarie sembra essere un buon carburante partecipativo per i partiti che le promuovono. Il partito sembra trovare maggiore solidità proprio laddove la lotta per la selezione della candidatura a sindaco è stata più dura. Lo strumento delle primarie attrae soggetti esterni, non partecipanti. Il paradosso sta nel distacco con i soggetti interni e partecipanti che si ritirano dal gioco politico.

Infine, la FIG. 13 descrive la capacità di Renzi di trascinare partecipazione elettorale. Laddove l'indice di personalizzazione di Renzi è più elevato si osserva parallelamente un incremento della partecipazione elettorale dei votanti alle primarie. In sostanza, si smentisce l'idea che primarie competitive possano danneggiare il risultato elettorale del partito promotore, ma soprattutto si evidenzia come la vittoria in competizioni primarie altamente divisive fornisca un capitale di mobilitazione elettorale molto potente.

Pertanto, le primarie fiorentine, con il loro bagaglio di conflittualità e lacerazioni partitiche, hanno prodotto un'attenzione mediatica molto importante, che si è poi tradotta in partecipazione elettorale a sostegno del candidato vincitore.

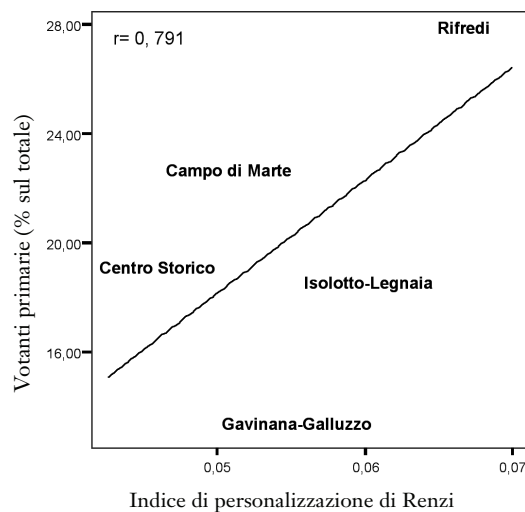


FIG. 13 – Elettori delle primarie e indice di personalizzazione di Renzi.

#### 8. Più luci che ombre

Dal punto di vista della partecipazione, le primarie fiorentine sono state un successo. La vigilia di queste consultazioni primarie, infatti, non sembrava prospettare un risultato partecipativo così ampio, pari ad oltre trentatremila votanti.

La partecipazione a queste primarie comunali ha confermato i trend già registrati in occasione di altre primarie a livello comunale. Si è trattato di una

mobilitazione particolarmente forte da parte di quei cittadini di età più avanzata e con titoli di studio molto elevati. Sono dati importanti che, se vengono associati a quelli relativi all'interesse politico o alle fonti di informazione, ci descrivono una platea di votanti particolarmente attenta alla vita politica. Rispetto alle normali consultazioni elettorali, le primarie sono in grado di attivare forze partecipative che non stanno dentro le stanze dei partiti, che non militano e, anzi, molto spesso rifuggono dalle tessere e dalle logiche partitiche. Proprio i dati sulle iscrizioni ci rivelano che le primarie sono state capaci di mobilitare frange di elettori differenti, che altrimenti non sarebbero emerse, ma che hanno trovato nelle primarie una modalità partecipativa nuova, che li ha ri-connessi ai partiti.

Le primarie, quindi, funzionano. Anzi, anche con l'esperienza fiorentina del 15 febbraio 2009, confermano di funzionare come strumento capace di promuovere e stimolare la partecipazione elettorale. Oltre un terzo (39,6%) dell'elettorato di centro-sinistra alle elezioni comunali del 2009, infatti, ha deciso di prendere parte attivamente al processo di selezione del loro candidato sindaco. In un momento in cui, in parte giustamente, si parla dei numerosi «fallimenti» dei partiti politici (Mair, 2009), poter contare su una quota considerevole di elettori attenti, attivi, informati e fedeli è un'eventualità tutt'altro che disprezzabile. Ancor di più, poi, se si considera la difficile situazione nella quale si trovavano i partiti a Firenze, soprattutto il PD, per il quale l'alta affluenza alle primarie ha rappresentato un forte segno di vitalità ed una tonificante boccata d'ossigeno democratico. Esternamente, dunque, considerando cioè solamente la partecipazione elettorale, il quadro delle primarie fiorentine presenta decisamente più luci che ombre. Se, però, decidiamo di osservare dall'interno la partecipazione, considerando quindi i partecipanti, qualche luce si affievolisce e qualche ombra, invece, si allunga. Proprio su queste possibili zone d'ombra delle primarie è bene, quindi, spendere qualche parola in più.

La prima zona d'ombra *potenziale*, cioè non scontata e che lasciava ampi margini di "illuminazione" o miglioramento ai suoi principali attori, riguarda il PD e la sua modalità di funzionamento interno. In maniera molto schematica, potremmo individuare all'interno di questo partito, nella fase post-primarie, tre principali attori collettivi, che definiremo nel seguente modo: i 1) "Renzichenecchi", 2) i sopravvissuti e 3) gli esuli del PD. Questi tre attori erano costretti a trovare le modalità di convivere e di cooperare al fine di poter ottenere tutti qualche elemento di guadagno, trasformando la competizione delle primarie in un gioco a somma positiva. Nello specifico, i "Renzichenecchi" rappresentano i *supposti* barbari (o "invasori", nel lessico di Massimo D'Alema) del PD, sostenitori di Matteo Renzi, poco preoccupati del partito (e delle indicazioni dei suoi vertici), ma molto interessati al candidato *del* partito. Come abbiamo sottolineato in precedenza, questi sostenitori di Renzi, in misura preponderante, sono *elettori* (anche) del PD, che, però, si muovono e decidono del tutto autonomamente rispetto alle logiche anchilosate presenti all'interno del partito. La loro utilità è difficilmente valutabile: per alcuni sono invasori pericolosi per la sopravvivenza del "Sacro Romano Impero", per altri, al contrario, rappresentano proprio quella speranza di soprav-

vivenza dell'Impero/partito stesso. Il secondo attore è composto da quelli che Paolo Ermini, direttore del *Corriere fiorentino*, ha felicemente definito i «sopravvissuti», cioè i rappresentanti di quella «oligarchia democratica» interna al PD (nazionale e locale) che hanno visto perdere tutti i candidati da loro sponsorizzati e che, dopo le primarie, si trovavano a dover convivere con un candidato alle comunali non del tutto gradito. Infine, ci sono gli «esuli» del PD, secondo l'altrettanto felice definizione di Diamanti (2009), ossia coloro che si sono sentiti e si sentono «sedotti e abbandonati» dai dirigenti democratici e vivono un sentimento di estraneità nei confronti dell'intero partito (e dell'intera politica). Questi tre attori hanno dovuto (e dovranno) trovare efficaci modalità per una collaborazione che si dimostri proficua, anche attraverso l'utilizzo di validi incentivi politici e programmatici incrociati, e che permetta al partito nel suo complesso di poter sfruttare quel premio che le elezioni primarie sanno garantire a chi, dopo le necessarie divisioni, riesce a ricompattarsi lealmente attorno al vincitore.

La seconda linea d'ombra è ugualmente *potenziale*, ma in questo caso è estesa all'intera coalizione di centrosinistra. Le elezioni primarie, se impostate, concepite ed utilizzate in modo corretto, possono rappresentare l'avvio di una fase di costruzione della coalizione politica, soprattutto in prospettiva futura (Valbruzzi, 2007). Nel caso fiorentino, tuttavia, queste finalità e sensibilità sono decisamente mancate, anche perché la decisione di indire primarie di coalizione è stata tardiva<sup>9</sup>, non adeguatamente regolata e, di conseguenza, l'intera fase di discussione sugli obiettivi e sul perimetro di un'eventuale coalizione è stata pressoché nulla. Non a caso, infatti, alcuni partiti promotori delle primarie all'indomani della votazione avevano cominciato a ritirare o modificare le loro posizioni e richieste.

Resta da valutare, infine, se le primarie fiorentine siano state una «rivoluzione» come molti commentatori si sono affrettati a sostenere. Se non c'è nessun dubbio che l'esito di queste primarie sia arrivato completamente inatteso per la maggior parte dei dirigenti del PD, riducendone in buona misura la legittimità, va ricordato che, secondo un importante teorico russo delle rivoluzioni, per funzionare davvero questo tipo di ribellione deve essere «permanente». Vale a dire che la «rivoluzione» deve essere organizzata e prolungata nel tempo, fino ed oltre le amministrative. Per ora, il rinnovamento politico scaturito dalle primarie è giunto a destinazione con la «presa» di Palazzo Vecchio. Che cosa ci riserberà il futuro non è materia della quale possiamo occuparci qui ed ora.

---

<sup>9</sup> Ribadiamo che solo il 9 gennaio, a poco più di un mese dalla data fissata per le primarie e con l'indispensabile intervento del senatore Vannino Chiti – chiamato dallo stesso segretario del PD a sbrogliare un'ingarbugliatissima matassa partitico-giudiziaria – era stato deciso, votato e reso noto il Regolamento delle votazioni.

### Riferimenti bibliografici

- BERNSTEIN, R.A., 1977, «Divisive primaries do hurt: U.S. Senate races, 1956-1972» in *American Political Science Review*, 71, pp. 540-545.
- D'ALIMONTE, R., 2009, «D'Alimonte: che frana i candidati Ds», intervista a *la Repubblica*, cronaca Firenze, 17 febbraio.
- DIAMANTI, I., 2009, «Gli ex-voti del PD esuli in Italia», in *la Repubblica*, 1 marzo.
- DIAMANTI, I. e BORDIGNON F., 2006, «La mobilitazione inattesa Le primarie del centro-sinistra: geografia, politica e sociologia», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 55, pp. 65-89.
- DJUPE, P. e PETERSON D., 2005, «When Primary Campaigns Go Negative: The Determinants of Campaign Negativity», in *Political Research Quarterly*, 1, pp. 45-54.
- FLORIDIA, A., 2009, «Modelli di partito e modelli di democrazia: un'analisi critica dello statuto del PD», in Pasquino, G. (a cura di), *Il Partito Democratico. Elezione del segretario, organizzazione e potere*, Bologna, Bononia University Press.
- HACKER, A., 1965, «Does divisive primary harm a candidate's election chances?», in *American Political Science Review*, 59, pp. 105-110.
- ISRAELY, J., 2009, «Has Italy's Left Found its Own Obama?», in *Time*, 20 febbraio.
- ITANES, 2001, *Perchè ha vinto il centro-destra*, Bologna, Il Mulino.
- ITANES, 2006, *Dov'è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, Bologna, Il Mulino.
- ITANES, 2008, *Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008*, Bologna, Il Mulino.
- KAUFMANN, K. M., Gimpel, J. G., Hoffman, A., 2003, «A Promise Fulfilled? Open Primaries and Representation», in *The Journal of Politics*, 2, pp. 457-476.
- MAIR, P. 2009, *Ruling the Void. The Hollowing of Western Democracy*, London, Verso.
- MELCHIONDA, E., 2005, *Alle origini delle primarie*, Roma, Ediesse.
- MILBRATH, L.W., 1965, *Political Participation*, Rand Mc Nally, Chicago.
- PASQUINO, G. e VENTURINO F., 2009 (a cura di), *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- PASQUINO, G. 2009, «Conclusioni», in Pasquino, G. e F. Venturino (a cura di), *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 241-266.
- PIERESON, J.E. and SMITH T.B 1975, «Primary Divisiveness and General Election Success: A Reexamination», in *The Journal of Politics*, 37, pp. 555-62.
- VALBRUZZI, M. 2007, «Elezioni primarie», in G. Pasquino (a cura di), *Strumenti della democrazia*, Bologna, Il Mulino, pp. 13-37.
- VENTURINO, F. 2009, «Le primarie comunali dell'Unione, 2004-2007», in PASQUINO, G. e F. VENTURINO (a cura di), *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 7-45.
- WARE, A. 1979, «'Divisive' Primaries: The Important Questions», in *British Journal of Political Science*, 3, pp. 381-384.

## APPENDICE

*Appendice – Matrice di correlazione tra variabili politiche, variabili socio-grafiche e voti dei candidati alle primarie.*

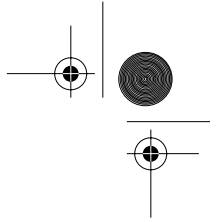
VARIABILI POLITICHE		Pistelli %	Ventura %	Renzi %	Lastri %	Cruccolini %
Voto DS comunali 2004 %	Correlazione di Pearson	0,148	-0,547	-0,698	-0,110	0,552
	Sig. (test a 2 code)	0,812	0,340	0,190	0,861	0,334
	N	5	5	5	5	5
Voto PD comunali 2009 %	Correlazione di Pearson	0,322	-0,364	-0,695	-0,227	0,383
	Sig. (test a 2 code)	0,598	0,547	0,193	0,713	0,525
	N	5	5	5	5	5
Voto Margherita 2004 %	Correlazione di Pearson	0,025	0,592	0,565	-0,381	-0,349
	Sig. (test a 2 code)	0,968	0,293	0,321	0,527	0,565
	N	5	5	5	5	5
Voto DS politiche 2006 %	Correlazione di Pearson	0,140	-0,693	-0,804	0,053	0,507
	Sig. (test a 2 code)	0,822	0,195	0,101	0,932	0,383
	N	5	5	5	5	5
Voto Margherita (elezioni politiche 2006, %)	Correlazione di Pearson	-0,515	-0,459	-0,029	0,525	0,596
	Sig. (test a 2 code)	0,374	0,436	0,963	0,364	0,289
	N	5	5	5	5	5
Voto Ulivo politiche 2006 %	Correlazione di Pearson	0,179	-0,410	-0,618	-0,043	0,429
	Sig. (test a 2 code)	0,773	0,493	0,267	0,945	0,471
	N	5	5	5	5	5

VARIABILI SOCIOGRAFICHE		Pistelli %	Ventura %	Renzi %	Lastri %	Cruccolini %
15-29enni	Correlazione di Pearson	-0,268	-0,118	0,214	0,238	0,019
	Sig. (test a 2 code)	0,663	0,851	0,730	0,700	0,976
	N	5	5	5	5	5
Over 65enni	Correlazione di Pearson	0,765	0,830	0,026	-0,464	-0,716
	Sig. (test a 2 code)	0,132	0,082	0,967	0,431	0,174
	N	5	5	5	5	5
Giovani adulti (30-49 anni)	Correlazione di Pearson	0,194	-0,514	-0,289	0,284	0,331
	Sig. (test a 2 code)	0,755	0,375	0,637	0,643	0,586
	N	5	5	5	5	5
Adulti-maturi (50-64 anni)	Correlazione di Pearson	0,435	-0,662	-0,520	0,205	0,348
	Sig. (test a 2 code)	0,465	0,224	0,369	0,740	0,566
	N	5	5	5	5	5

	N	5	5	5	5	5
Lavoratori dipendenti	Correlazione di Pearson	-0,435	-0,593	-0,211	0,346	0,537
	Sig. (test a 2 code)	0,464	0,292	0,733	0,569	0,351
	N	5	5	5	5	5
Liberi professionisti	Correlazione di Pearson	0,212	0,650	0,466	-0,190	-0,598
	Sig. (test a 2 code)	0,733	0,236	0,429	0,760	0,286
	N	5	5	5	5	5
Lavoratori autonomi.	Correlazione di Pearson	0,855	-0,027	-0,786	-0,608	0,059
	Sig. (test a 2 code)	0,065	0,966	0,115	0,276	0,925
	N	5	5	5	5	5
Titoli di studio bassi	Correlazione di Pearson	0,319	-0,365	-0,700	-0,135	0,356
	Sig. (test a 2 code)	0,601	0,546	0,188	0,829	0,557
	N	5	5	5	5	5
Titoli di studio elevati	Correlazione di Pearson	-0,145	0,523	0,678	0,076	-0,512
	Sig. (test a 2 code)	0,816	0,366	0,208	0,903	0,378
	N	5	5	5	5	5

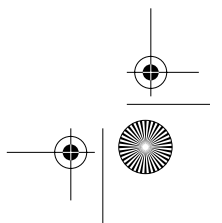
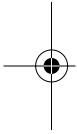
\*\*Correlazione significativa al livello 0,01 (test a due code).

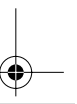
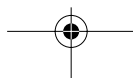
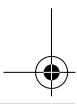
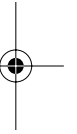
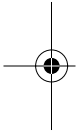
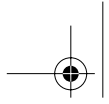
\* Correlazione significativa al livello 0,05 (test a due code).



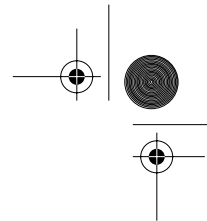
# L'INCERTA RAZIONALITÀ DELL'ELETTORE: IL VOTO STRATEGICO IN ITALIA

di CINZIA MORRONE







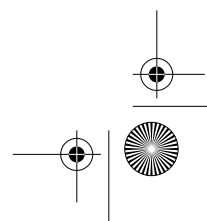
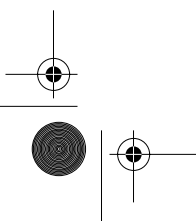


### 1. *Che cos'è il voto strategico?*

Spesso le analisi sulle oscillazioni nei tassi di partecipazione elettorale trascurano un elemento che sembra scontato, ma che in realtà è la chiave di volta per la comprensione dei comportamenti dei cittadini: l'elettore trae sì soddisfazione dalla partecipazione fine a se stessa, tuttavia sente maggiore coinvolgimento se il suo voto può essere in qualche modo significativo. Ecco che, quindi, egli è portato ad assumere su di sé l'onere della raccolta delle informazioni e della partecipazione in qualsiasi condizione climatica e geografica se coglie la possibilità di incidere sul processo politico. Si capisce in questa maniera perché sempre più spesso l'elettore anche solo limitatamente razionale si accorga del vantaggio di abbandonare la sincerità della propria preferenza, barattandola con una maggiore utilità personale. Nasce in quest'ottica ogni tipo di manipolazione delle proprie vere intenzioni di voto in favore di quello che è comunemente conosciuto in letteratura come *voto strategico*.

Nelle elezioni del 1976 in Italia era ritenuto possibile il cosiddetto "sorpasso comunista", facilitato dall'estensione del diritto di voto dai ventunenni ai diciottenni. Nonostante il PCI ottenesse un balzo in avanti considerevole, la DC resse. La propaganda elettorale fu tutta concentrata sui temi della "minaccia comunista" e in ciò si distinse Indro Montanelli, che invitò gli elettori dalle righe de *Il Giornale* a votare Democrazia Cristiana "turandosi il naso": gli italiani seguirono il consiglio e fecero confluire voti sulla DC abbandonando i partiti laici minori. Di conseguenza, le elezioni del 1976 possono essere ritenute uno dei rarissimi esempi italiani di alta concentrazione di voto strategico, fenomeno tanto straordinario nel nostro Paese da aver reso questo caso storico celebre negli studi sul tema.

Ogniquale volta un elettore vota per un partito/candidato che non è quello preferito, motivato dall'intenzione di incidere sull'esito della votazione, siamo dinanzi all'espressione di un voto strategico. Per spiegarlo nel modo più semplice possibile si ricorre all'esempio classico: in una competizione in collegio uninominale di un sistema *plurality* supponiamo ci siano tre candidati, A, B e C. Se un



certo numero di elettori ha le preferenze strutturate nell'ordine CBA, ma sa che C difficilmente godrà di un numero tale di preferenze da essere realmente competitivo, può operare in due modi: esprimere un voto sincero, ma probabilmente non utile, per il candidato C; oppure votare strategicamente per B nel tentativo di ostacolare fino in fondo la vittoria di A. Come fanno notare Blais, Young e Turcotte (2004), il voto strategico necessita dell'incontro di due fattori: l'elettore deve votare per un candidato diverso da quello maggiormente preferito, ed in più deve essere arrivato a questa decisione vista la percezione della relativa debolezza nella competizione del preferito e la correlata possibilità di vittoria della sua seconda scelta. Questo fa capire quanto conti la percezione soggettiva della competitività dei partiti, in assenza di propaganda orientata al voto strategico (cosa che, per intenderci, era presente in Italia nel 1976) e di dati certi sugli *outcomes* della competizione: nella maggior parte dei casi non si tratta di un sofisticato calcolo probabilistico. «Dal momento che il successo dipende dal fatto di riuscire ad ottenere la maggioranza dei voti espressi dagli elettori, un'elezione si riduce solitamente a due candidati principali [...] Anche se altri candidati prendono parte alle elezioni, gli elettori vedranno il loro voto *sprecato* a meno che esso vada ad uno dei partiti che ha reali possibilità di vincere le elezioni»<sup>1</sup>. Questa affermazione di Henry Droop risale al 1869 e, sebbene sia riferibile con maggiore adeguatezza ai sistemi *plurality*, e soprattutto alle elezioni presidenziali, non manca di pertinenza in altri contesti elettorali multipartitici in cui il concetto di utilità del voto è usato dal singolo per trovare un senso alla partecipazione.

In letteratura la prima formulazione più o meno rigorosa della possibilità della realizzazione del voto strategico si fa concordemente risalire a Maurice Duverger, il quale, nel suo lavoro *Les partis politiques* del 1951, elaborava le ormai famosissime proposizioni, note come le leggi di Duverger. La prima è che i sistemi *plurality* favoriscono la strutturazione del bipartitismo; la seconda è che i sistemi maggioritari a doppio turno ed i proporzionali favoriscono, viceversa, il multipartitismo. L'esame di Duverger si delineava, dunque, a partire dal sistema elettorale, che nella sua ottica produce due dimensioni di effetti: quelli *psicologici* agiscono sugli elettori nella fase di elaborazione delle preferenze e delle strategie, e quindi prima del voto vero e proprio, condizionandone la partecipazione e l'esito della stessa; quelli *meccanici*, invece, ineriscono interamente alla traduzione dei voti in seggi, al funzionamento del sistema, e perciò sono successivi e quasi del tutto svincolati dall'azione degli elettori. Il voto strategico è conseguenza degli effetti psicologici del sistema elettorale e degli incentivi che portano l'elettore a non votare sinceramente.

La possibilità di un simile tipo di voto è stata poi formalizzata in teorie economiche e nella teoria dei giochi, in cui appunto l'equilibrio strategico si chiama "equilibrio duvergeriano", ed è stata sempre più vincolata alla razionalità: la teoria del voto in base all'utilità resta il fondamento per la comprensione del voto strate-

---

<sup>1</sup> Cfr. Henry Droop, citato in COX, G. W. (2005), p. 33.

gico (Fisher, 2001). Nella letteratura più strettamente politologica le posizioni di Duverger sono state spesso criticate per carenza di dati a supporto della loro scientificità e scarsa è stata l'attenzione della scienza politica agli effetti psicologici del sistema elettorale, mentre molto si è dibattuto su quelli meccanici. Gran parte delle analisi più sofisticate sono riconducibili ad articoli della letteratura britannica sul *tactical voting*, proprio perché il contesto anglosassone è ritenuto quello maggiormente capace di favorire il verificarsi di questo fenomeno, con il sensibile aumento percentuale nelle ultime tre elezioni dei potenziali elettori anti-conservatori definiti GROTT (*Get Rid Of The Tories*). In Italia difficilmente si parla di voto strategico o di coordinamento strategico anche da parte dei partiti; ciò è dovuto, come si vedrà più avanti, al sistema elettorale e partitico, nonché alla radicata convinzione della ignoranza dell'elettorato. A supporto di questa affermazione si riscontra l'assoluta carenza di analisi su fattori che possano influenzare il carattere strategico del voto e che non siano semplicemente istituzionali.

Il discorso sull'*information processing*, ossia sulle strade utilizzate dall'individuo per selezionare e catalogare le informazioni raccolte nel contesto in cui è inserito (nel caso specifico, l'informazione politica), si rivela utile in questo frangente perché l'elettore può avvicinarsi al voto strategico solo dopo la creazione di un'immagine dello spazio politico abbastanza strutturata, anche se lontana dalla verità. Quello strategico può essere inserito nella categoria dell'elettore di opinione, che sceglie dopo un'accurata riflessione sulla situazione politico-partitica. Difficilmente si tratta, in effetti, di un elettore fortemente ideologizzato, perché in questo caso votare strategicamente comporterebbe una sensibile diminuzione del livello di soddisfazione. Va specificato che quando nel voto strategico si parla del concetto di "preferenza" verso un candidato si intende qualcosa di molto diverso dall'identificazione: quest'ultima dovrebbe escludere la possibilità di qualsiasi espressione di voto che non sia sincera. Al contrario, l'elettore disilluso e privo di identificazione, quello definito da Baldassarri (2005) *aliens* (all'interno di una tipologia che lo vede contrapposto ad *utilius*, *amicus* e *medians*), non è completamente immune da qualsiasi opzione strategica. Tuttavia, coloro che scartano la politica *tout court* molto spesso non si accorgono neppure delle potenzialità nascoste dietro al singolo voto. Si è, comunque, nella maggior parte dei casi dinanzi ad un elettore *utilius* (che è, in estrema sintesi, una rielaborazione dell'elettore razionale di Downs) perché in qualche modo massimizza la sua utilità optando per una scelta con una maggiore aspettativa di influenza. Il voto strategico può anche essere un fenomeno *una tantum* nella vita partecipativa del singolo, o ripresentarsi in varie elezioni con modalità diverse in quanto non necessariamente svincolato da valutazioni retrospettive o prospettive sull'operato dell'*incumbent* o sull'effettiva realizzabilità delle promesse elettorali: le strategie di voto dell'elettore, proprio perché varie, sono raramente in corrispondenza biunivoca con un'unica preferenza per tutto l'*electoral life cycle* dell'individuo. In ogni caso, il voto strategico in linea di massima non produce *per se* un cambiamento nelle preferenze partitiche, ove pre-

senti, del cittadino, pronto a votare per il partito considerato migliore non appena il sistema offra a questo maggiori opportunità di successo.

Si ricordi in proposito il fatto che, prima ancora che l'elettore si cimenti con il suo voto in una sorta di operazione economica di *market clearing* escludendo alcuni partiti dalla spartizione dei seggi, lo spazio politico attua una selezione all'ingresso della competizione elettorale per i partiti che effettivamente possono aspirare a prendere dei voti. L'assioma è che i partiti prima di essere votati devono essere conosciuti. È utile accennare qui al fatto che di coordinamento strategico si parla anche nel caso di partiti che si organizzano per massimizzare il loro potenziale di vittoria. Questo è tanto più visibile quando la formazione degli esecutivi è condizionata dalle dichiarazioni preliminari sulle alleanze in campagna elettorale, ed in misura maggiore per il sistema presidenziale americano, in cui i partiti non appoggiano i candidati non competitivi o possono far convergere strategicamente il loro sostegno sul candidato con maggiori possibilità di battere l'avversario. Il mancato coordinamento strategico può essere davvero disastroso a livello di *élite* determinando sconfitte cocenti, ed i casi più noti riguardano i partiti di sinistra che, presentandosi molto spesso frammentati, provocano una mancata concentrazione del voto che tendenzialmente causa la vittoria della destra.

Scendendo più in profondità, un esame accurato della possibilità di configurare una strategia di voto non sincero evidenzia la sua dipendenza da una pluralità di fattori. Innanzitutto, il voto strategico può essere più efficace in campagne condotte a livello di collegi dove è più facile per l'elettore identificare i candidati realmente deboli. Nelle analisi, ancora una volta soprattutto britanniche, sulle percentuali effettive di "tatticismo" del voto è evidente quanto risulti differente tra i collegi la concentrazione di questo tipo di voto, anche a seconda delle spinte date dalla campagna elettorale (Fording e Kim, 2001). I partiti, infatti, possono promuovere vari tipi di voto strategico: per favorire il partito più competitivo, per aiutare a sostenere il candidato uscente (*pro-incumbent*) o per promuovere il cambiamento della guardia (*anti-incumbent*). Si tende, in generale, a dare l'immagine di un voto che ripiega sulla strategia per imprimere una svolta al sistema: l'elettore abbraccia con più convinzione l'idea di votare per cambiare le cose ed in quest'ottica è più agevole la mobilitazione contro il candidato in carica. Non è difficile cogliere l'importanza di una campagna elettorale incentrata sul voto strategico che, se spiegato dai partiti, si ritiene sia molto meno complicato da attuare.

Continuando in questa direzione, è doveroso aggiungere che, anche qualora il sistema offra grandi incentivi e palesi possibilità di coordinamento strategico, gli elettori non rispondono tutti allo stesso modo. L'operazione può richiedere un livello di competenza così elevato da concentrarsi a livello di *élite*, e resta indubbio che per risultare in qualche modo efficace il voto strategico deve far leva su numeri quanto meno medio-grandi. Quest'ultima è la difficoltà maggiore poiché difficilmente le preferenze dell'elettorato sono tutte unanimi sulla seconda scelta. In linea con questa affermazione, l'aggregazione delle preferenze individuali non necessariamente conduce alla scelta voluta dalla strategia del singolo: «*individual*

*rationality does not necessarily lead to group rationality»* (Fording e Kim, 2001, p.309). Ancora una volta, la campagna elettorale può ovviare a questa difficoltà perché può garantire la penetrazione più capillare di una strategia univoca.

Sembra significativo riportare la distinzione concettuale tra voto strategico strumentale ed espressivo, operata da Franklin, Niemi e Whitten (1995). Il voto strumentale è quello classico esaminato finora, ovvero quello degli elettori che non vogliono sprecare il loro voto su partiti con scarse possibilità di vittoria e, quindi, si interessano di chi effettivamente può vincere la competizione. Il voto espressivo è sempre volto soggettivamente a non sprecare il voto, ma è orientato ad inviare un messaggio al sistema politico: ad esempio, votare per un partito piccolissimo per esprimere supporto alle *policies* da esso promosse. Entrambi i tipi si distinguono dal voto convenzionale o sincero, ma con finalità distinte ed il voto espressivo spiega le percentuali anche piccole di voti dati ai partiti che palesemente non hanno chance di vittoria. Probabilmente, il voto espressivo non ha bisogno di grande sforzo di raccolta di informazione ed è prevedibile il suo verificarsi quando l'elettore è indifferente riguardo al risultato della consultazione elettorale. Comunque si può concludere che l'elettore strategico e razionale nel senso più compiuto del termine è quello del voto strategico strumentale perché solo questo si cimenta davvero in un calcolo e cerca di incidere sull'esito, mentre il voto espressivo si configura più propriamente come voto di protesta o dissenso.

Il voto strategico è utilizzato più o meno consapevolmente per produrre degli effetti sul sistema partitico e sull'aggregazione dei voti, nonché sulla formazione dell'esecutivo. Ritornando alla legge di Duverger, è chiaro che votare strategicamente dovrebbe portare ad una riduzione nel numero dei partiti rilevanti, perché quelli più piccoli e meno competitivi saranno scartati. Il successo del coordinamento porta ad una tendenza verso il bipolarismo. La selezione dei candidati e l'eliminazione di alcuni concorrenti avrà ripercussioni sulle politiche che faranno poi parte dell'agenda dell'esecutivo. È interessante rilevare il ruolo fondamentale svolto dalle aspettative in ogni gioco di coordinamento (Cox, 2005): se il partito A crede che gli elettori di B siano inclini ad una diserzione strategica nei confronti di quest'ultimo poiché lo ritengono meno competitivo, allora sarà poco propenso a fare concessioni a B nell'ottica della creazione di coalizioni; dal punto di vista degli elettori, se le previsioni di voto generano un'aspettativa alquanto fondata di vittoria del partito A, sarà molto più probabile un passaggio di voti da B ad A che il contrario. La conseguenza del fallimento del voto strategico può essere l'aumento all'interno del parlamento della frammentazione partitica, ma soprattutto la perdita di seggi da parte della forza politica che non è riuscita nel coordinamento.

Il voto strategico è, in definitiva, il mezzo della razionalità strumentale volta ad incidere sull'esito del voto. Cox (2005) riporta una semplice spiegazione della riduzione del numero di candidati competitivi all'interno di un collegio come effetto della strategia dell'elettore. L'ipotesi è che il collegio M preveda l'assegnazione di 5 seggi ai 5 candidati che ricevono il maggior numero di voti in un

sistema *plurality*. Se la competizione è tra un numero di candidati  $K > M$  ed ogni elettore esprime un singolo voto non trasferibile, in condizioni di completa informazione la razionalità strumentale dell'elettore lo porta ad evitare di sprecare il proprio voto per il candidato meno favorito o per quello più favorito: in entrambi i casi il suo apporto sarà vanificato. Il voto andrà, quindi, ai candidati marginali che sono quelli che hanno maggiori probabilità di vincere il seggio  $M$ -esimo (a differenza di quelli non marginali). Se in base ad un sondaggio si scopre che la quota di elettori intenzionati a votare il partito  $M+1$  sia  $\pi_{M+1} > \pi_{M+2}$  e la distanza tra i due candidati è relativamente ampia, allora le probabilità di  $M+2$  di vincere il seggio  $M$ -esimo sono minime in confronto a quelle di  $M+1$ . Ne deriva che quanto maggiore sarà la distanza tra il primo dei perdenti ed il secondo, tanto più si ci potrà aspettare che gli elettori concentrino il voto sui candidati più forti, quindi al massimo su  $M+1$  candidati. Per la realizzazione dell'effetto di *market clearing* è necessario che l'elettore sia in grado di raccogliere elevate quantità di dati certi e coerenti, «funzione dell'abbondanza, dell'univocità e dell'accessibilità dei dati di sondaggio, nonché di un'esperienza elettorale appropriatamente prolungata e stabile» (Baldini e Pappalardo, 2004, p. 89). Deve inoltre essere chiaro l'incentivo istituzionale che permette che ciò si verifichi. In Italia quasi tutti questi requisiti sono assenti già dal periodo del cosiddetto passaggio alla Seconda Repubblica, e questo è un altro dei tanti motivi per cui il voto strategico nel nostro Paese è, come si vedrà, difficile da individuare.

Tutto si complica in sistemi multipartitici con governi di coalizione in cui la raccolta delle informazioni è ancora più accidentata perché si gioca con uno sguardo alle coalizioni future, ed è praticamente impossibile trovare un'euristica strategica quando le coalizioni non vengono dichiarate in campagna elettorale, in quanto non si sa come incidere sugli *outcomes*. Si può solo riportare l'esemplificativa schematizzazione di Pappi (1995): se la competizione è polarizzata tra la coalizione del governo *incumbent* e l'opposizione, l'elettore razionale che preferisce il partito A della coalizione governativa ed ha come secondo preferito il partito B della medesima coalizione potrebbe votare il secondo invece che il primo se pensa di poter influire maggiormente con il proprio voto sulla vittoria di quest'ultimo. Si concorda comunque con l'autore nel sostenere che in questi sistemi è più probabile un voto espressivo vista la difficoltà di un voto prospettivo.

## 2. L'influenza del sistema elettorale sul voto strategico nei sistemi britannico, francese e tedesco

Nel paragrafo precedente si è analizzato il voto strategico ponendolo in alternativa con altri tipi di voto: la dimensione strategica si traduce nel votare per un candidato/partito non preferito e non esprimere un voto sincero. «Però, qualcosa va perduto perché sembrerebbe che sia, in maniera del tutto autonoma, l'elettore a decidere se utilizzare il suo voto *sinceramente* oppure *strategicamente*» (Pasquino,

2007, p. 49). Operando una simile semplificazione, si trascura il ruolo chiave del sistema elettorale nel fornire incentivi, da una parte, a candidati ed a partiti in competizione, affinché si adoperino per influenzare e coordinare l'azione dell'elettorato; dall'altra, agli elettori stessi, che, come già anticipato, avranno una motivazione maggiore se il sistema permette loro di essere incisivi.

Per una definizione rigorosa di sistema elettorale si riporta, tra le tante, quella di Cox (2005): per sistema elettorale si intende una serie di leggi e di regole di partito che disciplinano la competizione elettorale tra e all'interno dei partiti. In ciascun sistema, le formule elettorali sono i meccanismi che trasformano i voti in seggi (funzioni matematiche che da un totale di voti espressi determinano i risultati in termini di seggi), e che si è soliti dividere in due famiglie: le maggioritarie e le proporzionali. La distinzione è dovuta al fatto che le due variabili maggiormente influenzate dal sistema elettorale, cioè il livello di disproporzionalità tra voti e seggi e la frequenza con cui un singolo partito è in grado di vincere la maggioranza assoluta in Parlamento, sono facilmente spiegate con questa dicotomia. L'ingegneria elettorale, poi, si è da sempre cimentata nella creazione di sistemi di vario tipo, combinando le formule più disparate per produrre risultati non sempre del tutto previsti: si tratta dei cosiddetti sistemi misti, in cui convivono elementi delle due formule, che operano sul risultato per ottenere determinati scopi. Nel lessico comune, inoltre, si identificano i sistemi in base soprattutto alla formula, che diventa un loro attributo diretto: si parla, perciò, di sistemi proporzionali o maggioritari.

È molto utile a questo punto ritornare sulle leggi di Duverger e sui due ordini di effetti che egli attribuisce al sistema elettorale: s'è detto che gli effetti psicologici agiscono sulla formazione delle preferenze di voto e su tutto ciò che precede la votazione in sé, mentre gli effetti meccanici ineriscono alla traduzione dei voti in seggi e sono, quindi, quelli causati dalle formule elettorali (Duverger, 1951). La bipartizione non va considerata rigidamente: le formule elettorali possono avere influenze psicologiche in quanto considerabili come incentivi ad esprimere determinati tipi di voto. Gli effetti psicologici del sistema elettorale si estendono anche ai partiti in competizione: questi saranno più o meno spinti a rimarcare la loro connotazione ideologica, a costituire alleanze elettorali, a trattare per le politiche pubbliche, ed a frazionarsi al loro interno. Sostenere la validità della prima legge di Duverger, cioè della tendenza al bipartitismo dei sistemi *plurality*, implica verificare l'esistenza di due tipi di adattamento strategico operato dall'interazione tra effetti psicologici e meccanici: quello dei cittadini che non vogliono che il loro voto sia sprecato, e quello dei politici che volontariamente si escludono da una competizione in cui hanno possibilità di vittoria pressoché nulle (Cox, 2005).

Gli studi che si basano sulle teorie del *decision making* si focalizzano sull'analisi del singolo elettore e dei suoi procedimenti di scelta, e non aggregano i dati per verificare se il voto strategico del singolo porti al voto strategico di altri elettori. Cox, per estendere gli assunti di queste teorie, li combina con

quelli più rigorosi della teoria dei giochi, ed arriva a sostenere che, partendo da elettori dotati di razionalità di breve termine (cioè interessati a massimizzare la loro utilità solo nelle elezioni in corso), da informazione completa circa le preferenze degli altri elettori e da credenze razionali sull'esito delle consultazioni, il voto strategico di una parte dell'elettorato ha un impatto riduttivo sul numero di partiti in competizione.

Palfrey (1989) ha dimostrato matematicamente l'esistenza di due possibili situazioni: l'equilibrio *duvergeriano*, in cui la percentuale di voto strategico è tale da annullare il sostegno ad un numero di candidati superiore a due, e l'equilibrio *non duvergeriano*, dove il terzo ed il quarto candidato sono così vicini al secondo che per gli elettori è difficile orientarsi strategicamente, e pertanto restano nella competizione più di due partiti. Va ricordato che la presenza di un forte partito centrista con sostegno pari o superiore al 45% altera l'espressione del voto strategico: la percezione della forza di questo partito impedirà la formazione di coalizioni tra le estreme, e per l'elettore non ci sarà ragione di abbandonare i piccoli partiti preferiti, che continueranno ad esistere anche se non a vincere. Questo esempio rientra in una considerazione più ampia: se l'esito delle elezioni è scontato, non ne risentirà in negativo solo la partecipazione, ma anche il voto strategico subirà una flessione perché sarà minima l'aspettativa razionale di poter influenzare il risultato finale.

Altro fattore fondamentale affinché il voto strategico sia una strategia di successo, come più volte ricordato sinora, è l'informazione, che deve essere perfetta, pressoché completa e diffusa, nonché omogenea: se gli elettori hanno scarso accesso alle risorse informative, il voto strategico, anche in alte percentuali, potrà dividersi in gruppi tendenti all'annullamento reciproco.

Nella realtà tutti gli assunti necessari per la formulazione di una teoria alquanto rigorosa con aspettative di previsione accurata non possono verificarsi in pieno. È difficile trovare elettori perfettamente razionali e completamente informati. Analizzare gli scenari empirici, tuttavia, può portare a generalizzare alcune differenze tra le manifestazioni del voto strategico all'interno dei vari sistemi elettorali. La teoria politica si è sempre persa nel luogo comune del confronto tra le due grandi famiglie di formule elettorali nel tentativo di discernere le cause del loro funzionamento nei diversi contesti e di stabilire quale fosse la migliore in assoluto. Ad analisi, tra cui, appunto, quella di Duverger, che sostengono la prevalenza delle formule maggioritarie per la loro semplicità e per la stabilità che conferiscono al sistema politico, si contrappongono studi comparati che vedono nel meccanismo proporzionale, che "fotografa" la situazione politica non incidendo sul sistema, la capacità di favorire alti livelli di consociativismo e consenso, e, di conseguenza, una democrazia "più mite e serena" (Lijphart, 2001).

Ai fini di questo lavoro non è importante stabilire quale delle due formule sia migliore in assoluto, nella convinzione che ognuna possa subire varie distorsioni con clausole di sbarramento e premi di maggioranza, nonché mediante il



*Gerrymandering*<sup>2</sup> più o meno virtuoso, e che quindi ogni sistema vada valutato come un binomio indissolubile con il contesto politico a cui è applicato. Interessa, invece, stabilire quale dei due sistemi meglio si presti al voto strategico. In apparenza il meccanismo proporzionale dovrebbe scoraggiarlo, perché la vasta offerta partitica permette a ciascun elettore di trovare un candidato/partito che rispecchi le proprie preferenze. Ma questa affermazione va suffragata da dati empirici e, vista la varietà di proporzionali esistente, sembra troppo riduttiva per corrispondere pienamente alla realtà.

Il compito delle sezioni seguenti sarà quello di fornire una panoramica del voto strategico nei maggiori sistemi elettorali europei, che esprimono le principali formule in uso e possono costituire un'utile base per la successiva generalizzazione.

*Il sistema elettorale britannico.* – «L'evidenza rende innegabile che vi sia un alto numero di voti sofisticati – soprattutto a svantaggio dei terzi partiti nazionali – e quindi che la forza del fattore psicologico descritto da Duverger sia considerevole». Questa affermazione di Riker (1982, in Cox, 2005) sembrerebbe conosciuta appositamente per il contesto del Regno Unito: sistema elettorale uninominale ad un solo turno con formula maggioritaria *plurality*, il candidato che vince in ciascun collegio è quello che prende la maggioranza semplice dei voti. La letteratura sul caso britannico è, in effetti, quella più ricca e densa anche di riferimenti empirici, tutti volti a verificare la portata della prima legge di Duverger. Gli studi sono particolarmente significativi perché, oltre a rintracciare i casi di *tactical voting*, ne analizzano anche le possibili cause.

Uno di questi importanti contributi è l'articolo di Galbraith e Rae (1989) relativo alle elezioni del 1987. Gli autori sostengono che gli elettori britannici si sono sempre orientati in consistenti percentuali verso il voto strategico, che va definito tale indipendentemente dal raggiungimento del risultato sperato. Tuttavia, solo partire dagli anni Settanta, e cioè dalla vittoria dei Conservatori, il fenomeno ha attirato l'interesse pubblico e scientifico. Nel periodo in cui il Partito Liberale non era considerato dall'elettorato un potenziale *competitor* dei due partiti principali (ossia dal 1945 all'inizio degli anni Settanta, quando i Liberali hanno conosciuto un sensibile aumento di consensi) non c'è mai stato incentivo per il voto strategico, in quanto al massimo si poteva votare contro l'*incumbent* o tutt'al più a favore dei Liberali nelle circoscrizioni che tradizionalmente sono il bacino geografico di questo partito. Il grande numero dei collegi, 615, costituisce una barriera naturale per la trasposizione dei risultati di voto strategico a livello locale

<sup>2</sup> Il voto è fortemente influenzato anche dalla dimensione dei collegi elettorali. Nei casi di collegi plurinominali, a garanzia dell'eguaglianza del voto si dovrebbe procedere periodicamente al ridisegno dei collegi stessi o alla redistribuzione dei seggi assegnati, per mantenere costante la proporzione tra questi ultimi e la popolazione del collegio. Com'è noto, la manipolazione dei collegi per ottenere risultati che favoriscano una parte politica è definita *Gerrymandering* dal nome (Elbridge Thomas Gerry) del governatore americano che era solito operare un ridisegno alquanto inusuale pur di favorire il proprio partito. Il *Gerrymandering* virtuoso può essere praticato per favorire la rappresentanza di una determinata minoranza.

in effetti significativi a livello nazionale. La divisione tra i voti contrari ai Conservatori non ha fatto altro che favorire questi ultimi.

Dopo il 1979 l'interesse degli analisti e dei politici di mestiere s'è spostato sul voto strategico considerandolo la risorsa per sconfiggere i Conservatori. Si sono create vaste campagne delle *élite* per la mobilitazione dell'elettorato in tal senso, e si sono così formati i già citati GROTT ed il gruppo TV '87, associazioni che propagandavano il voto per i Laburisti quale risorsa per sconfiggere i Conservatori nelle elezioni, appunto, del 1987. L'unica difficoltà può allora essere stata la relativa vicinanza tra Laburisti e Liberali in quelle elezioni, e quindi l'incapacità dell'elettore di rintracciare il partito con il maggiore potenziale. Dalle analisi, inoltre, è chiaro che il voto strategico ha funzionato solo in una direzione, favorendo ampiamente Liberali e, soprattutto, Laburisti, e che la percentuale di voti strategici contro i Laburisti verso i Conservatori è stata insignificante a livello nazionale. L'indagine sottolinea il fatto che livelli significativi di voto strategico concentrati nei singoli collegi possono, se ripetuti, incidere fortemente a livello nazionale, quanto meno negli orientamenti politici dei partiti e nelle campagne elettorali.

Le diffuse percentuali di voto strategico registrate nel 1987 testimoniano una fluidità nel voto britannico rimasta pressoché immutata anche nelle elezioni successive, perfino nel 2001 quando ormai il New Labour era al secondo mandato. Questo perché, ancora a livello di circoscrizione, c'è stato uno scambio di voti strategico in tacita alleanza tra Laburisti e Liberali: nei collegi in cui il candidato Liberale ha più possibilità di vittoria, una parte consistente dei voti laburisti migra verso quel candidato, e viceversa, per ostacolare i Conservatori. Tuttavia, la situazione che si riscontra è di equilibrio non duvergeriano, visto che i Liberali continuano ad ottenere considerevoli percentuali di consensi, sebbene il sistema li penalizzi fortemente e sistematicamente nell'attribuzione dei seggi.

Cox (2005) sottolinea come la rigidità delle condizioni per la realizzazione del voto strategico postulate nel paragrafo precedente viga anche in Gran Bretagna, e nella realtà non sono moltissimi gli elettori con ordinamenti razionali di preferenze (cioè gli elettori più suscettibili ad opzioni strategiche), mentre abbondano persone con una prima scelta precisa ed indifferenti verso gli altri candidati e che – quindi – non hanno alcun incentivo a spostare il loro voto. Anche in presenza di tutti i prerequisiti, il risultato reale può discostarsi significativamente dalle previsioni, ed il bipartitismo postulato dalla legge di Duverger può essere un risultato solo locale voluto dalle *élite*, ma indifferente per gli elettori, che in questi casi avrebbero un interesse in gioco troppo ridotto (Riker, 1982). In definitiva, «l'argomento del voto sprecato non implica necessariamente il bipartitismo locale come asserito da Duverger e da altri autori. [...] tale argomento ci dice solo che esiste una predisposizione in direzione di una riduzione del numero di concorrenti, nel caso ve ne siano più di due» (Cox, 2005, p. 139), e tutto ciò nonostante, in Gran Bretagna ed altrove, il voto strategico rappresenti un'opzione razionale anche in caso di grandi distanze tra il primo possibile vincitore e il candidato

seguinte: il voto avrà comunque più incisività se non dato al terzo candidato, impossibilitato a vincere già in partenza.

*Il sistema elettorale francese.* – «La situazione migliore nella quale esercitare, ad opera degli elettori, il voto strategico e praticare, ad opera dei dirigenti di partito, il gioco di coordinamento è quella strutturata dai sistemi a doppio turno» (Pasquino, 2007, p. 64). Questa affermazione di Pasquino contrasta con l'analisi di Duverger del 1951: per questi sistemi non è stato previsto un numero di equilibrio di partiti, anzi, è stato detto che essi non producono incentivi per votare strategicamente al primo turno, e che per un gruppo di partiti avere molto in comune in termini di ideologie e *policies* non incide negativamente sulla attribuzione dei seggi perché possono allearsi al secondo turno.

Cox (2005) analizza rigorosamente gli assunti di Duverger e cerca di verificarne l'attendibilità. Bisogna partire descrivendo a grandi linee il sistema elettorale della Francia della V Repubblica: il voto per l'Assemblea Nazionale è strutturato in modo da prevedere che al primo turno vinca il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei voti nel collegio; qualora ciò non accada, si va al ballottaggio al secondo turno, ma solo tra i candidati che al primo hanno superato il 12,5%, e, a questo punto, per vincere basta la maggioranza relativa. Cox comincia demolendo il secondo assunto della proposizione di Duverger, che prevede che non nocca ai candidati avere molto in comune. Supponendo una situazione con quattro partiti, A e B di centro, e R e L rispettivamente di destra e sinistra, con una percentuale di sostenitori così suddivisa: L 31% A 25% B 15% e R 29%, se i partiti di centro presentano ciascuno il proprio candidato, solo R e L passeranno al secondo turno. Le élite di centro sono, quindi, spinte ad allearsi perché il risultato in numero di seggi conquistati è considerevolmente maggiore, e ciò converrà soprattutto a B, che alleandosi eviterà una significativa fuga strategica di consensi verso A.

Gli incentivi strategici presenti in questi sistemi sono ben descritti da Sartori: «Al primo turno l'elettore può esprimere liberamente la sua prima preferenza. La sua libertà è massima quando non c'è alcuna soglia (o soltanto una barriera minima) per l'ammissione dei candidati al secondo turno [...] Invece, l'elettore che calcola il suo voto è *meno libero* quando l'ammissione al turno decisivo è filtrata da soglie relativamente alte, e specialmente quando gli ammessi al ballottaggio sono soltanto i primi due» (Sartori, 2004).

Nella verifica di questa asserzione si cimenta il solito Cox. Il primo risultato che Cox cerca di dimostrare è che al primo turno il quarto candidato e quelli che lo seguono tendono ad essere disertati dall'elettorato, postulando preliminarmente che le probabilità che ad un candidato manchi solo un voto per vincere le elezioni sono irrilevanti rispetto alla probabilità di incidere sulla sfida per il secondo posto. Infatti, l'elettore (sempre dotato di razionalità strumentale di breve termine) ha due modi per influire sul risultato: permettere ad un candidato di vincere al primo turno, probabilità remota in base al postulato precedente; oppure,

influire sul secondo posto. Si assume che le probabilità di un candidato  $j$  di arrivare secondo siano minime rispetto a quelle del candidato 3 e che la popolazione elettorale  $n$  sia sufficientemente grande. In tal caso, ogni volta che  $j < 3$ , votare un qualsiasi candidato  $j > 3$  equivale a sprecare il proprio voto, o ad astenersi. Cox ricava da ciò la sua prima proposizione: in un elettorato di grandi dimensioni, le percentuali di voto attese dei candidati che ci si aspetta arrivino quarti o ancora più indietro sono tendenti a zero. Da questa posizione possono originarsi due situazioni con l'influenza del voto strategico, adattando il modello di Palfrey citato *supra*: equilibrio duvergeriano, con soli 3 candidati che concludono con percentuali rilevanti, ed equilibrio non duvergeriano, con competizioni per il terzo posto tra più candidati.

Il voto strategico degli elettori anche in questo sistema può essere orientato verso il conseguimento di più risultati. Dopo aver ridotto le possibilità di voto a tre soli candidati, qualora le preferenze siano ordinate in BCA, il partito avvantaggiato sia A e B sia relativamente indietro, si potrà convergere su C per ostacolare l'avanzata di A, e questo già al primo turno. Anche nelle elezioni con sistemi maggioritari a doppio turno, come in quelli *plurality*, può risultare chiaro chi ha la capacità di passare al secondo turno. Una seconda opzione strategica possibile è la diserzione dai candidati in prima posizione: supponiamo che A sarà di sicuro primo, anche se non in modo tale da vincere nel collegio, e la competizione sia serrata tra B e C. In questo caso, l'elettore può abbandonare il partito A, suo preferito, per votare il candidato tra B e C che in ballottaggio con A verrebbe sicuramente sconfitto. Quindi un candidato che i sondaggi prevedevano avrebbe potuto raggiungere una percentuale di molto superiore al 12,5% per l'ammissione al ballottaggio, si vede sottrarre i voti in eccesso. Si tratta, però, di una strategia rischiosa: se troppi disertano, A potrebbe non raggiungere il turno decisivo.

Ovviamente le situazioni descritte da Cox cambiano se non si presuppone che gli elettori siano dotati di razionalità strumentale di breve termine, cioè se si preoccupano anche di valutazioni che vanno al di là dell'esito della competizione corrente. È, altresì, essenziale che gli elettori nutrano aspettative razionali, e che abbiano perciò una conoscenza sviluppata della situazione e degli equilibri di forza nella competizione.

Aiuta a semplificare lo scenario la brevissima analisi su base storica di Pasquino (2007). Per le elezioni dell'Assemblea Nazionale, l'elettore può usare strategicamente il primo voto e sinceramente il secondo, o anche viceversa, votando al secondo turno, se è sparito il suo candidato preferito, anche per uno sfavorito, purché in coalizione di governo preannunciata con il primo. L'effetto complessivo, come descritto da Duverger nel 1986, in una revisione quasi sostanziale dell'affermazione del 1951, consiste nella creazione di una *quadrille bipolaire*: i gollisti e i giscardiani abbastanza grandi ed alleati al centro-destra, e a sinistra l'alleanza tra socialisti e comunisti. I partiti contano per il potenziale di coalizione e di ricatto, alla Sartori, e quindi vanno inclusi i Verdi ed il Front National di Le Pen. Su questi due partiti più estremi si è concentrato il problema del voto strate-

gico: nel 1997, avendo superato la soglia del 12,5% al primo turno in molte circoscrizioni, il Front National persistette nel non allearsi al secondo e consegnò alla sinistra 49 circoscrizioni, condannando tutto il centro-destra. Le Pen aveva comunque espressamente invitato i suoi elettori a non votare per il centro-destra, sebbene fosse chiaro che in questo modo avrebbe trionfato la sinistra. Nel 1993, a loro volta, i Verdi sopravvalutarono il proprio potenziale, presentando candidati in tutte le circoscrizioni e disperdendo il voto di sinistra.

In Francia si può parlare di voto strategico anche per le elezioni presidenziali, sempre maggioritarie a doppio turno, ma in cui, se nessuno raggiunge la maggioranza assoluta, passano al secondo turno solo i due candidati con il maggior numero di voti. In pratica, dal 1958 c'è sempre stato il secondo turno, e i due candidati al ballottaggio mai al primo turno hanno raccolto in totale più del 40% dei consensi. In questa occasione più che nelle elezioni parlamentari si verifica la possibilità di opzione tattica verso un voto non sincero al primo turno per favorire il vero preferito al ballottaggio. Nel ballottaggio, poi, un grandissimo numero di elettori sarà costretto a votare per il candidato meno sgradito. Resta importantissimo l'apporto del coordinamento strategico partitico, ed è emblematico l'esempio del 2002: le sinistre presentarono un elevato numero di candidati, convinti che Jospin, il principale di essi, avrebbe passato agevolmente il primo turno. Il risultato è stato però il sorpasso del Front National per circa 200mila voti, con Le Pen al ballottaggio con Chirac. Il coordinamento mancato al primo turno si è avuto nel secondo: per bloccare il poco moderato Le Pen, le sinistre hanno incoraggiato gli elettori a votare per Chirac.

Concludendo, Cox afferma che probabilmente il voto strategico nei sistemi alla francese è presente in maniera cospicua, ma senza dubbio inferiore rispetto ai sistemi *plurality*, perché l'elettore deve raccogliere una mole ingente di informazioni per entrambi i turni e necessita di un'organizzazione sistemica consolidata a livello partitico. Proprio perché di sistema consolidato si tratta, si può conciliare questa visione con quella di Pasquino, che sostiene che il sistema francese offre grandissime opzioni tattiche all'elettore, e che perfino i partiti sono in grado di avvalersene.

*Il sistema elettorale tedesco.* – Il sistema elettorale tedesco ha monopolizzato in tempi recenti il dibattito in Italia in quanto le ultime, ed ormai dimenticate, proposte di riforma elettorale mostravano una convergenza apparentemente *bipartisan* su un sistema proporzionale con sbarramento. Il sistema tedesco viene talvolta collocato tra quelli proporzionali, altre volte tra i sistemi misti, ma resta innegabile la forte componente di proporzionalità nell'attribuzione dei seggi. Dopo il secondo conflitto mondiale il governo militare, appoggiato dai democristiani, premeva per l'adozione di un sistema maggioritario *plurality*, ma fu costretto a tener conto degli interessi dei socialisti e dei liberali, che chiedevano una rappresentanza proporzionale. Il risultato è che ancora oggi l'elettore tedesco ha a disposizione due voti su una stessa scheda: sulla destra è chiamato ad esprimere una preferenza per la lista

del partito preferito su base nazionale; sulla sinistra, invece, vota il candidato preferito nel collegio del *Land* di appartenenza. I seggi del *Bundestag* vengono dunque assegnati su base rigorosamente proporzionale a livello nazionale, contando i voti ricevuti dalle liste, e su base maggioritaria *plurality* vengono eletti i candidati che ottengono la maggioranza semplice nel collegio di appartenenza. Pertanto, il sistema tedesco si situa in una zona grigia tra il proporzionale e il *first past the post*. Ulteriori elementi di distorsione che generano confusione nella sua classificazione sono la clausola di sbarramento – 5% su scala nazionale per la quota proporzionale ovvero almeno tre seggi conquistati nella quota maggioritaria – e i cosiddetti mandati in sovrappiù (*Überhangmandate*), che si concretizzano nei seggi vinti nel *Land* che eccedono il numero conquistato mediante il voto proporzionale, seggi che restano assegnati al partito che li ha vinti. Il seggio, inoltre, viene comunque assegnato al candidato che lo ha vinto nei *Länder* anche se il partito di appartenenza non ha superato lo sbarramento. La soglia di sbarramento non è, in nessuna delle due varianti, facilmente aggirabile perché richiede un partito nazionale diffuso in maniera equilibrata sul territorio (5%) ovvero un partito fortemente radicato in un *Land* in quanto rappresentativo di una consistente minoranza etnica, religiosa o socio-economica per la conquista di almeno 3 seggi.

Nel loro articolo sul voto strategico in Germania, Herrmann e Pappi (2007) fanno notare come, nonostante la sua costante presenza, il voto nei collegi con formula maggioritaria non sia stato oggetto di particolare attenzione da parte degli studiosi. Questo perché comunemente si sa che l’allocazione dei seggi nel *Bundestag* avviene su base esclusivamente proporzionale, con lievi aggiustamenti provenienti dal voto nei collegi che non modificano l’equilibrio creatosi. L’elettore, pertanto, non dovrebbe prestare eccessiva attenzione al voto di collegio per la sua scarsa incisività. Questa visione, tuttavia, tende a svalutare tutte le opportunità che la possibilità di *split ticketing* apporta alla strategia elettorale. Innanzitutto, non è così scontata la scarsa incisività dei mandati in eccedenza: i due autori evidenziano che nel 2005 addirittura il 5% dei candidati dei collegi ha ottenuto seggi in più rispetto alla quota proporzionale. Ancora, il singolo elettore può trarre maggiore utilità dall’assegnazione del seggio al candidato del collegio, data la percezione di maggiore vicinanza dello stesso al contesto di provenienza, mentre l’assegnazione su base nazionale premia qualità come la militanza e la lealtà alla causa partitica più che a quella regionale. Il terzo motivo, infine, per cui il voto di collegio è fondamentale in Germania è la possibilità di un voto strategico “doppio”: l’elettore che giudica i candidati seguendo un’euristica di preferenza partitica, dopo aver effettuato la sua scelta di voto nazionale, può nel suo collegio abbandonare il candidato preferito se è scarsamente competitivo, e votare per il secondo preferito per ostacolare il candidato giudicato peggiore in assoluto. Il candidato il cui voto è percentualmente inferiore a quello del partito di appartenenza viene perciò considerato oggetto di una fuga strategica di consensi (Cox, 2005).

Già intuitivamente appare chiaro che le possibilità di voto strategico in un sistema simile sono moltiplicate. Ad esempio, l'elettore potrà esprimere un voto di lista per i liberali (FDP) ed un voto di collegio per il candidato della CDU e per un comportamento simile sono plausibili almeno due spiegazioni: il voto strategico ha operato nel voto di lista, perché il partito preferito era la CDU, ma si vuole favorire il FDP, alleato storico, che rischia di non superare lo sbarramento al 5%; oppure la strategia ha condizionato il voto di collegio, perché il candidato preferito in assoluto era quello liberale, con scarsissime possibilità di vittoria, e perciò abbandonato in favore del candidato CDU, più competitivo contro gli invisi socialisti della SPD. A livello locale, quindi, c'è un considerevole numero di elettori orientati strategicamente, che possono fare la differenza.

Ancora una volta, Pasquino (2007) arricchisce la trattazione con esempi concreti. Il partito liberale e i Verdi sono due partiti nazionalmente diffusi, ma che tradizionalmente sono schiacciati tra i due partiti maggiori, CDU e SPD. Non potendo fare affidamento su minoranze concentrate, che consentirebbero di superare quanto meno l'altra opzione di sbarramento, essi fanno affidamento sui loro alleati storici: il FDP è strategicamente importantissimo per la CDU per la formazione delle maggioranze, ed altrettanto lo sono i Verdi per la SPD. Pertanto, l'azione delle *élite* indirizza strategicamente il voto dell'elettorato: i due partiti maggiori invitano a far convergere parte dei voti di lista sugli alleati più piccoli; viceversa, i "piccoli" invitano gli elettori a votare nei collegi per i candidati dell'alleato maggiore. In questi casi il voto strategico è quasi una prassi consolidata e funziona bene perché è orientato palesemente in una prospettiva di governo: l'elettore approva e legittima la scelta coalizionale pre-elettorale del suo partito, e lo appoggia sfruttando gli incentivi meccanici del sistema elettorale. Tali alleanze, tra l'altro, rispecchiano gli orientamenti di lungo periodo dei quattro partiti: l'alleanza tra FDP e SPD, realizzata fra il 1969 e il 1982, appariva una forzatura per molti settori dell'elettorato liberale. La Germania è un caso in cui l'attività iniziata a livello di *élite* continua nella scelta di voto della massa: il *market clearing* è efficace perché promosso da entrambe le parti. Altra ipotesi riscontrabile è quella del voto espressivo: sicuri della vittoria del candidato del partito preferito, si cerca, con un voto di lista dato ad un altro partito, di inviare un messaggio al vincitore, invitandolo a selezionare, una volta al governo, le *policies* patrocinate dal partito i cui consensi sono aumentati.

L'esame della situazione tedesca non è completo se non si analizza il ruolo del partito post-comunista, il PDS. Identificare gli elettori strategici solo tra i sostenitori dei partiti più piccoli trascura alcuni aspetti importanti della strutturazione del voto tedesco, tra cui le differenze tra i vari collegi e, soprattutto, tra quelle dell'Est e quelle dell'Ovest. Il contesto elettorale dell'ex Repubblica Democratica Tedesca si è mantenuto estremamente eterogeneo e complesso: mentre nel resto della Germania il voto è strutturato intorno alla competizione tra i due candidati maggiori, qui altri candidati entrano con vigore nella competizione a livello di collegio, e, come evidenziato ancora da Herrmann e Pappi, nel 2005 le prefe-

renze per i terzi partiti sono state ancora più considerevoli. La situazione nell'Ovest della Germania è alquanto chiara: i sostenitori di CDU e SPD dovrebbero votare sinceramente, l'eventualità del voto strategico si pone solo per coloro che hanno preferenze verso altri partiti. Nell'Est, invece, non è affatto marginale il voto per il PDS: gli ex-comunisti non hanno possibilità di coalizione, neppure con la SPD, e pertanto spesso rischiano di non raggiungere la soglia del 5%. La circoscrizione Berlino-Est si è rivelata fondamentale nel far vincere al partito due seggi nel 2002, e sicuramente i suoi elettori hanno votato strategicamente, quanto meno per sconfiggere il candidato democristiano. Scarso resta comunque il flusso elettorale, anche strategico, da altri partiti al PDS: se voto tattico c'è, è un fenomeno tutto interno agli elettori di sinistra, al massimo socialdemocratici.

Il modello coniato dai due autori tedeschi, comunque, non si rivela perfettamente predittivo per le percentuali del voto strategico, in parte a causa della rigorosa definizione dello stesso, e li porta a concludere che in Germania ci sia un'incidenza molto inferiore rispetto a quelle riscontrabili nei sistemi semplici di *first past the post*. Pasquino, però, sembra arrivare a conclusioni diverse: il voto strategico è incentivato dalla possibilità del voto disgiunto, e sembra troppo riduttivo sostenere che lo *split ticketing* sia solo l'opzione di elettori che non hanno compreso bene il funzionamento e la logica del secondo voto<sup>3</sup>.

Pasquino è un convinto assertore delle possibilità sottese ai sistemi che prevedono un voto doppio, nello specifico in Francia e Germania, perché questo permette strategie diverse e disgiunte. Al contrario, tutte le altre analisi sottolineano che le percentuali maggiori di voto strategico si riscontrano in Gran Bretagna, che poi sarebbe il sistema oggetto dell'originaria analisi di Duverger, perché il *plurality* porta di per sé alla diserzione di tutti i candidati che non siano i primi due nella competizione.

Probabilmente la verità sta nel mezzo: è vero che le percentuali effettive di voto strategico sono maggiori in Gran Bretagna e nei sistemi simili, perché le condizioni di razionalità strumentale a breve termine e di perfetta informazione si approssimano meglio in contesti così semplificati, in cui anche l'*information processing* da parte dell'elettore è più agevole e porta naturalmente ad evidenziare le opzioni strategiche. È altrettanto vero, però, che nei sistemi con voto doppio l'elettore che per carenza di informazioni non riesce ad essere strategico con il primo voto, può ripiegare sul secondo, contemporaneo o successivo, che offre un contesto più semplificato e più consono ad una razionalità strumentale sì, ma pur sempre di tipo ecologico.

---

<sup>3</sup> Tale conclusione sembra corroborata dal recente contributo di Abramson ed altri autori, che conferma la presenza di significative percentuali di voto strategico nei sistemi proporzionali, riproponendo l'utilità di tale *framework* anche, e forse soprattutto, nelle scelte di voto in sistemi non *plurality*. Vedi ABRAMSON P. R. *et al.* (2010), «Comparing strategic voting under FPTP and PR», in *Comparative Political Studies*, 43, pp. 61-90.



### 3. Il voto strategico ed i due recenti sistemi elettorali italiani

*Il "Mattarellum": legge elettorale n. 276-277/1993.* – Dopo aver analizzato le relazioni che intercorrono tra il sistema elettorale e il voto strategico in altri contesti, sembra opportuno tratteggiare un quadro della situazione italiana, quanto meno dell'ultimo decennio. Si cercherà di indagare, alla luce degli ultimi due nostri sistemi elettorali, la presenza e la strutturazione del voto strategico e l'influenza dello stesso sulle azioni di coordinamento delle élite politiche italiane.

A tal fine, si ritiene utile partire da una breve descrizione del primo sistema elettorale della transizione, quello usato dal 1993 al 2005 e testato in tre elezioni. In dodici anni di attività, il cosiddetto *Mattarellum* ha prodotto risultati contrastanti ed ha diviso le opinioni del politologi. Ovviamente, essendo stato usato per un ragionevole intervallo di tempo, è quello su cui la mole di documenti e di indagini è più cospicua e dettagliata.

Per esigenze di chiarezza e esaustività si può fare riferimento alla descrizione dell'ormai vecchio sistema elettorale presentata da Pasquino (2006). Dopo il referendum del 1993 la traduzione in legge del verdetto popolare vide fronteggiarsi due visioni contrapposte: gli uni volevano fotografare il testo referendario, gli altri credevano necessari aggiustamenti quanto meno al disegno dei collegi senatoriali. Altro motivo di discussione era la scelta della formula elettorale, soprattutto per la Camera dei Deputati che non era stata interessata dal quesito referendario. I capisaldi indicati dagli elettori, ossia la formula maggioritaria e i collegi uninominali, potevano essere declinati in svariati modi: ad un solo turno, come chiedevano la Democrazia Cristiana e la Lega Nord, o a doppio turno, come blandamente sosteneva il PDS. Ulteriore questione irrisolta era la quota di recupero proporzionale, ritenuta irrinunciabile. Dopo lunghi dibattiti si giunse finalmente ad agosto ad approvare le due leggi, la 276 per il Senato e la 277 per la Camera, che stabilivano sistemi diversi per i due bracci del Parlamento.

Cominciando dal Senato, si poteva essere candidati in un solo collegio con almeno 1.000 sottoscrizioni. Erano consentite le candidature individuali che non partecipavano al successivo recupero proporzionale (si vedrà in seguito qual è stata la maggiore conseguenza di questo aspetto). I seggi venivano assegnati per singole regioni con formula maggioritaria semplice per tre quarti, e proporzionale per un quarto. Dopo aver attribuito in ciascun collegio il seggio al candidato che aveva ottenuto più voti (*first past the post*), si eliminavano tutti i voti utilizzati da ciascuno dei partiti per eleggere i candidati nei collegi uninominali (scorporo totale) e si attribuivano poi i seggi rimanenti sulla quota proporzionale così ottenuta. In questo modo si evitava che il potenziale di concentrazione geografica di un partito potesse annientare la rappresentanza di altre forze politiche nella stessa Regione. I seggi venivano attribuiti ai candidati dei partiti che ne avevano diritto sulla base del più alto quoziente individuale su base nazionale.

Il sistema della Camera era, se possibile, ancora più farraginoso. Erano qui ammesse le candidature plurime, che hanno garantito a tutti i dirigenti dei princi-

pali partiti di essere sempre salvati almeno dalle quote proporzionali. Vario era il numero di firme necessarie per presentare la candidatura, fino a 4.500 per le liste che concorrevano alla redistribuzione proporzionale, inferiore, in proporzione, a quello del Senato, in cui era possibile la candidatura individuale. L'elettore alla Camera votava con due schede: sulla prima esprimeva una preferenza per il candidato di collegio (475 collegi in Italia) che poteva essere affiancato da uno o più simboli di lista; il seggio era attribuito a chi aveva ottenuto più voti. La seconda scheda era per il voto di lista: qui le liste potevano correre anche singolarmente e la ripartizione, con sbarramento al 4%, prevedeva il bizzarro sistema dello scorporo parziale, ottenuto calcolando la cifra elettorale circoscrizionale di ogni partito (la somma dei voti conseguiti nelle singole sezioni della circoscrizione a cui era sottratta, per ciascun collegio in cui era stato eletto un candidato del partito, la quota dei voti del candidato arrivato secondo aumentata dell'unità). Il numero di seggi spettanti era calcolato a livello nazionale con la somma delle cifre circoscrizionali, e quindi il seggio era assegnato nel collegio ai candidati dei partiti che avevano ottenuto la più alta cifra circoscrizionale. Per i candidati che nei collegi uninominali erano appoggiati da più partiti si operava lo scorporo *pro quota*. Il meccanismo dello scorporo, che poteva avere finalità positive, in realtà ha creato effetti perversi perfino per i candidati al proporzionale delle liste bloccate nelle posizioni inferiori, i quali conservavano interesse a che i candidati del loro partito nelle liste uninominali non vincessero il seggio per evitare che molti voti venissero sottratti alla cifra circoscrizionale. Le procedure di subentro in caso di vacanza dei seggi erano simili tra Camera e Senato: elezioni suppletive per la quota maggioritaria, ordine progressivo di lista per quella proporzionale e, una volta esaurita, subentravano i candidati collegati più votati nei collegi uninominali.

La letteratura non ha ben studiato gli effetti di un sistema misto come quello italiano, con meccanismo di compensazione negativa tra maggioritario e proporzionale, sebbene casi simili siano diffusi nel mondo (Taiwan, Messico e Corea del Sud per fare alcuni esempi). Per una valutazione delle conseguenze sul voto e sul sistema partitico si può far riferimento ad un articolo di Ferrara (2006), che si concentra maggiormente sulla legge elettorale per il Senato, ed al breve saggio di D'Alimonte e Chiaramonte (in D'Alimonte e Bartolini, 1995). Il primo autore parte dalle note considerazioni sul funzionamento dei sistemi a collegio uninominale "puri": essi spingono gli elettori alla diserzione strategica dai candidati con scarsissime possibilità di vittoria, ed i partiti che anticipano l'effetto del voto strategico dovrebbero ritirarsi dalla competizione ovvero allearsi con quelli con caratteristiche simili. Nei sistemi elettorali misti in cui l'elettore dispone di due voti, quale quello per la Camera, la dinamica fallisce parzialmente perché la quota di assegnazione proporzionale ne inibisce il funzionamento: le ricerche hanno dimostrato che posizionare i propri candidati in tutti i collegi uninominali accresce, nella medesima circoscrizione, le percentuali ottenute dal partito sulla quota proporzionale, scoraggiando così i tentativi di alleanza preliminare.

Nei sistemi misti a voto singolo, qual è il caso del Senato, il voto per il candidato nel collegio uninominale è allo stesso tempo un voto proporzionale; pertanto, l'incentivo a posizionare candidati in ogni collegio è ancora più evidente. L'elettore dal canto suo è meno propenso a considerare sprecato il voto per un candidato che di certo non vincerà il collegio perché lo stesso voto vale anche per l'assegnazione proporzionale. Ferrara, sull'onda di queste considerazioni, giunge ad elaborare l'ipotesi che in media i partiti sono più incentivati a posizionare molti candidati nei sistemi misti che in quelli *plurality* con doppio voto. Il meccanismo dello scorporo totale, penalizzando i partiti maggiori, gonfia le possibilità dei partiti più piccoli di accaparrarsi un seggio con la ripartizione su quota proporzionale ed incentiva la dispersione del voto. Ferrara aggiunge che i partiti che godono di un supporto diffuso nazionalmente sono quelli più propensi a candidare più persone al Senato, e questo è stato il comportamento di Rifondazione Comunista nel 2001, che alla Camera non ha neppure partecipato alla competizione su quota maggioritaria, concentrando tutti i propri candidati al Senato, con il dichiarato intento di "patto di desistenza" con l'Ulivo, ma in realtà poiché non aveva molte possibilità di vincere seggi nei collegi della Camera. Inoltre, non appoggiando esplicitamente i candidati dell'Ulivo, ha evitato lo scorporo *pro quota* nell'attribuzione dei seggi alla Camera su base proporzionale, ed ha anche evitato che, mediante il recupero dei candidati perdenti una volta finiti quelli delle liste bloccate per la quota proporzionale, si verificasse che il candidato promosso dall'Ulivo vincessero il seggio grazie ai voti di lista che assegnavano seggi vacanti a Rifondazione. Lista Pannella e Movimento Sociale-Fiamma Tricolore hanno seguito la stessa strategia.

Ferrara fa però notare che il comportamento strategico non è del tutto assente in questi sistemi: collegi di piccole dimensioni riducono il numero di candidati sulla quota maggioritaria, e quindi la dimensione del collegio è direttamente proporzionale al numero di candidati presentati dai partiti. Gli elettori voteranno con maggiore sincerità nei collegi più grandi perché in questi i propri candidati saranno in grado di vincere comunque un seggio nella quota proporzionale. Inoltre, collegi di dimensioni ridotte spingono l'elettore a tenere maggiormente in considerazione la competizione maggioritaria rispetto a quella proporzionale. Tuttavia, come asserito da Ferrara, sarebbe sciocco aspettarsi che il sistema per la Camera e quello per il Senato non si contaminino tra di loro: le maggiori coalizioni presentano candidati comuni nei collegi uninominali della Camera e del Senato, e i componenti nelle liste bloccate per la quota proporzionale della Camera sono scelti dai partiti. Con il crescere dell'aggregazione partitica diminuisce di fatto il numero di candidati, perché l'azione dei *leader* anticipa l'effetto del sistema. Il coordinamento pre-elettorale presenta comunque percentuali inferiori rispetto ai sistemi proporzionali puri: ne è la prova il fatto che nelle elezioni del 2001 i collegi uninominali del Senato erano caratterizzati da quattro candidati in più rispetto a quelli della Camera.

L'analisi di D'Alimonte e Chiaramonte è ancora più illuminante. Per questi autori siamo dinanzi ad un sistema ibrido, che è solo semplicisticamente definito «a tre quarti maggioritario ed un quarto proporzionale». Le modalità di funzionamento dei collegi uninominali non comportano la definizione di candidati definitivamente sconfitti, come postulato dal puro *first past the post*, visti i recuperi in vacanza di candidati nelle liste proporzionali, né l'assegnazione del voto dipende interamente dalla quota di lista, come dovrebbero funzionare i sistemi proporzionali. Questa strutturazione produce vari disincentivi al coordinamento strategico da parte delle *élite*, compresi da Rifondazione Comunista nel 2001. Si crea, però, l'incentivo ad aggirare il sistema in maniera anche "truffaldina" perché non compresa da tutto l'elettorato: è il caso delle liste fittizie o civetta, utilizzate per evitare lo scorporo. Nel 2001 i candidati di Forza Italia fecero tutti riferimento per l'intera nazione alla lista civetta "Per l'abolizione dello Scorporo Per la stabilità di governo No ai ribaltoni" per evitare che i voti ottenuti venissero sottratti alla quota di lista di Forza Italia. Il risultato paradossale fu che, ottenendo più voti di quelli sperati, riuscirono ad eleggere tutti i candidati delle liste proporzionali ed i seggi assegnati in vacanza non poterono essere riempiti perché i candidati dei collegi uninominali non erano collegati direttamente a Forza Italia: la Camera non ebbe il *plenum*. La lista civetta era stata presentata anche dall'Ulivo, ma il partito non subì conseguenze negative.

Il contributo fornito da D'Alimonte e Chiaramonte è utile per individuare gli incentivi che questo sistema fornisce al voto strategico. Il problema non è generato tanto dalla commistione delle due formule, quanto dall'effetto distortivo dei meccanismi di collegamento, soprattutto lo scorporo. L'analisi assume che all'elettore di appartenenza convenga comunque esprimere un voto sincero, anche a costo di sprecarlo palesemente. Significativo può rivelarsi il voto diviso, cioè la circostanza per cui anche l'elettore sincero voti per partiti diversi tra collegio e circoscrizione. Gli altri tipi di elettori dovranno cimentarsi in due calcoli diversi a seconda del tipo di voto. Partendo da quello su base maggioritaria, l'elettore trae maggiore utilità da un voto sincero se il candidato preferito è quello potenzialmente vincente o altamente competitivo, oppure se non è competitivo, ma, contemporaneamente, la sua lista supererà la soglia del 4%, otterrà più di un quoziente elettorale circoscrizionale<sup>4</sup> ed il suo nome non compare nella lista circoscrizionale. Anche in questo secondo caso, il voto sincero aumenterà la cifra di voti individuali del candidato, permettendo quanto meno un recupero proporzionale, qualora la lista bloccata sia corta e i seggi assegnati al partito siano in numero maggiore. Viceversa, converrà un voto strategico se il candidato preferito è collegato ad una lista bloccata lunga di un partito che non supererà il 4%. È conveniente votare un candidato diverso da quello preferito anche quando quest'ultimo

<sup>4</sup> Il quoziente elettorale circoscrizionale si calcola mediante il rapporto tra la somma delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste che in sede nazionale hanno superato il 4% ed il numero dei seggi disponibili nella circoscrizione.

non sia competitivo nel collegio, ma sia primo nella lista circoscrizionale e sia collegato ad una lista capace di superare il 4% e di ottenere almeno un quoziente circoscrizionale, perché in questo caso la sua elezione sarebbe assicurata dalla distribuzione su base proporzionale. Si potrà allora utilizzare la prima scheda per votare, tra i due più competitivi, il candidato preferito ottenendo maggiore utilità in caso di vittoria di quest'ultimo, o di aver aumentato in termini di voti sottratti con lo scorporo il costo della vittoria per il partito del candidato, se questo arriva secondo, che era quello più invisibile in assoluto. Per quanto riguarda il voto proporzionale, sembrerebbe scontato poter votare sinceramente. E, in effetti, le uniche due eccezioni sono costituite da un partito preferito che non può superare la soglia del 4%, o che non può ottenere neppure un quoziente elettorale circoscrizionale. I due autori concludono che il nuovo sistema scoraggia il voto strategico perché, con le innumerevoli variabili in gioco, si richiede all'individuo un'abilità computazionale ed un livello di informazioni eccessivi.

Sempre del voto strategico si occupa lo studio di Chiamonte (in D'Alimonte e Bartolini, 1997), con un'utile precisazione preliminare: «Qualunque sistema elettorale costituisce di per sé *solo* [corsivo del testo] una struttura di vincoli e di opportunità, dunque di vincoli più o meno stringenti e di opportunità che possono essere colte o meno». L'indagine parte non da dati individuali, cioè ricavati da sondaggi *ad personam*, bensì da dati aggregati a livello di collegio, con il proposito di verificare se l'introduzione di una cospicua fetta di maggioritario nel sistema elettorale abbia incentivato gli effetti previsti in letteratura, e quindi il voto strategico. È stata calcolata la differenza di voti tra parte uninominale e proporzionale dei vari partiti, alla ricerca di un'indicazione di voto disgiunto, che spesso è identificato come strategico: le percentuali ottenute sono del 7,1% nel 1994 e del 5,5% nel '96, quindi abbastanza sostenute. Ma il voto diviso non è necessariamente strategico, soprattutto in un sistema elettorale così strutturato: può ad esempio accadere che il partito votato al proporzionale non abbia presentato candidati al maggioritario. Tutta la costruzione teorica si basa sull'assunto che il voto proporzionale sia sincero. Il calcolo dei potenziali elettori strategici per i primi due e per i terzi candidati uninominali di ogni collegio si basa sui consensi attesi a partire dai voti delle liste che li appoggiano: l'effetto medio è alquanto ridotto, e nel 1994 la direzione del trasferimento di voti va dai terzi partiti ai primi due, mentre nel 1996 i flussi di voto hanno senso contrario, evidenziando addirittura un voto anti-strategico. Emerge dall'analisi di Chiamonte che l'effetto del voto strategico è stato minimo nel 1994 e quasi nullo nel 1996.

Per tracciare un bilancio conclusivo si può ancora seguire la linea del saggio di Chiamonte. L'assenza documentata di voto strategico può essere in parte ascrivibile alla novità delle regole, che avevano forse bisogno di più di tre elezioni per essere comprese e sfruttate al meglio dagli elettori, ed in parte anche all'incertezza ed alla confusione dell'organizzazione partitica, che non ha incentivato chiaramente all'uso strategico del nuovo sistema, eccezion fatta per un generico ed onnipresente appello al voto utile, senza precisazioni per la sua realizzazione. Non

giova, comunque, un sistema elettorale che, soprattutto al Senato, disincentiva il voto strategico perché si rivela utile anche il voto che in letteratura è definito sprecato: hanno continuato ad avere cospicue percentuali di voti anche proporzionali liste che difficilmente avrebbero superato il 4%. Altra spiegazione potrebbe essere la prevalenza di un'identificazione non più partitica, ma di schieramento: la percezione di una campagna elettorale fortemente conflittuale disincentiva calcoli che vadano al di là del posizionamento ideologico.

Mannheimer (in Pasquino, 2002) introduce in proposito il concetto di "mobilitazione drammatizzante" per spiegare il nuovo spettro di auto-collocazione degli elettori italiani, qualcosa che è diventato più pervasivo del *continuum* destra-sinistra, e che si gioca tutto intorno alla figura di Berlusconi. Il confronto politico è semplificato e drammatizzato, la scelta di voto è per tutti meno costosa perché si riduce ad una sorta di referendum pro o contro Berlusconi. Al contempo, è cresciuta la percezione dell'utilità del proprio voto nel portare alla vittoria la coalizione prescelta. In quest'ottica si può far rientrare anche il fenomeno del maggiore consenso riportato dalla Casa delle Libertà nella quota proporzionale rispetto a quella maggioritaria (circa un milione e mezzo di voti in meno nel 2001): gli elettori di AN e Lega nel voto maggioritario non appoggiano una scelta di coalizione così eterogenea e l'"effetto traino" di Berlusconi è significativamente ridotto rispetto al suo esordio nel 1994.

Ancora Pasquino (2006) evidenzia un bilancio generalmente negativo del *Mattarellum* in termini di mancata riduzione del numero dei partiti, visto l'aumento del potere di ricatto. La tendenza all'aggregazione non si è prodotta nei termini rivoluzionari sperati, se si pensa che ancora nel 2001 circa 5 milioni di elettori hanno votato per liste non coalizzate e che l'alternanza al governo non è direttamente attribuibile al sistema elettorale, poiché riscontrabile in democrazie con i sistemi più disparati. In definitiva, «il comportamento degli elettori sembra più adattarsi all'offerta che fornire un incentivo alla sua aggregazione» (Bartolini e D'Alimonte, 1997, p. 363).

*"Proportionellum"*<sup>5</sup>: legge n.270/2005. – Sempre al lavoro di Pasquino (2006) si fa riferimento per la descrizione del nuovo sistema elettorale adottato in Italia nel 2005.

Dopo anni di polemiche partitiche sul *Mattarellum* e dichiarazioni, soprattutto della sinistra, di volontà di ritorno al proporzionale puro, il terzo governo Berlusconi si è assunto l'onere di modificare la legge elettorale, compito portato a termine con esiti dettati ancora una volta da logiche particolaristiche. La Casa delle Libertà, conscia del suo netto vantaggio sul proporzionale, ha optato per un sistema che potesse permettere almeno di non perdere con disonore dopo il susseguirsi di sondaggi negativi del 2005. Pasquino, restio ad inserire il nuovo sistema nella vasta gamma di quelli misti, lo definisce sistema elettorale proporzionale

<sup>5</sup> Il termine *Proportionellum* è ripreso da Pasquino (2006).

spersonalizzato con premio di maggioranza, e le ultime due sono le caratteristiche più attaccate e più distorcenti. Il disegno sotteso al nuovo sistema elettorale si rivela duplice: da un lato si cerca di ridare ai partiti lo scettro del comando, ma, allo stesso tempo, non si abbandona il percorso della tendenza verso il bipolarismo, incentivando le coalizioni.

Innanzitutto, per l'elezione della Camera dei Deputati i collegi non sono stati ridisegnati, per problemi di tempo nell'*iter legis* parlamentare, e sono stati attribuiti dodici seggi per gli italiani all'estero, nella convinzione, rivelatasi errata, che votassero CdL. I partiti possono dichiarare il loro apparentamento con una coalizione, e queste ultime possono essere anche più di due. I voti proporzionali attribuiti ai partiti concorrono a calcolare i voti complessivi della coalizione. A questo punto interviene il premio di maggioranza: la coalizione, che comunque deve superare il 20% dei consensi, la quale ottiene il maggior numero di voti si assicura 340 seggi della Camera, 24 in più di quelli che costituirebbero la maggioranza assoluta. Partecipano alla distribuzione proporzionale dei seggi ottenuti tutti i partiti della coalizione che abbiano superato lo sbarramento al 2% incluso il miglior perdente, cioè il partito che più vi si è avvicinato. Le liste non apparentate devono superare la soglia del 4%. Il premio di maggioranza non è l'unico problema di un sistema così congegnato, inserito com'era per mantenere la tendenza al bipolarismo, proprio come obbedisce alla stessa logica la soglia di sbarramento più alta per i partiti che corrono da soli.

Al Senato, in base ad una non coerente interpretazione dell'art. 57 della Costituzione («il Senato della Repubblica è eletto a base regionale»), oltre ad aver fatto in modo che ciascuna Regione divenisse una circoscrizione, il premio regionale viene attribuito su base regionale alla coalizione che vince per ogni Regione. Il risultato è stato il vantaggio di soli 2 seggi al Senato per l'Unione nella legislatura 2006-2008, con i risultanti problemi di governabilità. La soglia di sbarramento al Senato è del 20% come alla Camera per le coalizioni, 8% per i partiti non affiliati, 3% per quelli legati ad una coalizione.

La nuova legge elettorale toglie molto potere agli elettori: essi devono limitarsi a votare il simbolo, non potendo esprimere nessuna preferenza per i candidati, inseriti in liste bloccate e decise dall'alto dalle gerarchie di partito. La preferenza, non introdotta a detta di alcuni politici per non ritornare alle logiche clientelari pre-Mattarellum, si è tradotta in un taglio netto delle possibilità di scelta dell'elettore. A ciò si aggiunga la possibilità, finora abbondantemente concretizzatasi, di candidature multiple, che consentono ai dirigenti di candidarsi in quasi tutte le circoscrizioni *ad libitum* e di optare poi per una delle circoscrizioni vinte, avendo potere assoluto sulla scelta dei candidati della lista che sarebbero subentrati.

Essendo stato all'opera solo due volte, tra l'altro molto ravvicinate tra loro e con esiti sostanzialmente diversi visto che radicalmente diversa è stata l'offerta partitica, il nuovo sistema elettorale non è stato pienamente analizzato nelle sue potenzialità e nei suoi difetti. La tradizionale carenza di materiale sul voto strate-

gico si fa più che mai sentire quando la letteratura su un tipo di sistema è esigua in generale.

I sistemi elettorali proporzionali, come è stato più volte ricordato, dovrebbero incentivare il voto sincero. Questa affermazione può essere più o meno temperata dalla presenza di soglie di sbarramento e di collegi molto piccoli: l'elettore potrebbe percepire che difficilmente il partito prescelto supererà lo sbarramento, ed allora potrebbe orientarsi su altri partiti, o passare dal partito non schierato ad una delle due coalizioni.

Si può verificare con facilità se il *trend* del voto sprecato si sia mantenuto a livelli costanti sommando i voti ottenuti nelle ultime due tornate elettorali dalle formazioni che non hanno superato lo sbarramento<sup>6</sup>. Nel 2006 alla Camera i partiti che hanno corso da soli, e che avrebbero dovuto superare lo sbarramento del 4%, hanno ottenuto lo 0,45%, pari a circa 173mila voti. Tuttavia è utile verificare anche all'interno delle due coalizioni i voti ottenuti dai partiti che non hanno poi superato il 2%, e quindi voti che sono andati alla coalizione, ma non hanno assegnato seggi ai partiti votati: nel 2006 per l'Unione circa il 2% dell'elettorato ha votato partiti poi non rappresentati in Parlamento, l'1,59% per la CdL (lo 0,75% del Nuovo PSI è stato ritenuto valido perché ripescato come miglior perdente). Al Senato i partiti da soli hanno ottenuto lo 0,82% (poco più di 280mila voti), quelli affiliati alla CdL il 2,56% e quelli dell'Unione il 2,25%. In totale, dunque, per il 2006 ancora una volta i voti sprecati sono stati poco più del 4% alla Camera e più del 5% al Senato.

Seguendo un percorso simile per le elezioni del 2008, si scopre che alla Camera sono risultati voti sprecati il 3,08% della coalizione Sinistra Arcobaleno (capire attraverso i sondaggi che la sinistra non avrebbe superato la soglia di sbarramento, e che quindi questo voto sarebbe stato inutile, sarebbe stato impossibile perché in nessun sondaggio era stata ventilata questa ipotesi, e comunque gran parte degli elettori di sinistra vota per appartenenza, dunque, trae in ogni caso maggiore utilità da un voto sincero) ed il 6,92% dato alle piccole formazioni non coalizzate, mentre al Senato il 3,21% a Sinistra Arcobaleno e il 5,75% agli altri partiti. Anche volendo escludere le percentuali della Sinistra per cui non ci si attendeva il mancato raggiungimento del quorum, si ottiene un totale di circa il 13% di voti non rappresentati in Parlamento: più di 4 milioni di persone non hanno adottato apparentemente nessuna opzione strategica.

Con la consapevolezza del valore puramente suppositivo di ogni tentativo di spiegazione, si può tentare di scandagliare le tendenze più significative dell'aprile del 2008 per rintracciare nei flussi di voto barlumi di strategicità. Per far ciò, si può fare riferimento ai dati, peraltro in parte contraddittori, pubblicati da articoli giornalistici e basati su sondaggi del Censis, di Consortium e di Poggi & Partners

---

<sup>6</sup> Nei calcoli si fa riferimento ai dati pubblicati dal *Corriere della Sera*, disponibili al sito <http://www.corriere.it/Speciali/Politica/2008/elezioni08/SEAS/politiche/camera/italia>.



effettuati su campioni di dichiarazioni post-elettorali degli elettori, nonché sui dati pubblicati da Di Virgilio (2008).

*In primis*, va sottolineata la crescita di 3 punti percentuali degli astenuti, fenomeno non omogeneamente distribuito nelle regioni, ma in linea con il trend decrescente della partecipazione elettorale in Italia: in questo 3% si situa una buona fetta dell'elettorato della sinistra radicale in difficoltà, che ha preferito rifugiarsi nell'astensione. Due sono i fenomeni più importanti su cui i dati sui flussi elettorali concordano: la fuga di voti dalla Sinistra Arcobaleno e la volatilità dell'elettorato UDC. La Sinistra Arcobaleno avrebbe perso voti verso il Partito Democratico in percentuali che oscillano dal 40 al 26%, e tra questi elettori si può supporre si situino quelli strategici che hanno votato per la coalizione più competitiva contro quella meno preferita in assoluto. Il dato più sorprendente è che il Censis parla di consistenti emorragie di voti della sinistra verso il PdL, circa il 16% (anche se questa percentuale sembra troppo generosa), che è comprensibile solo in termini di voto di protesta, per punire il comportamento poco disciplinato tenuto dalle frange radicali nella scorsa legislatura.

Il PdL conserva circa l'80% dei consensi espressi dagli elettori del 2006, perdendo qualcosa nei confronti della Lega Nord, che ha preso voti anche dalla Sinistra Arcobaleno. Il flusso dal PdL alla Lega ha poco o nulla di strategico: sono forse solo delle indicazioni date alla coalizione vincente per far sì che alcuni dei temi radicali sostenuti dal partito di Bossi vengano ascoltati di più nel governo alla luce dei cospicui consensi. Interessante è il movimento elettorale che ha interessato l'UDC: alla luce dei flussi di Poggi & Partners, il partito di Casini ha ceduto circa il 39% degli elettori del 2006, che hanno votato PdL, ed ha recuperato poi dalle fila dell'Unione, perdendo poi in realtà solo 500mila voti rispetto alla tornata del 2006. Gli elettori di Casini che hanno votato PdL sono probabilmente in parte strategici perché, sebbene anche Casini abbia superato la soglia per la rappresentanza proporzionale, il PdL era senz'altro più quotato come vero antagonista del PD. Gli elettori che sono migrati dall'Unione all'UDC non hanno apprezzato lo slittamento a sinistra del PD, e quindi hanno votato seguendo *policies* percepite più affini.

In definitiva, ancora scarsa si rivela la risposta dell'elettore italiano in termini di strategia di voto, forse perché scarsi sono anche gli incentivi sistemici, eccezion fatta per la suddivisione dello spazio politico della competizione in coalizioni. L'appello reiterato di Berlusconi al voto strategico non è stato seguito in maniera soddisfacente, se non da poco più di 900mila persone che nel 2006 avevano votato UDC, anche se la vittoria del PdL è stata comunque assicurata. C'è da notare rispetto al 2006 la crescita del 2% della percentuale di voti assegnata ai partiti maggiori al netto delle astensioni, che riporta in ultima analisi alla strategia punitiva già menzionata, trattandosi in ogni caso di un primo segno di gradimento dell'elettorato nei confronti della semplificazione dell'offerta.

Ogni analisi sui comportamenti di voto deve fare i conti con il significativo aumento degli elettori definiti «marginali» (Barisione, 2001), cioè quelli che

restano indecisi fino all'ultimo momento e che si rivelano decisivi per quei seggi assegnati, vuoi con il vecchio maggioritario, vuoi con il premio di maggioranza regionale, alla coalizione vincente sulla base di percentuali di scarto davvero risicate. Il fenomeno dei *late deciders* ha fatto pensare agli studiosi in più occasioni che anche l'astensionismo fosse destinato ad aumentare. Contrariamente alle ipotesi, le flessioni nella partecipazione sono state costanti, ma contenute, e quindi gli elettori marginali si sono fatti catturare da campagne elettorali sempre più concentrate su questo nuovo *target*. Risulta ovvia la scarsa probabilità che di questo nuovo tipo di elettorato facciano parte elettori di appartenenza. Le indagini mostrano un generale disinteresse nei confronti della politica che porta questi elettori a "fluttuare" da uno schieramento all'altro: il movimento intra-blocchi è considerato per eccellenza il sinonimo dell'indecisione. Non essendo un voto denso di contenuti politici e razionali, sembra molto lontano dallo stereotipo che questa breve trattazione ha disegnato di elettore strategico, configurandosi come elettore d'*impressione*, un'euristica *fast and frugal* che permette di orientarsi tra gli schieramenti spesso solo sulla base della logica di persuasione della campagna elettorale e del giudizio *like/dislike* sul candidato premier. Ritorna il tema della personalizzazione, nonostante il voto proporzionale assegnato ai partiti.

Possiamo concordare con Corbetta e Segatti (2003) quando nel loro *paper* parlano di un mutamento radicale delle euristiche di voto degli italiani in corso già da anni: ci sono nuove differenziazioni valoriali ed ideologiche tra gli elettori di centro-sinistra e quelli di centro-destra, e molto più deboli di quelle che identificavano il voto di appartenenza anche solo vent'anni fa. Il comportamento di voto è ormai caratterizzato da una grande inerzia, perché l'elettore usa la propria biografia partecipativa per orientarsi nello spazio politico anche a fronte di notevoli mutamenti. Mutamenti che possono anche apparire strutturali, ma ripropongono schemi di conflitto tradizionali e acquisiti. La fedeltà è, ancora secondo i due autori, leggera perché dovuta non ad ancoraggio ideologico, ma ad assenza di nuovi stimoli. Si è assistito ad una crescente personalizzazione del voto, polarizzato intorno alla figura di Berlusconi, e molto spesso l'elezione è diventata una "scelta di campo" con divisione tra chi appoggia la figura del leader del centro-destra, e chi cerca di opporsi, sempre sulla scia della "mobilitazione drammaticizzante" di cui si è parlato nel paragrafo precedente. Ma si tratta di dimensioni conflittuali prive di supporti valoriali e strutturali concreti.

Le ultime elezioni hanno modificato lo scenario politico, portando, secondo Mannheim (2008), a due tendenze: la polarizzazione, cioè la concentrazione della maggior parte dei voti sulle due formazioni principali, ottenuta sia grazie alle soglie di sbarramento, sia grazie al comportamento degli elettori che hanno disertato, forse anche strategicamente, dalla sinistra radicale; e la radicalizzazione, i cui esempi più eclatanti sono i successi della Lega e di Italia dei Valori, ma una radicalizzazione ormai lontana da scontri ideologici tra destra e sinistra.

#### 4. Si può parlare di voto strategico in Italia?

Abbiamo detto che il voto strategico è diretta espressione della razionalità strumentale dell'elettore. Una razionalità *bounded*, per dirla alla Simon, perché parte dal presupposto che la perfetta informazione è nella realtà praticamente impossibile: la razionalità limitata si limita, appunto, a tener conto del carattere dei contesti umani, troppo variegato per essere così drasticamente semplificato, ed a non sottovalutare l'influenza che sulle scelte hanno fattori ambientali e conoscenze del soggetto, quindi vincoli interni ed esterni. Ancora di più, si sostiene che il processo razionale che porta alla scelta non è minato nella sua correttezza neppure se basato su false credenze, poiché il *path* seguito resta compiuto e fondato sui medesimi presupposti. Si devono fare poi i conti con la percezione della marginalità della politica rispetto alla vita quotidiana, l'estraneità di gran parte delle *issues* trattate e, quindi, la scarsa capacità di convogliare alti tassi di attenzione. La diversità e la complessità del *decision making* umano ha sempre portato all'espressione di giudizi negativi e pessimistici sulle capacità dell'elettore di arrivare a scelte corrette: si è preferito ripiegare sul tema della razionalità aggregata derivato dalla generalizzazione del teorema di Condorcet, per cui un gruppo di individui è in grado di produrre decisioni migliori rispetto a quelle del singolo perché gli errori casuali di alcuni verrebbero stemperati dai grandi numeri. Questo equivale ad ammettere di dover convivere con l'ignoranza dell'elettore e rassegnarsi alla speranza di correzioni automatiche, inevitabili durante le elezioni. La situazione può non essere così negativa se si ritiene possibile che scenari elettorali semplificati e sistemi elettorali comprensibili sopperiscano a scarsi livelli di *expertise*.

«È affermazione frequente, in special modo da parte di chi poco se ne intende, che non esiste un sistema elettorale perfetto. L'affermazione è banalmente corretta ma, spesso, se ne fa discendere la conseguenza che non varrebbe la pena riformare i sistemi elettorali. Invece, no: vale la pena poiché non soltanto esistono sistemi elettorali peggiori di altri, addirittura anche pessimi, ma, soprattutto, esistono sistemi elettorali migliori di altri. Non appartengono a questa categoria né il *Mattarellum* né il *Proportionellum*, entrambi sistemi elettorali congegnati all'italiana» (Pasquino, 2006, p.84). Questa pessimistica constatazione di Pasquino è quanto mai condivisibile se si traccia un bilancio dei paragrafi precedenti. Il nostro Paese resta in questo contesto un caso deviante, in gran parte perché tutti i sistemi elettorali adottati, a partire dal proporzionale puro del 1953, hanno scoraggiato nel lungo periodo ogni forma di manipolazione del proprio voto per incidere sul risultato: nell'eterna transizione italiana, i continui riallineamenti, nonché l'alto tasso di natalità e mortalità dei partiti, non sono guidati dalle preferenze elettorali, ma da strategie decise dall'alto poiché costante è stato lo sforzo di concentrare il potere di influenza in mano ai partiti, lasciando nelle loro mani il gioco di coordinamento.

Il sistema elettorale del 1993 era un sistema misto, in cui le poche possibilità di voto strategico erano mal comprese e non sfruttate. L'infinito percorso verso il bipolarismo è stato guidato dall'offerta partitica, che, tuttavia, fino al 2001, e anche dopo, è sempre stata frammentata. L'eventualità di voto diviso, lungi dall'esser percepita come opzione strategica, era perseguita perché lo spazio inter-coalizionale sembrava più stretto di quello intra-coalizionale (Pappalardo, 2001). Con il *Mattarellum* hanno operato più disincentivi che incentivi al voto utile, e quindi erano assenti gli effetti psicologici e contrari quelli meccanici.

Ma non si può sostenere che, perseverando con il voto espressivo, gli italiani siano ancora ideologicamente vincolati, unica eccezione nel panorama delle società contemporanee ormai da tempo dipinte dagli scienziati sociali come quasi del tutto secolarizzate. Il problema è che il voto strategico si accompagna, come si è avuto modo di vedere nei paragrafi precedenti, ad arene partitiche strutturate e consolidate. In Italia questo non si è verificato: il mercato delle alleanze è stata l'unica forza che ha plasmato l'offerta e, conseguentemente, il voto.

Il passaggio al nuovo sistema elettorale non ha cambiato le cose a livello di voto strategico, anche se sembra aver prodotto ottimi risultati nell'ultima elezione in termini di riduzione della frammentazione in Parlamento. Ma, di nuovo, è un risultato scarsamente imputabile all'elettorato: è l'offerta partitica che, ancora una volta, ha fatto la differenza. Né si possono confrontare in profondità le *performances* elettorali del 2006 e del 2008: sebbene nella medesima cornice legislativa, l'offerta partitica è stata rivoluzionata da scissioni e fusioni varie, che hanno portato dalle coalizioni *catch all* del 2006 a coalizioni «strette e selettive», che ovviamente incidono sulla percezione dello spazio elettorale da parte degli elettori (Di Virgilio, 2008, p. 164). L'unica strategia riscontrabile, ad esempio, nel 2008 elezioni è stata quella "punitiva" nei confronti della Sinistra Arcobaleno, e, forse, dovrebbe essere considerato un buon inizio, qualora sia stata davvero mossa dalla considerazione che in questo modo le soglie di sbarramento avrebbero fatto il resto.

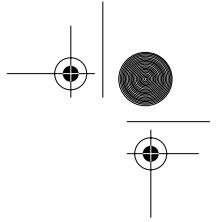
Se è vero, per dirla con Chiaramonte e Di Virgilio (2006), che l'adattamento al precedente sistema elettorale è stato selettivo e graduale, allora anche con quest'ultimo dovremmo essere in una delle fasi dell'infinita transizione, e non è affatto scontato che sia l'ultima. Se nel 2006 i voti ottenuti dalle terze forze erano stati i più bassi registrati in cinque tornate, è anche perché le coalizioni avevano esercitato tutto il loro potenziale di inclusività, cercando di inserire quanti più partiti nei loro schieramenti. Le difficoltà di mediazione all'interno delle coalizioni nel 2006 spingevano i due autori a ritenere plausibile la nascita di grandi partiti per ambedue i lati del Parlamento, previsione realizzatasi. Oggi in Parlamento si confrontano due grandi partiti ancora scarsamente istituzionalizzati, fatto che lascia scarsissimo margine di previsione sugli andamenti futuri. A fronte di questa semplificazione tra le due forze più competitive, molti sono stati i candidati che comunque hanno tentato la corsa da soli e sono stati penalizzati dal sistema elettorale, ma non abbastanza dagli elettori, che

hanno continuato a votarli in percentuali non sempre trascurabili, nonostante lo sbarramento. Il voto strategico dovrebbe risolvere il sovrappollamento, ma non sempre può essere praticato, perché richiede condizioni per la sua realizzazione che non sono facilmente rintracciabili in tutti i sistemi elettorali.

In un editoriale sul *Corriere della Sera* (2008), Sartori invitava gli elettori stanchi e disillusi dalla politica al voto disgiunto: una sorta di voto di protesta che si auto-annullava strategicamente perché indirizzato alla Camera ad un partito, ed al Senato al partito opposto, nella convinzione che, in questo modo, si sarebbe frapposto un ostacolo alla governabilità per la forza votata alla Camera, in quanto resa instabile dal voto dato al Senato. Nella realtà non si notano grandi sbalzi di voti tra Camera e Senato, essendo presenti oscillazioni di meno dell'1%.

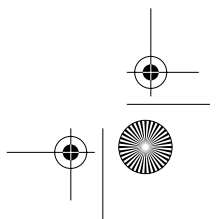
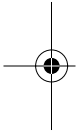
A questo punto dell'analisi, è legittimo porsi un ultimo quesito: confrontato con i livelli riscontrati nelle altre democrazie analizzate *supra*, l'elettore italiano è poco strategico perché poco razionale o perché i sistemi elettorali continuano ad imporre dall'alto la scarsa razionalità? Quanto osservato finora farebbe propendere per la seconda ipotesi. I risultati spingono a ritenere che la sostanziale assenza di voto strategico in Italia non sia imputabile ad un elettorato disinformato e disaffezionato, che vota senza seguire alcun percorso razionale, bensì al susseguirsi di sistemi elettorali che impediscono che l'elaborazione di una strategia elettorale diventi un fenomeno su larga scala: la razionalità dell'elettore non può essere altro che incerta se non poggia su contesti politici consolidati ed aperti agli *input*, anche volti al rinnovamento, di cui le elezioni possono essere foriere. Le volontà di riforma, ormai quasi del tutto sopite, sono transitate ancora una volta attraverso movimenti referendari, nel tentativo di aggirare contrarie volontà politiche. Tentativo che, riuscito con tutti i limiti già analizzati nel 1993, non poteva aspirare ad un secondo successo nel 2009, configurandosi già in partenza come del tutto fallimentare: anche ottenendo il raggiungimento del quorum nel referendum abrogativo, la prova avrebbe nuovamente prodotto una legge monca, priva della visione d'insieme che solo l'ingegneria elettorale può fornire, e che comunque non esime dal fallimento; al contrario, l'alto tasso di astensione viene ora interpretato come volontà popolare favorevole al mantenimento dell'attuale legge elettorale e non, come sarebbe più giusto, come una disaffezione dell'elettore. Millantando la cessione di potere al popolo, si nascondono le responsabilità e le incapacità politiche.

Sembra opportuno fare un volo pindarico solo apparente e richiamare la definizione minima di democrazia: sono democratici tutti quei regimi che presentano almeno suffragio universale maschile e femminile; elezioni libere, competitive, ricorrenti e corrette; più di un partito; diverse ed alternative fonti di informazione (Cotta, Della Porta e Morlino, 2004). La democrazia, pertanto, si basa sul processo elettorale come condizione essenziale per il suo corretto funzionamento. Dare più potere all'elettore, e consentire che, con un sistema elettorale più semplice e facendo leva proprio sull'informazione diffusa ed alternativa, si senta coinvolto davvero nella scelta dei rappresentanti, agevolando



anche il voto strategico, può servire per dare nuova linfa alle democrazie ormai consolidate, ed avvalersi dell'elettorato eventualmente per modificare e rinnovare il sistema.

Adottare sistemi elettorali più chiari è un segno di fiducia verso l'elettore, che, in qualunque modo arrivi alla decisione di voto finale, si rivela sempre più razionale di quanto i politici possano aspettarsi. Molto probabilmente è proprio questo a spaventare di più.

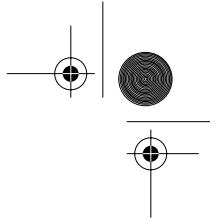


## Riferimenti bibliografici

- ABRAMSON, P. R. *et al.* (2010), «Comparing strategic voting under FPTP and PR», in *Comparative Political Studies*, 43, pp. 61-90.
- BALDASSARRI, D. e SCHADEE, H. (2004), «Il fascino della coalizione. Come e perché le alleanze elettorali influenzano il modo in cui gli elettori interpretano la politica», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 3, pp. 249-276.
- BALDASSARRI, D. (2005), *La semplice arte di votare. Le scorciatoie cognitive degli elettori italiani*, Bologna, Il Mulino.
- BALDINI, G. e PAPPALARDO, A. (2004), *Sistemi elettorali e partiti nelle democrazie contemporanee*, Roma/Bari, Laterza.
- BARISIONE, M. (2001), «Elettori indecisi, elettori fluttuanti: che volto hanno i bilancieri del voto? I casi italiano e francese», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 1, pp. 73-108.
- BLAIS, A., YOUNG, R. e TURCOTTE, M. (2005), «Direct or indirect? Assessing two approaches to the measurement of strategic voting», in *Electoral Studies*, 24, pp. 163-176.
- CAMPUS, D. (2000), *L'elettore pigro: informazione politica e scelte di voto*, Bologna, Il Mulino.
- CHIARAMONTE, A. e DI VIRGILIO, A. (2006), «Da una riforma elettorale all'altra: partiti, coalizioni, processi di apprendimento», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, pp. 363-391.
- CORBETTA, P., PARISI, A. e SCHADEE, H. (1988), *Elezioni in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- CORBETTA, P. e SEGATTI, P. (2003), *Il voto degli italiani: una pianta senza radici*, Working Papers del Dipartimento di studi sociali e politici, 14.
- COTTA, M., DELLA PORTA, D. e MORLINO, L. (2004), *Fondamenti di scienza politica*, Bologna, Il Mulino.
- COX, G. W. (2005), *I voti che contano. Il coordinamento strategico nei sistemi elettorali*, II edizione, Bologna, Il Mulino.
- D'ALIMONTE, R. e BARTOLINI, S. (a cura di) (1995), *Maggioritario ma non troppo*, Bologna, Il Mulino.
- D'ALIMONTE, R. e BARTOLINI, S. (a cura di) (1997), *Maggioritario per caso*, Bologna, Il Mulino.
- DI VIRGILIO, A. (2008), «Le elezioni in Italia», in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 60, pp. 161-186.
- DUVERGER, M. (1951), *Les partis politiques*, Parigi, A. Colin.
- DUVERGER, M. (1986), *Le système politique français*, Parigi, Presses Universitaires de France.
- FERRARA, F. (2006), «Two in one: party competition in the Italian single ballot mixed system», in *Electoral Studies*, 25, pp. 329-350.

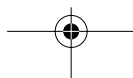
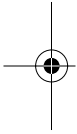
- FIELDHOUSE, E., SHRYANE, N. e PICKLES, A. (2007), «Strategic voting and constituency context: modeling party preference and vote in multiparty elections», in *Political Geography*, 26, pp. 159-178.
- FISHER, S. (2001), «Extending the rational voter theory of tactical voting», CREST (Center for research into elections and social trends), working paper 94/2001.
- FORDING, R. e KIM, H. (2001), «Does tactical voting matter? The political impact of tactical voting in recent British election», in *Comparative Political Studies*, Vol. 34, pp. 294-311.
- FRANKLIN, M., NIEMI, R. e WHITTEN, G. (1995), «The two faces of tactical voting», in *British Journal of Political Science*, vol. 24, pp. 549-557.
- GALBRAITH, E. e RAE, W. (1989), «A test of the importance of tactical voting: Great Britain, 1987», in *British Journal of Political Science*, vol. 19, pp. 127-136.
- HERRMANN, M. e PAPPI, F. U. (2007), «Strategic voting in German Constituency», in *Electoral Studies*, XX, pp.1-17.
- HEATH e EVANS (1995), «Tactical voting: concepts, measurement and findings», *British Journal Of Political Science*, vol. 24, pp. 557-561.
- LJPHART, A. (2001), *Le democrazie contemporanee*, Bologna, Il Mulino.
- MANNHEIMER, R. (2008), «Elettori di sinistra in fuga verso il PD. La metamorfosi dei centristi», in *Corriere della Sera*, 16 aprile.
- PALFREY, T. R. (1989), «A mathematical proof of Duverger's law», in Arbor e Ordeshook (a cura di), *Model of strategic choice in politics*, Ann Arbor, University of Michigan Press.
- PAPPI, F. U. (1995), «L'elettore che ragiona. Il caso dei sistemi multipartitici», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 3, pp. 487-513.
- PAPPALARDO, A. (2001), «Il sistema partitico italiano tra bipolarismo e destrutturazione», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 3, pp. 561-600.
- PARISI, A. e PASQUINO, G. (1977), *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- PASQUINO, G. (2002), *Dall'Ulivo al governo Berlusconi. Le elezioni del 13 maggio 2001 e il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino.
- PASQUINO, G. (2006), *I sistemi elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- PASQUINO, G. (2007), *Sistemi politici comparati*, Bologna, Bononia University Press.
- RIKER, W. H. (1982), «The two-party system and Duverger's law: an essay on the history of political science», *American Political Science Review*, 76, pp. 753-766.
- SANI, G. (2006), «Il mercato elettorale rivisitato», in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 3, pp. 351-362.
- SARTORI, G. (2004), *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino.
- SARTORI, G. (2008), «Voto di sfiducia costruttivo», in *Corriere della Sera*, 10 aprile.
- STIGLITZ, J. (2003), *Le scelte pubbliche*, in *Economia del settore pubblico*, Vol. I, Milano, Hoepli.

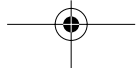
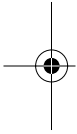
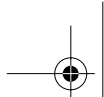


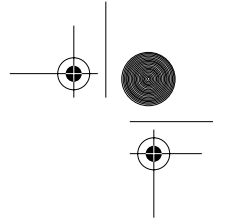


# LA PARTECIPAZIONE ELETTORALE IN AMERICA LATINA ED IL CASO DEI DIPARTIMENTI DELLA COLOMBIA

di BEATRIZ FRANCO-CUERVO e JAVIER ANDRÉS FLÓRES







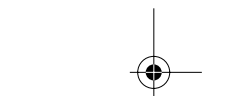
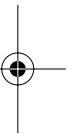
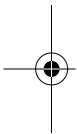
La partecipazione elettorale in Colombia è sempre stata oggetto di discussione, sia da parte degli esperti che della classe politica, se non altro perché è stata storicamente bassa, tanto più se comparata con quella degli altri sistemi latino-americani. Si è cercato quindi di continuo di trovare spiegazioni a questo fenomeno, anche dando vita ad intense polemiche, per intendere le motivazioni o le cause dello scarso entusiasmo degli elettori colombiani per la democrazia elettorale. Gli studi tuttavia si sono incentrati sulla ricerca di un approccio a livello nazionale, trascurando il livello regionale e quello dipartimentale. Il che ha rappresentato un evidente limite per intendere la partecipazione elettorale in Colombia.

Parrebbe ovvio supporre che il comportamento dell'intero paese si ripeta in misura quasi identica al livello delle regioni e dei dipartimenti. Questa supposizione, però, non può reggere, se non viene verificata empiricamente scendendo a livello delle singole realtà territoriali.

Perseguendo questo obiettivo, il lavoro che segue si divide in due parti. Nella prima il caso colombiano viene collocato in una prospettiva comparata con riferimento sia alla legislazione elettorale che ai dati statistici degli altri paesi latino-americani. Nella seconda parte si prendono in considerazione gli indici di partecipazione di ciascun dipartimento della Colombia nelle elezioni del Senato dall'anno 1974, il che dovrebbe servire come punto di riferimento per ulteriori analisi e come contributo allo studio delle elezioni e della partecipazione elettorale nel paese.

### *1. Liste elettorali e natura del voto: diversità legislative nei paesi latino-americani*

È il caso di mettere in rilievo che lo studio della partecipazione elettorale in Colombia parte sempre da una premessa che, per quanto ovvia, deve esser vista alla luce di altre realtà istituzionali e politiche perché possa essere collocata nel contesto che consenta di comprenderla. La premessa è la seguente: la partecipazione elettorale in Colombia è una delle più basse dell'America Latina, compara-



bile solo a quella di paesi come El Salvador e Guatemala. Al rovescio, si può dire che l'astensionismo è estremamente alto in Colombia, paragonato al resto dei paesi del continente. Pur essendo certa questa premessa, osservarla soltanto in una prospettiva statistica lascia un vuoto analitico che deve essere colmato partendo dai concetti partecipazione/astensionismo ed inserendo il fenomeno colombiano nel suo panorama geografico, sociale e legislativo.

Osserviamo quindi il quadro comparato della partecipazione elettorale in America Latina sotto i due aspetti: quello quantitativo-statistico, espresso dai dati ufficiali delle competizioni elettorali avvenute nei due ultimi decenni, e quello giuridico-politico, inteso come la comparazione della legislazione relativa tanto alla formazione delle liste elettorali, se sia automatica o non, quanto della natura del voto, se sia obbligatorio o non.

Senza alcun dubbio, la legislazione di contorno influisce, sia pure non in forma decisiva, sul dato finale della partecipazione/astensionismo. Gli elementi più significativi sono il criterio di formazione delle liste elettorali ed la natura del voto che può essere obbligatorio con sanzione, obbligatorio senza sanzione e non obbligatorio.

Per quanto riguarda la formazione delle liste elettorali, è evidente che è ben diverso il valore dell'astensionismo in un sistema politico che prevede l'iscrizione automatica dei cittadini nelle liste elettorali e dove, quindi, tutti gli individui che non si recano alle urne saranno calcolati nella percentuale degli astenuti; mentre, quando l'iscrizione è volontaria e facoltativa, nelle cifre degli astenuti si terrà conto di quei cittadini che, essendosi iscritti nelle liste, non si sono recati alle urne, e non si calcoleranno ovviamente i cittadini che non si sono iscritti nelle liste.

Queste diverse possibilità rendono difficile, come ben s'intende, la comparazione fra i sistemi americani che fanno registrare differenze sostanziali. Fra i diciotto casi qui presi in considerazione, otto prevedono l'iscrizione automatica, mentre dieci la prevedono solo facoltativa. Lo si vede nel Quadro 1.

Uno dei casi nei quali l'iscrizione non è obbligatoria è il Cile. L'alta partecipazione che si registra in Cile, tradizionalmente superiore al 90%, è allora difficilmente comparabile con quella di altri paesi. Se si tenesse conto della cifra totale dei cittadini che avrebbero i requisiti per votare, la percentuale della partecipazione scenderebbe in Cile di 15 punti percentuali.<sup>1</sup> Ciò significa, come si vede, che i dati sull'astensionismo in Cile non danno conto di una fetta notevole di popolazione che si astiene invece dall'isciversi nelle liste elettorali e per questo, quindi, non vota. Ciononostante, anche togliendo quel 15% di non iscritti, la partecipazione elettorale in Cile appare ugualmente alta, ad una media intorno al 75%.

---

<sup>1</sup> D. Zovatto, «La participación electoral en América Latina», in *Revista elecciones (ONPE)*, 2, 2003, pp. 24-32.

QUADRO 1 – *Iscrizione alle liste elettorali e natura del voto negli stati latino-americani (2007).*

Stato	Iscrizione	Natura del voto	Art. Costituzione o Legge o Codice elettorale
Argentina	automatica	obbligatorio con sanzione	Artt. 12, 125 e 126, Codice elettorale federale
Bolivia	facoltativa	obbligatorio con sanzione	Artt. 195, 237 e 238, Codice elettorale
Brasile	facoltativa	obbligatorio con sanzione	Art. 14 Costituzione
Cile	facoltativa	obbligatorio con sanzione	Art. 139 Leggi su votazioni e scrutini
Colombia	automatica	non obbligatorio /facoltativo	Art. 258 Costituzione
Costa Rica	automatica	obbligatorio con sanzione	Art. 93 Costituzione
Ecuador	automatica	obbligatorio con sanzione	Art. 1, 153 e 181 Legge elettorale
El Salvador	facoltativa	non obbligatorio / facoltativo	Art. 3 Codice elettorale
Guatemala	facoltativa	non obbligatorio / facoltativo	Art. 3 Legge elettorale e dei partiti politici
Honduras	automatica	obbligatorio con sanzione	Art. 6, 224 y 244 Legge elettorale
Messico	facoltativa	obbligatorio con sanzione	Art. 4 COFIPE
Nicaragua	automatica	non obbligatorio / facoltativo	Art. 30 Legge elettorale
Panama	automatica	non obbligatorio / facoltativo	Art. 129 Costituzione
Paraguay	facoltativa	obbligatorio con sanzione	Arts. 4, 332 y 339 Codice Elettorale
Perù	facoltativa	obbligatorio con sanzione	Art. 31 Costituzione
Rep. Dominicana	facoltativa	non obbligatorio / facoltativo	Art. 9 Costituzione
Uruguay	facoltativa	obbligatorio con sanzione	Arts. 8 e 17 Legge del voto obbligatorio
Venezuela	automatica	non obbligatorio / facoltativo	Art. 63 Costituzione

*Fonte:* Observatorio de Procesos Electorales (OPE) sulla base di dati dell'Instituto Interamericano de Derechos Humanos (IIDH).

<sup>1</sup> Rispetto alla natura del voto esiste i paesi latino-americani si possono dividere in tre gruppi. Il primo è quello dei paesi che introdussero molto presto la obbligatorietà del voto e l'hanno mantenuta: Honduras (1894), Argentina (1912), Messico (1917), Bolivia (1924), Cile (1925), Ecuador (1929), Perù (1931), Brasile (1932), Costa Rica (1936) e Paraguay (1940). Il secondo è quello nei quali tale norma è stata instaurata più volte o recentemente o che è stata abolita: El Salvador (dal 1883 al 1950), Guatemala (nel 1945 e fra il 1965 e il 1985), Nicaragua (dal 1893 al 1984), Uruguay (1934 e dal 1970) e Venezuela (dal 1958 al 1999). Infine, il terzo gruppo, quello nel quale il voto non è mai stato obbligatorio: Colombia e Panamá. Cfr. B. Franco-Cuervo, «Lo bueno, lo malo e lo feo del voto obligatorio», in *Revista estratégica*, 31 gennaio 1997, pp. 34-35. Dati aggiornati per questa tabella.

<sup>2</sup> Per El Salvador l'interpretazione dell'Art. 3 del Codice elettorale, nel quale si dice che il voto è «irrinunciabile», presenta una difficoltà. La nostra interpretazione è che nel Salvador il voto non è obbligatorio, ma che nessun cittadino può rinunciare al suo diritto intrinseco all'esercizio del voto, però può non recarsi alle urne.

Simile si presenta il caso dell'Uruguay dove, a fronte di una legislazione uguale alla cilena, iscrizione facoltativa e voto obbligatorio, si fanno registrare gli stessi risultati, cioè una partecipazione in media superiore al 90%, fra il 1978 e il 2000. Naturalmente anche in Uruguay si avrebbe una diminuzione dei dati della partecipazione, se si calcolassero tutti i cittadini che ne avrebbero diritto, ma non si iscrivono.

TAB. 1 – *La partecipazione elettorale in America latina (1978-2000). Medie dei valori percentuali (sugli iscritti nelle liste).*

Cile	92%
Uruguay	90%
Brasile	85,30%
Argentina	83%
Nicaragua	81,70%
Costa Rica	79,10%
Bolivia	74,70%
Panama	74%
Perù	73,40%
Honduras	72,30%
Venezuela	71%
Ecuador	69,40%
Rep. Dominicana	67%
Paraguay	65,50%
Messico	65%
El Salvador	50,20%
Guatemala	49%
Colombia	41,10%
<i>Media subcontinente</i>	<i>71,20%</i>

Fonte: D. Zovatto. «La participación electoral en América Latina», in *Elecciones*, 2, dicembre 2003, p. 29.

Veniamo ora alla natura del voto.<sup>2</sup> Com'è noto, esistono fundamentalmente due categorie: *a)* il voto obbligatorio che si divide, a sua volta, in voto obbligatorio con sanzione, che è naturalmente molto efficace nello spingere gli elettori alle urne e in voto obbligatorio senza sanzione, che a suo modo incide, sia pur di poco, nel far crescere le cifre della partecipazione e *b)* il voto non obbligatorio o facolta-

<sup>2</sup> J. Thompson, «Abstencionismo y participación electoral», in D. Nohlen, D. Zovatto e J. Thomson (a cura di), *Tratado de derecho electoral comparado de América Latina*, Città del Messico, Fondo de Cultura Económica, 2007, p. 73.

tivo che si ha in pochi sistemi latino-americani, che sono naturalmente proprio quelli che fanno registrare percentuali più basse di partecipazione.

Il valore giuridico che si dà al voto si lega in America Latina ad una visione specifica della partecipazione elettorale. Quando stabilisce il voto obbligatorio, la legge si allinea ad una teoria della democrazia che ritiene l'astensionismo un problema e la partecipazione elettorale una funzione *sine qua non* della democrazia. Quando stabilisce il voto facoltativo, la legge si ispira ad un'altra teoria, quella che ritiene la partecipazione elettorale un diritto che come tale può essere esercitato o meno con una decisione soggettiva che non può essere limitata dall'obbligatorietà, perché il cittadino ha la legittima capacità di decidere se partecipare o meno.

Stando così le cose, è appena il caso di dire che, quando si comparano le cifre della partecipazione e dell'astensionismo, occorre molta cautela, visto che le legislazioni sul voto e sulle liste elettorali sono piuttosto differenti nei paesi latino-americani. I dati dell'astensionismo in Perù saranno, ad esempio, differenti da altri, non essendo in Perù automatica l'iscrizione nelle liste elettorali, ma il voto è invece obbligatorio con sanzione, cioè, se il cittadino non si iscrive, il numero degli aventi diritto non cresce, ma, se si iscrive, si assume l'obbligo di votare se non vuole andare incontro a una sanzione. I dati della Colombia andranno valutati diversamente, perché in Colombia l'iscrizione è automatica (quindi la maggioranza dei cittadini, eccetto alcuni casi specifici<sup>3</sup> e calcolando una percentuale di defunti<sup>4</sup>) mentre il voto è facoltativo, cioè non obbligatorio.

Si veda ancora la TAB. 1. Vi si può leggere che in 11 dei 18 paesi latino-americani presi in considerazione c'è il voto obbligatorio. Di questi, nove prevedono una sanzione per chi non vota e soltanto due, Costa Rica e Messico, non prevedono sanzioni esplicite, facendo quindi divenire l'obbligatorietà del voto una misura poco efficace. A loro volta, dei nove che prevedono sanzioni, sei prevedono una iscrizione soltanto facoltativa nelle liste, ragion per cui, se i cittadini hanno deciso di iscriversi e sono poi obbligati a votare, le cifre ufficiali della partecipazione calcolate su questa base risulteranno alte e, per converso, basse risulteranno quelle dell'astensionismo. Tuttavia è il caso di dire che ciò non si riflette, in nessun caso, sui risultati elettorali.

Quattro paesi, quindi, Colombia, Nicaragua, Panama e Venezuela, hanno tanto l'automatismo dell'iscrizione nelle liste quanto la non obbligatorietà del voto. Ciò lascia pensare che i dati elettorali siano più vicini alla realtà sociale e politica di quei paesi, visto, appunto, che diminuisce la possibilità che percentuali

<sup>3</sup> Membri attivi delle forze armate o prigionieri politici, ai quali vengono sospesi o annullati i diritti politici, mentre, rispettivamente, sono in servizio o scontano la pena.

<sup>4</sup> Il problema della revisione delle liste elettorali è ricorso spesso in Colombia. Nel 1982 gli organi preposti dichiararono che fra il 1949 e il 1982 erano stati cancellati appena 600.000 nomi per causa di morte, mentre i decessi nello stesso periodo erano stati circa tre milioni. Attualmente il responsabile delle liste, Carlos Ariel Sánchez, sottolinea la necessità di "ripulire" le liste, reputando che vi siano ancora più di un milione e mezzo di nominativi di persone decedute con il conseguente gonfiamento delle liste stesse. Cfr. «Entrevista a Carlos Sánchez», in *Revista Semana*, 6-13 aprile 2009.

significative di cittadini siano lasciati fuori dalle liste e si consente al cittadino di votare o meno senza tema di posteriori sanzioni. Interessante è vedere, come si farà più avanti, che non necessariamente questi paesi fanno registrare alte cifre di astensionismo, anzi, al contrario, nei casi di Nicaragua,<sup>5</sup> Panama e Venezuela<sup>6</sup> l'astensionismo è stato, fra il 1978 e il 2000, piuttosto basso, con valori rispettivamente, del 19%, del 26% e del 29%, mentre in Colombia è arrivato ad oltre il 50%. Quindi, come si è detto, se questi fattori non sono decisivi al momento di votare, influiscono però, sia pure di poco, sul dato finale della partecipazione/astensionismo, in quanto condizionano l'elettore e posso distorcere la pura statistica. Resta quindi importante tener presenti queste differenze nella legislazione elettorale a proposito di liste e di natura del voto per evitare di cadere in descrizioni ed interpretazioni sbagliate nel corso delle analisi.

## 2. Tendenze della partecipazione elettorale in America Latina

Daniel Zovatto, attento conoscitore dei problemi elettorali dell'America Latina, ha fatto un accurato studio comparato della partecipazione elettorale dall'anno 1978, epoca della prima ondata di democratizzazione del subcontinente americano, fino all'anno 2000. Si tratta quindi di 22 anni di statistiche elettorali condensate in valori medi di partecipazione tanto a livello regionale che statale.<sup>7</sup>

Nello studio si può osservare che nel periodo menzionato 11 dei 18 casi mostrano valori medi di partecipazione superiori al 70%. Dei sette casi restanti, quattro superano la soglia del 60% e soltanto tre si collocano al di sotto di questa percentuale, secondo i dati ufficiali e calcolando solamente i cittadini iscritti nelle liste. Si veda ancora la TAB. 1.

Insomma, tutti i paesi - con l'eccezione di Guatemala, El Salvador e Colombia - mostrano indici di partecipazione abbastanza alti, tanto nelle elezioni presidenziali quanto nelle parlamentari. Casi come quello dell'Uruguay, con valori medi di partecipazione del 90% in tutti e due tipi di elezione, o del Brasile con valori dell'80%, contrastano con i valori di El Salvador, che si avvicinano appena al 45%, o della Colombia che sono del 43%.

Abbiamo quindi un quadro di livelli molto bassi di partecipazione in Colombia in netto contrasto con quelli degli altri sistemi latino-americani. La Colombia ci sono quindi gli indici più bassi di partecipazione tanto nelle elezioni presidenziali che nelle elezioni parlamentari, non arrivando in nessuno dei due casi nemmeno al 50% di elettori.

<sup>5</sup> Tenendo in conto che in Nicaragua il voto obbligatorio è stato abolito nel 1984.

<sup>6</sup> In Venezuela il voto obbligatorio è stato abolito nel 1999 con la nuova Costituzione.

<sup>7</sup> D. Zovatto, «La participación electoral en América Latina», cit., in part. pp. 23-46.



È opportuno allora cercare di stabilire qualche relazione fra le informazioni del Quadro 1 e i dati della Tab. 1, cioè fra la legislazione e la partecipazione elettorale.

Evidentemente, come si è già visto, le norme sembrano non avere conseguenze sui dati elettorali. Mentre, per esempio, Uruguay e Cile, con iscrizione facoltativa e voto obbligatorio, raggiungono medie di partecipazione superiori al 90%, Paraguay, Perù e Bolivia, con la medesima normativa, raggiungono indici molto inferiori, rispettivamente il 65,5%, il 73% e il 75/(%).

Il caso della Colombia è eclatante, se lo si paragona con quelli di Nicaragua, Panama e Venezuela. In questi tre paesi la partecipazione risulta più alta che in Colombia pur con la medesima normativa. Mentre in paesi come Guatemala e El Salvador, dove l'iscrizione è automatica ma il voto è facoltativo, gli indici di partecipazione si avvicinano a quello della Colombia.

Tutto ciò dimostra, di nuovo, quanto sia complesso intendere il fenomeno partecipazione elettorale e stabilire sue relazioni con altri, appunto perché è difficile determinare le ragioni di comportamenti dissimili nelle scelte elettorali. Spiegarli con la legislazione è del tutto inadeguato. Il fenomeno ha piuttosto una stretta relazione con la cultura politica delle rispettive società.

La tradizionale bassa partecipazione elettorale in Colombia si potrebbe spiegare con altre ragioni, che vanno ad aggiungersi alla legislazione, e cioè la cultura politica di lunga tradizione e la violenza ormai storica.<sup>8</sup> Non solo, ma la democratizzazione avviata dalla maggioranza dei paesi latino-americani dopo decenni di dittature militari o sotto regimi autoritari ha prodotto un effetto di notevole partecipazione democratica, mentre ciò non è avvenuto in Colombia. Studi specifici su ciascuno di questi paesi aiuteranno a capire meglio ciascuno processo particolare. Questo lavoro si occuperà della sola Colombia.

---

<sup>8</sup> La Colombia è stata caratterizzata da periodi violenti e sanguinosi nel corso dei suoi duecento anni di storia. L'ultima tappa cominciò nell'epoca denominata "La violenza" dopo il colpo di stato del 1948. Le ragioni dell'attuale violenza (1980-2006) sono state comunque tre. La prima è stata la precarietà dello stato colombiano, manifestatasi con la frammentazione del potere politico, la debole legittimità delle istituzioni, il processo di formazione nazionale ancora non concluso, gli squilibri regionali e sociale. La seconda ragione della violenza dei nostri anni è stato lo sfasamento fra un accelerato processo di modernizzazione economica e sociale e l'assenza di una modernizzazione politica; così i nuovi attori sociali e i nuovi interessi non hanno trovato canali istituzionali o di altro tipo per la loro partecipazione. Infine, terza ragione, il carattere escludente che ha storicamente contrassegnato il sistema politico colombiano, sempre fonte principale della violenza politica. Cfr. E. Pizarro Leongómez, «Colombia: Hacia una salida democrática de la crisis?», in *Análisis político*, 17, settembre-dicembre 1992, in part. p. 42. Per maggiori informazioni cfr. D. Bushnell. *Colombia. Una nación a pesar de sí misma*, Planeta, Bogotá, 2000.

### 3. Colombia: l'andamento della partecipazione elettorale nei dipartimenti dal 1974 al 2006

Tradizionalmente, comparata con quella del subcontinente, la Colombia, come si è visto, si caratterizza con una bassa media nei valori della partecipazione elettorale.

In questo paragrafo si ricostruisce l'andamento della partecipazione elettorale in Colombia disaggregata per dipartimento. Si vedranno i differenti comportamenti politico-elettorali in una delle elezioni politiche, quella del Senato della Repubblica a partire dal 1974.<sup>9</sup> Questo percorso storico-descrittivo potrà costituire un apporto a futuri studi sulla partecipazione elettorale in Colombia.

L'analisi descrittiva fornirà le informazioni sulla partecipazione elettorale a livello dei dipartimenti in ciascuna delle elezioni del Senato dal 1974, dall'anno cioè nel quale si estinse il *Frente Nacional* fino all'anno 2006, per un totale di cinque consultazioni. Disaggregando i dati elettorali per elezione e per dipartimento si è condotta un'analisi per ciascun dipartimento. Si tratteranno anche le tendenze generali nel loro insieme. Ciò consentirà di ottenere i dati comparati dei livelli di partecipazione di ciascuna competizione per ciascun dipartimento.

Ricordiamo che la legislazione elettorale in Colombia si ispira molto di più alla teoria liberale della partecipazione che non a quella democratica,<sup>10</sup> nella misura in cui concede libertà al cittadino di decidere da sé se accedere ad esercitare il diritto di voto o di astenersi dal farlo. Quindi è alla fine il cittadino, dotato delle sue facoltà legali e costituzionali, che decide se andare a votare, senza timore di pena alcuna per non farlo e senza sentirsi obbligato dalla legge.

La TAB. 2 ci mostra le percentuali di partecipazione dipartimento per dipartimento in tutte e nove la consultazioni tenutesi fra il 1974 e il 2006. Presenta inoltre la media nazionale per ogni consultazione e la media dipartimentale di tutte e nove la consultazioni. Più avanti si svilupperanno le osservazioni su questi dati. Prima è necessario illustrare il sistema elettorale adottato nel periodo e le sue modificazioni.

<sup>9</sup> Soltanto dal 1947 il Senato colombiano è eletto a suffragio diretto universale (maschile). In precedenza, con l'eccezione del periodo 1853-1858, e quindi per oltre un secolo, il Senato venne eletto in forma indiretta da organi intermedi di diversa natura. Inoltre per tutto il secolo XIX per essere eletti senatori occorreva una serie di requisiti, soprattutto di ordine economico. Per esempio, nelle elezioni comprese fra il 1832 e il 1852, potevano diventare senatori coloro che erano di origine spagnola, di età superiore a 35 anni e con almeno quattro anni di residenza nel paese, che fossero proprietari di aziende agricole di un valore non inferiore a 4.000 dollari (dell'epoca) con una rendita annua di 500 dollari o avessero un'occupazione che rendesse almeno 800 dollari all'anno.

<sup>10</sup> Per una discussione fra la teoria della partecipazione elettorale liberale e la democratica si rinvia a B. Franco-Cuervo e J. Flórez, *Participación electoral. Radiografía teórica e práctica de un fenómeno en Colombia. Caso de estudio: Senado 1974-2006*, Universidad del Rosario, Bogotá, 2009.

TAB. 2 – Colombia. Elezioni del Senato. La partecipazione per dipartimento (1974-2006) (percentuali).

Dipartimento	1974	1978	1982	1986	1991	1994	1998	2002	2006	Media 1974-2006
1 Amazonia	/-----/	/-----/	/-----/	/-----/	53,59	58,52	45,20	50,44	50,69	51,69
2 Antioquia	47,72	27,60	30,92	33,81	34,29	25,77	32,07	36,93	36,15	33,92
3 Arauca	/-----/	/-----/	/-----/	/-----/	47,45	38,44	25,58	23,10	33,30	33,57
4 Atlántico	60,62	39,48	44,43	53,56	42,47	40,37	47,82	47,83	43,53	46,68
5 Bogotá D.C.	/-----/	/-----/	/-----/	/-----/	30,28	25,52	41,48	41,66	38,21	35,43
6 Bolívar	59,63	45,85	26,06	48,89	39,38	40,45	41,90	35,05	43,02	42,25
7 Boyacá	56,06	41,54	49,63	46,91	41,83	33,11	45,55	49,64	48,55	45,87
8 Caldas	48,31	36,21	51,67	44,45	42,38	38,96	50,66	52,47	46,19	45,70
9 Caquetá	/-----/	/-----/	41,45	39,51	32,26	24,42	24,09	28,21	27,87	31,11
10 Casanare	/-----/	/-----/	/-----/	/-----/	50,18	36,50	39,69	48,27	51,27	45,18
11 Cauca	60,40	46,68	49,02	47,23	35,65	31,87	41,07	43,66	39,13	43,86
12 Cesar	60,89	41,29	43,77	47,57	39,28	34,32	43,98	42,47	40,50	43,79
13 Córdoba	67,59	53,40	47,22	47,26	39,48	44,71	47,33	50,46	51,60	49,89
14 Cundinamarca	53,38	28,61	30,15	39,02	31,87	26,71	38,87	46,22	43,19	37,56
15 Chocó	59,31	49,07	46,10	29,76	38,66	40,54	39,95	34,00	42,59	42,22
16 Guainía	/-----/	/-----/	/-----/	/-----/	48,02	49,96	38,45	50,13	44,27	46,17
17 Guaviare	/-----/	/-----/	/-----/	/-----/	33,78	36,14	18,65	26,32	35,64	30,11
18 Huila	60,35	54,01	44,16	36,55	40,31	33,83	47,05	45,36	40,87	44,72
19 La Guajira	64,11	45,20	45,89	54,88	37,66	38,66	38,26	39,40	34,97	44,34
20 Magdalena	62,70	54,78	50,70	54,84	44,84	45,22	47,85	50,36	45,56	50,76
21 Meta	85,60	40,11	41,71	44,57	39,55	26,64	37,68	40,74	40,68	44,14
22 Nariño	62,78	47,80	49,55	47,01	45,82	43,27	48,73	37,77	42,57	47,26
23 Norte de Santander	61,27	37,67	43,55	47,62	36,86	33,15	43,01	44,71	43,16	43,44
24 Putumayo	/-----/	/-----/	/-----/	/-----/	46,10	40,15	29,07	35,97	33,23	36,90
25 Quindío	58,40	35,54	44,06	44,03	38,95	32,67	45,86	51,71	45,43	44,07
26 Risaralda	53,38	31,81	44,38	45,80	31,13	27,06	44,76	43,02	40,73	40,23
27 San Andrés y Providencia	/-----/	/-----/	/-----/	/-----/	53,36	34,69	38,68	51,31	43,32	44,27
28 Santander	62,87	35,97	48,30	48,77	38,94	31,58	49,22	48,63	45,11	45,49
29 Sucre	61,36	55,14	54,50	63,58	46,24	51,49	52,00	53,88	55,34	54,84
30 Tolima	65,51	47,83	48,57	42,92	32,13	28,62	42,49	42,17	40,69	43,44
31 Valle del Cauca	60,09	35,36	39,88	39,92	32,58	31,21	39,24	37,76	34,66	38,97
32 Vaupés	/-----/	/-----/	/-----/	/-----/	59,78	53,42	40,83	39,02	48,41	48,29
33 Vichada	/-----/	/-----/	/-----/	/-----/	51,84	46,14	34,05	36,39	34,06	40,50
Colombia	60,56	42,32	44,16	45,58	41,12	37,09	40,64	42,58	41,95	46,85

#### 4. Il sistema elettorale per l'elezione del Senato

Per esporre il sistema elettorale del Senato colombiano è utile dividere il periodo 1974-2006 in due fasi: *a*) una prima fase che va dal 1974 al 2002, per la quale è indispensabile far riferimento alla Costituzione del 1991 quando fu modificato un elemento fondamentale del sistema elettorale in senso stretto e *b*) una seconda fase che copre solamente la consultazione del 2006, nella quale sono state applicate le modifiche introdotte dall'Atto legislativo 01 del 2003 (la *Reforma Política*).

Per una migliore comprensione del testo è parimente indispensabile ricordare gli elementi fondamentali del sistema elettorale in senso stretto, cioè il principio di rappresentanza, la grandezza delle circoscrizioni elettorali, le forme delle candidature e dell'espressione di voto, le formule di trasformazione dei voti in seggi e le soglie elettorali.

*Il sistema elettorale del Senato dal 1974 al 2002.* – Per quanto riguarda il principio di rappresentanza, storicamente in Colombia si è sempre applicato il principio proporzionale per l'elezione del Senato come per gli altri organi di rappresentanza, la Camera dei rappresentanti, i Consigli comunali e le Assemblee dipartimentali. Anche in Colombia, dunque, per gli organi collegiali si applica la proporzionale in base al principio che essi riflettano il più fedelmente possibile le preferenze dei cittadini. La Costituzione del 1991 non venne meno a questo principio della rappresentanza al contrario di quanto succede nella maggioranza dei sistemi bicamerali dall'America Latina, dove per il Senato è adottato il sistema maggioritario. In Colombia anche dopo il 1991 il principio è rimasto il proporzionale.

L'unico elemento cambiato dall'Assemblea Nazionale Costituente (ANC) del 1991 fu il disegno e la grandezza della circoscrizione. Si adottò la Circoscrizione Nazionale Unica.

Si ritenne che con l'adozione della Circoscrizione Nazionale Unica si conseguiva l'apertura dello spazio democratico, concedendo maggiori possibilità di accesso ai partiti minori e alle terze forze. Inoltre con la scelta della Circoscrizione Nazionale Unica si sarebbe cominciato a smontare le tradizionali clientele, radicate nei dipartimenti di origine dei grandi *caciques*. Infine, si sarebbe intrapreso il cammino necessario per lanciare, dal Senato, la formazione e il riconoscimento di leader nazionali che avrebbero potuto vedere distribuito il proprio voto in tutto il paese e avrebbero potuto lavorare per l'interesse di tutta la nazione e non solo per quelli del dipartimento al quale avevano dovuto la loro elezione.

Con il CNU si otteneva, si capisce, un sistema proporzionale puro.

Per quanto riguarda il voto per i candidati, prima del 1991 in Colombia le liste erano chiuse e bloccate, stabilite quindi dai partiti politici. Ogni elettore aveva un solo voto. La ANC non modificò questi due procedimenti e il sistema continuò a funzionare in tal maniera.

I costituenti non modificarono nemmeno le formule di trasformazione dei voti in seggi. Al contrario, l'art. 172 della Costituzione del 1886<sup>11</sup>, modificato con la riforma politica del 1968, fu riprodotto in forma quasi identica nella Costituzione del 1991, più precisamente nell'art. 263, anche se fu eliminata la parte che riguardava l'elezione di soli due candidati. Quindi, fino alla riforma del 2003, della quale si dirà poco dopo, fu applicato il quoziente Hare con il resto maggiore, quello che viene chiamato «rappresentanza proporzionale approssimata».<sup>12</sup>

Infine, fino al 2002 non esisterono soglie di sbarramento.

*Il sistema elettorale del 2003: le modifiche introdotte dall'Atto legislativo 01.* – La riforma del 2003, conosciuta come Atto legislativo 01, ha modificato notevolmente i sistemi elettorali colombiani, compreso quindi quello per l'elezione del Senato. Ricordiamo che uno degli obiettivi chiave, anzi forse quello di importanza maggiore nella riforma politica, fu l'avvio di un processo di aggregazione e di chiarificazione dei partiti e dei movimenti, dato che il loro aumento era arrivato a tal punto che in Colombia esistevano più di settanta gruppi, fra i quali si annoveravano tanto vere organizzazioni, quanto partiti chiamati «da garage».

A tal proposito ha scritto Elizabeth Ungar: «L'accentuata atomizzazione e l'indisciplina dei partiti tradizionali e la frammentazione delle minoranze politiche, aggiunta alla persistenza di pratiche clientelari, si sono tradotte in uno scenario dominato ogni volta di più da interessi personali e particolari, da impoverimento programmatico, da perdita di legittimità delle istituzioni e dalla disaffezione per la politica e per i politici».<sup>13</sup>

La riforma, comprese le modifiche al sistema elettorale, venne approvata quindi con l'idea di dar ordine al disordine regnante. Nel sistema elettorale sono rimasti intatti tanto il principio di rappresentanza proporzionale del Senato come il disegno e la grandezza della circoscrizione elettorale, quella di livello nazionale, come si è detto. Sono stati però modificati gli altri tre elementi del sistema.

Per quanto riguarda la formula di trasformazione di voti in seggi, si è abbandonato il quoziente semplice o quota Hare per adottare un procedimento di divisori denominato «cifra ripartitoria». Si tratta dello stesso procedimento d'Hondt

<sup>11</sup> L'articolo diceva: «Al fine di assicurare una rappresentanza proporzionale dei partiti, quando si voti per due o più individui, in una elezione popolare o in una istituzione pubblica, si adotterà il sistema del quoziente elettorale. Tale quoziente sarà la cifra che risulta dalla divisione del totale dei voti validi per i seggi da attribuire. Se si tratta dell'elezione di soltanto due individui, il quoziente sarà la cifra che risulta dalla divisione del totale dei voti validi per i seggi da attribuire più uno. L'attribuzione di seggi a ciascuna lista si farà in proporzione alle volte che il quoziente entri nel rispettivo numero di voti validi. Se resteranno seggi da attribuire si attribuiranno ai rimanenti in ordine decrescente».

<sup>12</sup> D. Nohlen, *Sistemas electorales y partidos políticos*, Fondo de Cultura Económica, México D.F., 2004, p. 34-83. Si veda inoltre J. Buenahora, *La democracia en Colombia, un proyecto en construcción*, Contraloría, Bogotá, 1995, p. 304.

<sup>13</sup> E. Ungar, «Hacia la recuperación del Congreso?», in Id., *Elecciones y democracia en Colombia 1997-1998*, Universidad de los Andes, Bogotá, 1998, p. 203.

con una modifica sia pure poco significativa, consistente nel fatto che l'ultima cifra alla quale corrisponde un seggio è adottata come cifra divisoria; è con questa cifra, infatti, che si divide il numero dei voti di un partito per sapere quanti seggi assegnargli.

Queste formule, per quanto di fredda logica e matematica, hanno, come si sa, effetti differenti. Mentre quelle del quoziente con le sue differenti modalità e con la distribuzione dei resti sono più proporzionali, quelle dei divisori, fra le quali quella d'Hondt, sono meno proporzionali e tendono a favorire i gruppi maggiori a detrimento dei minori.

Ancora con l'obiettivo di far diminuire la proliferazione di partiti e movimenti politici, la riforma ha introdotto una soglia di sbarramento per ogni tipo di elezione per impedire ai piccoli partiti l'accesso alla distribuzione dei seggi. Così come ha definito una soglia legale per l'attribuzione di personalità giuridica ai partiti.

La soglia per l'elezione dei senatori è stata fissata nel 2% dei voti validi nella Circoscrizione Elettorale Nazionale. Quanto alla soglia legale ecco quello che dice il testo della riforma: «Il Consiglio Nazionale Elettorale riconoscerà personalità giuridica a partiti, a movimenti politici ed a gruppi significativi di cittadini. Che potranno ottenerla con il conseguimento di almeno il 2% dei voti validi su tutto il territorio nazionale nelle elezioni della Camera dei rappresentanti e del Senato...».<sup>14</sup>

Cambiando la forma della candidatura, infine, la riforma ha voluto dare impulso ad una più forte organizzazione della struttura partitica colombiana, tagliando di netto con la giostra di liste che si presentavano. Ogni partito con personalità giuridica o un movimento significativo di cittadini potrà presentare una lista con un numero non superiore alla quantità di seggi in lizza (lista unica per partito).

Però, siccome il contesto fa la differenza, di fronte alla nuova situazione alcuni politici, tanto i tradizionali che gli emergenti, che avevano approfittato della giostra di liste, prodotto dell'art. 9 della legge 130/1994, avvertirono che il loro potere poteva traballare: non avendo l'elettore scelta di fronte ad una lista chiusa, bloccata e unica per partito, non avrebbe potuto esprimere preferenze o votare liste civetta. Il dispositivo metteva quindi a repentaglio la futura elezione per coloro che intendevano sfruttare macchine elettorali ereditate o comprate. Ragion per cui non si fecero attendere voci di politici vecchi o nuovi per chiedere che ci fosse almeno l'opzione per liste semiaperte. Alla fine la richiesta di costoro è stata accolta e quindi i partiti decidono sì al loro interno l'ordine delle liste chiuse e bloccate, ma possono optare anche per l'alternativa di proporre liste semiaperte. Quest'ultima soluzione sembra essere stata la preferita nelle ultime elezioni.

---

<sup>14</sup> Congreso de la República, «Acto Legislativo 01 de 2003, art. 2 que modificó el artículo 108 de la Constitución Política», in *Diario Oficial*, n. 45.237, 3 luglio 2003.

Quindi l'elettore colombiano ha la possibilità di usare un voto di preferenza fra i diversi candidati presentati dal partito per il quale voterà. Certo ciò può apparire una conquista democratica, perché consente all'elettore di influire sulla composizione dell'organo rappresentativo, ma nel contesto colombiano questa norma, con tutto il rispetto per il suo potenziale carattere democratico, se ha favorito l'aggregazione dei partiti, ha però consentito la continuità delle macchine elettorali e non di partito, ma personali dentro i partiti. Il problema che dovrà essere affrontato dai partiti sarà allora quello di darsi regole democratiche.

Con questo sistema elettorale, e poi con le sue modifiche del 2003, si è eletto il Senato della Repubblica nell'arco di anni studiato in questo lavoro. Veniamo finalmente all'analisi della partecipazione elettorale, dopo aver ricordato i risultati di alcune elezioni.

##### 5. La partecipazione elettorale nelle nove elezioni del Senato dal 1974 al 2006

Una dato è evidente: le elezioni con la più alta partecipazione sono state quelle del 1974, quando scomparve il *Frente Nacional*, che era durato 17 anni determinando i destini del paese. Nella nuova situazione insorse per i cittadini la possibilità (e la necessità) di tornare a scegliere i propri rappresentanti superando la spartizione paritaria del potere messa in atto dai due maggiori partiti.<sup>15</sup>

Dal 1958 al 1974 il Senato era stato composto in misura paritaria dal *Partido Liberal Colombiano* e dal *Partido Conservador Colombiano* che si dividevano 59 seggi per ciascuno, sia pure con divisioni interne di tipo personalista. Fra il 1962 e il 1970 era entrati al Senato anche rappresentanti di partiti minori per un totale di 49 seggi.

In questo periodo di 16 anni i livelli di partecipazione oscillarono fra il 45 ed il 58%, inferiori alle percentuali registrate nel periodo successivo qui esaminato, fra il 1970 e il 2006.

Con il 1974 cambiarono quindi le regole del gioco con il superamento dell'artificiale divisione. Nelle elezioni di quell'anno i liberali conquistarono 66 seggi, pari al 58,9, mentre i conservatori ne conquistò 37, pari al 33,0%. Nove seggi, pari all' 8,1%, andarono a due partiti minori.

Il 1974 è stato cruciale per i cittadini ed i partiti colombiani, costretti questi ultimi a competere per dimostrare la loro forza reale senza l'aiuto eccezionale dato dalla ripartizione del potere derivata dalla formula imposta dal Patto di Benidorm e dalla Dichiarazione di Stiges che avevano dato origine al *Frente Nacional*, consacrato dal plebiscito del 1957.

<sup>15</sup> Cfr. l'ampia informazione contenuta in A. Dávila, *Democracia pactada. El Frente Nacional y el Constituyente del 91*, Alfaomega, Universidad de las Andes, Bogotá, 2002.

Nelle elezioni finalmente competitive del 1974 la partecipazione in quelle per il Senato risultò abbastanza alta, la più alta rispetto ai periodi precedenti, fino al 1947, ma anche rispetto a tutto il periodo seguente, fino al 2006. Il 60,6% di affluenza nelle elezioni del Senato colombiano del 1974 rimane un dato storico, essendo stata l'unica volta che la partecipazione ha superato il 60%. D'altronde, nello stesso 1974 la partecipazione fu molto alta anche nelle elezioni presidenziali.<sup>16</sup>

La transizione che seguì al venir meno del *Frente Nacional* può aver stimolato i cileni a recarsi con entusiasmo alle urne, da un lato, e, dall'altro, aver stimolato i partiti politici ad affrontare la campagna con maggiore impegno in elezioni veramente competitive e non perdere la faccia dopo la lunga fase di vacche grasse durata 17 anni.

Nel 1974 nei 22 dipartimenti colombiani, dove venivano eletti i senatori,<sup>17</sup> la frequenza alle urne fu la seguente: nel 64% di essi la frequenza superò il 60%; solamente nel 36%, cioè in otto dipartimenti, la frequenza fu più bassa del 60%. Il dipartimento del Meta fece registrare la frequenza più alta, un 86% unico nella sua storia e nella storia di tutti i dipartimenti colombiani, mentre Antioquia fu il dipartimento con la minore percentuale di partecipazione, intorno al 48% che fu, comunque, il valore più alto della sua storia. La FIG. 1 mostra l'andamento nei dipartimenti nel 1974.

Dopo il 1974 nelle tre consultazioni avvenute prima della promulgazione della Costituzione del 1991, cioè quelle del 1978, 1982<sup>18</sup> e 1986, le percentuali di partecipazione calarono fortemente, di quasi 16 punti percentuali. La media di queste tre elezioni si collocò infatti intorno al 44%, con il massimo del 45,58% del

<sup>16</sup> Sarebbe imperdonabile, prima di esaminare i dati elettorali, non far menzione delle complicazioni esistenti nella configurazione delle liste elettorali della Colombia. Si tratta di un'informazione necessaria perché il lettore possa contestualizzare il fenomeno del quale qui si tratta. Non solo, ma occorre aggiungere che la configurazione delle liste elettorali è mutata nel corso degli anni e rivela incongruenze statistiche. Dopo l'adozione del certificato elettorale nel 1952 si sono considerati iscritti (il "potenziale elettorale" si chiama in Colombia) tutti i cittadini i cui certificati risultarono validi per la *Registraduría Nacional del Estado Civil*. Tuttavia la registrazione automatica dei certificati ha sempre messo in luce gravi problemi: nel 1982 l'allora *Registrador* dichiarò che fra il 1949 e il 1982 erano stati cancellati appena 600.000 nominativi per causa di morte, quando si calcolava che i decessi erano stati nello stesso periodo circa tre milioni. Si cominciò allora una pulizia delle liste, identificando i defunti. La *Registraduría* stabilì a posteriori che per il 1978 il "potenziale elettorale" era stato di 11.220.529 unità e non di 12.519.719 – con il che la media della partecipazione, sia per le presidenziali che per il Senato, saliva dal 33 al 37%. Per le elezioni del 1986 la *Registraduría* calcolò, sulla base del censimento del 1985, un "potenziale elettorale" pari a 15.839.754, dato molto inferiore allo stimato di 16.126.665. Ragion per cui, cercando di ripulire le liste, si dispose che per quelle del 1990 si sarebbero riconosciuti i votanti del 1986 con il certificato di quella data. Dopo il 1990 si è tornati al vecchio sistema di iscrizione automatica. Cfr. D. Nohlen, *Enciclopedia Electoral Latino-americana y del Caribe*, Instituto Interamericano de Derechos Humanos (IIDH), San José de Costa Rica, 1993, p. 346.

<sup>17</sup> Dal 1947 al 1991 i senatori venivano eletti in circoscrizioni dipartimentali in proporzione al numero di abitanti. Erano quindi esclusi i cosiddetti territori nazionali (commissarie e intendenze).

<sup>18</sup> Nel 1982 Caquetá, divenuta dipartimento, elesse senatori.



1986. Naturalmente nessun dipartimento ebbe una partecipazione del 60%, con l'unica eccezione di Sucre che fece registrare nel 1986 una partecipazione del 63%. Invece ci furono dipartimenti con una partecipazione più bassa del 30%, ad esempio Antioquia e Cundinamarca nel 1978, Bolívar nel 1982 e Chocó nel 1986.

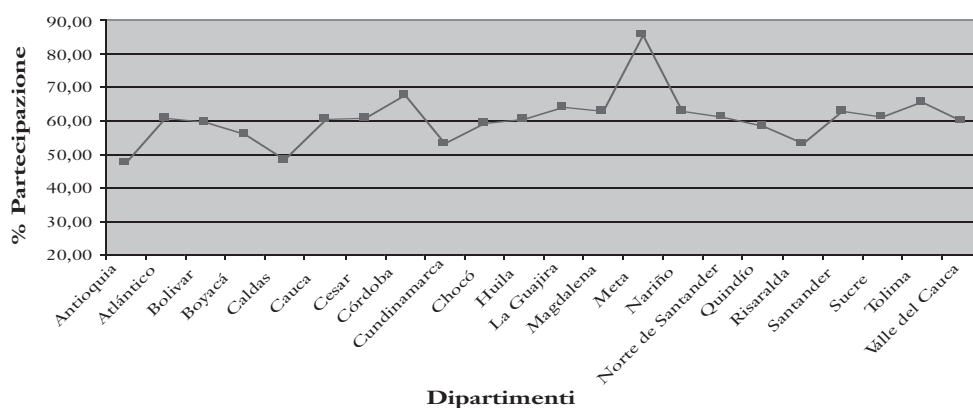


FIG. 1 – Partecipazione elettorale – Elezioni per il Senato 1974.

Nel 1978 solamente quattro dipartimenti fecero registrare percentuali superiori del 50% degli aventi diritto (Córdoba, Huila, Magdalena e Sucre). Nel 1982 raggiunsero questo valore tre dipartimenti (Caldas, Magdalena e Sucre). Qualcosa di simile accadde nel 1986 quando quattro dipartimenti superarono il 50% di partecipazione (Atlántico, Guajira, Magdalena e Sucre). Si può notare che due dipartimenti, Magdalena e Sucre, si ritrovano in tutte e tre le consultazioni, ma è anche possibile affermare che la maggioranza dei dipartimenti con le percentuali più alte sono quelli della Regione Caribe, se si eccettuano Caldas e Huila. La FIG. 2 mostra l'andamento delle tre elezioni dipartimento per dipartimento.

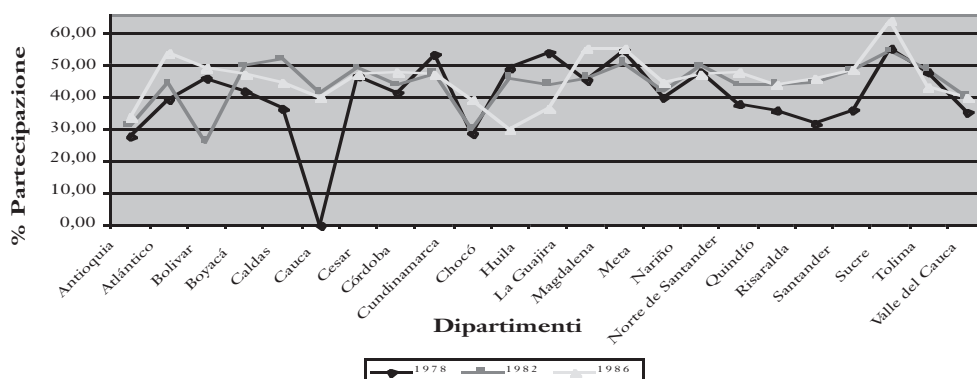


FIG. 2 – Partecipazione elettorale – Senato (1978, 1982, 1986).

Le ultime cinque elezioni (1991, 1994, 1998, 2002 e 2006) (si veda ancora la TAB. 2) sono state caratterizzate da percentuali di partecipazione molto vicini alla media del periodo precedente 1978-1986 (44%), ma comunque più basse. La media è stata del 40%, quattro punti meno e addirittura 20 punti meno rispetto al 1974. La partecipazione elettorale fu nel 1994 addirittura del 37% soltanto, un valore molto basso, il più basso nella storia elettorale del Senato dal 1947.

Senza alcun dubbio un altro punto cruciale dopo il 1991 è stata l'ingresso fra le circoscrizioni elettorali di quelle che erano allora chiamate commissarie e intendenze. Commissarie e intendenze eleggevano rappresentanti alla Camera Bassa e in altri organi rappresentativi, ma non senatori, perché questi, abbiamo visto, vengono eletti nella Circostrizione Nazionale Unica. Una volta riconosciute le commissarie e le intendenze come nuovi dipartimenti, entrando così nel gioco politico-elettorale, ciò può aver agito da incentivo psicologico per maggiori livelli di partecipazione. Le intendenze e le commissarie che si trasformarono in dipartimenti furono Amazzonia, Arauca, Casanare, Guainía, Guaviare, Putumayo, San Andrés y Providencia, Vaupés y Vichada, per un totale di nove entità territoriali. Infine Bogotá, come distretto della capitale, divenne una circoscrizione distinta con un totale di dieci nuovi distretti elettorali.

Dal 1991, quindi, le circoscrizioni elettorali sono 33.

Anche nelle cinque elezioni dal 1991 al 2006 si sono fatte registrare alcuni casi di percentuali di partecipazione inferiori al 30%, con la sola eccezione del 1991. Nel 1994 cinque circoscrizioni hanno fatto registrare percentuali inferiori al 30%, cioè Antioquia, Bogotá, Caquetá, Cundinamarca, Meta, Risaralda y Tolima. Nel 1998 solamente tre, Arauca, Caquetá, Putumayo. Nel 2003 di nuovo tre dipartimenti hanno fatto registrare livelli molto bassi di partecipazione, cioè Arauca, Caquetá e Guaviare. Infine, nel 2006 solamente Caquetá ha avuto una partecipazione inferiore al 30%. Si può notare come Caquetá sia l'unico dipartimento che ritorna costantemente in questa graduatoria negativa. La spiegazione potrebbe essere trovata nella crescita della guerriglia in questa zona.<sup>19</sup>

Insomma non c'è stata nessuna consultazione che abbia fatto registrare il valore superiore al 60% come nelle elezioni del 1974. La punta massima è stata quella di Vaupés nel 1991, ma con la percentuale del 59,78%.

<sup>19</sup> Si può ritrovare questa ipotesi nel volume *Retos electorales: riesgos y recomendaciones*, curato dalla Misión de Observación Electoral (MOE). Va ricordato però che esistono differenze importanti se si analizza il fenomeno della violenza a livello municipale invece che a livello dipartimentale.

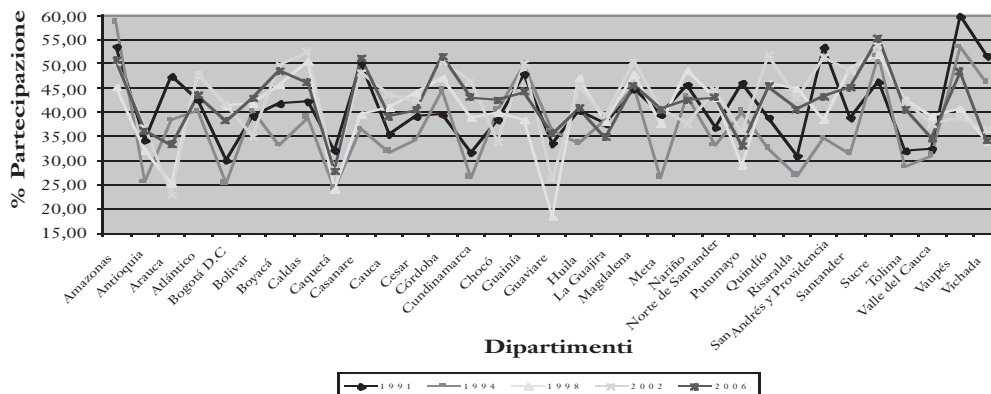


FIG. 3 – Partecipazione elettorale – Senato (1991-2006).

6. La partecipazione elettorale dipartimento per dipartimento dal 1974 al 2006

Se si analizza la partecipazione elettorale con la sua evoluzione storica a livello dei dipartimenti, si riscontrano tendenze e caratteristiche che vale la pena menzionare.

Per esempio, lo si è già notato, il dipartimento con i più alti tassi di partecipazione nelle elezioni del Senato è il Sucre, con una media dal 1974 al 2006 del 54,84%, un valore per niente disprezzabile. La sua cifra più alta è stata nel 1986 quando fece registrare una partecipazione del 63,58%, mentre il minimo lo fece registrare nel 1991 con il 46,24%. Si può aggiungere che solamente in queste elezioni Sucre è sceso sotto il 50%, mentre in tutte le altre, dalla fondazione e dalla sua partecipazione dal 1970 alle elezioni del Senato ha mantenuto livelli superiori alla metà del suo elettorato, profilandosi come il dipartimento più partecipativo della Colombia.

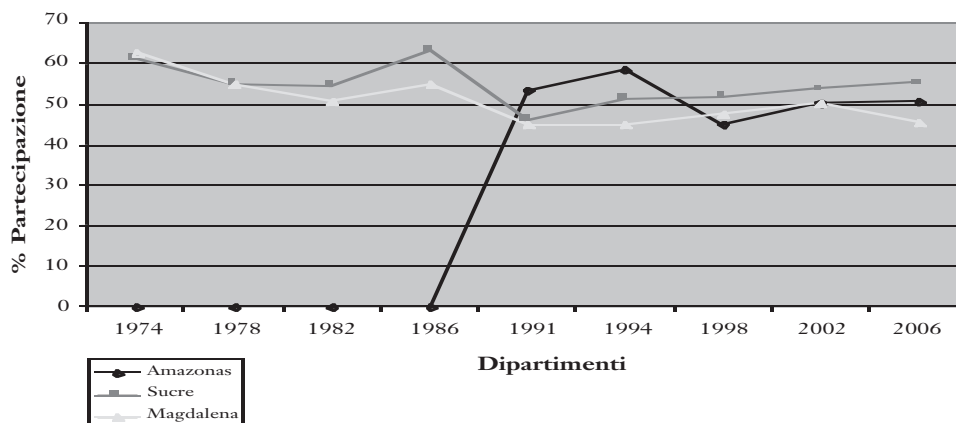


FIG. 4 – Dipartimenti con i maggiori livelli di partecipazione elettorale (1974-2006).

Dopo Sucre viene Amazonia con la media del 51,69% nelle cinque elezioni che ha sperimentato dal 1991. Al terzo posto si colloca Magdalena con il 50,76%. Tutti e tre questi dipartimenti sono gli unici con una media di affluenza superiore al 50%. Seguono Córdoba (49,89%), Vaupés (48,29%) e Nariño (47,26%).

All'estremo opposto si trovano i dipartimenti con le medie più basse. Al primo posto c'è, con una media del 30,11%, il dipartimento di Guaviare, che ha preso parte a cinque elezioni. Il secondo posto lo occupa Caquetá con una cifra molto simile: 31,11% (in sette elezioni). Terzo viene Arauca con il 33,57% (in cinque elezioni). I tre dipartimenti appartengono alle antiche commissarie o intendenze, ma ciò non spiega necessariamente il comportamento dei loro elettori. Infatti Amazonia, che ha la stessa origine, si trova fra i dipartimenti con i più alti livelli di partecipazione.

Nei livelli di bassa partecipazione si trovano poi, nell'ordine, Antioquia (33,92%), Bogotá (35,4%) e Putumayo (36,90%).

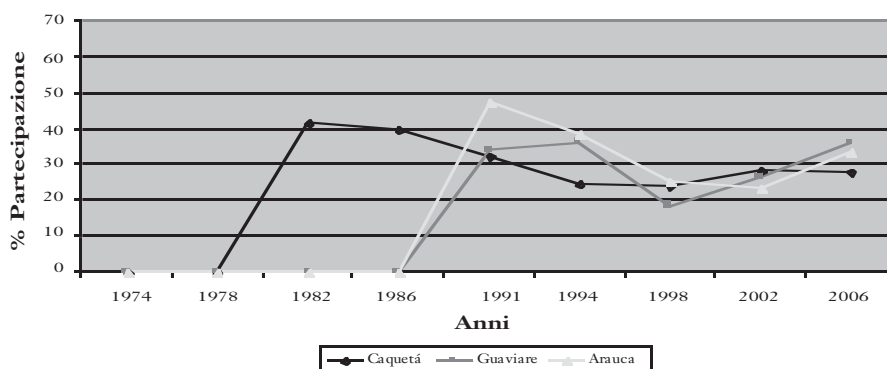


FIG. 5 – Dipartimenti con livelli più bassi di partecipazione elettorale (1974-2006).

I dati ci consentono di dire che 20 delle 33 circoscrizioni fanno registrare una media fra il 40 e il 50%. Soltanto tre hanno una media superiore al 50%, mentre sette si collocano sotto il 40%, anche se nessuna sotto il 30%. Si veda ancora la TAB. 2.

Queste cifre indicano che le circoscrizioni elettorali colombiane (ricordiamo: tutti i dipartimenti e il distretto della capitale) hanno in maggioranza una tendenza normale nella partecipazione elettorale: il 72,7% ha un valore medio con +/- 1 rispetto alla deviazione standard della media (44%), cioè fra il 37,36% e il 50,64%. Solo nove dipartimenti, quindi, il 27,3%, si allontanano di poco dalla tendenza e si collocano fuori del limite di 1 di deviazione standard, un valore basso.

Non esiste una spiegazione *a priori* di tale comportamento. Ad esempio, le antiche intendenze e commissarie mostrano comportamenti fra loro diversi: mentre alcuni di questi nuovi dipartimenti hanno livelli superiori di partecipazione

elettorale, altri li hanno inferiori. Amazonia, Vaupés, Guainía e Castrane hanno indici di partecipazione superiori al 45%, mentre Arauca, Guaviare e Putumayo hanno una media inferiore al 40%, Guaviare addirittura ha una media del 30,11%.

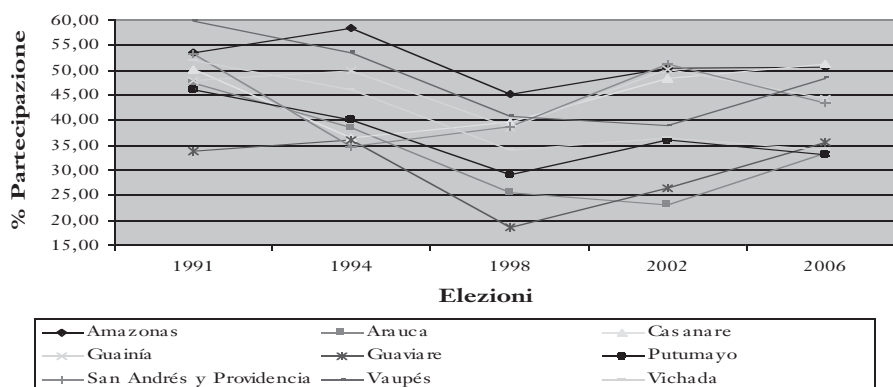


FIG. 6 – Partecipazione elettorale nei nuovi dipartimenti (1991-2006).

Cercando spiegazioni, è il caso di notare che tutti questi nuovi dipartimenti sono classificati dal Dipartimento nazionale di pianificazione come aventi un basso reddito. Quindi non vi sarebbero ragioni economiche per spiegare un comportamento elettorale così differente.

Anche se teniamo presente la divisione del paese per grandi regioni, vediamo che non esiste una relazione fra la regione e la partecipazione. Si osserva soltanto una partecipazione maggiore nella Regione Amazzonica.

Dentro ciascuna regione, però, si trovano spesso comportamenti differenti. Così, ad esempio, se la stessa Regione Amazzonica (Amazonia, Putumayo, Caquetá e Vaupés) ha una media del 42%, il dipartimento dell'Amazzonia raggiunge una partecipazione di più del 50%, Putumayo e Caquetá non arrivano nemmeno al 40%. Si veda la figura seguente.

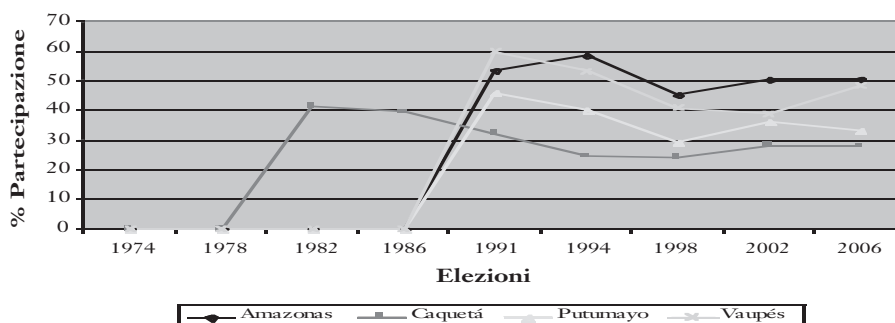


FIG. 7 – Partecipazione elettorale nella Regione Amazzonica (1974-2006).

Fonte: Nostra elaborazione su dati inediti di ricerca.

Un altro esempio di comportamento discordante si ha nella Regione Orinoquía, dove la media è del 39%, molto più bassa della media nazionale, ma dove si riscontrano alti e bassi nella sua evoluzione temporale. Un esempio è quello del dipartimento Meta con una partecipazione dell'85% nel 1974 e una del 26,64% nel 1994.

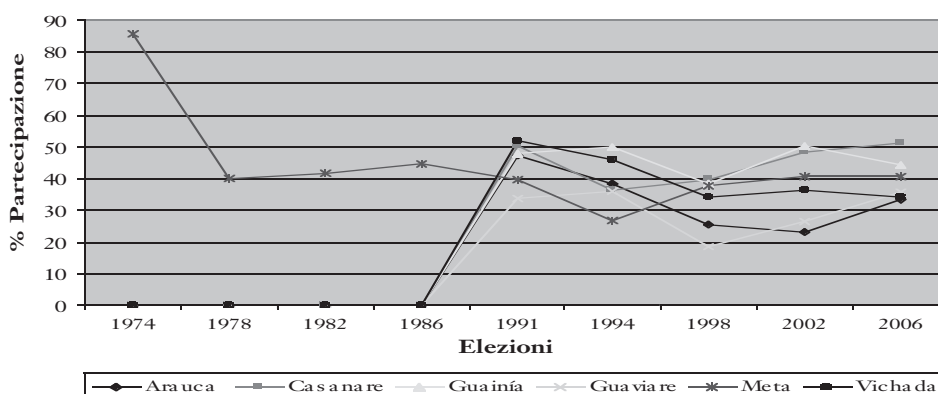


FIG. 8 – Partecipazione elettorale nella Regione Orinoquía (1974-2006).

Fonte: Nostra elaborazione su dati inediti di ricerca.

Invece, i dipartimenti della Regione Pacifica (Chocó, Valle del Cauca, Cauca e Nariño) fanno registrare un comportamento abbastanza uniforme. Tutti si attestarono nel 1974 su una media intorno al 60% e si sono attestati tutti più in basso nel 2006, intorno al 40%.

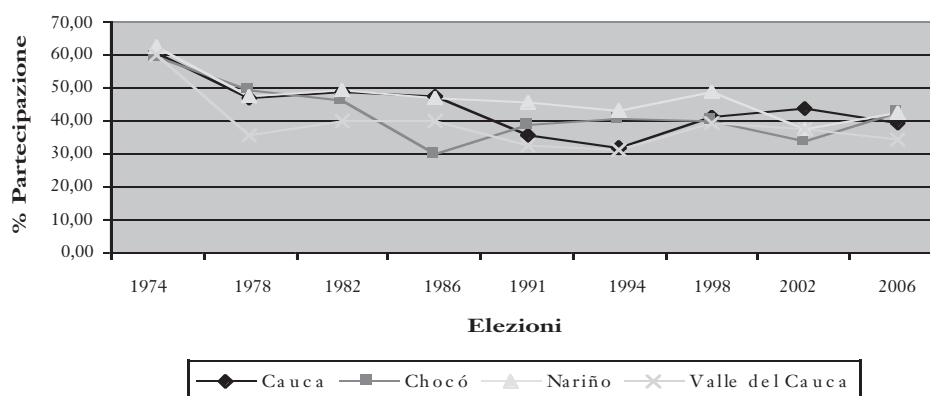


FIG. 9 – Partecipazione elettorale nella Regione Pacifica (1974-2006).

Fonte: Nostra elaborazione su dati inediti di ricerca.

Quanto alla Regione Andina, composta da 10 dipartimenti (Huila, Cundinamarca, Tolima, Boyacá, Antioquia, Santander, Norte de Santander, Caldas, Risaralda, Quindío) e dalla circoscrizione speciale di Bogotá, e che ha gli enti territoriali più popolati del paese, ha una media del 41,8%. Come nella Regione Pacifica si riscontra qui un comportamento abbastanza omogeneo, pur con qualche differenza.

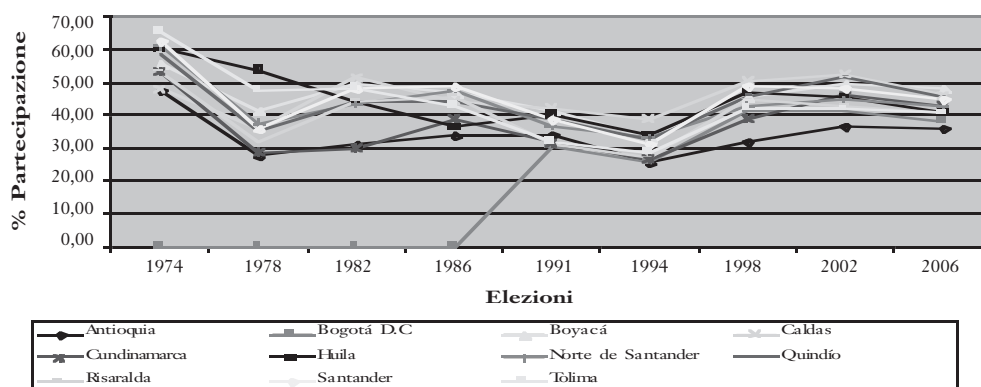


FIG. 10 – Partecipazione elettorale nella Regione Andina (1974-2006).

Resta da dire della Regione Caribe che è quella che ha la media più alta di partecipazione elettorale, il 47%, molto più alta del resto delle regioni colombiane. Ma anche qui si riscontrano però livelli di partecipazione più bassi della media nazionale. L'alta media è dovuta a dipartimento come Sucre e Magdalena che, abbiamo visto, sono quelli che hanno le medie più alte di tutto il paese.

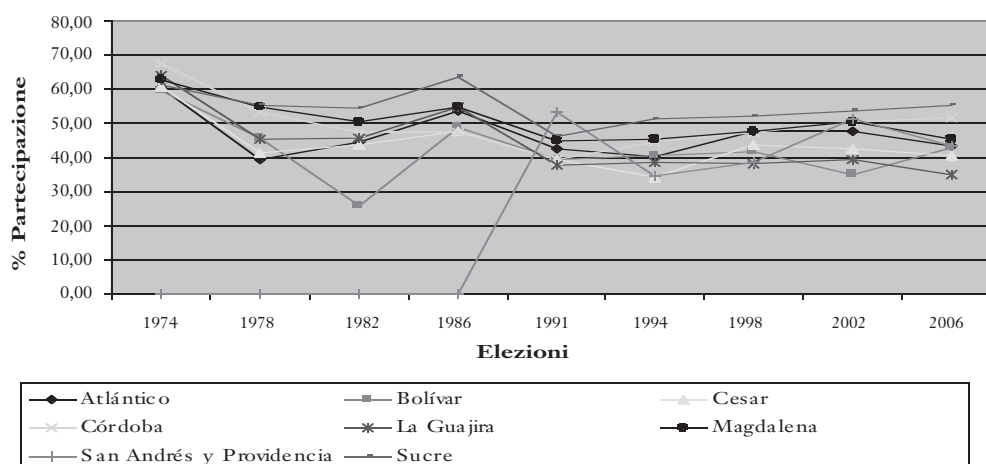


FIG. 11 – Partecipazione elettorale nella Regione Caribe (1974-2006).

Fonte: Nostra elaborazione su dati inediti di ricerca.

### 7. Qualche riflessione conclusiva

Alla luce delle molte differenze infraregionali si potrebbe affermare che la partecipazione elettorale non dipende in Colombia dalla collocazione geografica dei dipartimenti, né dal loro essere antichi o recenti. Dipende dalla interazione di fattori endogeni ed esogeni di ciascuna consultazione, come la congiuntura economica, il clima di sicurezza dominante, l'identificazione con alcuni candidati e, naturalmente, in un paese come la Colombia, la pressione armata dei differenti gruppi al margine della legalità, che possono invitare a votare come a non farlo.

Influiscono d'altra parte ragioni tecniche che impediscono all'elettore di esercitare il suo diritto. Fra esse la distanza fisica dei seggi elettorali, nonché i problemi connessi con la compilazione delle liste elettorali e del loro consolidamento dei quali si è detto.<sup>20</sup>

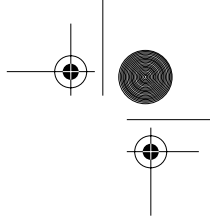
Non esiste quindi un comportamento del tutto uniforme nella partecipazione elettorale nelle varie circoscrizioni colombiane. Ma certamente esistono tendenze che possono spiegare i comportamenti passati e futuri. Importante è aver chiaro che la partecipazione elettorale in Colombia ha ragioni storiche precise che fanno sì che a livello dei dipartimenti si collochi fra il 40% e il 50% e che soltanto in casi eccezionali vengono superati questi limiti, tanto verso l'alto che verso il basso. Limiti che concordano con una tendenza storica nazionale. Insomma, benché il comportamento sia diverso nei diversi dipartimenti dello stato colombiano, si registra un valore intorno al quale si colloca la maggioranza degli stessi dipartimenti.

Va sottolineato, infine, che, nonostante le modifiche introdotte nel sistema elettorale, la partecipazione elettorale dei colombiani non è cambiata. Anzi, si è mantenuta uguale a se stessa nel corso degli anni. Nei trentadue anni delle elezioni del Senato analizzati solamente nel 1974, si è visto, quando si chiuse il lungo esperimento del *Frente Nacional*, la partecipazione raggiunse il 60%. Quel dato è rimasto storico: da allora in poi non si è più raggiunto. Vent'anni dopo, nel 1994, lo ripetiamo ancora una volta, scese di oltre 20 punti percentuali e in 32 anni la media è stata intorno al 44%.

Tornando ai dati di tutto il subcontinente, si è già notato che la Colombia occupa, e con molte lunghezze, l'ultimo posto nella partecipazione elettorale. I dati della Colombia contrastano in maniera impressionante con quelli di suoi omologhi latino-americani, quali Cile, Uruguay, Brasile, Argentina o Nicaragua, dove la partecipazione elettorale supera l'80%. La media del subcontinente, il 71%, è largamente superiore a quella della Colombia. I paesi che più si avvicinano

<sup>20</sup> Per maggiori informazioni su tutti questi aspetti si rinvia a F. Tuesta, «Abstencionismo y ausentismo son iguales?», in *Revista Elecciones (ONPE)*, 2, dicembre 2003; J. Thompson, «Abstencionismo y participación electoral», in D. Nohlen, D. Zovatto e J. Thompson, *Tratado de derecho electoral comparado de America Latina*, cit., pp. 266-287; B. Franco-Cuervo e J. Flórez, *Participación electoral*, cit.

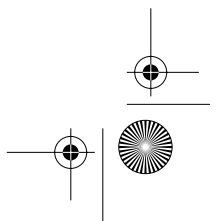
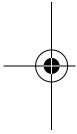




alla Colombia sono El Salvador e Guatemala, ambedue comunque con un media superiore di 10 punti a quella colombiana.

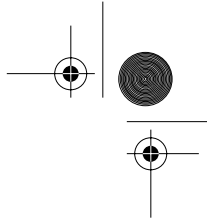
In relazione al problema delle differenti normative esistenti nella legislazione elettorale di ogni stato, ci sono due aspetti centrali che possono distorcere i dati elettorali quando si intendono fare comparazioni fra sistema e sistema. I due aspetti, torniamo a ricordarlo in conclusione, sono: le procedure con le quali si formano le liste elettorali e la natura del voto con le sue differenti combinazioni. Se è vero che le differenze nella legislazione hanno un indubbio effetto sui risultati, l'evidenza empirica mostra a sufficienza che, anche quando vari paesi presentano normative uguali, i loro dati della partecipazione elettorale variano considerevolmente. La legislazione, cioè, influisce, ma non determina la partecipazione elettorale.

*(Traduzione di Mario Caciagli)*

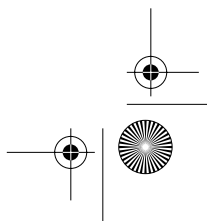
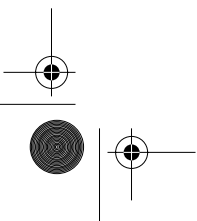
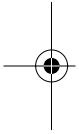


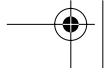
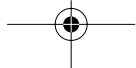
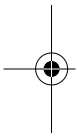
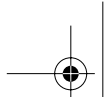
ALLEGATO 1 – *Mappa della partecipazione elettorale per dipartimento. Elezioni per il Senato (1974-2006).*

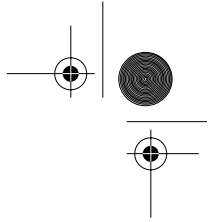




# RUBRICHE

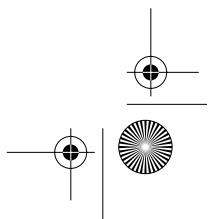
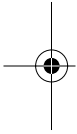


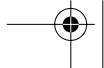
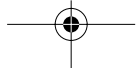
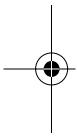
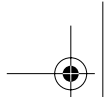




# LE ELEZIONI NEL MONDO

di SILVIA BOLGHERINI





QUADRO 1 – Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno in cui si sono svolte le elezioni e al numero del fascicolo dei Quaderni dell'Osservatorio elettorale in cui compare la relativa rubrica; nel caso si siano svolte più elezioni in uno stesso anno, P indica elezioni presidenziali e L elezioni legislative.

*Europa*

1. Albania (1991:29; 1992:30; 1997:40; 2001:47; 2005:56; 2009:63)
2. Armenia (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2008:61)
3. Austria (1983:11; 1986P:17; 1986L:18; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1995:37; 1999P:41; 1999L:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:62)
4. Belgio (1985:16; 1987:21; 1991:30; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59)
5. Bosnia-Erzegovina (1996:39; 1998:42; 2002:50; 2006:58)
6. Bulgaria (1990:27; 1991:30; 1994:35; 1996:39; 2001L:47; 2001P:48; 2005:54; 2006:58)
7. Cecoslovacchia (1990:27; 1992:30)
8. Cipro (2003:50; 2006:57; 2008:61)
9. Croazia (1992:31; 1995:37; 1997:39; 2000:45; 2003:51; 2005:54; 2007:60)
10. Danimarca (1984:13; 1987:21; 1990:28; 1994:35; 1998:41; 2001:48; 2005:54; 2007:60)
11. Estonia (1992:31; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59)
12. Finlandia (1982:9; 1983:11; 1987:19; 1988:21; 1991:29; 1994:34; 1995:36; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2006:57; 2007:59)
13. Francia (1986:17; 1988:21; 1993:32; 1995:36; 1997:39; 2002:49; 2007:59)
14. Georgia (1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2008:61)
15. Germania (1983-RFT:11; 1987-RFT:19; 1990-RDT:27; 1990:28; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2005:56)
16. Grecia (1986:16; 1989:23; 1989:24; 1989:25; 1990:27; 1993:33; 1996:39; 2000:45; 2004:52; 2007:60)
17. Irlanda (1982:9; 1982/83:11; 1983:12; 1987:19; 1989:24; 1992:31; 1997L:39; 1997P:40; 2002:49; 2007:59)
18. Italia (alle elezioni italiane è dedicata l'apposita rubrica dei Quaderni)
19. Islanda (1983:11; 1987:19; 1991:29; 1999: 43; 2003:50; 2004:52; 2007:59; 2009:63)
20. Lettonia (1993:32; 1998:42; 2002:50; 2006:58)
21. Lituania (1992:31; 1996:39; 1997/98:41; 2000:46; 2002:50; 2003:50; 2004P:52; 2004L:53; 2008:62; 2009:63)
22. Lussemburgo (2004:52; 2009:63)
23. Malta (1987:19; 1992:30; 1996:39; 1998:42; 2003:50; 2008:61)
24. Moldavia (1994:34; 1996:39; 1998:41; 2001:47; 2005:54; 2009:63)
25. Montenegro (2002:50; 2003:50; 2006:58; 2008:61; 2009:63)
26. Norvegia (1985:16; 1989:25; 1993:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56)
27. Paesi Bassi (1982:10; 1986:17; 1989:25; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2003:50; 2006:58)
28. Polonia (1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:37; 1997:40; 2000: 46; 2001:48; 2005:56; 2007:60)
29. Portogallo (1983:11; 1985:16; 1986:17; 1987:21; 1991P:29; 1991L:30; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2001:47; 2002:49; 2005:54; 2006:57)
30. Repubblica Ceca (1996:38; 1997:39; 1998L:41; 1998L:42; 2002L:49; 2002L:50; 2004:53; 2006:57; 2006:58; 2008:62)
31. Regno Unito (1983:11; 1987:19; 1992:30; 1997:39; 2001: 47; 2005:54)
32. Romania (1990:27; 1992:31; 1996:39; 2000:46; 2004:53; 2008:62)

33. Russia (1993:33; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2007:60; 2008:61)
34. Serbia (2002:50; 2003:51; 2004:52; 2007:59; 2008:61)
35. Slavomacedonia (1999:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:61; 2009:63)
36. Slovacchia (1994:35; 1998:42; 1999:43; 2002:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63)
37. Slovenia (1992:31; 1996:39; 1997:40; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2007:60; 2008:62)
38. Spagna (1982:10; 1986:16; 1987:19; 1989:25; 1993:32; 1996:38; 2000:45; 2004:52; 2008:61)
39. Svezia (1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2006:58)
40. Svizzera (1983:12; 1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:44; 2003:51; 2007:60)
41. Ucraina (1994:34; 1998:41; 1999:44; 2002:49; 2004:53; 2006:57; 2007:60)
42. Ungheria (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57)

*Africa*

1. Angola (1992:31; 2008:62)
2. Benin (1991:29; 2003:50; 2006:57; 2007:59)
3. Botswana (1989:27; 1999:44; 2004:53)
4. Burkina Faso (1992:30; 2002:49; 2005:56; 2007:59)
5. Burundi (2005:56)
6. Camerun (1992:30)
7. Capo Verde (2006:57)
8. Costa d'Avorio (1990:28)
9. Egitto (1990:28; 2000:46; 2005:56)
10. Etiopia (2005:54)
11. Gabon (1990:28; 2001:48; 2005:56)
12. Gambia (1992:30; 2001:48)
13. Ghana (2004:53; 2008:62)
14. Gibuti (2003:50; 2005, 2008:61)
15. Kenya (1992:31; 2002:50; 2007:60)
16. Lesotho (1993:32; 2002:49; 2007:59)
17. Liberia (1997:40; 2005:56)
18. Madagascar (2002:50)
19. Malawi (1995:34; 1999:43)
20. Mali (2002P:49; 2002L:50; 2007P:59; 2007L:60)
21. Marocco (1997:40; 2002:50; 2007:60)
22. Mozambico (1994:35; 1999:44; 2004:53)
23. Namibia (1989:27; 1999:44; 2004:53)
24. Niger (1993:32; 1995:36; 2004:53)
25. Nigeria (1999:43; 2003:50; 2007:59)
26. Senegal (1993:32; 1998:41; 2000:45; 2001:47; 2007:59)
27. Sud Africa (1992:27; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63)
28. Tunisia (1989:24; 1994:34; 1999:44)

*Americhe*

1. Argentina (1983:12; 1985:16; 1987:21; 1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:36; 1997:40; 1999:44; 2001:48; 2003:50; 2005:56; 2007:60; 2009:63)
2. Bahamas (2002:49)
3. Barbados (2003:50; 2008:61)
4. Belize (2003:50; 2008:61)
5. Bolivia (1985:16; 1989:24; 1993:32; 1997:39; 2002:49; 2005:56)
6. Brasile (1982:10; 1985:16; 1986:18; 1989:25; 1994:35; 1995:36; 1998:42; 2002:50; 2006:58)
7. Canada (1984:14; 1988:22; 1993:33; 1997:39; 2000:46; 2004:52; 2006:57; 2008:62)

8. Cile (1989:25; 1993:33; 1997:40; 2000:45; 2001:48; 2005:56)
9. Colombia (1982:9; 1986:17; 1986:18; 1990:27; 1991:30; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57)
10. Costa Rica (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57)
11. Ecuador (1988:21; 1994:34; 1997/98:41; 2002:50; 2006:58; 2009:63)
12. El Salvador (1985:16; 1989:24; 1991:29; 1994:34; 1997:39; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63)
13. Giamaica (1989:24; 1997:40; 2002:50; 2007:60)
14. Guatemala (1985:16; 1991:28; 1999:44; 2003:51; 2007:60)
15. Honduras (1989:27; 1995:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56)
16. Messico (1979:10; 1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1997:40; 2000:46; 2003:51; 2006:58)
17. Nicaragua (1990:27; 1996:39; 2001:48; 2006:58)
18. Panama (1999:43; 2004:52; 2009:63)
19. Paraguay (1989:24; 1993:32; 1998:41; 2003:50; 2008:61)
20. Perù (1985:16; 1990:27; 1992:31; 1995:36; 2000:45; 2001:47; 2006:57)
21. Repubblica Dominicana (1982:9; 1990:27; 1998:41; 2002:49; 2004:52; 2006:57; 2008:61)
22. Stati Uniti d'America (1982:10; 1984:14; 1986:18; 1988:22; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1996:39; 1998:42; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2006:58; 2008:62)
23. Suriname (2005:54)
24. Trinidad/Tobago (2002:50; 2007:61)
25. Uruguay (1984:16; 1989:25; 1994:35; 1999:44; 2004:53)
26. Venezuela (1984:12; 1988:22; 1993:33; 1999:42; 2000:46; 2005:56; 2006:58)
27. Haiti (1990:28)

#### Asia

1. Bangladesh (1991:29; 2001:48)
2. Corea del Sud (1985:16; 1987:21; 1996:38; 1997:40; 2000:45; 2002:50; 2004:52; 2007:60; 2008:61)
3. Filippine (1987:19; 1992:30; 1995:36; 1998:41; 2004:52)
4. Giappone (1983:12; 1986:18; 1989/90:27; 1992:31; 1993:33; 1996:39; 1998:42; 2000:45; 2001:48; 2003:51; 2004:53; 2005:56; 2007:60)
5. India (1984:16; 1989:27; 1991:29; 1996:38; 1998:41; 1999:44; 2004:52; 2009:63)
6. Indonesia (1987:19; 1997:39; 1999:43; 2004:52; 2009:63)
7. Israele (1984:14; 1988:22; 1992:30; 1996:38; 1999:43; 2001:47; 2003:50; 2006:57; 2009:63)
8. Malaysia (1982:9; 1986:18; 1990:28; 1995:36; 1999:44)
9. Mongolia (1990:28; 2001:47; 2004:52; 2005:54; 2009:63)
10. Nepal (1991:29; 1994:35; 1999:43; 2008:61)
11. Pakistan (1990:28; 1997:39; 2002:50)
12. Palestina (1996:38)
13. Papua Nuova Guinea (2002:49)
14. Sri Lanka (1982:10; 1989:24; 1994:35; 2000:46; 2001:48; 2004:52; 2005:56)
15. Sud Corea (2002:50; 2004:52)
16. Thailandia (2005:54; 2006:57; 2007:60; 2008:61)
17. Timor Est (2002:49; 2007:59)
18. Turchia (1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:43; 2002:50; 2007:60)

#### Oceania

1. Australia (1983:11; 1984:16; 1987:21; 1990:27; 1993:32; 1998:42; 2001:48; 2004:53; 2007:60)
2. Nuova Zelanda (1984:14; 1987:21; 1990:28; 1993:33; 1996:39; 1999:44; 2002:50; 2005:56; 2009:62)

#### QUADRO 2 – Assemblee sovranazionali.

Parlamento Europeo (1984:13; 1987:19; 1988:21; 1989:23; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63)

#### Fonti generali:

*Volume:* D. Nohlen (ed.), *Elections in the Americas: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2005; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Asia and the Pacific: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2001; D. Caramani, *Elections in Western Europe since 1815*, Londra, Macmillan, 2000; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Africa: A Data Handbook*, Oxford, Oxford University Press, 1999; L. LeDuc, R. G. Niemi e P. Norris, *Comparing Democracies. Elections and Voting in Global Perspective*, Londra, Sage, 1996; R. Koole e P. Mair (a cura di), *Political Data Yearbook*, 1992 e ss; Morlino L. e Uleri P. V., *Le elezioni nel mondo 1982-1989*, Firenze, Edizioni della Giunta regionale, 1990; nonché le pubblicazioni annuali del Freedom House Survey Team, *Freedom in the World. The Annual Survey of Political Rights and Civil Liberties*, NY, Freedom House, 1992, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008. *Riviste:* *Comparative Political Studies*; *Comparative Politics*; *Electoral Studies*; *European Journal of Political Research*; *Keesing's Record of World Events*; *Parliamentary Affairs*; *West European Politics*.

Per i risultati elettorali vengono consultati i seguenti siti Internet: International Foundation for Election Systems <http://www.ifes.org/>; [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org/); <http://psephos.adam-carr.net>; [www.psr.keele.ac.uk/election/](http://www.psr.keele.ac.uk/election/); l'archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline) e del *Keesing's Record of World Events*, nonché, per l'Europa, la rassegna della Fondazione Robert Schuman, *L'Observatoire des élections en Europe*, sito della Fondazione Robert Schuman [www.robert-schuman.org](http://www.robert-schuman.org); per l'Europa dell'Est, il sito per le elezioni libere e la democrazia nei Balcani [www.cesid.org](http://www.cesid.org); per l'Africa (fino al 2008), il sito <http://africanelections.tripod.com>; per l'America del Sud il sito dell'osservatorio elettorale latino-americano <http://www.observatorioelectoral.org>. Inoltre, quando disponibili, vengono consultati i siti delle autorità elettorali di ciascun paese, oltre a quelli dei Ministeri incaricati di fornire i risultati ufficiali.

Due sono i criteri utilizzati in questa rubrica per stabilire se includere l'analisi delle elezioni in un dato paese o meno: la sussistenza di sufficienti condizioni di democraticità al momento della consultazione elettorale e le dimensioni del paese in questione. Rispetto al primo criterio si prende a riferimento l'indice di democraticità calcolato dalla *Freedom House Survey Team* ([www.freedomhouse.org](http://www.freedomhouse.org)) che suddivide tra paesi «liberi», «parzialmente liberi» e «non liberi», escludendo i paesi appartenenti alla categoria «non liberi» e valutando caso per caso quelli della categoria «parzialmente liberi». Riguardo al secondo criterio, considereremo quei paesi la cui popolazione supera i 250.000 abitanti. Ci riserviamo, comunque, di includere, di volta in volta, paesi che per ragioni di particolare interesse ci sembrano degni di nota, benché uno o entrambi i criteri non siano rispettati.



## GENNAIO-GIUGNO 2009

*Europa: Albania, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Moldavia, Montenegro, Slavomacedonia, Slovacchia*

*Africa: Sud Africa*

*Americhe: Argentina, Ecuador, El Salvador, Panama*

*Asia: India, Indonesia, Israele, Mongolia*

*Assemblee sovranazionali: Parlamento Europeo*

*Europa***Albania**

Alla scadenza quadriennale della legislatura gli elettori albanesi hanno rinnovato il proprio parlamento unicamerale con una nuova legge elettorale, varata in aprile, a pochi mesi dalle elezioni. Il nuovo sistema elettorale è interamente proporzionale, con liste bloccate, ed incoraggia le alleanze, soprattutto quelle dei piccoli partiti con forze maggiori, dal momento che in ognuna delle 12 circoscrizioni (corrispondenti al livello regionale), i partiti devono superare la soglia del 3% se corrono da soli, mentre le coalizioni quella del 5% per concorrere alla ripartizione dei seggi. Ed infatti quattro coalizioni si sono sfidate in queste elezioni. Il Partito Democratico d'Albania (PDS), al governo dalla legislatura precedente (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 56) e guidato dal premier uscente Sali Berisha, ha formato l'Alleanza per il Cambiamento, raggruppando una decina di partiti conservatori, tra cui il Partito Repubblicano d'Albania (PR) e il Partito per la Giustizia e l'Integrazione (PDI). Questa coalizione è uscita vincente dalle urne, come vedremo tra poco. Il Partito Cristiano Democratico d'Albania ha invece costituito insieme ad altre tre forze politiche un'altra coalizione di centro-destra, il Polo della Libertà, che però non ha ottenuto seggi.

Le maggiore alleanza di centro-sinistra, l'Unità per il Cambiamento, era invece formata dal principale partito di opposizione, il Partito Socialista d'Albania (PSS), capeggiato dal sindaco di Tirana, Edi Rama, e da altre cinque forze politiche. Infine, sempre sul lato sinistro dello spettro politico, un'ulteriore alleanza è stata quella guidata dal Movimento Socialista per l'Integrazione (LSI) che, con altri quattro piccoli partiti, ha dato vita all'Alleanza Socialista.

Come si è detto, il PDS si è confermato alla guida del paese, conquistando 68 seggi. Insieme a quelli dei suoi alleati – PR e PDI ciascuno con un seggio – Berisha si è trovato con 70 seggi totali e ad un soffio dalla maggioranza assoluta dei 140 scranni del *Kuvendi* albanese.

Ma lo sfidante PSS ha ottenuto 65 seggi, in una competizione effettivamente testa a testa. Non solo, ma, come si osserva in TAB. 1, le percentuali di voto reperibili dalle fonti ufficiali consultate, sarebbero a favore del PSS (40,9% contro

il 40,2% del PDS). Visto il sistema elettorale proporzionale appena introdotto, questo solleva la questione della regolarità di queste elezioni. A detta degli osservatori internazionali le elezioni si sarebbero svolte in un clima tranquillo e in condizioni migliori rispetto alle passate consultazioni per quanto riguarda le procedure di voto, il riconoscimento dei votanti ed altri aspetti formali che invece erano stati in precedenza problematici. Ciononostante l'Ocse ha ritenuto ancora una volta le elezioni albanesi al di sotto degli standard internazionali a causa di irregolarità e di presunti brogli. Giudizio che spiegherebbe l'incongruità dei dati a disposizione.

TAB. 1 – *Elezioni legislative in Albania (28 giugno 2009). Assemblea del popolo (Kuvendi Popullor), monocamerale.*

Partito	N voti	% voti	N seggi
Partito Democratico d'Albania (PDS)	610.463	40,2	68
Partito Socialista d'Albania (PSS)	620.586	40,9	65
Movimento Socialista per l'Integrazione (LSI)	73.678	4,9	4
Partito Repubblicano d'Albania (PR)	31.990	2,1	1
Partito dell'Unità per i Diritti Umani (PBDNJ)	18.078	1,2	1
Partito per la Giustizia e l'Integrazione (PDI)	14.470	1,0	1
Partito Social Democratico (PSD)	26.700	1,7	--
Altri	123.154	8,0	--
<i>Totale</i>	<i>1.519.119</i>	<i>100,0</i>	<i>140</i>

*Fonti:* Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Dal canto suo il PSS di Rama, soprannominato dai suoi sostenitori l'"Obama dei Balcani", con 65 seggi oltre a quello del suo alleato, il Partito dell'Unità per i Diritti Umani (PBDNJ), si trova nelle condizioni di poter dar vita ad una fortissima opposizione in parlamento.

I restanti quattro seggi sono andati al Movimento Socialista per l'Integrazione (LSI), nato da una costola dello stesso PSS alla fine del 2004. L'LSI, visti i risultati sul filo di lana dei due maggiori partiti e dei loro alleati, ha deciso di appoggiare il nuovo governo di Berisha, per non portare il paese verso uno stallo governativo ed una crisi istituzionale.

Da notare infine che queste sono state anche le prime elezioni in cui sono stati a disposizione degli exit poll. Nonostante i dati ufficiali siano pervenuti alcuni giorni dopo la chiusura delle urne, gli exit poll a poche ore dalla fine delle votazioni davano già la vittoria a Berisha e al PDA, centrando il risultato.

## Islanda

Le elezioni anticipate per il parlamento unicamerale islandese sono state causate dalla crisi economico-finanziaria, che nell'ottobre 2008 ha portato al collasso repentino delle tre maggiori banche del paese. Le precedenti consultazioni si erano tenute nel 2007 ed avevano dato vita ad un governo di larghe intese tra il Partito dell'Indipendenza (SSF) e l'Alleanza Social Democratica (SF) (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 59). Le proteste della popolazione per la gestione della crisi e dei suoi effetti da parte del governo, hanno portato alle dimissioni, nel gennaio 2009, del primo ministro, il conservatore Geir Haarde dell'SSF. Un governo provvisorio, guidato dal Johanna Sigurdardottir dell'SF e sostenuto dall'Alleanza Sinistra -Verdi (VG), ha traghettato il paese verso le elezioni anticipate.

E sono stati proprio questi partiti, l'SF e la VG, a vincere le elezioni del 25 aprile. Si è trattato di una vittoria storica, dal momento che per la prima volta in 60 anni, dall'indipendenza dell'isola dalla Danimarca, il paese verrà guidato da un governo progressista uscito dalle urne. I conservatori del Partito dell'Indipendenza, il partner maggiore dei governi di coalizione degli ultimi due decenni e certamente la forza politica principale del paese, si trovano adesso all'opposizione.

La vittoria delle forze progressiste, come si osserva in TAB. 2, è stata piuttosto larga: con il 29,8% dei voti e 20 seggi l'SF è diventato il primo partito, seguito dall'SSF con uno scarto di oltre sei punti percentuali e quattro seggi. Anche la VG è cresciuta di ben 7,4 punti percentuali e 5 seggi rispetto alle elezioni precedenti.

TAB. 2 – *Elezioni legislative in Islanda (25 aprile 2009). Grande Dieta (Alþingi), monocamerale.*

Partito	N voti	% voti	N seggi
Alleanza Social Democratica (SF)	55.758	29,8	20
Partito dell'Indipendenza (SSF)	44.369	23,7	16
Alleanza Sinistra -Verdi (VG)	40.580	21,7	14
Partito Progressista (FSF)	27.699	14,8	9
Movimento dei Cittadini	13.519	7,2	4
Partito Liberale (FF)	4.148	2,2	--
Movimento per la Democrazia	1.107	0,6	--
<i>Totale</i>	<i>187.180</i>	<i>100,0</i>	<i>63</i>
Schede bianche e nulle	6.754		
Votanti	193.934	85,1	
Elettori	227.896		

*Fonti:* Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

L'SSF, dal canto suo, ha certamente sofferto dell'impatto della crisi ed è pesantemente stato punito dall'elettorato, perdendo circa tredici punti percentuali (dal 36,6% al 23,7%) e nove seggi (da 25 a 16) rispetto al 2007 ed ottenendo il suo peggior risultato di sempre. Le altre forze politiche che hanno ottenuto seggi nella Grande Dieta (*Alþingi*) sono state il Partito Progressista (FSF) e il Movimento dei Cittadini, lista di protesta sorta a seguito della crisi, rispettivamente con il 14,8% e il 7,2% e nove e quattro seggi.

Ha fallito invece l'ingresso alla Dieta il Partito Liberale (FF), che ha perso cinque punti percentuali ed i quattro seggi che aveva conquistato nelle precedenti elezioni, così come l'altro movimento di protesta formatosi poco prima delle elezioni, il Movimento per la Democrazia.

La campagna elettorale si è concentrata, oltre che sulle misure per uscire dalla crisi, anche sul tema dell'ingresso o meno nell'Unione Europea. La SF, con la sua leader Sigurdadottir, si è espressa per un accesso immediato nell'UE, che consentirebbe l'introduzione dell'euro e una boccata d'ossigeno per la valuta islandese, mentre la VG è rimasta più cauta, temendo la perdita del controllo sulla pesca e la sua regolamentazione che l'ingresso nell'UE comporterebbe. I partiti conservatori, invece, in particolare l'SFF, hanno confermato il loro euroscetticismo e la assoluta contrarietà all'inizio delle procedure di ingresso nell'Unione.

Il tasso di affluenza alle urne si è confermato molto alto (85,1%), come negli standard del paese nordico, anche superiore a quello (83,3%) delle precedenti consultazioni.

A seguito dei risultati elettorali la SF e la VG hanno quindi formato il nuovo governo e Sigurdadottir è stata nominata primo ministro, divenendo così la prima donna capo di governo dell'Islanda.

## Lituania

Le elezioni presidenziali in Lituania hanno portato alla massima carica dello stato Dalia Grybauskaitė, prima donna a ricoprire questo incarico nel paese baltico. Grybauskaitė era data per favorita sin dalla vigilia, sia dagli osservatori che dai sondaggi, che non intravedevano nessun potenziale rivale per la sua corsa alla presidenza. Grybauskaitė ha infatti vinto ampiamente al primo turno, come si vede in TAB. 3, anche questa una prima volta, dal momento che il ballottaggio era stato finora sempre necessario. Con quasi il 70% dei consensi ha distanziato gli altri sei concorrenti, lasciando il secondo arrivato, il candidato del Partito Social Democratico (LSDP), Algirdas Butkevicius, a poco meno del 12% e tutti gli altri ben al di sotto dei dieci punti percentuali.

La nuova presidente, già ministro delle finanze tra il 2001 ed il 2004 e, da quella data, Commissario UE alla programmazione finanziaria e al bilancio, correva come indipendente – anche se notoriamente su posizioni di centro-destra – e ha preso il posto di Valdas Adamkus, il presidente uscente che prima delle elezioni

si era dichiarato indisponibile ad una ricandidatura e non aveva appoggiato espresamente nessuno dei candidati.

Tra gli obiettivi della neo presidente, dichiarati in campagna elettorale, quello di riportare rapidamente la Lituania sulla strada della crescita economica dopo gli effetti della crisi mondiale, e quello di combattere la nomenclatura e gli oligarchi lituani che ancora dominano il settore pubblico e detengono i monopoli economico-finanziari che rallentano il dinamismo dell'intero paese.

TAB. 3 – *Elezioni presidenziali in Lituania (17 maggio 2009).*

Candidati	Partito	N voti	% voti
Dalia Grybauskaitė	Indipendente	950.407	69,1
Algirdas Butkevičius	Partito Social Democratico (LSDP)	162.665	11,8
Valentinas Mazuronis	Ordine e Giustizia (TT)	84.656	6,2
Waldemar Tomaszewski	Azione elettorale dei Poli in Lituania (LLRA)	65.255	4,7
Kazimira Danutė Prunskienė	Unione Popolare dei Contadini (LVLS)	53.778	3,9
Loreta Grauziniene	Partito Laburista (DP)	49.686	3,6
Ceslovas Ježerskas	Indipendente	9.191	0,7
<i>Totale</i>		<i>1.375.638</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		17.640	
Votanti		1.393.278	51,8
Elettori		2.691.603	

Fonti: sito dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

## Lussemburgo

Le elezioni in Lussemburgo si sono tenute alla scadenza naturale del mandato ed hanno rinnovato il parlamento unicamerale del piccolo paese europeo, contestualmente all'elezione dei rappresentanti lussemburghesi al Parlamento Europeo, il 7 giugno.

Otto forze politiche hanno partecipato alle elezioni e sei – una in più rispetto alla precedente legislatura – hanno ottenuto seggi. La TAB. 4 mostra i risultati della consultazione. Il Partito Popolare Cristiano Sociale (CSV) si è confermato la prima forza politica del paese con il 38% dei voti e 26 seggi, incrementando di due punti percentuali e due seggi i risultati del 2004 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 52). Il suo alleato nel governo uscente, il Partito Lussemburghese Socialista dei Lavoratori (LSAP) ha invece subito una flessione, perdendo quasi due punti ed un seggio (dal 23,4% e 14 seggi

al 21,6% e 13 seggi). I due partiti si sono comunque orientati per il perseguimento della loro alleanza di governo anche per la nuova legislatura.

Gli altri partiti hanno fatto registrare una sostanziale stabilità: il Partito Democratico (DP) e il Partito dell'Alternativa di Riforma Democratica (ADR) – nuova denominazione del Comitato d'Azione per la Democrazia e i Diritti dei Pensionati (ADR) che si era presentato nel 2004 – hanno entrambi perso un seggio a fronte di un calo elettorale di circa un punto percentuale. I Verdi invece hanno mantenuto il loro 11% dei voti e i sette rappresentanti che avevano.

La guida del paese è stata conferita, per la quarta volta consecutiva, a Jean-Claude Juncker, leader del CSV e il premier più longevo in carica di tutti gli stati membri dell'UE.

Come negli altri paesi, la campagna elettorale per queste elezioni è stata dominata dai temi della crisi economico-finanziaria mondiale. In particolare, la questione dei paradisi fiscali e del segreto bancario vigenti in Lussemburgo è salita prepotentemente alla ribalta, anche se i maggiori esponenti politici, primo ministro in testa, si sono rifiutati di affrontarla apertamente nelle dichiarazioni ufficiali.

Il tasso di affluenza alle urne è stato come sempre molto alto (90,9%), data l'obbligatorietà del voto nel Granducato, anche se leggermente in calo rispetto al 2004.

TAB. 4 – *Elezioni legislative in Lussemburgo (7 giugno 2009). Camera dei rappresentanti (Chamber vun Députéierten, organo monocamerale).*

Partito	N voti <sup>1</sup>	% voti	N seggi
Partito Popolare Cristiano Sociale (CSV)	1.129.368	38,0	26
Partito Lussemburghese Socialista dei Lavoratori (LSAP)	695.830	21,6	13
Partito Democratico (DP)	432.820	15,0	9
Verdi (G)	347.388	11,7	7
Partito dell'Alternativa di Riforma Democratica (ADR)	232.744	8,1	4
Sinistra (DL)	109.184	3,3	1
Partito Comunista (KPL)	49.108	1,5	--
Lista civica	28.512	0,8	--
<i>Totale</i>	<i>3.024.954</i>	<i>100,0</i>	<i>60</i>
Votanti	203.535 <sup>1</sup>	90,9	
Elettori	223.842 <sup>1</sup>		

<sup>1</sup> Ricordiamo che in Lussemburgo gli elettori dispongono del voto per più candidati, computato in modo "multiplo".

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Ultimo elemento di rilievo, il fatto che il parlamento, poco prima delle elezioni ha approvato una modifica costituzionale che limita il potere di veto del Granduca, monarca e capo dello stato nella monarchia costituzionale lussemburghese: le leggi non necessitano adesso più della sua approvazione per essere varate. La modifica è avvenuta a seguito del rifiuto del Granduca di firmare la legge sulla legalizzazione dell'eutanasia che il parlamento aveva invece approvato. Passata la modifica costituzionale, la legge è stata varata dal parlamento ed entrata in vigore poco prima delle elezioni.

## Moldavia

Il 5 aprile i circa due milioni di elettori moldavi sono stati chiamati alle urne alla scadenza naturale della legislatura quadriennale per rinnovare i 101 seggi del parlamento unicamerale. Come si osserva in TAB. 5 il Partito Comunista della Repubblica di Moldavia (PCRM) è stato confermato per la terza volta consecutiva prima forza politica del paese ed ha addirittura incrementato i suoi consensi, passando dal 46% e 56 seggi delle elezioni del 2005 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 54) al 49,5% e 60 seggi di queste elezioni.

TAB. 5 – *Elezioni legislative in Moldavia (5 aprile 2009). Parlamento (Parlamentul), monocamerale.*

Partito	N voti	% voti	N seggi
Partito Comunista della Repubblica di Moldavia (PCRM)	760.139	49,5	60
Partito Liberale	201.812	13,1	15
Partito Liberal Democratico di Moldavia	190.932	12,4	15
Alleanza Nostra Moldavia (AMN)	150.110	9,8	11
Partito Social Democratico (PSD)	56.855	3,7	--
Partito Popolare Cristiano Democratico (PPCD)	46.549	3,0	--
Partito Democratico di Moldavia (PDM)	45.623	3,0	--
Unione Centrista di Moldavia (CUM)	42.242	2,8	--
Altri	41.882	2,7	--
<i>Totale</i>	<i>1.536.144</i>	<i>100,0</i>	<i>101</i>
Schede bianche e nulle	19.433		
Votanti	1.555.577	58,4	
Elettori	2.665.616		

*Fonti:* Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Il Partito Liberale e il Partito Liberal Democratico di Moldavia con il 13,1% e il 12,4% dei voti hanno ottenuto 15 seggi ciascuno. L'unica altra forza politica ad essere entrata in parlamento, l'Alleanza Nostra Moldavia (AMN), ha ottenuto 11 seggi con il 9,8% dei consensi. Nessun altro partito ha superato la soglia di sbarramento del 6% prevista dal sistema elettorale e duramente contestata dall'UE in quanto fortemente restrittiva nei confronti dei piccoli partiti. Il governo moldavo ha però ritenuto di non accettare le pressioni comunitarie e di non procedere alla revisione del proprio sistema elettorale.

Il tasso di affluenza alle urne, decisivo per stabilire la validità delle elezioni – poiché se inferiore al 50% degli aventi diritto il voto va ripetuto – è stato del 58,4%.

A detta degli osservatori presenti, le elezioni si sono svolte in maniera regolare e secondo gli standard internazionali. Tuttavia accuse di brogli sono state sollevate sia da parte di alcuni osservatori – in particolare nella zona della Transnistria – che, soprattutto, dalle forze di opposizione. Queste ultime hanno organizzato proteste e manifestazioni in piazza, spesso finite anche in violenze e tumulti, per ottenere il riconteggio dei voti. Questo è stato effettuato dieci giorni dopo, il 15 aprile, ma non ha dato luogo a significative differenze per cui il risultato delle elezioni del 5 aprile è stato confermato.

Compito principale immediato del neo-eletto parlamento era quello di eleggere il nuovo presidente della repubblica, il successore di Vladimir Voronin, non più rieleggibile essendo in scadenza il suo secondo mandato. Ma non ci è riuscito ed è stato quindi necessario indire nuove elezioni. Il presidente della repubblica deve infatti essere eletto a maggioranza qualificata di 3/5 – quindi 61 seggi su 101. Il PCRМ ha candidato Zinaida Greceanii, considerato un candidato-fantoccio manovrato dai vertici del partito. Come si vede dai dati in tabella, il PCRМ aveva soltanto 60 seggi e quindi aveva bisogno di un voto dalle opposizioni. Queste si sono però rifiutate in blocco di votare il candidato del PCRМ e per ben due volte hanno boicottato la votazione. Al presidente uscente non è restato altro da fare che sciogliere il neo-insediato parlamento e indire nuove elezioni per il 29 luglio successivo.

## Montenegro

Elezioni anticipate in Montenegro per le seconde consultazioni dopo l'ottenimento dell'indipendenza dalla Serbia. Prima della scadenza naturale del mandato il presidente Vujanovic ha sciolto la *Skupstina*, il parlamento monocamerale montenegrino ed indetto elezioni per la primavera del 2009.

La ragione per lo scioglimento anticipato è stata, secondo il governo uscente, guidato da Milo Djukanovic e dal suo partito, il Partito Democratico dei Socialisti (DPS), l'avvio delle procedure per l'ingresso del Montenegro nell'Unione Europea, dopo la richiesta formale di ammissione presentata da questo paese nel dicembre 2008. Secondo le forze di opposizione, invece, la vera ragione delle elezioni anticipate è stato l'interesse della coalizione di governo, ed in particolare del DPS di



Djukanovic, di garantirsi un ulteriore mandato prima che l'impatto della crisi economico-finanziaria globale si abbattesse anche sul Montenegro.

Nelle elezioni del 2006 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 58) il DPS, alla testa della Coalizione per un Montenegro Europeo, aveva ottenuto il 48,6% dei voti e 41 seggi. In questa occasione la Coalizione ha addirittura raggiunto il 51,9% dei consensi e ben 48 seggi, che costituiscono un'ampia maggioranza al parlamento, composto da 81 deputati.

Le forze di opposizione, nonostante alcuni tentativi di formare un fronte unico, sono rimaste divise in fase pre-elettorale ed hanno quindi raccolto risultati non particolarmente esaltanti. In realtà sia i sondaggi che gli analisti avevano previsto il successo di Djukanovic, anche nella sua entità, e la deludente prova delle forze di opposizione. Ma è certo che il fallimento della costruzione di un fronte comune ha contribuito a questo esito. Come si vede in TAB. 6, il Partito Popolare Socialista del Montenegro (SNP) ha ottenuto il 16,8% dei voti e 16 seggi, mentre la Nuova Democrazia Serba (NSD) il 9,2% e otto seggi.

TAB. 6 – *Elezioni legislative in Montenegro (29 marzo 2009). Assemblea (Skupstina), monocamerale.*

Partito	N voti	% voti	N seggi
Coalizione per un Montenegro Europeo <sup>1</sup>	168.290	51,9	48
Partito Popolare Socialista del Montenegro (SNP)	54.547	16,8	16
Nuova Democrazia Serba (NSD)	29.883	9,2	8
Movimento per il Cambiamento (PzP)	19.546	6,0	5
Coalizione Popolare <sup>2</sup>	9.448	2,9	--
Coalizione Per un Montenegro Diverso <sup>3</sup>	8.759	2,7	--
Unione Democratica degli Albanesi	4.747	1,5	1
Nuova Forza Democratica	2.939	0,9	1
Lista Albanese / Lega Democratica in Montenegro	2.898	0,9	1
Coalizione albanese Prospettiva	2.619	0,8	1
Altri	20.316	6,4	--
<i>Totale</i>	<i>323.992</i>	<i>100,0</i>	<i>81</i>
Schede bianche e nulle	5.827		
Votanti	329.819	66,2	
Elettori	498.305		

<sup>1</sup> Formata dal Partito Democratico dei Socialisti del Montenegro, dal Partito Socialdemocratico del Montenegro, dall'Iniziativa Civica Croata e dal Partito Bosniaco.

<sup>2</sup> Formata dal Partito Popolare del Montenegro e dal Partito Democratico Serbo del Montenegro.

<sup>3</sup> Formata dal Partito Liberale del Montenegro e dal Centro Democratico.

*Fonti:* Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

È pur vero che rispetto ai risultati del 2006 l'SNP ha incrementato i propri consensi e la propria rappresentanza – pur non essendo più in alleanza elettorale con il Partito Popolare e con il Partito Democratico Serbo. Ma non ha fatto altrettanto la NSD, nata pochi mesi prima delle elezioni dalla fusione del Partito Popolare Serbo e del Partito Socialista Popolare, entrambi componenti della coalizione Lista serba alle precedenti elezioni. La Lista serba aveva infatti ottenuto 11 seggi, tre in più di quanto non abbia fatto la NSD. E non ha fatto altrettanto neanche il Movimento per il Cambiamento (PzP) che è sceso di ben 7,1 punti percentuali e sei seggi rispetto al 2006.

I restanti quattro seggi sono andati ad altrettante forze minori, una delle quali, l'Unione Democratica degli Albanesi, ha formato il nuovo esecutivo con la Coalizione di Djukanovic.

Il Montenegro ha quindi confermato alla guida il primo ministro uscente, Milo Djukanovic, al potere da quasi 20 anni e a capo di una maggioranza che – unico caso tra i paesi ex-comunisti dei Balcani – non è mai cambiata da quando la ex-Yugoslavia si è dissolta. Djukanovic ha messo in piedi un sistema di potere dai tratti spesso non chiari, accusato di corruzione e legami con la criminalità organizzata, sia montenegrina che italiana, e che dovrà adesso passare al vaglio, tutt'altro che scontato, delle lunghe e tortuose procedure di ammissione dell'UE.

### Slavomacedonia

Le elezioni presidenziali in Slavomacedonia hanno avuto luogo in due turni tra fine marzo e gli inizi di aprile. Il ballottaggio si è reso necessario dal momento che al primo turno nessuno dei candidati ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti. Come si vede in TAB. 7, infatti, Gjorgje Ivanov, professore di diritto all'Università di Skopje e candidato del partito di governo – l'Organizzazione Macedone Rivoluzionaria Interna (VMRO) / Partito Democratico per l'Unità Nazionale Macedone (DPMNE) – ha raggiunto il 35,1% dei voti. Il suo più diretto avversario, Ljubomir Frckoski, anch'egli professore di diritto all'Università di Skopje ed ex ministro degli Interni e degli Esteri, candidato del maggior partito di opposizione – l'Alleanza Socialdemocratica per la Macedonia (SDSM) – ha invece ottenuto il 20,4% dei consensi.

Degli altri cinque candidati, due hanno raccolto intorno al 15% dei voti, a conferma dell'alto grado di competitività di queste elezioni. Anche questi erano infatti candidati di un certo peso: Imer Selmani, leader di Nuova Democrazia (ND), partito albanofono fondato nel 2008; e soprattutto Ljube Boskovski, presentatosi come candidato indipendente ma ex ministro degli Interni noto per aver ottenuto l'assoluzione in primo grado dal Tribunale dell'Aja per i crimini di guerra della ex-Jugoslavia.

Il secondo turno era dunque previsto, dal momento che nessuno dei candidati era realisticamente in grado di avere la maggioranza alla prima tornata. Tutta-

via il ballottaggio portava con sé anche i timori di un tasso di affluenza alle urne insufficiente per poter considerare valide le elezioni. La legge elettorale prevede infatti che la partecipazione raggiunga almeno il 40% degli aventi diritto, soglia che, come si vede sempre in TAB. 7, è stata superata di misura (42,6%) al secondo turno. La soglia era stata abbassata al 40%, dal precedente 50%, pochi mesi prima delle elezioni. Al ballottaggio del secondo turno sono stati confermati i risultati di due settimane prima: Ivanov è diventato il nuovo presidente della Slavomacedonia, succedendo a Branko Crvenkovski, dell'SDSM. Ivanov ha ottenuto il 63,1% dei voti contro il 36,9% dello sfidante Frckoski.

L'elezione di Ivanov (VMRO-DPMNE) pone così fine alla situazione di tensione tra le massime cariche dello stato che si era venuta a creare dopo le elezioni legislative del giugno 2008 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 61) a seguito delle quali era divenuto primo ministro Nikola Gruevski della conservatrice VMRO-DPMNE, spesso in frizione con il presidente socialdemocratico Crvenkovski.

TAB. 7 – *Elezioni presidenziali in Slavomacedonia (22 marzo e 5 aprile 2009).*

Candidati	Partito	1° turno		2° turno	
		N voti	% voti	N voti	% voti
Gjorgje Ivanov	Organizzazione Macedone Rivoluzionaria Interna (VMRO) / Partito Democratico per l'Unità Nazionale Macedone (DPMNE)	343.374	35,1	453.616	63,1
Ljubomir Frckoski	Alleanza Socialdemocratica per la Macedonia (SDSM)	200.316	20,4	264.828	36,9
Imer Selmani	Nuova Democrazia (ND)	146.795	15,0		
Ljube Boskovski	Indipendente	145.638	14,9		
Agron Buxhaku	Unione Democratica per l'Integrazione (BDI)	73.567	7,5		
Nano Ruzin	Partito Liberal Democratico (LDP)	39.645	4,0		
Mirushe Hoxha	Partito Democratico degli Albanesi (PDSh)	30.281	3,1		
<i>Totale</i>		<i>979.616</i>	<i>100,0</i>	<i>718.444</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		31.943		44.600	
Votanti		1.011.559	56,4	763.044	42,6
Elettori		1.792.082		1.792.082	

Fonti: sito dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

## Slovacchia

Il 21 marzo circa quattro milioni di elettori slovacchi sono stati chiamati per la terza volta dall'indipendenza del paese, ad eleggere il proprio presidente. Le elezioni si sono svolte in due turni dal momento che nella prima tornata nessuno dei candidati è riuscito ad avere la maggioranza assoluta dei voti. Sette erano i contendenti per la massima carica dello stato, tra cui il favorito, il presidente uscente Ivan Gasparovic, e la candidata delle forze di opposizione, Iveta Radicova.

Gasparovic, eletto nel 2004 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 52), si presentava per un secondo mandato, formalmente come candidato indipendente. In realtà aveva l'appoggio esplicito dei partiti della coalizione di governo – il Partito Direzione-Democrazia Sociale (SMER-SD) e il Partito Nazionale Slovacco (SNS), al governo dal 2006 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 57) – in particolare del popolare primo ministro Robert Fico. Questo appoggio, secondo gli analisti, è stato determinante sui risultati finali.

Al primo turno, come si vede in TAB. 8, Gasparovic si è fermato non molto lontano dalla maggioranza dei voti (46,7%), mentre la Radicova ha ottenuto il 38,1%. La Radicova, vice-presidente della SDKU-DS, poteva contare anche sull'appoggio di altre forze minori che però non le hanno comunque consentito di superare Gasparovic. Gli altri cinque candidati hanno raccolto complessivamente circa 15 punti percentuali.

I risultati del primo turno, pur in linea con le aspettative, sono stati leggermente peggiori delle attese per il candidato favorito e, specularmente, migliori per la Radikova, nonostante una accesa campagna negativa nei suoi confronti da parte dei partiti di governo e del primo ministro in prima persona, oltre che, più comprensibilmente, da parte del suo avversario.

Al secondo turno non ci sono state sorprese e il ballottaggio è stato vinto dal favorito Gasparovic con il 55,5% dei consensi. Il tasso di affluenza alle urne è salito al 51,7%, otto punti percentuali in più rispetto a due settimane prima. Forse anche in ragione della mobilitazione che si è avuta tra le due tornate, e che ha riguardato in particolare la minoranza etnica ungherese (pari a circa il 10% della popolazione totale), schieratasi nettamente per la Radikova.

Ivan Gasparovic, professore di diritto e uno dei padri della Costituzione slovacca, succede quindi a se stesso per un nuovo mandato quinquennale, mentre la Radikova, piuttosto giovane e carismatica, si candiderà probabilmente alla guida dello schieramento di opposizione alle prossime elezioni legislative.

TAB. 8 – Elezioni presidenziali in Slovacchia (21 marzo e 4 aprile 2009).

Candidati	Partito	1° turno		2° turno	
		N voti	% voti	N voti	% voti
Ivan Gasparovic	Partito Direzione-Democrazia Sociale (SMER-SD) / Partito Nazionale Slovacco (SNS)	876.061	46,7	1.234.787	55,5
Iveta Radicova	Unione Slovacca Democratica e Cristiana / Partito Democratico (SDKU-DS) <sup>1</sup>	713.735	38,1	988.808	44,5
Frantisek Miklosko	Democratici Conservatori di Slovacchia (KDS)	101.573	5,4		
Zuzana Martinakova	Forum della Libertà (SF)	96.035	5,1		
Milan Melnik	Partito Popolare (LS) / Movimento per una Slovacchia Democratica (HZDS)	45.985	2,5		
Dagmar Ballova	Indipendente	21.378	1,1		
Milan Sidor	Partito Comunista Slovacco (KSS)	20.862	1,1		
<i>Totale</i>		<i>1.875.629</i>	<i>100,0</i>	<i>2.223.595</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		17.040		17.767	
Votanti		1.892.669	43,6	2.241.362	51,7
Elettori		4.339.331		4.339.331	

<sup>1</sup> Sostenuta anche dal Partito della Coalizione Ungherese (SMK), dal Movimento Cristiano Democratico (KDH) e dal Partito Civico Conservatore (OKS).

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); sito Internet [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); sito Internet [www.cesid.org](http://www.cesid.org). Elaborazione propria.

## Africa

### Sud Africa

Alla scadenza naturale del mandato oltre venti milioni di elettori sudafricani sono stati chiamati alle urne per rinnovare la camera bassa del parlamento, l'Assemblea Nazionale, composta da 400 membri. Nella quarta elezione dalla fine dell'*apartheid*, il partito di governo, il Congresso Nazionale Africano (ANC), si è confermato ancora una volta la prima forza politica del paese. Con il 65,9% dei voti e 264 seggi, questo partito, a cui Nelson Mandela aveva pubblicamente rinnovato il suo sostegno, è rimasto il più votato, pur perdendo la maggioranza dei due/terzi dei seggi che invece deteneva in precedenza. Ciò probabilmente a causa della scissione subita appena un mese prima della scadenza elettorale, scissione che aveva

portato alla nascita del Congresso del Popolo (COPE), guidato da un gruppo di noti esponenti dell'ANC. Il COPE ha infatti ottenuto, come si vede in TAB. 9, il 7,4% dei consensi e 30 seggi, penalizzando in modo evidente il risultato dell'ANC, pur non centrando gli obiettivi più ambiziosi che si era posto all'inizio – confortati peraltro dai sondaggi della vigilia che lo vedevano oltre il 10%.

TAB. 9 – *Elezioni legislative in Sud Africa (22 aprile 2009). Assemblea nazionale (National Assembly).*

Partito	N voti	% voti	N seggi
Congresso Nazionale Africano (ANC)	11.650.748	65,9	264
Alleanza Democratica (DA)	2.945.829	16,7	67
Congresso del Popolo (COPE)	1.311.027	7,4	30
Partito Inkatha della Libertà (IFP)	804.260	4,6	18
Democratici Indipendenti (ID)	162.915	0,9	4
Movimento Democratico Unito (UDM)	149.680	0,9	4
Fronte della Libertà Plus (VF+)	146.796	0,8	4
Partito Africano Cristiano Democratico (ACDP)	142.658	0,8	3
Partito Unito Cristiano Democratico (UCDP)	66.086	0,4	2
Congresso Pan Africano di Azania (PAC)	48.530	0,3	1
Fronte di Minoranza (MF)	43.474	0,3	1
Organizzazione del Popolo Azariano (AZAPO)	38.245	0,2	1
Convenzione dei Popoli Africani (APC)	35.867	0,2	1
Altri <sup>1</sup>	134.614	0,6	--
<i>Totale</i>	<i>17.680.729</i>	<i>100,0</i>	<i>400</i>
Schede bianche e nulle	239.237		
Votanti	17.919.966	77,3	
Elettori	23.181.997		

*Fonti:* Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Il maggior partito di opposizione è rimasto Alleanza Democratica (DA), che ha anche migliorato il proprio risultato, salendo di circa quattro punti percentuali e ottenendo il 16,7% dei voti e 67 seggi, 17 in più rispetto alla legislatura precedente (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 52). L'altra forza di opposizione, il Partito Inkatha della Libertà (IFP), sostenuto dalla comunità Zulu, ha invece ottenuto soltanto il 4,6% dei consensi e 18 seggi, perdendo 10 seggi e quasi tre punti percentuali rispetto al 2004.

Tutti i partiti minori sono stati penalizzati. Le piccole forze politiche hanno subito notevoli cali elettorali, con la conseguenza che soltanto i quattro partiti summenzionati hanno superato il 4%, mentre tutti gli altri non sono arrivati neanche all'1% dei voti. Le loro rappresentanze parlamentari – nonostante quello sudafricano sia un sistema elettorale fortemente proporzionale – sono così consistentemente diminuite: complessivamente, soltanto 21 seggi contro i 43 della legislatura precedente.

La campagna elettorale si è concentrata principalmente sui temi della povertà e del welfare, nonché su quelli della criminalità e della violenza, piaghe che affliggono grandemente il paese. A seguito dell'introduzione di incentivi all'ingresso delle donne in politica, tutti i partiti hanno incrementato le candidature femminili e le elette sono state il 43,5% del totale.

Il nuovo parlamento ha poi eletto presidente del governo Jacob Zuma, che ha sostituito Thabo Mbeki, dopo che una serie di vicende giudiziarie avevano interessato sia l'uno che l'altro e che a seguito di questi scontri si fosse generata la scissione tra ANC e COPE.

## *Americhe*

### **Argentina**

Elezioni di medio termine in Argentina con il rinnovo della metà dei seggi della camera bassa (127 su 257) e di un terzo di quelli del Senato (24 su 72). Ed elezioni anticipate, dal momento che si sono svolte quattro mesi prima rispetto al previsto. La presidente Cristina Kirchner ha fatto approvare al Congresso argentino un provvedimento per anticipare la chiamata alle urne, con la motivazione della crisi internazionale, che necessitava di essere affrontata dai legislatori senza le "distrazioni" della campagna elettorale. Le forze di opposizione hanno criticato questa mossa accusando la presidente di voler anticipare il voto per non rischiare un verdetto estremamente negativo, visto il forte calo di consensi per la sua amministrazione, già iniziato nella primavera del 2008 dopo l'introduzione di una serie di tasse sull'esportazione dei prodotti agricoli.

Le elezioni di metà mandato, tradizionalmente un termometro sul gradimento del governo nei regimi presidenziali, si sono risolte in una pesante sconfitta per il partito della presidente e i suoi alleati. Il Fronte per la Vittoria (FV) ha perso la maggioranza in entrambi i rami del legislativo, restando con soli 87 seggi alla camera e 35 al senato. Si è quindi venuta a creare quella situazione, detta dell'"anatra zoppa" (*lame duck*), per cui il presidente ha entrambi i rami del congresso di colore politico diverso dal proprio. Come mostra la TAB. 10, il FV ha conquistato soltanto 14 dei 127 seggi alla camera bassa e, insieme ai suoi alleati, soltanto 8 dei 24 in ballo al Senato. Nestor Kirchner, leader del Fronte per la Vittoria (FV), marito della presidente e suo predecessore, ha addirittura perso il pro-

prio seggio nella provincia di Buenos Aires, zona tradizionalmente peronista e considerata una roccaforte dei Kirchner. Kirchner, a seguito della sconfitta, si è dimesso dal vertice del partito.

TAB. 10 – *Elezioni legislative di medio termine in Argentina (2009). Congresso nazionale (Cámara de diputados de la Nación, parziali; Senado de la Nación, parziali).*

Partito	Camera		Senato	
	N voti	% voti	N seggi	N seggi <sup>1</sup>
Fronte per la Vittoria (FV)	1.679.084	8,8	14	
Partito Giustizialista (PJ)	2.778.326	14,5	19	
Fronte Giustizialista (FJ)	415.404	2,2	6	
Altri peronisti	1.018.515	5,3	8	8
Proposta Repubblicana (PRO)	3.391.391	17,7	20	
Accordo Civico e Sociale	3.794.853	19,8	28	
Unione Civica Radicale (UCR)	639.818	3,3	4	
Fronte di Tutti	381.067	2,0	3	
Altri centro-sinistra	734.009	3,9	6	14
Progetto Sud	437.634	2,3	4	
Nuovo Incontro	402.502	2,1	2	
Altri socialisti	255.566	1,3	--	
Altri	3.208.917	16,8	13	2
<i>Totale</i>	<i>19.137.086</i>	<i>100,0</i>	<i>127</i>	<i>24</i>
Schede bianche e nulle	989.628			
Votanti	20.126.714	72,4	6.134.998	72,4
Elettori	27.797.930		8.474.844	

<sup>1</sup> I seggi al Senato sono raggruppati per aree politiche: dei 24 seggi in ballo il 28 giugno 8 seggi sono riconducibili all'area peronista, 14 a quella di centro-sinistra e 2 a forze minori.

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Le forze di opposizione, invece, hanno fatto registrare un grande successo. Il maggiore sfidante era l'alleanza di centro-sinistra, l'Accordo Civico e Sociale, guidato da Elisa Carriò, sfidante della presidente alle elezioni del 2007 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 60), che ha guadagnato 28 seggi alla camera e 7 al senato (14 insieme ai suoi alleati).



Anche la Proposta Repubblicana (PRO) – di orientamento conservatore, formata anche da alcuni dissidenti peronisti come l'imprenditore Francisco de Narvaez, e fondata dal sindaco di Buenos Aires Mauricio Macri – ha ottenuto un ottimo risultato, divenendo la terza forza del paese. In particolare la PRO ha ottenuto lo storico successo della provincia di Buenos Aires, dove proprio de Narvaez ha strappato il seggio a Nestor Kirchner.

Con queste elezioni si riaprono dunque i giochi all'interno del peronismo argentino e delle sue due storiche correnti: quella più statalista e populista, rappresentata oggi dalla coppia presidenziale, e quella più neo-liberista rappresentata da de Narvaez. E si mette in crisi il progetto dei Kirchner di alternarsi alla presidenza – dopo il mandato 2003-2007 di Nestor, Cristina era stata eletta per i successivi quattro anni, con l'idea di essere poi nuovamente sostituita dal marito nel 2011 – gioco riuscito, per adesso, soltanto la prima volta.

## Ecuador

Nella primavera gli oltre dieci milioni di elettori ecuadoregni sono stati chiamati alle urne per una doppia consultazione anticipata. Contemporaneamente alle legislative si sono infatti tenute anche le elezioni presidenziali. In realtà entrambe le elezioni si erano tenute nel 2006 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 58) e quindi la scadenza naturale del mandato sarebbe stata dopo quattro anni e non dopo due. Tuttavia nel settembre del 2008 è stata approvata una nuova Costituzione, promossa proprio dal presidente Correa, poi sottoposta a referendum popolare. Questa stabiliva che tutte le cariche dello stato avrebbero dovuto essere rilette all'avvio del nuovo regime costituzionale. Per l'aprile successivo sono state quindi indette sia le elezioni per il parlamento monocamerale, che per la presidenza.

Il nuovo organo legislativo, l'*Asamblea Nacional*, composta da 124 membri, è andata a sostituire l'Assemblea costituente di 130 membri formatasi nel 2007 per elaborare la nuova Costituzione ed il precedente Congresso nazionale composto da 100 deputati.

Confermando ancora una volta la frammentazione politico-partitica di questo paese, ben 17 partiti e liste hanno ottenuto rappresentanza, molti dei quali, come mostrato in TAB. 11, con pochi rappresentanti. Le forze politiche maggiori, invece, sono risultate essere il partito del presidente Correa, il Movimento MPAIS (rinominato dal precedente Alleanza PAIS) e il Partito Società Patriottica 21 Gennaio (PSP) dell'ex presidente Gutierrez. L'MPAIS ha ottenuto 59 seggi con un ragguardevole 45,8% dei voti, mentre il PSP ha perso quattro seggi rispetto alle elezioni del 2006. Il Partito Sociale Cristiano (PSC), terza forza del paese con il 13,6% dei consensi è rimasto pressoché ai livelli del 2006, perdendo solo un seggio, mentre è il Partito Rinnovatore Istituzionale di Azione Nazionale (PRIAN) dello sfidante presidenziale di Correa, Alvaro Noboa, che ha ottenuto i risultati

peggiori, scendendo di ben 20 seggi rispetto alla legislatura precedente (in cui era il primo partito) e conquistando soltanto il 5,8% e 7 seggi.

I restanti seggi sono andati a forze minori o a liste che si sono presentate soltanto in una provincia del paese ed hanno ottenuto un rappresentante.

TAB. 11 – *Elezioni legislative in Ecuador (26 aprile 2009). Asamblea nazionale (Asamblea Nacional), monocamerale.*

Partito	N voti	% voti	N seggi
Movimento MPAIS	1.655.785	45,8	59
Partito Società Patriottica 21 Gennaio (PSP)	538.769	14,9	19
Partito Sociale Cristiano (PSC)	491.033	13,6	11
Partito Rinnovatore Istituzionale di Azione Nazionale (PRIAN)	209.491	5,8	7
Partito Roldosista Ecuadoriano (PRE)	148.846	4,1	3
Movimento Popolare Democratico (MPD)	146.594	4,1	5
Movimento Municipalista per l'Integrità Nazionale (MMIN)	66.619	1,8	5
Movimento Unità Plurinazionale Pachakutik-Nuovo Paese (MUPP-NP)	49.722	1,4	4
Rete Etica e Democrazia / Movimento Indipendente Polo Democratico (RED/MIPD)	68.153	1,9	--
Sinistra Democratica (ID)	51.939	1,4	3
Movimento Concertazione Nazionale Democratica (MPD)	66.937	1,9	1
Altri	122.868	3,3	--
Altre liste provinciali <sup>1</sup>			7
<i>Totale</i>	<i>3.616.756</i>	<i>100,0</i>	<i>124</i>
Schede bianche e nulle	2.134.101		
Votanti	5.750.857	54,6	
Elettori	10.529.765		

<sup>1</sup> Il computo dei voti per queste liste e partiti è effettuato limitatamente alle province in cui si sono presentati e non risulta a livello nazionale.

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Ancora una volta vale la pena sottolineare l'altissimo numero di voti non validi, oltre due milioni, non molto inferiore a quello dei voti validi. Questo fenomeno è abbastanza frequente in Ecuador, dove il voto è obbligatorio, ed è forse un segnale di voto di protesta. Da notare infine l'aumento considerevole (quasi un

milione) dell'elettorato attivo dovuto sia all'abbassamento dell'età minima (da 18 a 16 anni), che all'estensione del diritto di voto anche agli stranieri residenti da almeno cinque anni, ai detenuti e ai militari.

I risultati delle elezioni presidenziali sono stati molto più scontati. Come si osserva in TAB. 12 un secondo turno non è stato necessario dal momento che il presidente uscente Rafael Correa è stato confermato alla presidenza con il 52% dei voti. La nuova costituzione stabilisce che il ballottaggio è necessario quando un candidato ottiene almeno il 40% dei voti ed un vantaggio sul secondo arrivato di almeno dieci punti percentuali. In questo caso la maggioranza assoluta ha tranquillamente fatto re-insediare Correa, il primo presidente ecuadoregno negli ultimi trent'anni ad entrare in carica per un secondo mandato consecutivo senza ballottaggio. Il suo più diretto avversario, Lucio Gutiérrez, si è fermato al 28,2% mentre terzo è giunto Alvaro Noboa del PRIAN con l'11,4%. Degli altri cinque candidati nessuno ha superato il 5% dei voti.

Correa, energico presidente di estrazione cristiano-sociale e propugnatore di un socialismo umanitario, si trova dunque di fronte ad un mandato quadriennale con un forte mandato popolare e un parlamento favorevole, suggellato dalla nuova Costituzione che lui stesso aveva promesso di varare nella precedente campagna elettorale.

TAB. 12 – *Elezioni presidenziali in Ecuador (26 aprile 2009).*

Candidati	Partito	N voti	% voti
Rafael Correa	Movimento MPAIS	3.584.236	52,0
Lucio Gutiérrez	Partito Società Patriottica 21 Gennaio (PSP)	1.948.167	28,2
Alvaro Noboa	Partito Rinnovatore Istituzionale di Azione Nazionale (PRIAN)	789.021	11,4
Martha Roldos Bucaram	Rete Etica e Democrazia / Movimento Indipendente Polo Democratico (RED/MIPD)	299.573	4,3
Carlo Sagnay de la Bastida	Movimento Trionfo Mille (MTM)	108.275	1,6
Melba Jacome	Movimento Terra Fertile (MTF)	93.280	1,4
Diego Delgado Jara	Movimento Integrazione Sociale (MITS)	43.342	0,6
Carlos Gonzales Albornoz	Movimento Giusto e Solidale (MIJS)	33.859	0,5
<i>Totale</i>		<i>6.899.753</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		1.029.852	
Votanti		7.929.605	75,3
Elettori		10.532.234	

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

## El Salvador

Alternanza al potere nella repubblica salvadoregna. Dopo due decenni di supremazia dell'Alleanza Repubblicana Nazionalista (ARENA), di matrice conservatrice e neo-liberista, il Fronte di Liberazione Nazionale Farabundo Martí (FMLN) è tornato al potere. Il FMLN, ex gruppo di guerriglia armata di ispirazione marxista-leninista, ha abbandonato definitivamente queste rivendicazioni negli anni Novanta e da allora partecipa alla vita democratica del paese, in opposizione al partito di governo, l'ARENA appunto.

Il tradizionale equilibrio tra queste due forze politiche, che però aveva sempre dato un vantaggio all'ARENA sufficiente per garantire a quest'ultima la possibilità di formare il governo, è stato stavolta a favore del FMLN. Come previsto dai sondaggi pre-elettorali e come mostrano i dati in TAB. 13, l'FMLN ha superato l'ARENA di quattro punti percentuali e tre seggi: 42,6% contro il 38,6% e 35 seggi contro 32.

Le altre forze politiche sono state notevolmente distanziate, in linea con la tradizione elettorale di questo paese che vede una forte concentrazione dei voti sui due maggiori partiti. La terza formazione, con l'8,8% dei consensi, è ancora una volta il Partito di Conciliazione Nazionale (PCN), che è leggermente arretrato, in termini di voti, rispetto alle ultime elezioni tenutesi nel 2006 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 57), pur riuscendo ad ottenere un seggio in più. Più o meno stabili anche il Partito Democratico Cristiano (PDC), attestatosi di nuovo sul 7% dei consensi e cinque seggi, perdendone uno, e il Cambio Democratico (CD) che scende di un punto percentuale ed un seggio.

TAB. 13 – *Elezioni legislative in El Salvador (18 gennaio 2009). Assemblea legislativa (Asamblea Legislativa), monocamerale.*

Partito	N voti	% voti	N seggi
Fronte di Liberazione Nazionale Farabundo Martí (FMLN)	943.936	42,6	35
Alleanza Repubblicana Nazionalista (ARENA)	854.166	38,6	32
Partito di Conciliazione Nazionale (PCN)	194.751	8,8	11
Partito Democratico Cristiano (PDC)	153.654	6,9	5
Cambio Democratico (CD)	46.971	2,1	1
Fronte Democratico Rivoluzionario (FDR)	22.111	1,0	--
<i>Totale</i>	<i>2.215.589</i>	<i>100,0</i>	<i>84</i>
Schede bianche e nulle	48.978		
Votanti	2.264.567	53,6	
Elettori	4.226.479		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Il risultato positivo del FMLN è stato probabilmente dovuto al desiderio di cambiamento della popolazione salvadoregna dopo due decenni di potere conservatore che, pur riscuotendo molto consenso popolare, non è comunque riuscito a far fronte al problema maggiore del paese, ossia la diffusa povertà e le difficili condizioni di vita che interessano oltre il 40% dei cittadini di questo paese. A conferma di ciò, anche le elezioni amministrative tenutesi contestualmente in molte zone del paese, hanno decretato la vittoria del Fronte, che ha aumentato il numero degli enti locali sotto il suo controllo. Tuttavia l'ARENA e i suoi alleati, PCN e PDC, sono riusciti a raccogliere un numero di voti sufficiente per eleggere il presidente dell'Assemblea e, probabilmente a formare un governo.

A distanza di tre mesi si sono tenute anche le elezioni presidenziali, che non hanno fatto altro che confermare l'orientamento di voto già emerso alle legislative. I due maggiori partiti avevano schierato i loro candidati e le urne hanno decretato la vittoria al primo turno di Mauricio Funes, ex giornalista televisivo e candidato del FMLN, con il 51,3% dei voti. Il nuovo presidente, un socialdemocratico moderato, ha dichiarato di voler portare il paese verso politiche sociali più incisive ed orientate al benessere delle classi disagiate e di voler perseguire una maggior giustizia sociale, anche attraverso una maggiore tassazione dei più abbienti.

TAB. 14 – *Elezioni presidenziali in El Salvador (15 marzo 2009).*

Candidati	Partito	N voti	% voti
Mauricio Funes	Fronte di Liberazione Nazionale Farabundo Martí (FMLN)	1.354.000	51,3
Rodrigo Avila	Alleanza Repubblicana Nazionalista (ARENA)	1.284.588	48,7
<i>Totale</i>		<i>2.638.588</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		20.550	
Votanti		2.659.138	61,9
Elettori		4.294.849	

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

## Panama

Il 3 maggio si sono svolte contestualmente le elezioni legislative per il rinnovo dei seggi del parlamento monocamerale panamense e le elezioni presidenziali per scegliere il successore del capo di stato uscente Martin Torrijos. A differenza delle elezioni precedenti (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 52), il vincitore di entrambe queste consultazioni è stato il partito conservatore Cambiamento Democratico (CD) che nella legislatura precedente non aveva otte-

nuto risultati particolarmente esaltanti. Non solo il CD è riuscito ad esprimere il presidente, ma anche ad ottenere, guidando la coalizione Alleanza per il Cambiamento, ben 41 seggi complessivi, come si osserva in TAB. 15. Il partito di governo uscente, invece, il Partito Democratico Rivoluzionario (PRD), alla guida dell'altra coalizione elettorale, Un paese per tutti, ha subito delle pesanti perdite ed ha ottenuto soltanto 26 seggi (27 con il suo alleato, il Partito Popolare - PP). I rimanenti seggi sono andati a candidati indipendenti e uno al Partito dell'Avanguardia Morale della Patria (VMP) che ha anche espresso un candidato alla presidenza. Il PRD è uscito dunque nettamente sconfitto da queste consultazioni, perdendo anche, alle amministrative, la guida della capitale Panama, considerata la seconda carica politica più importante dopo la presidenza.

TAB. 15 – *Elezioni legislative in Panama (3 maggio 2009). Assemblea legislativa (Asamblea Legislativa, organo monocamerale).*

Partito	N voti	% voti	N seggi
Partito Democratico Rivoluzionario (PRD)	537.426	35,7	26
Partito Popolare (PP)	55.598	3,7	1
Partito Liberale (PL)	18.111	1,2	--
<i>Un Paese per Tutti</i>			27
Cambiamento Democratico (CD)	352.319	23,4	13
Partito Panamense (PAN)	334.282	22,2	22
Unione Patriottica (UP)	85.609	5,7	4
Movimento Liberale Repubblicano Nazionale (MOLIRENA)	70.457	4,7	2
<i>Alleanza per il Cambiamento</i>			41
Partito dell'Avanguardia Morale della Patria (VMP)	14.760	1,0	1
Indipendenti	35.793	2,4	2
<i>Totale</i>	<i>1.504.355</i>	<i>100,0</i>	<i>71</i>
Schede bianche e nulle	93.510		
Votanti	1.597.865	72,3	
Elettori	2.209.555		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Il CD invece, supportato anche dai suoi alleati nel ticket elettorale – il Partito Panamense (PAN), che ha avuto risultati molto buoni alle legislative, l'Unione Patriottica (UP) e il Movimento Liberale Repubblicano Nazionale (MOLIRENA) – ha ottenuto non solo la maggioranza al parlamento ma ha vinto, come già accen-

nato, anche le presidenziali, i cui risultati sono esposti in TAB. 16. L'imprenditore Ricardo Martinelli, a capo della maggiore catena di supermercati del paese, già dato per favorito prima delle elezioni, è infatti divenuto il nuovo presidente di Panama con il 60% dei voti, distanziando nettamente la candidata del PRD, l'ex ministra Balbina Herrera che si è fermata al 37,7% dei voti. Terzo il candidato del VMP, Guillermo Endara, che ha raccolto un misero 2,3%.

Martinelli guiderà dunque il paese per i prossimi cinque anni, cercando, come promesso in campagna elettorale, di dare impulso alle infrastrutture e ai trasporti, di concludere il trattato di libero scambio economico con gli Stati Uniti, che era stato bloccato dal Congresso americano nel corso dei mesi precedenti, e di riformare il sistema sanitario ed educativo.

TAB. 16 – *Elezioni presidenziali in Panama (3 maggio 2009).*

Candidati	Partito	N voti	% voti
Ricardo Martinelli	Cambiamento Democratico (CD)	952.333	60,0
Balbina Herrera	Partito Democratico Rivoluzionario (PRD)	597.227	37,7
Guillermo Endara	Partito dell'Avanguardia Morale della Patria (VMP)	36.867	2,3
<i>Totale</i>		<i>1.586.427</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		50.087	
Votanti		1.636.514	74,1
Elettori		2.209.555	

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

## Asia

### India

Tra aprile e maggio si sono svolte le elezioni legislative nella federazione indiana per il rinnovo dei 543 seggi elettivi della Camera del popolo (*Lok Sabha*). Le votazioni hanno luogo in cinque fasi nell'arco di circa un mese per permettere agli oltre 700 milioni di elettori di recarsi alle urne nei vari stati indiani senza congestionare il processo elettorale. Come di consueto, la sfida è stata tra le due coalizioni elettorali guidate dai due maggiori partiti del paese, l'Alleanza Unita Progressista (UPA), capeggiata dal Partito del Congresso (INC), e l'Alleanza Democratica Nazionale (NDA) guidata dal partito nazionalista hindu Bharatiya Janata (BJP). Pochi mesi prima delle elezioni alcuni partiti di matrice comunista e progressista radicale hanno definito la composizione dell'altra tradizionale coalizione elettorale, il Fronte della sinistra (LF) o Terzo Fronte, guidato dal Partito Comunista Indiano – Marxista (CPI-M).

Circa 8.000 candidati hanno partecipato a queste elezioni in rappresentanza di circa 1.000 partiti e liste, sia nazionali che regionali.

Le analisi pre-elettorali lasciavano pensare ad un testa a testa tra le due formazioni principali che non avrebbe permesso una maggioranza definita in parlamento, anche in ragione dell'accresciuta forza elettorale di molti partiti regionali con i quali i due grandi blocchi sarebbero stati costretti a negoziare. Ed invece, a dispetto delle previsioni, la coalizione di governo uscente, la UPA, e in particolare il Partito del Congresso (Congresso Nazionale Indiano – INC), hanno ottenuto una chiara vittoria. Gli esiti, come si vede in TAB. 17, hanno consegnato all'UPA 262 seggi – di cui ben 206 sono andati al solo INC, il miglior risultato per un singolo partito dal 1991. La NDA si è fermata a 159 seggi e il partito maggiore della coalizione, il BJP, ha ottenuto 116 seggi. Lo sconfitto di queste elezioni è stato infatti proprio il BJP che ha perso 22 dei 24 seggi che la NDA ha ottenuto in meno rispetto alla passata legislatura (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 52).

Le altre coalizioni di opposizione hanno fatto registrare un calo significativo nei risultati dei singoli partiti, in particolare il Partito Comunista Indiano – Marxista (CPI-M) che dai 48 seggi del 2004 è crollato a 16. Alcune forze minori hanno poi cambiato schieramento, sempre rispetto alle precedenti elezioni, passando dall'UPA alla NDA o viceversa, così come hanno aderito all'LF o meno.

Il successo, netto ed inatteso, del Partito del Congresso è da attribuire ad una serie di fattori. In parte ad una insoddisfazione dell'elettorato nei confronti del BJP, partito nazionalista hindu che ha spesso assunto posizioni eccessivamente intolleranti nei confronti delle numerose minoranze musulmane o cristiane dell'India. In parte ad un bisogno della popolazione di un governo stabile ed affidabile per affrontare la crisi internazionale: l'INC è infatti tradizionalmente percepito come la forza politica in grado di garantire la crescita economica, avendo già governato con successo negli anni del boom economico della penisola indiana. Infine, la crescita dei consensi per l'INC nelle zone rurali – che hanno inciso in maniera particolarmente significativa sui positivi risultati finali – è probabilmente da attribuirsi alle politiche agricole e a favore dei contadini poveri varate di recente. Il primo ministro Manmohan Singh, piuttosto anziano e decisamente non carismatico, è però visto nel paese come persona integra ed estranea ai fenomeni di corruzione che piagano le classi dirigenti del paese, oltre che molto affidabile dal punto di vista della gestione economica dello stato. L'insieme di questi fattori ha probabilmente portato alla vittoria del Congresso.

A seguito dei risultati elettorali il capo dello stato, Pratibha Patil, ha incaricato Singh di formare il nuovo governo.

Le elezioni si sono tenute in un clima relativamente tranquillo, ad eccezione di alcune violenze scoppiate nella prima tornata di votazioni, il 16 aprile, che hanno portato a scontri tra le forze di polizia e i ribelli maoisti che avevano attaccato i seggi.



TAB. 17 – Elezioni legislative in India (16, 23 e 30 aprile; 7 e 13 maggio 2009). Camera del popolo (Lok Sabha).

Partito	N seggi
Partito del Congresso Nazionale Indiano (INC)	206
Congresso dell'India Trinamul (AITC)	19
Federazione Progressista Dravida (DMK)	18
Partito Nazionalista del Congresso (NCP)	9
Congresso Nazionale Jammu e Kashmir (JKNC)	3
Jharkhand Mukti Morcha (JMM)	2
Lega Unione dei Musulmani d'India (IULM)	2
Congresso di Kerala (KEC)	1
Assemblea Federale Musulmana Panindiana (AIMIM)	1
Viduthalai Chiruthaigal Katch (VCK)	1
<i>Alleanza Unita Progressista (UPA)</i>	<i>262</i>
Bharatiya Janata (BJP)	116
Partito Popolare Unito (JD-U)	20
Shiva Sena (SHS)	11
Rashtrya Lok Dal (RLD)	5
Shiromani Akali Dal (SAD)	4
Telangana Rashtra Samithi (TRS)	2
Asom Gana Parishad (AGP)	1
<i>Alleanza Democratica Nazionale (NDA)</i>	<i>159</i>
Partito Comunista Indiano - Marxista (CPI-M)	16
Partito della Maggioranza della Società (BSP)	21
Partito Popolare Biju (BJD)	14
All India Anna Dravida Munnetra Kazhagam (AIADMK)	9
Partito Telugu Desam (TDP)	6
Partito Comunista Indiano (CPI)	4
Partito Janata Dal – Secolare (JD-S)	3
Blocco Tutta India Avanti (AIFB)	2
Partito Socialista Rivoluzionario (RSP)	2
Haryana Janhit Congress (HJC)	1
Federazione Progressista Marumalarchi Dravida (MDMK)	1
<i>Fronte della sinistra (LF) (o Terzo Fronte)</i>	<i>79</i>
Partito Socialista (SP)	23
Rashtriya Janata Dal (RJD)	4
<i>Quarto Fronte</i>	<i>27</i>
Altri	7
Indipendenti	9
<i>Totale</i>	<i>543</i>
Votanti	414.913.023 (58,4%)
Elettori	710.074.177

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

## Indonesia

Dopo nove mesi di campagna elettorale e tre mesi prima delle elezioni presidenziali si sono svolte le elezioni legislative in Indonesia, con una nuova legge elettorale. Si rinnovavano i seggi della Camera dei rappresentanti, il cui numero è stato innalzato da 550 a 560 seggi. È stata anche introdotta una soglia di sbarramento del 2,5% a livello nazionale per la ripartizione dei seggi, che avviene con sistema proporzionale in circoscrizioni plurinomiali. Oltre 11.000 candidati e quasi 40 partiti si sono presentati a questa competizione.

Il Partito Democratico (PD) del presidente in carica, Susilo Bambang Yudhoyono, eletto nel 2004 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 52), ha vinto queste elezioni con il 20,8% dei voti e 148 seggi, superando la Federazione dei Gruppi Funzionali (Golkar), il partito dell'ex presidente Suharto che ha raccolto il 14,5% e 108 seggi (si veda la TAB. 18).

La Golkar aveva invece vinto le elezioni del 2004 (si veda sempre questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 52), mentre il PD era rimasto sotto l'8%. Le elezioni presidenziali tenutesi qualche mese dopo e che hanno visto l'affermazione di Yudhoyono, hanno evidentemente ribaltato la situazione e portato il PD al successo al momento del rinnovo del parlamento, consentendogli di quasi triplicare i propri consensi. L'ottimo risultato del PD è probabilmente da attribuirsi anche all'effetto di trascinamento dello stesso presidente, estremamente popolare nel paese.

La campagna elettorale è stata dominata dai temi della crisi economica anche se in realtà l'Indonesia è stata meno colpita rispetto ad altre zone del globo. Tuttavia gli elettori sembrano aver dato importanza a queste *issues* e concentrato i loro voti sui partiti che si sono dimostrati sensibili in questa direzione: il PD, ma anche la Golkar, o il Partito Democratico Indonesiano della Lotta (PDI-P), terza forza del paese con il 14,0% e 93 seggi. Specularmente, i partiti che hanno posto l'accento su altre questioni, come quella religiosa, hanno avuto una netta flessione in queste elezioni. I quattro partiti islamici presenti in queste elezioni – il Partito Unito dello Sviluppo (PPP), il Partito del Mandato Nazionale (PAN), il Partito della Prosperità e della Giustizia (PKS) e il Partito Nazionale del Risveglio (PKB) – hanno fatto registrare la loro peggior prestazione di sempre, raccogliendo complessivamente intorno al 24% dei voti. Un calo di oltre dieci punti percentuali rispetto alle elezioni precedenti, notevole se si considera che quasi il 90% della popolazione indonesiana è musulmana e che i quattro partiti sono comunque rimasti il gruppo di forze politiche più votato dopo i tre grandi partiti e prima delle forze minori sotto il 5%.

Le elezioni si sono svolte in un clima abbastanza acceso: ci sono stati vari scontri e violenze e a circa 10 milioni di elettori è stato impedito di votare nonostante fossero in possesso del certificato elettorale. I maggiori partiti di opposizione, tra cui il Partito Democratico Indonesiano della Lotta (PDI-P), hanno contestato i risultati delle urne denunciando brogli ed errori burocratici.

TAB. 18. – *Elezioni legislative in Indonesia (9 aprile 2009). Camera dei rappresentanti del popolo (DPR-Dewan Perwakilan Rakyat), monocamerale.*

Partito	N voti	% voti	N seggi
Partito Democratico (PD)	21.703.137	20,8	148
Federazione dei Gruppi Funzionali (Golkar)	15.037.757	14,5	108
Partito Democratico Indonesiano della Lotta (PDI-P)	14.600.091	14,0	93
Partito della Prosperità e della Giustizia (PKS)	8.206.955	7,9	59
Partito del Mandato Nazionale (PAN)	6.254.580	6,0	42
Partito Unito dello Sviluppo (PPP)	5.533.214	5,3	39
Partito Nazionale del Risveglio (PKB)	5.146.122	4,9	26
Partito Movimento Grande Indonesia (Gerindra)	4.646.406	4,5	30
Partito della Coscienza Popolare (Hanura)	3.922.870	3,8	15
Partito della Luna Crescente e della Stella (PBB)	1.864.752	1,8	--
Partito Prospero della Pace (PDS)	1.541.592	1,5	--
Partito del Risveglio Nazionale Ulema (PKNU)	1.527.593	1,5	--
Partito Funzionale della Nazione (PKPB)	1.461.182	1,4	--
Partito Stella della Riforma (PBR)	1.264.333	1,2	--
Partito Popolare Nazionale (PPRN)	1.260.794	1,2	--
Altri	10.128.407	9,7	
<i>Totale</i>	<i>104.099.785</i>	<i>100,0</i>	<i>560</i>
Schede bianche e nulle	17.488.581		
Votanti	121.588.366	71,0	
Elettori	171.265.442		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

## Israele

Elezioni anticipate di oltre un anno in Israele dopo le dimissioni del capo del governo, Ehud Olmert, leader della Kadima, partito centrista sorto nel 2005, che aveva vinto le precedenti consultazioni del marzo 2006 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 57). Olmert, dopo una serie di scandali scoppiati nel luglio 2008, aveva rassegnato le dimissioni ed il partito aveva eletto, attraverso elezioni primarie, il ministro degli esteri, Tzipi Livni, come nuovo leader. Livni però aveva fallito nel tentativo di raccogliere, nei tempi previsti dalla legge, il consenso necessario alla formazione del nuovo governo. L'Organizzazione Sefardica della Torah (Shas), facente parte della coalizione uscente, si era infatti rifiutata di appoggiare la nuova premier, facendole così mancare i numeri neces-

sari per una maggioranza al Knesset. A fine ottobre sono state perciò indette elezioni anticipate per il febbraio seguente.

I risultati sono stati un testa a testa tra il partito conservatore Likud, guidato dall'ex premier Netanyahu, e la Kadima, la formazione nata da una scissione dello stesso Likud, guidata appunto da Livni. Come si osserva in TAB. 19, la Kadima è risultato il primo partito con il 22,5% dei voti e 28 seggi, seguita dai conservatori con il 21,6% e 27 seggi. Nonostante la leggera preminenza di seggi della Kadima, il presidente della repubblica, Shimon Peres, ha affidato al leader del Likud, Netanyahu, l'incarico di formare il nuovo esecutivo. La ragione per aver nominato il leader conservatore invece che la leader del primo partito del paese, è stata che Netanyahu è stato ritenuto – viste le vicende dell'autunno precedente ed i tentativi infruttuosi di Livni – in una posizione più favorevole per poter raccogliere il necessario consenso tra i partiti presenti in parlamento. Non solo, ma il Likud è stato uno dei vincitori di queste elezioni, più che raddoppiando i propri consensi: oltre 12 punti percentuali e 15 seggi in più dai 9 punti e 12 seggi della legislatura precedente.

TAB. 19 – *Elezioni legislative in Israele (10 febbraio 2009). Parlamento (Knesset, monocamerale).*

Partito	N voti	% voti	N seggi
Kadima	758.032	22,5	28
Likud	729.054	21,6	27
Israele Nostra Patria (Yisrael Beiteinu)	394.577	11,7	15
Partito Laburista	334.900	9,9	13
Organizzazione Sefardica della Torah (Shas)	286.300	8,5	11
Giudaismo Unito della Torah	147.954	4,4	5
Lista Araba Unita / Rinnovamento Arabo	113.954	3,4	4
Unione Nazionale	112.570	3,3	4
Fronte Democratico per la Pace e l'Uguaglianza (Hadash)	112.130	3,3	4
Casa Ebraica	96.765	2,9	3
Meretz / Nuovo Movimento	99.611	2,9	3
Alleanza Democratica Nazionale (Balad)	83.739	2,5	3
Altri	103.904	3,1	--
<i>Totale</i>	<i>3.373.490</i>	<i>100,0</i>	<i>120</i>
Schede bianche e nulle	43.097		
Votanti	3.416.587	64,7	
Elettori	5.278.985		

*Fonti:* Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); archivio dell'Interparliamentary Union [www.ipu.org/parline](http://www.ipu.org/parline); i siti elettorali [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

I partiti che hanno superato la soglia di sbarramento del 2% sono stati ben 12, di cui solo cinque hanno ottenuto più di 10 seggi. Tra questi, oltre ai due maggiori: Israele Nostra Patria, che è salito di oltre due punti percentuali e quattro seggi arrivando ad essere la terza forza del paese pur non sfondando come il suo leader, Avigdor Lieberman, auspicava; il Partito Laburista, membro della coalizione uscente, che invece è crollato di oltre cinque punti e sei seggi (probabilmente non a causa del mancato rinnovo dell'alleanza con Meimad, lista che si è presentata questa volta con una lista ecologista non arrivando neanche all'1% dei voti) e decretando la crisi ufficiale della sinistra israeliana; e la Shas, anch'essa, come si è detto, membro del governo uscente, ed anch'essa scesa di un punto percentuale ed un seggio rispetto alle elezioni del 2006.

Gli altri cinque partiti entrati al Knesset hanno raccolto complessivamente 26 dei 120 seggi e sono stati decisivi nella formazione del nuovo governo.

Netanyahu ha infatti dato vita al nuovo esecutivo guidato dal Likud, garantendosi l'appoggio di ben cinque forze politiche: oltre ai laburisti, alla Shas ed a Israele Nostra Patria, anche il Giudaismo Unito della Torah, Casa Ebraica e l'Unione Nazionale con i loro 12 seggi complessivi, hanno contribuito alla composta ma solida maggioranza di governo di 78 seggi su 120.

Con una distribuzione delle cariche ministeriali a tutte le componenti della maggioranza per un totale di 30 ministeri, il secondo governo Netanyahu è il più numeroso finora avutosi nella storia di Israele.

La scelta di fronte a cui stavano gli oltre cinque milioni di israeliani chiamati alle urne era tra un volto nuovo della politica ed un nuovo atteggiamento di apertura verso i palestinesi, ossia Tzipi Livni, e un vecchio leone, Netanyahu, che garantiva un pugno più duro, incalzato anche da altre formazioni come Israele Nostra Patria. Il tasso di affluenza alle urne è stato leggermente superiore a quello del 2006, nonostante le previsioni della vigilia che pronosticavano un alto astensionismo.

I risultati delle elezioni, ed in particolare la formazione del governo, segnano una decisa svolta a destra nella politica israeliana. Alcuni dei nuovi membri della maggioranza (soprattutto Israele Nostra Patria, Unione Nazionale e Casa Ebraica), infatti, si sono distinti in campagna elettorale per posizioni decisamente nazionaliste ed anti-arabe, oltre che scettiche sull'atteggiamento del governo uscente, e della Kadima in particolare, rispetto alle operazioni militari nella striscia di Gaza e, più in generale, ai negoziati e al processo di pace con aperture ai palestinesi.

## Mongolia

Alla scadenza del mandato quadriennale per la presidenza della repubblica, due soli candidati si sono sfidati per questa carica. Uno era il presidente uscente, Nambariin Enkhbayar, candidato del maggior partito del paese, il Partito Popolare

Rivoluzionario di Mongolia (MPRP), in carica dal 2005 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 54). Lo sfidante era invece l'ex primo ministro Tsakhiagiyn Elbegdorj, candidato ufficiale del Partito Democratico Mongolo ma sostenuto anche da tutti gli altri partiti di opposizione, tra cui Verdi e Volontà civile.

L'alternativa di fronte a cui si sono trovati gli elettori mongoli (circa 2 milioni di persone, anche se le cifre sono solo stime) è stata dunque quella tra l'incumbent e il candidato unico delle opposizioni. Come si vede in TAB. 20, quest'ultimo è riuscito ad ottenere la vittoria al primo turno con il 51,9% dei voti. I risultati ufficiali hanno comunque tardato ad essere diffusi e rimangono tuttora leggermente imprecisi a causa delle incertezze sui risultati dei seggi più remoti. Il vincitore ha comunque annunciato il proprio successo con largo anticipo, sulla base del computo dei voti fatto dal Partito Democratico. In seguito il presidente uscente ha ammesso la sconfitta di misura, anche per evitare che si creasse un clima di tensione al pari di quello che c'era stato alle elezioni parlamentari dell'anno prima, quando i partiti di opposizione contestarono i risultati e scoppiarono violente rivolte. La campagna elettorale, svoltasi in condizioni piuttosto serene, si era concentrata sulla questione della redistribuzione alla popolazione dei proventi derivanti dalle ingenti risorse minerarie del paese.

TAB. 20 – *Elezioni presidenziali in Mongolia (24 maggio 2009).*

Candidati	Partito	N voti	% voti
Tsakhiagiyn Elbegdorj	Partito Democratico Mongolo	562.459	51,9
Nambariin Enkhbayar	Partito Popolare Rivoluzionario di Mongolia (MPRP)	520.805	48,1
<i>Totale</i>		<i>1.083.264</i>	<i>100,0</i>
Votanti			73,6

*Fonti:* sito dell'International Foundation for Election System (IFES) [www.ifes.org](http://www.ifes.org); [www.electionworld.org](http://www.electionworld.org); <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

*Assemblee sovranazionali***Parlamento Europeo<sup>1</sup>**

Tra il 4 e il 7 giugno i 27 stati membri dell'Unione Europea hanno eletto i loro rispettivi rappresentanti al Parlamento Europeo (PE) di Strasburgo. Il PE è composto da 736 membri, in rappresentanza di quasi 500 milioni di persone ed è, dopo quello indiano, l'organo elettivo che rappresenta il maggior numero di cittadini. Con l'allargamento da 25 a 27, con l'ingresso di Romania e Bulgaria nel 2007, il numero dei parlamentari europei (MEPs) è stato rimodulato secondo quanto stabilito dal Trattato di Nizza. Dalle prossime elezioni questo numero dovrà variare ancora, dal momento che il Trattato di Lisbona, approvato alla fine del 2009, prevede un'ulteriore aggiustamento della distribuzione dei seggi al PE tra gli stati membri.

Due sono gli aspetti che vale la pena sottolineare in queste elezioni.

In primo luogo il tasso di partecipazione che in questa occasione ha raggiunto il minimo storico del 43,2%, 2,4 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti elezioni del 2004 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 54). La partecipazione elettorale è calata quasi ovunque, pur con qualche differenza. Tra i vecchi stati membri si è registrato un calo di affluenza soprattutto in Italia e in Grecia ed in misura più contenuta anche in Francia, Portogallo, Olanda e Regno Unito. Più o meno stabile invece la partecipazione in Belgio, Lussemburgo, Finlandia, Spagna e addirittura in crescita in Danimarca, Svezia, Austria. In media, comunque, il tasso di affluenza alle urne nella "vecchia" UE si attesta intorno al 45-50%, come si osserva in TAB. 2. Tra i nuovi stati membri, invece, la partecipazione continua ad essere sensibilmente più bassa e mediamente di poco inferiore al 30%. Anche in questi paesi con qualche differenza. Ad esempio a Malta, in Polonia, Slovenia e Repubblica Ceca la partecipazione è leggermente aumentata, mentre è scesa in Ungheria e soprattutto a Cipro e in Lituania. Con il paradosso che nei paesi nuovi membri il tasso di gradimento per l'UE e per la membership del proprio paese all'Unione è, secondo le periodiche rilevazioni dell'Eurobarometro, nettamente più alto di quello registrato nei vecchi stati membri. E tuttavia la partecipazione elettorale in questa zona dell'UE è particolarmente scarsa. In generale, comunque, la flebile affluenza alle urne per le elezioni europee – tradizionali elezioni di secondo ordine e quindi comunque meno partecipate – è una questione che l'UE ha ben presente ed ha cercato in qualche modo di contrastare anche se con risultati, si è visto, ancora insufficienti. Prima di queste elezioni era infatti partita una campagna in tutti i paesi membri per sensibilizzare l'elettorato sull'importanza del voto europeo e del ruolo delle istituzioni comunitarie nella vita quotidiana dei cittadini e delle politiche anche nazionali e locali.

<sup>1</sup> Ringrazio Michele Scotto di Carlo per la collaborazione nel reperimento delle fonti e nell'elaborazione delle tabelle.

Secondo aspetto rilevante di queste elezioni è stata indubbiamente la vittoria del centro-destra e lo speculare declino della socialdemocrazia in Europa. I partiti di centrodestra sono risultati vittoriosi in 20 paesi mentre quelli progressisti soltanto in sette (Slovacchia, Malta, Danimarca, Grecia, Romania, Svezia e Estonia). In 11 di questi 20 paesi i partiti conservatori erano già al governo, mentre negli altri otto hanno superato le forze progressiste al potere, dando, con questo voto europeo, un chiaro segnale ai governi di sinistra in carica. Nell'atmosfera generale della grave crisi economico-finanziaria mondiale, i governi conservatori sembrano aver fornito all'elettorato europeo garanzie migliori di risposta alla crisi e di credibilità sulle questioni economiche. Di converso le forze socialdemocratiche – in teoria la famiglia partitica più sensibile a questi temi e attenta agli strati sociali più duramente colpiti dalla crisi – non hanno saputo convogliare lo scontento e le preoccupazioni dei cittadini, aggravate proprio dalla crisi, verso un flusso di voti a loro favore. Sono invece crollate e il loro calo è stato ancora più vistoso perché ha colpito formazioni storiche del progressismo europeo, in quasi tutti i maggiori paesi dell'UE. I socialdemocratici tedeschi hanno toccato il loro minimo storico, i socialisti francesi sono rimasti il secondo partito del paese soltanto di misura, il Partito Democratico italiano ha subito una flessione, ed il Labour Party britannico ha avuto la più grande *débauché* della propria storia, venendo addirittura scavalcato dal partito indipendentista anti-europeista UKIP a livello nazionale e dai rispettivi partiti nazionalisti sia in Scozia che in Galles.

Anche la sinistra radicale non ha fatto meglio: è calata ovunque e in certi paesi, come l'Italia, non è riuscita a mandare rappresentanti a Strasburgo. Lo stesso vale per i Verdi e i movimenti ecologisti, anche questi tradizionalmente schierati sul polo sinistro dello spettro politico.

Viceversa, in vari paesi si è registrata una notevole crescita dei partiti populistici di destra: i casi dell'Olanda con il Partito della Libertà, dell'Ungheria con il Jobbik sono quelli più noti, ma in ben otto paesi questi partiti hanno raggiunto percentuali a doppie cifre. Infine una nota sul Partito dei Pirati – nato in Svezia nel 2006 e poi diffusosi in altri paesi europei – che è riuscito a far eleggere un MEP a Strasburgo.

A seguito dei risultati elettorali si è avuta anche una ricomposizione dei gruppi parlamentari (TAB. 1). Il gruppo più numeroso è ovviamente quello conservatore, il Partito Popolare Europeo (PPE) con 265 membri, seguito dal gruppo progressista con 184. Quest'ultimo è stato rinominato Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici (S&D) su pressione del Partito Democratico italiano – attualmente il partito progressista più forte in Europa – per sottolinearne la matrice non esclusivamente socialista che lo caratterizza. Il PPE tuttavia non ha aumentato di molto rispetto alla percentuale di seggi conquistati, restando intorno al 36% del totale (dati non riportati nelle tabelle). Il gruppo dei progressisti, invece ha perso oltre 2,5 punti percentuali, mentre è uscito rafforzato (+2 punti percentuali, ossia dal 5,4% dei seggi al 7,5%) il gruppo dei Verdi. Stabile il gruppo degli indipendenti/non iscritti ed in flessione quello della sinistra radicale (UEL/NGL) e quello dei liberali (ALDE). Due nuovi gruppi parlamentari europei,



infine, entrambi con istanze euroscettiche, si sono costituiti: il gruppo dei Conservatori e dei Riformisti europei (ECR) – di matrice conservatrice e capeggiato dai conservatori britannici fuoriusciti dal PPE – e il gruppo Europa della Libertà e della Democrazia (ELD) – nato dalla dissoluzione dei gruppi Indipendenza e Democrazia e Unione per l'Europa delle Nazioni e che raggruppa varie forze indipendentiste e nazionaliste.

TAB. 1 – *Elezioni per il Parlamento Europeo (4-7 giugno 2009). Distribuzione seggi per stato e per gruppo parlamentare europeo.*

Paese	Partito Popolare Europeo (PPE)	Alleanza progressista dei Socialisti e dei Democratici (SeD)	Alleanza Liberali Democratici per Europa (ALDE)	Verdi / Alleanza Libera Europea (Verdi/ALE)	Conservatori e Riformisti Europei (ECR)	Sinistra Unitaria Europea (UEL) / Sinistra Verde Nordica (NGL)	Europa della Libertà e della Democrazia (ELD)	Non iscritti (NI)	Totale
Austria	6	4	--	2	--	--	--	5	17
Belgio	5	5	5	4	1	--	--	2	22
Bulgaria	6	4	5	--	--	--	--	2	17
Cipro	2	2	--	--	--	2	--	--	6
Danimarca	1	4	3	2	--	1	2	--	13
Estonia	1	1	3	1	--	--	--	--	6
Finlandia	4	2	4	2	--	--	1	--	13
Francia	29	14	6	14	--	5	1	3	72
Germania	42	23	12	14	--	8	--	--	99
Grecia	8	8	--	1	--	3	2	--	22
Irlanda	4	3	4	--	--	1	--	--	12
Italia	35	21	7	--	--	--	9	--	72
Lettonia	3	1	1	1	1	1	--	--	8
Lituania	4	3	2	--	1	--	2	--	12
Lussemburgo	3	1	1	1	--	--	--	--	6
Malta	2	3	--	--	--	--	--	--	5
Olanda	5	3	6	3	1	2	1	4	25
Polonia	28	7	--	--	15	--	--	--	50
Portogallo	10	7	--	--	--	5	--	--	22
Regno Unito	--	13	11	5	25	1	13	4	72
Repubblica Ceca	2	7	--	--	9	4	--	--	22
Romania	14	11	5	--	--	--	--	3	33
Slovacchia	6	5	1	--	--	--	1	--	13
Slovenia	3	2	2	--	--	--	--	--	7
Spagna	23	21	2	2	--	1	--	1	50
Svezia	5	5	4	3	--	1	--	--	18
Ungheria	14	4	--	--	1	--	--	3	22
<i>Totale</i>	<i>265</i>	<i>184</i>	<i>84</i>	<i>55</i>	<i>54</i>	<i>35</i>	<i>32</i>	<i>27</i>	<i>736</i>

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>. Elaborazione propria.

TAB. 2 – Elezioni per il Parlamento Europeo (4-7 giugno 2009). Tasso di partecipazione elettorale per stato membro.

Paese	% votanti	Paese	% votanti
Austria	46,0	Lussemburgo	90,8
Belgio	90,4	Malta	78,8
Bulgaria	39,0	Paesi Bassi	36,8
Cipro	59,4	Polonia	24,5
Danimarca	59,5	Portogallo	36,8
Estonia	43,9	Regno Unito	34,7
Finlandia	40,3	Repubblica Ceca	28,2
Francia	40,6	Romania	27,7
Germania	43,3	Slovacchia	19,6
Grecia	52,6	Slovenia	28,3
Irlanda	57,6	Spagna	44,9
Italia	65,1	Svezia	45,5
Lettonia	53,7	Ungheria	36,3
Lituania	21,0	<i>Totale UE 27</i>	43,2

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>. Elaborazione propria.

TAB. 3 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Austria (4 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Popolare Austriaco (ÖVP)	858.921	30	6	PPE
Partito Social Democratico (SPÖ)	680.041	23,7	4	SeD
Lista Martin	506.092	17,7	3	NI
Partito della Libertà di Austria (FPÖ)	364.207	12,7	2	NI
Verdi	284.505	9,9	2	Verdi/ALE
Alleanza per il futuro dell'Austria (BZÖ)	131.261	4,6	--	
Altri	39.594	1,4	--	
<i>Totale</i>	<i>2.864.621</i>	<i>100,0</i>	<i>17</i>	
Schede bianche e nulle	60.511			
Votanti	2.925.132	46,0		
Elettori	6.362.761			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; [http://en.wikipedia.org/wiki/European\\_Parliament\\_election,\\_2009\\_%28Austria%29](http://en.wikipedia.org/wiki/European_Parliament_election,_2009_%28Austria%29). Elaborazione propria.

TAB. 4 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Belgio (7 giugno 2009).

Partito	% voti	N seggi	Gruppo EP
Cristiano Democratici e Fiamminghi (CD&V)	14,4	3	PPE
Liberali e Democratici Fiamminghi (VLD)	12,8	3	ALDE
Partito Socialista (PS)	10,9	3	SeD
Blocco Fiammingo (VB)	9,9	2	NI
Movimento Reformista (MR)	9,7	2	ALDE
Ecologisti	8,5	2	Verdi/ALE
Partito Sociale Alternativa Progressista (SPA- Spirit)	8,2	2	SeD
Nuova Alleanza Fiamminga (N-AF)	6,1	1	Verdi/ALE
Centro Democratico Umanista (CDH)	5,0	1	PPE
Verdi	5,0	1	Verdi/ALE
Lista Dedecker	4,5	1	ECR
CSP	0,2	1	PPE
Fronte Nazionale	1,3	--	
Altri	3,5	--	
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>22</i>	
Schede bianche e nulle	442.613		
Voti validi	6.571.802		
Votanti	7.014.415	90,4	
Elettori	7.760.436		

Fonti: [http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/it/belgium\\_it.html](http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/it/belgium_it.html); [http://polling2009.belgium.be/en/eur/results/results\\_graph\\_EUR00000.html](http://polling2009.belgium.be/en/eur/results/results_graph_EUR00000.html). Elaborazione propria.

TAB. 5 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Bulgaria (7 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Cittadini per lo Sviluppo Europeo della Bulgaria (GERB)	627.693	24,4	5	PPE
Coalizione per la Bulgaria (BSP)	476.618	18,5	4	SeD
Movimento per i Diritti e le Libertà (DPS)	364.197	14,1	3	ALDE
Unione Nazionale Attack (ATAKA)	308.052	12,0	2	NI
Movimento Nazionale per la Stabilità e il Progresso (NDSV)	205.146	8,0	2	ALDE
Blue Coalition (SDS-DSB)	204.817	8,0	1	PPE
Lider	146.984	5,7	–	
Ordine Legge e Giustizia (RZS)	120.280	4,7	–	
Altri	122.647	4,6		
<i>Totale</i>	<i>2.576.434</i>	<i>100,0</i>	<i>17</i>	
Schede bianche e nulle	25.245			
Votanti	2.601.679	39,0		

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/> ; [http://en.wikipedia.org/wiki/European\\_Parliament\\_election,\\_2009\\_%28Bulgaria%29](http://en.wikipedia.org/wiki/European_Parliament_election,_2009_%28Bulgaria%29). Elaborazione propria.

TAB. 6 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Cipro (6 giugno 2009).

Partito	% voti	N seggi	Gruppo PE
Democratic Rally (DISY)	35,7	2	PPE
Partito Progressista del Popolo Lavoratore (AKEL)	34,9	2	EUL/NGL
Partito Democratico (DIKO)	12,3	1	SeD
Movimento per la Socialdemocrazia (EDEK)	9,8	1	SeD
Partito Europeo (EP)	4,1	--	
Movimento Ecologista e Ambientalista	1,5	--	
Altri	1,7		
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>6</i>	
Votanti	59,4		

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/> . Elaborazione propria.

TAB. 7 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Danimarca (7 giugno 2009).

Partito	% voti	N seggi	Gruppo PE
Socialdemocrazia (SD)	20,9	4	SeD
Partito Liberale (V)	19,6	3	ALDE
Partito Popolare Socialista (SF)	15,4	2	Verdi/ALE
Partito Popolare Danese (DF)	14,8	2	ELD
Partito Popolare Conservatore (KF)	12,3	1	PPE
Movimento popolare Anti UE	7,0	1	UEL/NGL
Liberal-Radicali (RV)	4,1	–	
Movimento di giugno (JB)	2,3	--	
Altri	3,6	--	
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>13</i>	
Votanti	59,5		

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>. Elaborazione propria.

TAB. 8 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Estonia (7 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Estone di Centro (EK)	103.506	26,1	2	ALDE
Indrek Tàrand (ind)	102.460	25,8	1	Verdi/ALE
Partito Estone Riformista (ER)	60.877	15,3	1	ALDE
Unione Pro Patria (IRL)	48.492	12,2	1	PPE
Partito Socialdemocratico (SDE)	34.508	8,7	1	SeD
Verdi (EER)	10.851	2,7	–	
Unione Popolare degli Estoni (ERL)	8.860	2,2	–	
Altri	27.428	7,0	--	
<i>Totale</i>	<i>396.982</i>	<i>100,0</i>	<i>6</i>	
Schede bianche e nulle	2.199			
Votanti	399.181	43,9		
Elettori	909.628			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; Commissione nazionale elettorale estone: <http://www.vvk.ee/ep09/index.php?lang=en>. Elaborazione propria.

TAB. 9 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Finlandia (07 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Coalizione Nazionale (KOK)	386.416	23,2	3	PPE
Partito di Centro Finlandese (KESK)	316.798	19,0	3	ALDE
Partito Socialdemocratico Finlandese (SDP)	292.051	17,5	2	SeD
Alleanza Cristiani Democratici - Veri Finnici (KD-PS)	232.388	14,0	2	PPE:1;ELD:1
Lega Verde (VIHR)	206.439	12,4	2	Verdi/ALE
Partito Popolare Svedese di Finlandia (SFP)	101.453	6,1	1	ALDE
Lega delle Sinistre (VAS)	98.690	5,9	--	
Altri	30.596	1,9	--	
<i>Totale</i>	<i>1.664.831</i>	<i>100,0</i>	<i>13</i>	
Schede bianche e nulle	7.603			
Votanti	1.672.434	40,3//38,6 <sup>1</sup>		
Elettori	4.332.457			

<sup>1</sup> Il tasso di affluenza alle urne del 38,6% è quello che si ottiene dal calcolo dei voti riportati in tabella sulla base di tutti gli aventi diritto (4.332.457) anche residenti all'estero o stranieri con diritto di voto in Finlandia, mentre quello del 40,3%, considerato il tasso ufficiale di partecipazione della Finlandia, è calcolato sulla base degli elettori residenti in Finlandia.

Fonti: Ministero della Giustizia finlandese [http://192.49.229.35/EP2009/e/tulos/tulos\\_kokomaa.html](http://192.49.229.35/EP2009/e/tulos/tulos_kokomaa.html);  
<http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>;  
[http://en.wikipedia.org/wiki/European\\_Parliament\\_election,\\_2009\\_%28Finland%29](http://en.wikipedia.org/wiki/European_Parliament_election,_2009_%28Finland%29).  
 Elaborazione propria.

TAB. 10 – *Elezioni per il Parlamento Europeo in Francia (7 giugno 2009).*

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Unione per un Movimento Popolare (UMP)	4.799.908	27,9	29	PPE
Partito Socialista (PS)	2.838.160	16,5	14	SeD
Europa Ecologia	2.803.759	16,3	14	Verdi/ALE
Movimento Democratico	1.455.841	8,4	6	ALDE
Fronte Nazionale (FN)	1.091.691	6,3	3	NI
Fronte di Sinistra per Cambiare l'Europa (FG) <sup>1</sup>	1.115.021	6,4	5	UEL/NGL
Libertas (MPF-CPNT)	826.357	4,6	1	ELD
Nuovo Partito Anticapitalista (NPA)	840.833	4,9	--	
Alleanza Ecologista Indipendente	625.375	3,6	--	
Alzati Repubblica (DLR)	304.585	1,8	--	
Lotta Operaia (LO)	205.975	1,2	--	
Altri	311.109	2,1	--	
<i>Totale</i>	<i>17.218.614</i>	<i>100,0</i>	<i>72</i>	
Schede bianche e nulle	773.547			
Votanti	17.992.161	40,6		
Elettori	44.282.823			

<sup>1</sup> Coalizione formata dal Partito Comunista Francese (PCF), dal Partito di Sinistra (PG), dalla Sinistra Unitaria (GU) e Alternativa, dall'Alleanza dei Territori d'Oltremare (AOM).

*Fonti:* <http://www.france-politique.fr/elections-europeennes-2009.htm>; <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; [http://www.interieur.gouv.fr/sections/a\\_votre\\_service/resultats-elections/ER2009/FE.html](http://www.interieur.gouv.fr/sections/a_votre_service/resultats-elections/ER2009/FE.html); [http://en.wikipedia.org/wiki/European\\_Parliament\\_election,\\_2009\\_%28France%29](http://en.wikipedia.org/wiki/European_Parliament_election,_2009_%28France%29). Elaborazione propria.

TAB. 11 – *Elezioni per il Parlamento Europeo in Germania (7 giugno 2009).*

Partito	voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Unione Cristiano Democratica (CDU)	8.071.391	30,7	34	PPE
Partito Socialdemocratico (SPD)	5.472.566	20,8	23	SeD
Alleanza '90 / Verdi	3.194.509	12,1	14	Verdi/ALE
Partito Liberal Democratico (FDP)	2.888.084	11,0	12	ALDE
Linke	1.969.239	7,5	8	UEL/NGL
Unione Cristiano Sociale (CSU)	1.896.762	7,2	8	PPE
Elettori Indipendenti (FW)	441.726	1,7	–	
Republikaner	347.887	1,3	–	
Altri	2.051.280	7,7	--	
<i>Totale</i>	<i>26.333.444</i>	<i>100,0</i>	<i>99</i>	
Schede bianche e nulle	590.170			
Votanti	26.923.614	43,3		
Elettori	62.222.873			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; [http://www.bundeswahlleiter.de/de/europawahlen/EU\\_BUND\\_09/ergebnisse/bundesergebnisse/](http://www.bundeswahlleiter.de/de/europawahlen/EU_BUND_09/ergebnisse/bundesergebnisse/). Elaborazione propria.

TAB. 12 – *Elezioni per il Parlamento Europeo in Grecia (7 giugno 2009).*

Partito	voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Movimento Socialista Panellenico (PASOK)	1.878.859	36,6	8	SeD
Nuova Democrazia (ND)	1.655.636	32,3	8	PPE
Partito Comunista Greco (KKE)	428.283	8,4	2	UEL/NGL
Raggruppamento Popolare Ortodosso (LAOS)	366.615	7,1	2	ELD
Coalizione della Sinistra Radicale (SYRIZA)	240.898	4,7	1	UEL/NGL
Verdi Ecologisti (OP)	178.964	3,5	1	Verdi/ALE
Fronte Panellenico Macedone (PAMME)	65.177	1,3	–	
Altri	312.805	6,1	--	
<i>Totale</i>	<i>5.127.237</i>	<i>100,0</i>	<i>22</i>	
Schede bianche e nulle	133.799			
Votanti	5.261.036	52,6		
Elettori	9.995.992			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; [http://en.wikipedia.org/wiki/European\\_Parliament\\_election,\\_2009\\_%28Greece%29](http://en.wikipedia.org/wiki/European_Parliament_election,_2009_%28Greece%29). Elaborazione propria.



TAB. 13 – *Elezioni per il Parlamento Europeo in Irlanda (5 giugno 2009).*

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Fine Gael (FG)	532.889	29,1	4	PPE
Fianna Fail (FF)	440.562	24,1	3	ALDE
Partito Laburista	254.669	13,9	3	SeD
Indipendenti	210.776	11,5	1	ALDE
Partito Socialista (SP)	50.510	2,7	1	UEL/NGL
Sinn Fein (SF)	205.613	11,2	--	
Libertas	99.709	5,4	--	
Verdi	34.585	1,9	--	
<i>Totale</i>	<i>1.829.313</i>	<i>100,0</i>	<i>12</i>	
Schede bianche e nulle	46.607			
Votanti	1.875.920	57,6		
Elettori	3.258.320			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; <http://www.rte.ie/news/elections/european/>; [http://en.wikipedia.org/wiki/European\\_Parliament\\_election,\\_2009\\_%28Ireland%29](http://en.wikipedia.org/wiki/European_Parliament_election,_2009_%28Ireland%29). Elaborazione propria.

TAB. 14 – *Elezioni per il Parlamento Europeo in Italia (6-7 giugno 2009).*

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Il Popolo della Libertà (PdL)	10.807.794	35,3	29	PPE
Partito Democratico (PD)	8.008.203	26,1	21	SeD
Lega Nord	3.126.922	10,2	9	ELD
Italia dei Valori-Lista Di Pietro (IdV)	2.452.731	8,0	7	ALDE
Unione di Centro (UDC)	1.996.953	6,5	5	PPE
Partito Popolare Sudtirolese (SVP)	143.044	0,5	1	PPE
PRC-PdCI-S2-CU <sup>1</sup>	1.038.284	3,4	--	
Sinistra e Libertà <sup>2</sup>	958.507	3,1	--	
Lista Bonino-Pannella	743.299	2,4	--	
La Destra e alleati <sup>3</sup>	681.981	2,2	--	
Fiamma Tricolore-Destra Sociale (FT-DS)	244.983	0,8	--	
Altri	443.927	1,5	--	
<i>Totale</i>	<i>30.646.628</i>	<i>100,0</i>	<i>72</i>	
Schede bianche e nulle	2.102.047			
Votanti	32.748.675	65,1		
Elettori	50.342.153			

<sup>1</sup> Composta dal Partito della Rifondazione Comunista, dal Partito dei Comunisti Italiani, da Socialismo 2000 e dai Consumatori Uniti.

<sup>2</sup> Composta dalla Sinistra Democratica, dalla Federazione dei Verdi, dal Partito Socialista, dalla lista Unire la Sinistra, e da Rifondazione per la Sinistra.

<sup>3</sup> Formata dalla Destra-Alleanza Siciliana, dalla lista Pensionati, dal Movimento per le Autonomie-Alleanza Siciliana e dall'Alleanza di Centro.

Fonti: <http://europee.interno.it/europee/ET0.htm>. Elaborazione propria.

TAB. 15 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Lettonia (6 giugno 2009).

Partito	% voti	N seggi	Gruppi PE
Unione Civica (PS)	24,3	2	PPE
Centro dell'Armonia (SC)	19,6	2	SeD:1; UEL/NGL:1
Per i Diritti Umani in una Lettonia Unita (PCTVL)	9,7	1	Verdi/ALE
Primo Partito di Lettonia (LPP)-Unione Via Lettone (LC)	7,5	1	ALDE
Alleanza Patria e Libertà /LNNK (TB-LNNK)	7,4	1	ECR
Nuova Era (JL)	6,7	1	PPE
Libertas	4,3	–	
Società per un'Altra Politica (SCP)	3,8	–	
Partito Operaio Socialdemocratico della Lettonia (LSDSP)	3,8	–	
Unione dei Verdi e degli Agricoltori (ZZS)	3,7	–	
Tutti per la Lettonia! (VL!)	2,8	–	
Partito Popolare (TP)	2,8	–	
Altri	3,6	--	
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>8</i>	
Votanti	53,7		

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; [http://www.cvk.lv/cgi-bin/wdbcgiw/base/eiro9.veles9\\_rezultati.sak](http://www.cvk.lv/cgi-bin/wdbcgiw/base/eiro9.veles9_rezultati.sak). Elaborazione propria.

TAB. 16 – *Elezioni per il Parlamento Europeo in Lituania (7 giugno 2009).*

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Unione Patria (TS)-Partito Democratico Cristiano (LKD)	147.756	26,9	4	PPE
Partito Socialdemocratico Lituano (LSDP)	102.347	18,6	3	SeD
Ordine e Giustizia (TT)	67.237	12,2	2	ELD
Partito Democratico Laburista (DP)	48.368	8,8	1	ALDE
Azione Elettorale dei Polacchi in Lituania (LLRA)	46.293	8,4	1	ECR
Movimento liberale della Repubblica di Lituania (LRLS)	40.502	7,4	1	ALDE
Unione Liberale e di Centro (LCS)	19.105	3,4	–	
Partito di Centro (LCP)	17.004	3,1	–	
Unione Sociale Cristiani Conservatori (KKSS)	16.108	2,9	–	
Front Party	13.341	2,4	–	
Unione Popolare Agraria Lituana (LVLS)	10.285	1,9	–	
Altri	21.671	4,0	--	
<i>Totale</i>	<i>550.017</i>	<i>100,0</i>	<i>12</i>	
Schede bianche e nulle	14.786			
Votanti	564.803	21,0		
Elettori	2.692.397			

*Fonti:* <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; Commissione elettorale lituana: [http://www.vrk.lt/2009\\_ep\\_rinkimai/output\\_en/rezultatai\\_daugiamand\\_apygardose/rezultatai\\_daugiamand\\_apygardose1turas.html](http://www.vrk.lt/2009_ep_rinkimai/output_en/rezultatai_daugiamand_apygardose/rezultatai_daugiamand_apygardose1turas.html). Elaborazione propria.

TAB. 17 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Lussemburgo (7 giugno 2009).

Partito	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Popolare Cristiano Sociale (CSV)	31,3	3	PPE
Partito Lussemburghese Socialista dei Lavoratori (LSAP)	19,4	1	SeD
Partito Democratico (DP)	18,7	1	ALDE
Verdi (G)	16,8	1	Verdi/ALE
Comitato d'Azione per la Democrazia e i Diritti dei Pensionati (ADR)	7,4	–	
Sinistra (DL)	3,4	–	
Partito Comunista (KPL)	1,5	–	
Lista dei Cittadini	1,4	–	
Altri	0,1	--	
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>6</i>	
Voti validi	198.364		
Schede bianche e nulle	20.059		
Votanti	218.423	90,8	
Elettori	240.673		

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>;  
<http://www.elections.public.lu/fr/elections-europeennes/2009/resultats/circonscriptions/unique/index.html>. Elaborazione propria.

TAB. 18 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Malta (6 giugno 2009).

Partito	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Laburista di Malta (MLP)	54,8	3	SeD
Partito Nazionalista (PN)	40,5	2	PPE
Alternativa Democratica (AD)	2,3	--	
Impero Europa (IE)	1,5	--	
Altri	0,9	--	
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>5</i>	
Voti validi	248.169		
Schede bianche e nulle	5.870		
Votanti	254.039	78,8	
Elettori	322.411		

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; [http://www.doi.gov.mt/EN/elections/2009/EU\\_Parlections/eu\\_parl1.asp](http://www.doi.gov.mt/EN/elections/2009/EU_Parlections/eu_parl1.asp). Elaborazione propria.

TAB. 19 – Elezioni per il Parlamento Europeo nei Paesi Bassi (4 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Appello Cristiano Democratico (CDA)	913.233	20,1	5	PPE
Partito per la Libertà (PVV)	772.746	17	4	NI
Partito Laburista (PvdA)	548.691	12,1	3	SeD
Partito Popolare per la Libertà e la Democrazia (VVD)	518.643	11,4	3	ALDE
Democratici 66 (D66)	515.422	11,3	3	ALDE
Sinistra Verde (GL)	404.020	8,9	3	Verdi/ALE
Partito Socialista (SP)	323.269	7,1	2	UEL/NGL
Unione Cristiana (CU) / Partito Politico Riformato (SGP)	310.540	6,8	2	ECR:1;ELD:1
Partito Animalista (PvdD)	157.735	3,4	--	
Altri	89.565	1,9	--	
<i>Totale</i>	<i>4.553.864</i>	<i>100,0</i>	<i>25</i>	
Schede bianche e nulle	19.879			
Votanti	4.573.743	36,9		
Elettori	12.378.500			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; [http://en.wikipedia.org/wiki/European\\_Parliament\\_election,\\_2009\\_%28Netherlands%29](http://en.wikipedia.org/wiki/European_Parliament_election,_2009_%28Netherlands%29). Elaborazione propria.

TAB. 20 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Polonia (7 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Piattaforma Civica (PO)	3.271.852	44,4	25	PPE
Legge e Giustizia (PiS)	2.017.607	27,4	15	ECR
Alleanza della Sinistra Democratica (SLD)- Unione Laburista (UP)	908.765	12,3	7	SeD
Partito Polacco dei Contadini (PSL)	516.146	7,0	3	PPE
Patto per il futuro-CentroSinistra (PdP-CL)	179.602	2,4	--	
Repubblica dei Diritti (PRP)	143.966	2,0	--	
Autodifesa della Repubblica polacca (S)	107.185	1,5	--	
Libertas	83.754	1,1	--	
Altri	135.886	1,9	--	
<i>Totale</i>	<i>7.364.763</i>	<i>100,0</i>	<i>50</i>	
Schede bianche e nulle	132.533			
Votanti	7.497.296	24,5		
Elettori	30.565.272			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; <http://pe2009.pkw.gov.pl/PUE/PL/WYN/W/index.htm>. Elaborazione propria.

TAB. 21 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Portogallo (7 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Popolare Democratico (PPD)- Partito Social Democratico (PSD)	1.129.243	31,7	8	PPE
Partito Socialista (PS)	946.475	26,5	7	SeD
Blocco della Sinistra (BE)	382.011	10,7	3	UEL/NGL
Coalizione Democratica Unitaria (CDU)-PCP/PEV	379.707	10,6	2	UEL/NGL
Centro Democratico Sociale (CDS) - Partito Popolare (PP)	298.057	8,4	2	PPE
Altri	189.934	12,1	--	
<i>Totale</i>	<i>3.325.427</i>	<i>100,0</i>	<i>22</i>	
Schede bianche e nulle	236.075			
Votanti	3.561.502	36,8		
Elettori	9.684.714			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>;  
<http://www.europeias2009.mj.pt/Europeias2009/>. Elaborazione propria.

TAB. 22 – Elezioni per il Parlamento Europeo nel Regno Unito (4 giugno 2009).

Partito	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Conservatore	27,0	25	ECR:24; NI:1
Partito dell'Indipendenza del Regno Unito (UKIP)	16,1	13	ELD
Partito Laburista	15,3	13	SeD
Liberal democratici (LD)	13,4	11	ALDE
Verdi	8,4	2	Verdi/ALE
Partito Nazionalista Britannico (BNP)	6,0	2	NI
Partito Nazionalista Scozzese (SNP)	2,0	2	Verdi/ALE
Playd Cymru	0,8	1	Verdi/ALE
SF	0,7	1	UEL/NGL
DUP	0,5	1	NI
UUP	0,4	1	ECR
Altri	9,4	--	
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>72</i>	
Votanti	34,7		

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>. Elaborazione propria.

TAB. 23 – Elezioni per il Parlamento Europeo nella Repubblica Ceca (5-6 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Civico Democratico (ODS)	741.946	31,5	9	ECR
Partito Social Democratico Ceco (ČSSD)	528.132	22,4	7	SeD
Partito Comunista di Boemia e Moravia (KSČM)	334.577	14,2	4	UEL/NGL
Unione Cristiano Democratica (KDU) – Partito Popolare Ceco (CSL)	180.451	7,6	2	PPE
Sovranità	100.514	4,3	–	
Verdi (SZ)	48.621	2,1	–	
Associazione Indipendente dei Democratici Europei (SNK-ED)	39.166	1,6	–	
Altri	385.527	16,3	--	
<i>Totale</i>	<i>2.358.934</i>	<i>100,0</i>	<i>22</i>	
Schede bianche e nulle	12.075			
Votanti	2.371.009	28,2		
Elettori	8.401.374			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>;  
[http://en.wikipedia.org/wiki/European\\_Parliament\\_election,\\_2009\\_%28Czech\\_Republic%29](http://en.wikipedia.org/wiki/European_Parliament_election,_2009_%28Czech_Republic%29;);  
<http://www.volby.cz/pls/ep2009/ep11?xjazyk=CZ>. Elaborazione propria.

TAB. 24 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Romania (7 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Social Democratico (PSD)-Partito Conservatore (PC)	1.504.218	31,1	11	SeD
Partito Liberal Democratico (PD-L)	1.438.000	29,7	10	PPE
Partito Nazionale Liberale (PNL)	702.974	14,5	5	ALDE
Unione Democratica degli Ungheresi in Romania (UDMR)	431.739	8,9	3	PPE
Partito Grande Romania (PRM)	419.094	8,7	3	NI
Elena B_sescu	204.280	4,2	1	PPE
Partito Cristiano Democratico Nazionale dei Contadini (PNTCD)	70.428	1,5	--	
Pavel Abraham	49.864	1,0	--	
Forza Civica (FC)	19.436	0,4	--	
<i>Totale</i>	<i>4.840.033</i>	<i>100,0</i>	<i>33</i>	
Schede bianche e nulle	194.626			
Votanti	5.034.659	27,7		
Elettori	18.197.316			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>;  
<http://www.bec2009pe.ro/rezultate1.html> ,  
[http://en.wikipedia.org/wiki/European\\_Parliament\\_election,\\_2009\\_%28Romania%29](http://en.wikipedia.org/wiki/European_Parliament_election,_2009_%28Romania%29).  
 Elaborazione propria.

TAB. 25 – *Elezioni per il Parlamento Europeo in Slovacchia (6 giugno 2009).*

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Direzione-Socialdemocrazia (SMER)	264.722	32,0	5	SeD
Unione Slovacca Democratica e Cristiana (SDKU)-Partito Democratico (DS)	140.426	17,0	2	PPE
Partito della Coalizione Magiara (SMK)-Partito Nazionalista (MPK)	93.750	11,3	2	PPE
Movimento Cristiano Democratico (KDH)	89.905	10,9	2	PPE
Partito Popolare (LS)- Movimento per una Slovacchia Democratica (HZDS)	74.241	9,0	1	ALDE
Partito Nazionale Slovacco (SNS)	45.960	5,6	1	ELD
Libertà e Solidarietà (SAS)	39.016	4,7	--	
Verdi (SZ)	17.482	2,1	--	
Democratici Conservatori (KDS)- Partito Civico Conservatore (OKS)	17.409	2,1	--	
Partito Comunista Slovacco (KSS)	13.643	1,6	--	
Forum della Libertà (SF)	13.063	1,6	--	
Altri	17.165	2,1	--	
<i>Totale</i>	<i>826.782</i>	<i>100,0</i>	<i>13</i>	
Schede bianche e nulle	26.751			
Votanti	853.533	19,6		
Elettori	4.345.773			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; <http://www.statistics.sk/volbyep2009/sr/tab3.jsp?lang=en>. Elaborazione propria.



TAB. 26 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Slovenia (7 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Democratico di Slovenia (SDS)	123.563	26,9	2	PPE
Social Democratici (SD)	85.407	18,5	2	SeD
Partito Popolare Cristiano Nuova Slovenia (NSi)	76.866	16,3	1	PPE
Democrazia Liberale della Slovenia(LDS)	53.212	11,5	1	ALDE
Nuova Politica (Zares)	45.238	9,8	1	ALDE
Partito dei Pensionati Sloveni (DeSUS)	33.292	7,2	--	
Partito Popolare Sloveno (SLS)	16.601	3,6	--	
Partito Nazionale Sloveno (SNS)	13.227	2,9	--	
Partito dei Giovani Sloveni (SMS)	9.093	1,9	--	
Altri	6.973	1,4	--	
<i>Totale</i>	<i>463.472</i>	<i>100,0</i>	<i>7</i>	
Schede bianche e nulle	18.664			
Votanti	482.136	28,3		
Elettori	1.699.755			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>, [http://www.stat.si/eng/novica\\_prikazi.aspx?ID=2829](http://www.stat.si/eng/novica_prikazi.aspx?ID=2829). Elaborazione propria.

TAB. 27 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Spagna (4 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Partito Popolare (PP)	6.670.232	42,2	23	PPE
Partito Socialista Operaio Spagnolo (PSOE)	6.141.784	38,5	21	SeD
Coalizione Per l'Europa (CPE)	808.246	5,1	2	ALDE
Sinistra Unita (IU)	588.248	3,7	2	Verdi/ALE:1; UEL/NGL:1
Unione Progresso e Democrazia (UPyD)	451.866	2,9	1	NI
Europa dei Popoli (EdP)/ Verdi	394.938	2,5	1	Verdi/ALE
Altri	559.982	5,1	--	
<i>Totale</i>	<i>15.615.296</i>	<i>100,0</i>	<i>50</i>	
Schede bianche e nulle	319.851			
Votanti	15.935.147	44,9		
Elettori	35.492.567			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>, <http://elecciones.mir.es/europeas2009/index.html>. Elaborazione propria.

TAB. 28 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Svezia (7 giugno 2009).

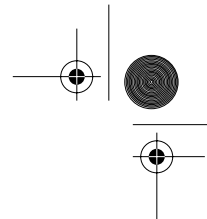
Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Alleanza Nazionale (S)	773.513	24,4	5	SeD
Partito Moderato (M)	596.710	18,8	4	PPE
Partito Popolare Liberale (FpL)	430.385	13,6	3	ALDE
Partito dei Verdi (MpG)	349.114	11,0	2	Verdi/ALE
Partito Pirata(PP)	225.915	7,1	1	Verdi/ALE
Partito della Sinistra (Vp)	179.182	5,7	1	UEL/NGL
Partito di Centro (C)	173.414	5,5	1	ALDE
Cristiano Democratici (KD)	148.141	4,7	1	PPE
Lista di Giugno (JL)	112.355	3,5	--	
Democratici Svedesi (SD)	103.584	3,3	--	
Iniziativa Femminista (F!)	70.434	2,2	--	
Altri	5.799	0,2	--	
<i>Totale</i>	<i>3.168.546</i>	<i>100,0</i>	<i>18</i>	
Schede bianche e nulle	59.015			
Votanti	3.227.561	45,5		
Elettori	7.088.303			

Fonti: <http://www.val.se/val/ep2009/slutresultat/rike/index.html> . Elaborazione propria.

TAB. 29 – Elezioni per il Parlamento Europeo in Ungheria (7 giugno 2009).

Partito	N voti	% voti	N seggi	Gruppo PE
Federazione dei Giovani Democratici (Fidesz)/Partito Civico Ungherese - Partito Popolare Cristiano (KDNP)	1.632.309	56,4	14	PPE
Partito Socialista Ungherese (MSzP)	503.140	17,4	4	SeD
Movimento per un'Ungheria Migliore (JOBBIK)	427.773	14,8	3	NI
Forum Democratico Ungherese (MDF)	153.660	5,3	1	ECR
La Politica può essere Differente (LMP)	75.522	2,6	--	
Alleanza dei Democratici Liberali (SzDSz)	62.527	2,2	--	
Altri	41.248	1,3	--	
<i>Totale</i>	<i>2.896.179</i>	<i>100,0</i>	<i>22</i>	
Schede bianche e nulle	24.769			
Votanti	2.920.948	36,3		
Elettori	8.046.086			

Fonti: <http://www.europarl.europa.eu/parliament/archive/elections2009/>; [http://www.valasztas.hu/en/ep2009/291/291\\_0\\_index.html](http://www.valasztas.hu/en/ep2009/291/291_0_index.html). Elaborazione propria.



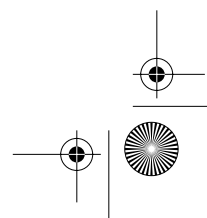
## LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

### UN ANNO DOPO: IL CENTRODESTRA ALLA CONQUISTA DEI TERRITORI, IL “SISTEMA 2008” ARRANCA

Assieme alle elezioni europee (si veda la Rubrica dei *Quaderni* n. 62), nel 2009 si è svolto un importante turno di elezioni amministrative. Il test è stato rilevante anzitutto per entità. Vi era chiamato il 70% circa dell'intero elettorato (ossia oltre 30 milioni di elettori: si veda la TAB. 1) per il rinnovo di 60 consigli provinciali e presidenza di provincia, per l'elezione del vertice esecutivo e dell'assemblea di due province di nuova istituzione (Monza-Brianza e Fermo) e per eleggere sindaco e consiglio di 4.133 comuni, tra cui 31 comuni capoluogo (TAB. 1). Nel 2009, inoltre, si sono svolte altre due consultazioni di rilievo: a febbraio le elezioni regionali in Sardegna, che si sono celebrate con alcuni mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale; a fine giugno tre referendum abrogativi su temi di natura elettorale.

Il turno amministrativo 2009 è stato un turno di grande rilevanza politica. Ha redistribuito le carte del governo locale e ha costituito un'importante occasione per osservare la tenuta degli equilibri partitico-elettorali scaturiti dalle elezioni politiche del 2008, ossia di valutare la tenuta di PD e PDL e i rapporti di forza all'interno della maggioranza di governo. Non è mancato un terzo motivo di interesse, squisitamente analitico, legato alla concomitanza di elezioni diverse per via dell'abbinamento tra amministrative ed europee e dunque alla possibilità di esaminare il comportamento di elettori alle prese, nello stesso giorno, con competizioni (e schede elettorali) diverse per offerta politica, sistemi elettorali e posta in gioco.



TAB. 1 – *Elezioni comunali, provinciali e regionali e consultazioni referendarie 2009: numero di consultazioni ed elettori iscritti per aree geografiche.*

	Elezioni comunali		Elezioni provinciali		Elezioni regionali		Referendum abrogativo
	n.	Elettori	n.	Elettori	n.	Elettori	Elettori
Nord	2.535 (8)	7.783.521 (514.805)	21	12.109.640			17.718.993
Centro	738 (14)	5.802.686 (1.775.865)	22	7.499.115			8.107.161
Sud	810 (8)	3.868.321 (787.531)	19	10.395.504			15.688.922
Isole	50 (1)	509.774 (56.831)			1	1.473.180	5.459.706
<i>Italia</i>	<i>4.133</i> <i>(31)</i>	<i>17.964.302</i> <i>(3.035.032)</i>	<i>62</i>	<i>30.004.259</i>	<i>1</i>	<i>1.473.180</i>	<i>46.974.782</i>

*Nota:* Nord: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria; Centro: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Sud: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Tra parentesi sono indicati il numero di comuni capoluogo e i rispettivi elettori.

*La competizione per il governo: il centrodestra dilaga, il centrosinistra si rinserra nella zona appenninica*

L'esito più appariscente delle molte elezioni amministrative del 2009 è riportato nella TAB. 2 e consiste nello schiacciante successo del centrodestra.

A seguito del voto, il colore politico delle amministrazioni provinciali e dei comuni capoluogo ha conosciuto un drastico riequilibrio. Come si può leggere nella tabella, il centrodestra, prima del voto, controllava 10 province su 60 e tre comuni capoluogo su 31. Il centrosinistra 50 province e 28 comuni capoluogo. Dopo il voto, il centrodestra si è insediato al governo di 34 province (contro 28 amministrare dal centrosinistra) e di 14 comuni capoluogo (contro i 17 rimasti al centrosinistra). I passaggi di mano sono stati a senso unico: il centrosinistra non ha conquistato nessuna delle unità amministrare dal centrodestra nei cinque anni precedenti.

La stessa TAB. 2 consente di mettere a fuoco il dettaglio geografico di questo risultato. Ne emergono due dinamiche distinte: drastico rovesciamento dei rapporti di forza tra i due schieramenti al Nord e al Sud; stabilità nella zona rossa. Anche in quest'ultima area, il centrosinistra ha subito qualche rovescio, perdendo i comuni di Prato e di Ascoli e le province di Ascoli, Macerata e Piacenza. Lo scacchiere politico delle quattro regioni rosse è rimasto però sostanzialmente immutato. Al Nord e al Sud, sulla base di andamenti ed elementi propulsivi differenti (si veda oltre), il centrodestra ha invece registrato un'avanzata particolarmente consistente. Ha mantenuto l'amministrazione dei sei comuni capoluogo e delle 10 pro-

vince che governava prima del voto e strappato allo schieramento avversario 11 province e 4 capoluoghi al Nord e 10 province e 7 capoluoghi al Sud.

TAB. 2 – Elezioni comunali (comuni capoluogo), provinciali e regionali 2009: colore politico dei governi prima e dopo il voto.

	Elezioni comunali (comuni capoluogo)		Elezioni provinciali		Elezioni regionali	
	Prima del voto	Dopo il voto	Prima del voto	Dopo il voto	Prima del voto	Dopo il voto
<i>Centrosinistra:</i>	28	17	50	28	1	-
Nord	Biella e Verbania; Bergamo, Cremona e Pavia; Padova (6)	Padova (1)	Alessandria, Biella, Novara, Torino e Verbania; Cremona, Lecco, Lodi e Milano; Belluno, Rovigo e Venezia; Savona (13)	Alessandria e Torino; Rovigo (3)		
Zona rossa	Bologna, Ferrara, Forlì, Cesena, Modena e Reggio Emilia; Firenze, Prato e Livorno; Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro e Urbino; Perugia e Terni (15)	Bologna, Ferrara, Forlì, Cesena, Modena e Reggio Emilia; Firenze e Livorno; Ancona, Pesaro e Urbino; Perugia e Terni (13)	Bologna, Ferrara, Forlì- Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini; Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato e Siena; Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino; Perugia e Terni (21)	Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Reggio Emilia e Rimini; Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato e Siena; <u>Fermo</u> e Pesaro-Urbino; Perugia e Terni (19)		
Sud	Pescara e Teramo; Campobasso; Avellino; Bari e Foggia; Potenza; Caltanissetta (8)	Avellino; Bari e Foggia; Potenza (4)	Frosinone e Rieti; Chieti, Pescara e Teramo; Avellino, Brindisi, Napoli e Salerno; Bari, Lecce e Taranto; Matera e Potenza; Cosenza e Crotone (16)	Rieti; Brindisi e Taranto; Matera e Potenza; Cosenza (6)	Sardegna (1)	-
<i>Centrodestra:</i>	3	14	10	34	-	1
Nord	Vercelli; Imperia (2)	<i>Biella, Verbania</i> e Vercelli; <i>Bergamo,</i> <i>Cremona</i> e <i>Pavia</i> ; Imperia (7)	Cuneo; Bergamo, Brescia e Sondrio; Padova e Verona; Pordenone (7)	<i>Biella, Cuneo, Novara</i> e <i>Verbania</i> ; Bergamo, Brescia, <i>Cremona, Lecco, Lodi,</i> <i>Milano, Monza-</i> <i>Brianza</i> e Sondrio; <i>Belluno</i> , Padova, <i>Venezia</i> e Verona; Pordenone; <i>Savona</i> (18)		
Zona rossa	-	<i>Prato; Ascoli</i> <i>Piceno</i> (3)	-	<i>Piacenza; Ascoli Piceno</i> e <i>Macerata</i> (3)		
Sud	Brindisi	<i>Pescara</i> e <i>Teramo</i> ; <i>Campobasso</i> ; Brindisi; <i>Caltanissetta</i> (5)	Latina; Isernia; Barletta-Andria-Trani (3)	<i>Frosinone</i> e Latina; <i>Chieti, Pescara</i> e <i>Teramo</i> ; Isernia; <i>Bari</i> e Barletta-Andria- Trani, <i>Lecce; Avellino,</i> <i>Napoli</i> e <i>Salerno</i> ; Crotone (13)	-	Sardegna (1)  (1)
<i>Totale</i>	<i>(31)</i>	<i>(31)</i>	<i>(60)</i>	<i>(62)</i>	<i>(1)</i>	<i>(1)</i>

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono alle province che hanno cambiato colore politico; le due province sottolineate sono di nuova istituzione.

In passato, come si ricorderà, al termine del primo anno di governo, la luna di miele tra nuova maggioranza parlamentare ed elettorato poteva dirsi esaurita e alle elezioni amministrative la maggioranza formatasi all'indomani delle elezioni politiche iniziava a segnare il passo e entrava in una fase di tensioni e conflittualità intestina. Era stato così sia nel 2002 per il centrodestra, sia nel 1998 e nel 2007 per il centrosinistra. Nel 2009, a un anno di distanza dal voto del 2008, ciò non succede e la maggioranza di centrodestra non registra alcun logoramento *elettorale*. Forse ciò non sarà sufficiente a scongiurare il logoramento *politico* della coalizione, ma si tratta di una novità.

Prima di osservare più da vicino i risultati locali e provinciali, passiamo però al successo ottenuto dal centrodestra nelle elezioni regionali anticipate, che si sono tenute in Sardegna il 15-16 febbraio 2009 a seguito delle dimissioni del presidente Renato Soru.

*Elezioni regionali in Sardegna: Soru si ricandida, vince il centrodestra*

Soru, eletto nel giugno 2004, si era dimesso poco prima di Natale 2008 a seguito di un voto contrario del Consiglio su un emendamento voluto dallo stesso Soru alla nuova legge urbanistica. La decisione del presidente, per la regola del *simul stabunt simul cadent*, aveva provocato lo scioglimento del consiglio e il ricorso ad elezioni anticipate, le prime in 60 anni di autonomia regionale. La crisi era nell'aria da tempo, alimentata da forti tensioni all'interno del PD, principale gruppo di maggioranza. Dal braccio di ferro, Soru è uscito vincente, ottenendo la ricandidatura e ricompattando il proprio seguito, composto da PD, IDV, Rifondazione, Comunisti Italiani – compresi i dissidenti di Unire la Sinistra, alleati con Sinistra Democratica nella lista La Sinistra per la Sardegna – e Verdi, alleati con la sinistra del PSD'A nella lista Rosso mori.

A sfidare Soru è stato Ugo Cappellacci, coordinatore regionale di Forza Italia e assessore al bilancio al comune di Cagliari. La scelta è stata decisa da Berlusconi in persona, il quale ha poi preso parte diretta ed attiva alla campagna elettorale. Con questa mobilitazione di carattere nazionale, il PDL ha puntato a mostrarsi in sintonia con l'elettorato e a ribadire la supremazia conquistata alle politiche 2008, com'era già accaduto nell'autunno 2008 nelle regionali Friuli e in Abruzzo (quest'ultime anch'esse anticipate, come le elezioni sarde, per dimissioni del presidente). Cappellacci era sostenuto da PDL e UDC, più varie liste dell'autonomismo regionale quali Riformatori, Partito Sardo d'Azione, Unione democratica sarda e Fortza Paris. Fuori dalle coalizioni, infine, si registrava la presenza di due candidature sardiste: Indipendèntzia Repùbrica de Sardigna (IRS) Sardigna Natzione Indipendèntzia (SNI).

Come si legge TAB. 3, Cappellacci è risultato eletto con un vantaggio di 9 punti su Soru (52 contro 43). L'eletto è rimasto però di oltre 4 punti al di sotto della percentuale di voti conseguita dalla sua coalizione. Soru ha invece sopravvan-

zato la propria coalizione di quasi 4 punti. La partecipazione elettorale è stata del 67,6%, circa 4 punti al di sotto del 2004 e il 10% circa degli elettori (ossia quasi 15 votanti su 100) ha espresso un voto al solo candidato presidente.

TAB. 3 – *Sardegna. Riepilogo dei risultati delle elezioni regionali del 15-16 febbraio 2009.*

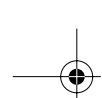
Candidati presidenti	Voti	%	Seggi maggioritari	Liste	Voti	%	Seggi proporz.
Renato Soru <i>PD</i>	415.600	42,9	1				
				PD	204.223	24,7	18
				Italia dei valori	41.321	5,0	3
				RC	26.454	3,2	2
				Rosso mori	21.034	2,5	1
				Comunisti italiani	15.870	1,9	1
				La Sinistra per la Sardegna (Unire la Sinistra-SD)	13.508	1,6	1
<i>Centrosinistra</i>					322.410	39,0	26
Ugo Cappellacci <i>PDL</i>	502.084	51,9	9				
				PDL	248.654	30,1	25
				UDC	75.451	9,1	7
				Riformatori sardi	56.056	6,8	5
				PSd'A - 4 mori	35.428	4,3	4
				Sardegna unita (UDS-NPSI)	28.928	3,5	2
				Insieme per le autonomie (MPA, Fortza Paris-La Destra)	18.500	2,2	1
<i>Centrodestra</i>					463.017	56,1	44
Gavino Sale <i>IRS Indipendentzia</i>	29.640	3,1	0				
				IRS Indipendentzia	17.141	2,1	0
Nino Balia <i>Partito socialista</i>	15.037	1,5	0				
				PS	19.488	2,4	0
Gianfranco Sollai <i>Coalizione Unidade Indipendentista</i>	5.361	0,6	0				
				Unidade Indipendentista	3.695	0,4	0
<i>Totale generale</i>	967.722	100,0	10		825.751	100,0	70
Elettori			1.473.180				
Votanti			995.498	67,6			
Voti non validi			27.776	1,9			
Voti validi			967.722				
presidente							
Voti validi consiglio			825.751				
Voti per il solo presidente			141.971	9,6			

La TAB. 4 ripropone il voto regionale ai partiti e lo mette a confronto con le politiche 2008. Il dato più rilevante è stato la forte flessione dei due partiti “a vocazione maggioritaria”. Nel 2008, PDL e PD avevano catturato il 78,6% dei voti validi. Alle elezioni regionali hanno invece catalizzato meno del 55% dei consensi. Rispetto alle regionali 2004, il saldo è in sostanziale pareggio per il PD (ma occorrerebbe aggiungere alla somma di DS e DL anche il 7,8% di Progetto Sardegna, la lista del movimento creato da Soru e confluito poi nel PD). Il confronto con il 2005 accredita invece il PDL di un avanzamento di oltre 7 punti (se si confronta il PDL 2010 con la somma dei voti ottenuti nel 2005 da Forza Italia e AN).

TAB. 4 – *Sardegna. Il voto ai partiti alle elezioni regionali 2009 e alle elezioni politiche 2008.*

Liste	Regionali 2009		Politiche 2008	
	Voti	%	Voti	%
PD	204.223	24,7	354.214	36,2
Italia dei valori	41.321	5,0	38.960	4,0
RC	26.454	3,2	35.100	3,6
Rosso mori	21.034	2,5		
Comunisti italiani	15.870	1,9		
La sinistra	13.508	1,6		
	<i>322.410</i>	<i>39,0</i>		
PDL	248.654	30,1	415.240	42,4
UDC	75.451	9,1	54.668	5,6
Riformatori sardi	56.056	6,8		
PSd'A - 4 mori	35.428	4,3		
Sardegna unita UDS	28.928	3,5		
Insieme per le autonomie	18.500	2,2		
MPA			6.203	0,6
	<i>463.017</i>	<i>56,1</i>		
IRS Indipendentzia	17.141	2,1		
Unidade Indipendestista	3.695	0,4		
La Destra-FT			15.091	1,5
Sardinia Natzione			7.176	0,7
Forza nuova			1.995	0,2
PLI			2.015	0,2
PSd'A			14.860	1,5
PS	19.488	2,4	15.202	1,6
Ass. difesa della vita - Aborto?			2.831	0,3
No, grazie				
Sinistra critica			3.677	0,4
Per il Bene comune			1.723	0,2
PCL			4.553	0,5
Lista dei Grilli parlanti			3.693	0,4
Unione democratica per i consumatori			1.365	0,1
<i>Totale generale</i>	<i>825.751</i>	<i>100,0</i>	<i>978.566</i>	<i>100</i>



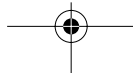


La contrazione dei due partiti maggiori rispetto al 2008 si spiega anzitutto con il riaffacciarsi, in una competizione dai confini regionali, di un arcipelago di forze autonomiste e regionaliste, che, in corsa solitaria o all'interno degli schieramenti, ha oltrepassato nel complesso il 20% dei voti validi. Una seconda ragione è il buon risultato ottenuto dall'UDC, che ha quasi raddoppiato i voti del 2008, ritrovando così una percentuale non troppo lontana dal 10,3% del 2004 (e gli stessi sette seggi di allora).

### *Elezioni provinciali: i numeri dell'avanzata del centrodestra*

Le elezioni provinciali 2009, come si è detto, hanno interessato ben 62 province, 22 nel Nord, 21 nella zona rossa, 19 al Sud. Le TABB. 5, 6 e 7 riportano i dati relativi alla partecipazione elettorale. Se ne ricavano differenziali in linea con la tradizione, con un livello medio di partecipazione pari al 75,6% nella zona rossa, al 72% al Nord e al 66% al Sud. Belluno, tuttavia, è stata la provincia con l'affluenza più bassa (59,2%) seguita da Napoli (60%) e Chieti (61%). Nessuna provincia ha superato l'80% dei votanti. Rieti vi si è avvicinata (78,9%), seguita da Brescia (78,1) e poi da Reggio Emilia, Bologna, Lodi, Bergamo, Cremona e Terni, tutte al di sopra del 77%. Si è mantenuto su livelli ridotti, secondo differenze territoriali consuete, il voto al solo presidente, adottato in media da poco più del 2% degli elettori nelle province del Sud, dal 4,5% degli elettori della zona rossa e da quasi il 6% degli elettori delle province del Nord.

Un altro elemento che si ricava dalle tre tabelle sulla partecipazione elettorale è la vistosa caduta di partecipazione che si è registrata nel turno di ballottaggio. Soltanto nelle otto province di zona rossa la partecipazione ha oltrepassato, a fatica, il 50% degli aventi diritto, mentre nelle sette province del Nord si è fermata al 42,6% (a Torino e Belluno più del 60% degli aventi diritto ha preferito non andare a votare!) e nelle sette province del Sud è stata di poco superiore (44%).



TAB. 5 – Elezioni provinciali 2009: partecipazione elettorale. Nord (21 casi).

Provincia	Elettori		Votanti		Primo turno			Secondo turno	
	n.	%	Voti validi presidente		Voti validi liste		Voti al solo presidente	Voti validi al ballottaggio	
			n.	% (sugli elettori)	n.	% (sugli elettori)	% (sugli elettori)	n.	% (sugli elettori)
Alessandria	370.593	71,3	244.507	66,0	225.031	60,7	5,3	173.132	46,7
Biella	160.311	75,1	111.049	69,3	103.338	64,5	4,8		
Cuneo	480.644	74,6	331.372	68,9	302.129	62,9	6,1		
Novara	296.457	71,9	199.329	67,2	175.737	59,3	8,0		
Torino	1.857.168	67,8	1.155.319	62,2	1.053.372	56,7	5,5	733.912	39,5
Verbania	143.938	69,9	95.217	66,2	88.286	61,3	4,8		
Bergamo	837.339	77,3	208.632	72,9	194.360	67,9	5,0		
Brescia	928.932	78,1	687.418	74,0	648.478	69,8	4,2		
Cremona	286.268	77,2	619.612	74,0	576.971	68,9	5,1		
Lecco	266.948	75,8	193.224	72,4	176.082	66,0	6,4		
Lodi	172.233	77,6	126.696	73,6	117.502	68,2	5,3		
Milano	2.447.299	69,0	1.617.942	66,1	1.438.559	58,8	7,3	1.077.086	44,0
Monza	629.657	74,5	450.235	71,5	407.730	64,8	6,8		
Sondrio	161.464	70,0	106.743	66,1	96.356	59,7	6,4		
Belluno	204.016	59,2	115.565	56,6	103.297	50,6	6,0	80.373	39,4
Padova	735.079	76,0	529.293	72,0	495.535	67,4	4,6		
Rovigo	209.075	75,1	146.206	69,9	139.343	66,0	3,3	89.529	42,8
Venezia	701.378	68,3	456.989	65,2	423.247	60,3	4,8	308.188	43,9
Verona	700.612	73,3	490.713	70,0	456.776	65,2	4,8		
Pordenone	272.545	65,1	173.726	63,7	153.525	56,3	7,4		
Savona	247.684	70,8	162.791	65,7	158.279	63,9	1,8	109.858	44,4
<i>Totale</i>	<i>12.109.640</i>	<i>71,8</i>	<i>8.222.578</i>	<i>67,9</i>	<i>7.533.933</i>	<i>62,2</i>	<i>5,7</i>	<i>2.572.078</i>	<i>42,6</i>

TAB. 6 – Elezioni provinciali 2009: partecipazione elettorale. Zona Rossa (22 casi).

Provincia	Primo turno						Secondo turno					
	Elettori		Votanti		Voti validi presidente		Voti validi liste		Voti al solo presidente		Voti validi al ballottaggio	
	n.	%	n.	% (sugli elettori)	n.	% (sugli elettori)	n.	% (sugli elettori)	n.	% (sugli elettori)	n.	% (sugli elettori)
Bologna	781.030	77,8	580.461	74,3	545.799	69,9	4,4					
Ferrara	301.965	76,7	219.973	72,8	204.123	67,6	5,2	155.434	51,5			
Forlì-Cesena	310.608	77,0	227.623	73,3	220.373	70,9	2,3					
Modena	531.084	76,9	388.821	73,2	378.903	71,3	1,9					
Parma	349.483	70,8	236.697	67,7	203.639	58,3	9,5	171.204	49,0			
Piacenza	230.237	72,8	159.112	69,1	142.078	61,7	7,4					
Reggio Emilia	394.085	77,9	292.097	74,1	277.568	70,4	3,7					
Rimini	245.225	72,5	168.906	68,9	163.001	66,5	2,4	117.495	47,9			
Arezzo	273.791	73,1	188.605	68,9	176.442	64,4	4,4	117.801	43,0			
Firenze	777.951	75,4	555.275	71,4	516.166	66,3	5,0					
Grosseto	184.357	73,9	127.975	69,4	116.348	63,1	6,3	98.143	53,2			
Livorno	287.786	72,3	195.156	67,8	181.762	63,2	4,6					
Pisa	333.639	72,6	228.858	68,6	217.650	65,2	3,4					
Pistoia	236.993	71,8	159.520	67,3	140.087	59,1	8,2					
Prato	187.250	75,1	133.628	71,4	127.572	68,1	3,2	111.801	59,7			
Siena	213.096	76,5	154.196	72,4	148.050	69,5	2,9					
Ascoli Piceno	180.419	73,2	122.801	68,1	122.801	68,1	0,0	87.063	48,3			
Fermo	145.766	73,0	98.783	67,8	90.111	61,8	5,9	81.955	56,2			
Macerata	272.683	70,7	180.014	66,0	156.675	57,5	8,6					
Pesaro-Urbino	311.709	76,7	222.297	71,3	210.508	67,5	3,8					
Perugia	525.706	76,0	371.239	70,6	354.565	67,4	3,2					
Terni	188.336	77,1	134.363	71,3	126.835	67,3	4,0					
<i>Totale</i>	<i>7.263.199</i>	<i>75,6</i>	<i>5.146.400</i>	<i>70,9</i>	<i>4.821.056</i>	<i>66,4</i>	<i>4,5</i>	<i>940.896</i>	<i>50,4</i>			

TAB. 7 – Elezioni provinciali 2009 : partecipazione elettorale. Sud (19 casi).

Provincia	Elettori		Votanti		Primo turno			Secondo turno	
	n.	%	Voti validi presidente		Voti validi liste		Voti al solo presidente	Voti validi al ballottaggio	
			n.	% (sugli elettori)	n.	% (sugli elettori)	% (sugli elettori)	n.	% (sugli elettori)
Frosinone	450.238	72,1	297.493	66,1	287.347	63,8	2,3	224.124	49,8
Latina	460.255	70,1	297.878	64,7	283.759	61,7	3,0		
Rieti	131.204	78,9	96.279	73,4	92.199	70,3	3,1	75.658	57,7
Chieti	378.992	61,0	212.203	56,0	202.947	53,5	2,5		
Pescara	283.361	66,0	171.702	60,6	162.202	57,2	3,4		
Teramo	268.573	69,9	172.443	64,2	166.824	62,1	2,1		
Isernia	94.344	63,6	55.226	58,5	52.924	56,1	2,4		
Avellino	436.732	66,8	265.120	60,7	258.533	59,2	1,5		
Napoli	2.506.424	60,0	1.389.274	55,4	1.346.923	53,7	1,7		
Salerno	969.869	71,1	637.894	65,8	622.527	64,2	1,6		
Bari	1.084.856	67,4	666.810	61,5	632.240	58,3	3,2		
Barletta Andria Trani	321.445	66,2	198.503	61,8	186.488	58,0	3,8		
Brindisi	351.769	70,9	225.377	64,1	212.425	60,4	3,7	164.475	46,8
Lecce	730.915	68,4	466.322	63,8	449.776	61,5	2,3	317.444	43,4
Taranto	502.137	64,1	296.662	59,1	283.673	56,5	2,6	200.704	40,0
Matera	177.939	66,1	106.309	59,7	102.881	57,8	1,9		
Potenza	388.506	64,6	223.047	57,4	217.555	56,0	1,4		
Cosenza	705.078	64,1	409.042	58,0	397.049	56,3	1,7	290.119	41,1
Crotone	152.867	63,3	90.328	59,1	87.754	57,4	1,7	62.284	40,7
Totale	10.395.504	65,8	6.277.912	60,4	6.046.026	58,2	2,2	1.334.808	44,1

Le TABB. 8, 9 e 10 riportano i risultati per l'elezione dei presidenti nelle province in cui la contesa si è chiusa al primo turno. L'incidenza di elezioni al primo turno è stata sostanzialmente la stessa nei tre comparti territoriali considerati. Alle province di zona rossa spetta il primato di presidenti confermati (sei conferme su 14 casi). E non poteva essere diversamente vista l'incidenza delle alternanze di governo nelle altre due aree geografiche. Anche tra i confermati l'elezione al primo turno è avvenuta spesso con percentuali inferiore al 53% (Forlì 50,5%, Pistoia 51,1%, Modena 52,4%). Altrove il margine degli eletti al primo

turno è stato più consistente, soprattutto nelle province del Nord (ma anche al Sud, con l'eccezione della risicata maggioranza dei candidati di centrodestra eletti a Bari e a Barletta-Andria-Trani).

Il sostegno elettorale dei candidati presidenti eletti al primo turno ha mostrato un certo sventagliamento, determinato dalla ricorrente presenza di una lista civica intitolata al candidato vincente e di una o più liste territoriali intitolate alla provincia. Il sostegno elettorale ai candidati vincenti si è caratterizzato, inoltre, per due altri aspetti. Nella zona rossa si segnala la rinnovata presenza della sinistra radicale. Tale presenza si è articolata spesso su più liste, secondo aggregazioni e denominazioni diverse, che segnalano il permanere delle difficoltà dei partiti che nel 2008 avevano aderito alla Sinistra Arcobaleno subendone il tracollo. Al Sud (ma non al Nord), della coalizione dei presidenti di centrodestra eletti al primo turno ha fatto parte anche l'UDC. Ciò è avvenuto nelle tre province abruzzesi e nelle tre province campane, ma non nelle due province pugliesi in cui si è votato.

TAB. 8 – *Elezioni provinciali del 7-8 giugno 2009, Nord. Presidenti eletti al primo turno (14 casi).*

Provincia	Presidente eletto	%	Sostegno elettorale
Biella	Simonetti	54,9	PDL; Lega Nord; Civica per Simonetti e Scanzio; Part.Pens.; La Destra; Fiamma; Libertas Democrazia Cristiana
Cuneo	Gancia	54,1	PDL; Lega Nord; Lista Costa Liberali per la Granda; Lista il Popolo del Futuro; Donne per la Granda; Democrazia Cristiana-Libertà; Movimento per l'Italia
Novara	Sozzani	53,0	PDL; Lega Nord
Verbania	Nobili	57,5	PDL; Lega Nord; Nuove Prospettive per una Provincia tra la Gente; Partito Pensionati
Bergamo	Pirovano	59,0	Lega Nord; PDL; Partito Pensionati
Brescia	Molgora	55,5	PDL; Lega Nord; Part.Pens.; Alleanza di Centro; DC
Cremona	Salini	51,1	PDL; Lega Nord; Nuovo PSI
Lecco	Nava	54,3	PDL; Lega Nord; Lista il Centro per Nava Presidente; Libertas DC; La Destra-MPA-Pens.-ADC; Nuovo PSI
Lodi	Foroni	54,2	PDL; Lega Nord; Lista Insieme per il Lodigiano-Foroni Presidente; Part.Pens.; DC Democrazia Cristiana
Monza-Brianza	Allevi	54,1	PDL; Lega Nord; DC Democrazia Cristiana
Sondrio	Sertori	61,1	Lega Nord; PDL
Padova	Degani	53,9	PDL; Lega Nord; Liberta' Democrazia Cristiana; Part.Pens-Altri
Pordenone	Ciriano	62,8	PDL; Lega Nord; UDC; Pensionati
Verona	Miozzi	59,1	Lega Nord; PDL

TAB. 9 – Elezioni provinciali del 7-8 giugno 2009, Centro. Presidenti eletti al primo turno (14 casi).

Provincia	Presidente eletto	%	Sostegno elettorale
Bologna	<i>Draghetti</i>	57,3	PD; IDV; PRC-PdCI; Sinistra per la provincia; Verdi
Forlì-Cesena	<i>Bulbi</i>	50,5	PD; IDV; RC; Sinistra per Forlì-Cesena; Comunisti Italiani; Lista Bulbi
Modena	<i>Sabattini</i>	52,4	PD; IDV; Comunisti Italiani; Verdi; Sinistra per Modena; socialisti-Laici Riformisti; Lista locale la Rosa
Piacenza	Trespidi	52,8	PD; Lista locale Boiardi; IDV; RC; Comunisti Italiani; Sinistra e Libertà; Lista locale Pensionati; Lista Consumatori
Reggio Emilia	<i>Masini</i>	52,5	PD; IDV; Lista locale Lavoro e Riforme; Comunisti Italiani
Firenze	Barducci	55,5	PD; IDV; Sinistra per la provincia; Comunisti fiorentini
Livorno	<i>Kutufû</i>	54,4	PD; IDV; Sinistra e libertà
Pisa	<i>Pieroni</i>	53,1	PD; IDV; La sinistra; Part. socialista
Pistoia	Fratoni	51,1	PD; RC; IDV; Lista locale-Part.socialista-per la provincia di Pistoia; PdCI
Siena	Bezzini	57,8	PD; IDV; La sinistra; Riformisti
Macerata	Capponi	51,3	PD; IDV; Lista Sinistra; Lista locale Silenzi; Comunisti Italiani; RC; Verdi; Lista locale Silenzi
Pesaro-Urbino	Ricci	52,1	PD; IDV; RC; Sinistra e Socialismo; Verdi; Comunisti Italiani
Perugia	Guasticchi	52,9	PD; IDV; Sinistra e libertà; RC; PdCI
Terni	Polli	52,8	PD; RC-SE-PdCI; IDV; Partito pensionati

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono ai presidenti uscenti.

TAB. 10 – Elezioni provinciali del 7-8 giugno 2009, Sud. Presidenti eletti al primo turno (12 casi).

Provincia	Presidente eletto	%	Sostegno elettorale
Latina	<i>Cusani</i>	56,3	PDL; UDC; Lista locale- Lista per Cusani; Riform.e libertà-MPA; Lista locale-Italia condivisa; UDEur; Pop.liberali; Azione sociale Mussolini
Chieti	Di Giuseppeantonio	55,7	PDL; UDC; Alleanza; Lista locale-Theatina per la libertà; MPA; Costituente di centro; Lega Nord
Pescara	Testa	53,2	PDL; Rialzati Abruzzo; UDC; Lista locale- Prov.protagonista con Testa presidente; MPA; Lega Nord; Lista locale-Innovazione in prov. SFL; Liberalsocialisti
Teramo	Catarra	50,0	PDL; Lista locale-Al centro per Catarra presidente; UDC; Liberalsocialisti; MPA; Lega Nord; UDEur
Isernia	Mazzuto	64,3	PDL; Lista locale-Alleanza per il Molise; Progetto Molise; Lista locale-Prov.protagonista; All.di centro per la libertà; UDC; Molise civile; UDEur; Part. Pensionati
Bari	Schittulli	50,5	PDL; Lista locale-Schittulli pres.; La Puglia prima di tutto; MPA; All.di centro per la libertà; Pop.liberali; La destra; Nuovo PSI; PSDI-UDEur-socialisti; Dem. pop. e crist.; Euro liberali-part.lib.; Lista locale Lega merid.
Barletta-Andria-Trani	Ventola	51,7	PDL; La Puglia prima di tutto; Lista locale Ventola presidente; All. di centro per la libertà; MPA; Pop. Liberali; Libertas dem. Crist.; La destra-Fiamma tricol.; Lista locale My Bat giovani protagonisti della prov.; UDEur; Sud in movimento
Avellino	Sibilia	58,0	PDL; UDC; Lista locale-Patto per l'Irpinia-Sibilia pres.; All. di centro per la libertà; MPA; Lista locale Merito e Libertà; UDEur; La Destra; Nuovo PSI; De Gregorio Italiani nel mondo; Nuova Italia; PRI
Napoli	Cesaro	58,3	PDL; UDC; Lista locale-Cesaro pres.; MPA; Nuovo PSI; UDEur; Centro per la libertà; All. di centro per la libertà; De Gregorio Italiani nel mondo; Libertas dem. crist.; La Destra; All. dem.; PRI; Part. pensionati
Salerno	Cirielli	55,7	PDL; Lista locale-Forza Provincia; UDC; Lista locale-All.per Cirielli; MPA; UDEur; Nuovo PSI; Dem.federal.; All.di centro per la libertà; Libertas dem.crist.; Lista locale All. per la libertà; Az.sociale; Mov.per l'Italia; La Destra-Fiamma tric.;M.E.D.A.; Lega Sud
Matera	Stella	52,4	PD; Pop.uniti; Lista locale-Stella presid.; IDV; PS; Sinistra per la Basilicata; RC-SE-PdCI; Verdi
Potenza	Lacorazza	52,0	PD; IDV; PS; Lista locale-Prov.futuro; Pop.uniti; Sinistra-Per la Basilicata; PdCI; Verdi; PSDI

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono ai presidenti uscenti.



La strategia competitiva a geografia variabile dei centristi di Casini è meglio apprezzabile nelle TABB. 11, 12 e 13, che recano il risultato del ballottaggio per l'elezione dei presidenti. Si può osservare come l'UDC sia spesso presente nella coalizione vincente, in più di un'occasione a seguito di opportune scelte di apparentamento tra un turno e l'altro. I centristi si sono accordati con il centrosinistra nelle due province piemontesi (Torino e Alessandria), ma anche a Rimini e a Frosinone. Si sono invece apparentate col candidato di centrodestra ad Arezzo e nel Sud (Taranto, Cosenza, Crotone).

Nel turno di ballottaggio, le contese più strette si sono registrate al Sud ma soprattutto al Nord – probabilmente, in questo caso, per effetto di un astensionismo a carattere asimmetrico (caratterizzato cioè dalla propensione degli elettori del candidato sfavorito a restare a casa). Con l'eccezione di Rimini e di Prato, dove la contesa finisce a favore del centrosinistra per uno scarto minimo, nei ballottaggi delle province della zona rossa il presidente eletto ha invece sempre vinto con oltre 4 punti di distacco.

*Le elezioni nei comuni capoluogo: Prato 2009 come Bologna 1999?*

Rispetto agli andamenti appena esaminati e relativi al voto provinciale, le elezioni nei comuni capoluogo (31 casi) presentano più di una differenza. La prima è relativa alla partecipazione elettorale. Come si può osservare nelle TABB. 14, 15 e 16, nei capoluoghi si è votato in media di più e senza differenze territoriali di rilievo (75,7% in media nei capoluoghi di zona rossa, ossia quattro decimi di punto in più rispetto ai capoluoghi del Sud e di mezzo punto in più rispetto ai capoluoghi del Nord). Lo scarto tra capoluogo e provincia è stato maggiore al Nord e al Sud, meno nei capoluoghi della zona rossa (nelle città di Bologna, Firenze, Reggio Emilia e Livorno la partecipazione è stata anzi inferiore a quella che registrata nelle rispettive province).

Nei comuni capoluogo, gli elettori della zona rossa hanno partecipato di più anche al turno di ballottaggio (media superiore al 60%, che arretra al 57% per i capoluoghi del Sud; l'unico comune in ballottaggio con partecipazione inferiore alla metà degli aventi diritto è stato Caltanissetta col 49,8%, seguito da Foggia col 50,2% di votanti). Dimensioni non dissimili a quelle osservate nelle province, infine, per il voto al solo sindaco, al Sud e al Nord un po' più consistente rispetto al voto al solo presidente di provincia, nei capoluoghi di zona rossa, invece, utilizzato un po' più di rado.



TAB. 11 – Elezioni provinciali del 7-8 giugno 2009, Nord. Presidenti eletti al secondo turno (Nord: 7 casi).

Province	Presidente eletto	% (II t.)	% (I t.)	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	% (II t.)	% (I t.)	Sostegno elettorale
Alessandria	<i>Filippi</i>	51,3	43,3	PD; IDV; Lista Filippi; Sinistra e libertà; Moderati; PdCI; Unione Pensionati; Lista Mov. Dem. Crescere; UDC	Stradella	48,7	46,6	PDL; Lega Nord; La Destra; L'ambiente
Torino	<i>Saitta</i>	57,4	44,3	PD; IDV; Moderati; Sinistra per la Provincia; Lista Insieme per la Provincia; Partito Socialista; Verdi; Pensionati e Invalidi; UDC	Porchietto	42,6	41,6	PDL; Lega Nord; Lista Porchietto; La Destra; Fiamma tricolore; PLI; Unione Pensionati; Alleanza di Centro per la Libertà; MPA; UDEur
Milano	Podestà	50,2	48,8	PDL; Lega Nord; DC-NPSI; <i>Lista Pensioni e Lavoro</i>	Penati	49,8	38,8	PD; IDV; Lista Penati; Verdi; Sinistra per la Provincia
Belluno	Bottacin	51,1	47,1	Lega Nord; PDL; locale Bottacin; Progetto Norddest	Reolon	48,9	41,2	PD; Lista Reolon; IDV; Partito Socialista; PRC-PdCI; Liga Veneta-Autonomisti-Lega pensionati
Rovigo	Virgili	52,3	36,7	PD; IDV; Partito Socialista; Lista Virgili; Lista Polesani; <i>PRC-PdCI; Liga Veneta; Progetto Polesine</i>	Contiero	47,7	48,7	PDL; Lega Nord; Movimento Popolare Veneto-Altri; Lista Destra per Polesine; Lista Giovani Polesani; Nuovo PSI; Lista locale civica
Venezia	Zaccariotto	51,9	48,4	PDL; Lega Nord; Lista Zaccariotto; Movimento Popolare Veneto-Altri; Partito Pensionati; Lista Territorio e Società	Zoggia	48,2	41,8	PD; IDV; PRC-PdCI: Lista Zoggia; Verdi; Sinistra per la Provincia; Partito Socialista; Libertà Civica-Consumatori
Savona	Vaccarezza	52,1	49,5	PDL; Lega Nord; Libertà Democrazia Cristiana; Lista locale Vince Savona; - Nuovo PSI; UDEur; Partito Pensionati; Cristiani Uniti	Boffa	47,9	37,8	PD; IDV; Partito Socialista; PdCI; Lista Boffa; Sinistra per la Provincia; Lista Civica Cristiana; <i>Lista Federazione Pensionati</i>

*Nota:* i nomi in corsivo si riferiscono ai presidenti uscenti; le liste in corsivo si riferiscono a collegamenti fra liste e candidati sopraggiunti al secondo turno.

TAB. 12 – Elezioni provinciali del 7-8 giugno 2009. Presidenti eletti al secondo turno (Zona rossa: 8 casi).

Provincia	Presidente Eletto	% (II t.)	% (I t.)	Sostegno elettorale	Candidato Sconfitto	II turno (%)	I turno (%)	Sostegno elettorale
Ferrara	Zappaterra	57,6	49,8	PD; PRC-PdCI; IDV; Laici Riformisti; Verdi	Malaguti	42,3	27,2	PDL; I Socialisti; Lega Nord; UDC; Socialisti ferraresi
Parma	Bernazzoli	60,8	49,1	PD; IDV; La Sinistra; PdCI	Lavagetto	39,2	40,0	PDL; Lega Nord
Rimini	Vitali	53,6	48,3	PD; IDV; PRC; Lista Vitali; Verdi-Sinistra Democratica; PdCI; Lista Under 35; I Socialisti; Lista Consumatori; UDC	Lombardi	46,4	42,5	PDL; Lega Nord; Lista Lombardi; La Destra
Arezzo	Vasai	60,6	49,8	PD; Sin. e libertà; IDV	Tanti	39,4	39,2	PDL; Lega Nord; La Destra; UDC
Grosseto	Marras	56,8	47,7	PD; Sin.-Per la provincia di GR; lista loc. Marras pres.; IDV; Riformisti	Antichi	43,2	41,7	PDL; UDC; Lega Nord; Lista locale-Caccia pesca natura-Ins.per la prov.di GR.; All.di centro per la libertà; La Destra; Lista locale-Gioventù italiana per la tua Maremma
Prato	Gestri	50,8	47,7	PD; IDV; Sin. e libertà; PdCI	Attucci	49,2	41,6	PDL; Lega Nord; I socialisti e libertà; La Destra; Lista locale-Prato libera & sicura
Ascoli Piceno	Celani	52,6	40,9	PDL; PRI-Altri; Lega Nord; UDEur; Lista Celani	Mandozzi	47,4	30,5	PD; IDV; Verdi; Partito Socialista; Libertà Democrazia Cristiana
Fermo	Cesetti	52,2	44,8	PD; Lista Cesetti; IDV; PRC-PdCI; Sinistra e Libertà; Lista civica Il Centro	Di Ruscio	47,8	41,8	PDL; Lista locale Movimento Civico; UDC; Lega Nord

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono ai presidenti uscenti; le liste in corsivo si riferiscono a collegamenti fra liste e candidati sopraggiunti al secondo turno.

TAB. 13 – Elezioni provinciali del 7-8 giugno 2009. Presidenti eletti al secondo turno (Sud: 7 casi).

Provincia	Presidente eletto	% (II t.)	% (I t.)	Candidato sconfitto	% (II t.)	% (I t.)	Sostegno elettorale
Frosinone	Iannarilli	51,8	44,5	Schiattroma	48,2	39,0	PD; PS; IDV; Lista locale-Schiattroma pres.; Lista locale-Dem.ciocari; PdCI; Lista loc.Mov.pop. per il cittadino; Lista loc.-Tre Spighe Battista; UDC; <i>Lista locale-Marzi pres.; Lista loc.-Noi giovani</i>
Rieti	Melilli	53,1	44,5	Costini	46,9	45,0	PdL; Lista loc. Prov. condivisa per il PdL; Lista loc. Nuova idea; Fed.det crist. pop.; UDEur; Lista loc.-Civitas Belloni fanni; Lista loc.-Proxproduttiva; Fiamma tric.; Pop.lib.; Lista loc.-Sol. e svil. Turina-Dem.crist.; Lista loc.-Il pop.della vita per Costini; Lista loc. Rete liberale; Mov.per l'Italia; Lista loc. Per la mia terra; Pri; All. di centro per la libertà; <i>La Destra</i>
Brindisi	Ferrarese	55,7	44,4	Sacomann	44,3	43,9	PdL; La Puglia prima di tutto; MP; All.di centro-PRI; Lista loc.-Nuove prospettive Saccomann pres.; Libertas dem.crist.; Soc.lib.-Pop.lib.; Fiamma tric.; UDEur; La Destra; <i>Legg d'azione meridionale</i>
Lecce	Gabellone	51,1	41,3	Capone	48,9	36,7	PD; Lista loc.-Salento c'è con Loredana Capone pres.; IDV; PS; Lista loc.-Giovanni Pellegrino per il Salento; Simi-stra-Per il Salento; Lista loc.-Dem. e riformisti; RC-SE-PdCI
Taranto	Florido	51,9	33,9	Rana	48,1	34,8	PdL; La Puglia prima di tutto; Lista loc. Lista Tagliente; All.di centro per la libertà; Libertas dem.crist.; MP; La Destra; UDEur; PSDI-PRI; Lista loc. Rif. DC.-Mov.pens.cattolici; <i>Legg d'az.merid.; Fiamma Tricol.</i>
Cosenza	Oliverio	56,7	46,9	Gentile	43,3	37,2	PdL; Lista loc.Gentile pres.; Lista loc. Alla prov.con Pino Gentile; Lista loc. Calabria riform.; Pop.europ.per le libertà; UDEur; Lista loc.Soc.lib.dem.per Cosenza; I moderati; Nuovo PSI; La Destra-Fiamma tric.; Lista loc. No al federal.leghista; I repubblicani; Lista loc. CS regione per Gentile; Lista loc. Mov. crist. merid.; All.di centro-Pop.lib.-Altri; <i>Legg Calabria federalista; UDC; Lista loc. Alla prov. di Cosenza Occhitto pres.</i>
Crotone	Zurlo	52,0	29,6	Schifino	48,0	33,2	Lista loc. I Democratici; Lista loc. Prov. dem.-Schifino pres.; Autonomia e diritti; Lista loc. Araba fenice-Liberi è liberi; Lista loc. Dem.e riform.; MP; Sinistra-PSDI-Verdi-Altri; <i>IDV; RC</i>

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono ai presidenti uscenti; le liste in corsivo si riferiscono a collegamenti fra liste e candidati sopraggiunti al secondo turno.

TAB. 14 – Elezioni comunali 2009 (comuni capoluogo del Nord): partecipazione elettorale (8 casi).

Comune	Elettori	Votanti	Primo turno				Secondo turno		
			Voti validi sindaco		Voti validi liste		Voti al solo sindaco	Voti validi al ballottaggio	
			n.	%	n.	%	n.	%	n.
Biella	38.534	72,7	27.012	70,1	25.331	65,7	4,4		
Verbania	26.400	72,5	18.642	70,6	17.376	65,8	4,8		
Vercelli	38.423	73,7	27.319	71,1	25.421	66,2	4,9		
Imperia	34.385	77,9	26.125	76,0	25.333	73,7	2,3		
Bergamo	92.233	75,9	68.388	74,1	61.599	66,8	7,4		
Cremona	57.818	76,0	42.349	73,2	39.368	68,1	5,2	35.826	62,0
Pavia	59.107	76,1	43.840	74,2	41.246	69,8	4,4		
Padova	167.905	74,9	122.187	72,8	113.556	67,6	5,1	107.661	64,1
<i>Totale</i>	<i>514.805</i>	<i>75,2</i>	<i>375.862</i>	<i>73,0</i>	<i>349.230</i>	<i>67,8</i>	<i>5,2</i>	<i>143.487</i>	<i>63,6</i>

TAB. 15 – Elezioni comunali 2009 (comuni capoluogo della Zona Rossa): partecipazione elettorale (14 casi).

Comune	Elettori	Votanti	Primo turno				Secondo turno		
			Voti validi sindaco		Voti validi liste		Voti al solo sindaco	Voti validi al ballottaggio	
			n.	%	n.	%	n.	%	n.
Bologna	305.086	76,4	226.976	74,4	213.325	69,9	4,5	185.687	60,9
Ferrara	114.073	77,7	85.826	75,2	81.028	71,0	4,2	69.248	60,7
Modena	138.637	76,9	103.571	74,7	100.133	72,2	2,5		
Forlì	92.087	78,0	69.905	75,9	67.437	73,2	2,7	61.521	66,8
Reggio Emilia	120.403	77,7	91.082	75,6	86.330	71,7	3,9		
Firenze	293.173	73,8	210.633	71,8	194.060	66,2	5,6	168.404	57,4
Livorno	138.672	69,8	93.534	67,4	85.300	61,5	5,9		
Prato	139.060	75,4	101.105	72,7	97.005	69,8	2,9	87.587	63,0
Ancona	82.548	73,2	58.726	71,1	56.079	67,9	3,2	50.355	61,0
Ascoli Piceno	44.024	77,2	32.959	74,9	31.104	70,6	4,2	28.973	65,8
Pesaro	76.700	77,1	56.716	73,9	54.124	70,6	3,4		
Urbino	12.743	79,2	9.607	75,4	9.304	73,0	2,4		
Perugia	127.671	78,2	96.562	75,6	92.746	72,6	3,0		
Terni	90.988	76,2	66.268	72,8	62.585	68,8	4,0	54.176	59,5
<i>Totale</i>	<i>1.775.865</i>	<i>75,7</i>	<i>1.303.470</i>	<i>73,4</i>	<i>1.230.560</i>	<i>69,3</i>	<i>4,1</i>	<i>705.951</i>	<i>60,8</i>

TAB. 16 – Elezioni comunali 2009 (comuni capoluogo del Sud): partecipazione elettorale (9 casi).

Comune	Elettori		Votanti		Primo turno				Secondo turno		
					Voti validi sindaco		Voti validi liste		Voti al solo sindaco	Voti validi al ballottaggio	
					n.	%	n.	%	n.	%	%
Pescara	105.290	71,5	72.508	68,9	68.724	65,3		3,6			
Teramo	48.000	76,3	35.462	73,9	34.735	72,4		1,5			
Campobasso	43.836	81,3	34.290	78,2	33.227	75,8		2,4			
Avellino	47.825	82,2	38.019	79,5	36.830	77,0		2,5	31.964	66,8	
Bari	282.880	74,1	200.064	70,7	182.958	64,7		6,0	167.238	59,1	
Brindisi	74.723	75,4	54.127	72,4	53.547	71,7		0,8	40.827	54,6	
Foggia	126.395	75,1	87.571	69,3	85.433	67,6		1,7	63.435	50,2	
Potenza	58.582	81,7	45.793	78,2	44.713	76,3		1,8	35.802	61,1	
Caltanissetta	56.831	70,8	38.512	67,8	36.473	64,2		3,6	28.305	49,8	
<i>Totale</i>	<i>844.362</i>	<i>75,3</i>	<i>606.346</i>	<i>71,8</i>	<i>576.640</i>	<i>68,3</i>		<i>3,5</i>	<i>367.571</i>	<i>56,8</i>	

I capoluoghi di zona rossa differiscono dagli altri anche per un altro aspetto: vi si sono concentrati i casi di sindaci uscenti ricandidati e riconfermati (la riconferma è avvenuta per lo più al primo turno: si veda la TAB. 18). Inoltre, com'è avvenuto nelle province, anche nei capoluoghi della zona rossa i successi di primo turno sono arrivati con maggioranze più risicate che altrove (si vedano le TABB. 17, 18 e 19). Più netti, invece, i risultati del ballottaggio, sui quali evidentemente ha pesato l'astensionismo: non tanto per la sua entità, quanto per l'asimmetria (si vedano le TABB. 20, 21 e 22).

Il comune di Prato, conquistato dal centrodestra per 51 a 49, costituisce un'eccezione rispetto a questo andamento. La tradizione politica e la connotazione socio-economica della città ne facevano una roccaforte della sinistra e ciò ha contribuito ad accrescere la portata simbolica del risultato, da alcuni paragonato al successo ottenuto da Giorgio Guazzaloca a Bologna nel 1999. Andamento e ingredienti del risultato sono stati però solo in parte simili. Analoga è stata la strategia competitiva della "rimonta" (al primo turno, il candidato del centrodestra Cenni è arrivato alle spalle del candidato del centrosinistra Carlesi; quest'ultimo ha poi perso al ballottaggio oltre 5.000 dei 48 mila voti raccolti al primo turno) e in parte simile la capacità di selezionare un candidato lontano dalla politica *politicienne*, radicato nel tessuto socio-economico e capace di parlare all'intera città (il nuovo sindaco è uno stimato imprenditore tessile, molto

noto ed attivo nel mondo imprenditoriale della città). La selezione del candidato di centrosinistra è stata in parte diversa dal precedente di Bologna. A Prato si sono svolte elezioni primarie di coalizioni e il risultato è stato non privo di sorprese.

Il candidato ufficiale, PD di estrazione DS, era stato infatti sconfitto da un concorrente PD di area cattolica (com'è successo anche nella vicina Firenze, dove Matteo Renzi, presentatosi da *outsider*, era riuscito a sbaragliare concorrenti più accreditati vuoi per la provenienza DS, vuoi perché sponsorizzati dai vertici nazionali del PD). A Prato, tuttavia, il centrosinistra è stato egualmente ritenuto incapace di proporre soluzioni adeguate per fronteggiare i temi più spinosi del contesto locale e, in particolare, l'assai consistente immigrazione cinese e le conseguenze socio-economiche del distretto tessile parallelo che ne è derivato.

TAB. 17 – *Elezioni comunali del 7-8 giugno 2009. Sindaci eletti al primo turno (Nord: 6 casi).*

Comune	Sindaco eletto	%	Uscente	Sostegno elettorale
Biella	Gentile	51,7	CS II turno	PDL; Lega Nord; Lista civica Dino Gentile sindaco; G.Pella; La Destra; Partito Pensionati; FT; Libertas DC
Verbania	Zacchera	54,1	CS I turno	PDL; Lega Nord; Lista civica per Verbania; UDC; Partito Pensionati
Vercelli	<i>Corsaro</i>	60,6	CD II turno	PDL; Lega Nord, UDC; Partito Pensionati
Bergamo	Tentorio	51,4	CS I turno	PDL; Lega Nord; Lista civica Tentorio sindaco; Partito Pensionati
Pavia	Cattaneo	54,4	CS I turno	PDL; Lega Nord; Lista civica Rinnovare Pavia; Lista civica Rinnovare Pavia; UDC; Partito Pensionati
Imperia	Strescino	61,5	CD I turno	PDL; Lega Nord; Lista civica Imperia va avanti

*Nota:* i nomi in corsivo si riferiscono ai sindaci uscenti.

TAB. 18 – Elezioni comunali del 7-8 giugno 2009. Sindaci eletti al primo turno (Zona rossa: 7 casi).

Comune	Sindaco eletto	%	Uscente	Sostegno elettorale
Modena	<i>Pighi</i>	50,1	CS I turno	PD; Sinistra per Modena; Comunisti italiani; Verdi; Socialisti-Laici-Riformisti; Lista civica La rosa per Modena
Reggio Emilia	<i>Delrio</i>	52,4	CS I turno	PD; IDV; Sinistra-Verdi; Lista civica Cittadini con Delrio; Comunisti italiani
Livorno	<i>Cosimi</i>	51,5	CS I turno	PD; IDV; Sinistra e libertà per Livorno; Lista civica Livorno città aperta
Pesaro	<i>Ceriscioli</i>	52,3	CS I turno	PD; IDV; Lista civica Vivi Pesaro; Lista civica Uniti; Rc; Lista Civica Liberi x Pesaro; Comunisti italiani; Fed. dei Verdi; Sinistra per Pesaro
Urbino	<i>Corbucci</i>	54,5	CS turno	PD; Verdi; Partito Socialista; RC-SE-PdCI; IDV

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono ai sindaci uscenti.

TAB. 19 – Elezioni comunali del 7-8 giugno 2009. Sindaci eletti al primo turno (Sud: 3 casi).

Comune	Sindaco eletto	%	Uscente	Sostegno elettorale
Pescara	Albore Mascia	54,5	CS I turno	PDL; Rialzati Abruzzo; UDC; Lista civica Teodoro per Pescara; Lista civica Alleanza e forza per Pescara; MPA; Lega Nord; Lista civica Innovazione per Pescara SFL; Lista civica Eco; Liberalsocialisti
Teramo	Brucchi	57,1	CS I turno	PDL; Lista civica Al centro per Teramo; UDC; Lega Nord
Campobasso	Di Bartolomeo	56,7	CS I turno	PDL; Progetto Molise; Lista civica Democrazia popolare; UDEur; Molise civile; Alleanza di centro per la libertà; UDC; MPA; Lista civica Rinnovamento per CB; Lista civica Unione popolare molisana; Lista civica Bella Italia

TAB. 20 – Elezioni comunali del 7-8 giugno 2009. Sindaci eletti al secondo turno (Nord: 2 casi).

Comune	Sindaco eletto	% (II t.)	% (I t.)	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	% (II t.)	% (I t.)	Sostegno elettorale
Cremona	Perri	51,5	45,0	PDL; Lega Nord; Civica Obiettivo Cremona; UDC; <i>Civica Ceraso gente per Cremona</i> ; Civica Gente Nuova	Carada	48,5	41,7	PD; Civica Cremona nel cuore; IDV; Civica <i>Cremona per la libertà</i> ; La Sinistra; <i>Part. Pensionati</i> ; Verdi; Civica Dissonanze
Padova	Zanonatto	52,0	45,7	PD; IDV; Civica Padova con Zanonatto; Sinistra per Padova; RC-Sin.Europea-PdCI; Partito socialista; Civica Innovazione; Civica Comitati città sicura	Marin	48,0	44,9	PDL; Lega Nord; Civica per Padova con Marin; UDC; <i>L'Intesa Veneta</i> ; Part. pensionati-Altri; Civica Padova sicura; <i>Progetto Nordest</i> ; MPA; Libertà Dem. cristiana

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono ai sindaci uscenti; le liste in corsivo si riferiscono a collegamenti fra liste e candidati sopraggiunti al secondo turno.



TAB. 21 – Elezioni comunali del 7-8 giugno 2009. Sindaci eletti al secondo turno (zona rossa: 8 casi).

Comune	Sindaco eletto	% (II t.)	% (I t.)	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	% (II t.)	% (I t.)	Sostegno elettorale
Bologna	Delbono	60,7	49,4	PD; IDV; Sinistra per Bologna; RC-Sin. Europea-PdCI; Verdi; Civica Bologna al Centro	Cazzola	39,3	29,1	PDL; Civica Cazzola sindaco; Lega Nord; Terzo Polo di Centro-Dem.cristiana; <i>Civica fai valere i tuoi diritti Co.Da.Cons.</i>
Ferrara	Tagliani	56,8	45,7	PD; IDV; Laici Riformisti; Sinistra aperta per Ferrara; Verdi	Dragotto	43,2	25,2	PdI; <i>Lega Nord</i> ; UDC; <i>Civica Socialisti Ferraresi</i>
Forlì-Cesena	Balzani	55,1	49,4	PD; IDV; RC; Sinistra per Forlì; Civica Nuova Romagna per Balzani; Civica Apriti Forlì; Verdi-Altri	Rondoni	44,9	40,3	PDL; Lega Nord; UDC; PRI
Firenze	Renzi	60,0	47,6	PD; Civica Lista Renzi; IDV; Sinistra per Firenze; Civica con Matteo fa ce nuove a Palazzo Vecchio; Comunisti fiorentini	Galli	40,0	32,0	PDL; Civica Galli sindaco; <i>Comitati cittadini</i> ; Lega Nord; Civica No Tramvia; Civica Firenze animalista; Pens. dem. italiani
Prato	Cenni	50,9	45,1	PDL; Lega Nord; UDC; <i>Civica Prato libera &amp; sicura</i> ; La Destra; Civica Giovani Pratesi; Civica Prato civica; Civica Taiti per Prato; Socialisti riformisti; <i>Socialisti Libertà</i>	Carlesi	49,1	47,5	PD; IDV; Sinistra e Libertà; PdCI; PLI; Repubblicani Europei
Ancona	Gramillano	56,8	40,9	PD; IDV; RC-Sin. Europea-PdCI; Partito Socialista; Repub. Europei; Verdi-Altri	Bugaro	43,2	33,7	PDL; UDC; Lega Nord; <i>Lista civica Noi per Ancona</i> ; Lista civica Rialzati Ancona
Ascoli Piceno	Castelli	50,7	43,3	PDL; Lista civica Il sindaco che ti ascolta; Lista civica Lavoro Legalità; Lega Nord; UDEur	Canzian	49,3	34,4	PD; Civica La primavera di Ascoli; <i>Civica L'Alceare</i> ; IDV; RC-Sin. Europea-PdCI
Termi	Di Girolamo	53,0	49,4	PD; RC-Sin. Europea-PdCI; Civica Progetto Ancona città aperta; IDV; Part. Pensionati	Baldassarre	47,0	37,1	PDL; Civica Baldassarre sindaco

Nota: le liste in corsivo si riferiscono a collegamenti fra liste e candidati sopraggiunti al secondo turno.

TAB. 22 – Elezioni comunali del 7-8 giugno 2009. Sindaci eletti al secondo turno (Sud: 6 casi).

Comune	Sindaco eletto	% (II t.)	% (I t.)	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	% (II t.)	% (I t.)	Sostegno elettorale
Avellino	<i>Galasso</i>	61,6	42,1	PD;Civica Dem. per Avellino; IDV; <i>Civica Avellino Futura</i> ; <i>Civica Uniti per Avellino</i> ; Part. Socialista; La Sinistra; Civica Pens. per l'Irpinia	Preziosi	38,4	42,9	UDC; PDL; Civica Vento di Centro; MPA; UDEur; De Gregorio Italiani nel mondo; Alleanza di Centro per la Libertà; Nuovo PSI; La Destra
Bari	<i>Emiliano</i>	59,8	49,0	PD; Emiliano per Bari; IDV; Sin. per Bari; Civica Realtà pugliese; UDC; I moderati; RC-Sin. Europea-PdCI; <i>Civica Città Nostra</i> ; Verdi; Civica Bari vai avanti; Civica part. pol. italiano dei lavoratori e pensionati	Di Cagno Abbrescia	40,2	46,0	PDL; Civica Di Cagno Abbrescia; La Puglia prima di tutto; Dem-pop. e cristiani; Alleanza di Centro-PRI-MPA; Civica Gruppo indipendente libertà; Nuovo PSI; PSDI; Euroliberali-PDL; La Destra; Lista civica Lega merid; Per il Sud; Sud in movimento
Brindisi	<i>Mennitti</i>	52,5	371	PDL; Civica Brindisi c'è; PRI; Civica Alleanza per le periferie	Brigante	47,5	32,6	PD; UDC; Rep. Europei-Altri; Popolari; IDI; Civica Sviluppo e lavoro; <i>Civica Brindisi socialista</i> ; Civica Impegno sociale
Foggia	Mongelli	53,4	26,4	PD; UDC; Part. Socialista; <i>Civica Lambresa sindaco</i> ; Civica Mongelli per Foggia; <i>La Rosa Bianca</i> ; RC-Sin. Europea-PdCI; Sinistra per Foggia; <i>Civica Amare Foggia</i>	Santaniello	46,6	41,9	PDL; Civica Prima Foggia; La Puglia prima di tutto; Alleanza di centro per la libertà; Nuovo PSI; UDEur; Democratici popolari e cristiani
Potenza	<i>Santarsiero</i>	59,3	46,4	PD; Pop. uniti; Civica Con Santarsiero per Potenza; Gen-Sin. (liste civiche) La Potenza dei cittadini; Sinistra per la Basilicata; Verdi	Molinari	40,7	35,3	PDL; Centro-Dem. e cattolici; Civica Per la città; Fed. di centro; I socialisti; Civica Potenza delle libertà; Civica Unione dem. di Basilicata; Civica La Grande Lucania; Civica Giovani Federalisti Lucani
Caltanissetta	Campisi	55,2	24,1	PDL; UDC; Dem. Cristiana; Civica Diversi insieme; Civica Campisi sindaco; Alleanza azzurra; Civica Campisi città nuova	Falci	44,8	21,1	PD; Civica Liberi di sperare Civica Patto per Caltanissetta; IDV; Rc-PdCI

Nota: i nomi in corsivo si riferiscono ai sindaci uscenti.

### *Il voto ai partiti maggiori: alcuni confronti*

Le elezioni amministrative del 2009 hanno costituito un importante test per il sistema dei partiti emerso alle politiche 2008 e per i suoi protagonisti. Per poter disporre di qualche elemento relativo a questo aspetto del voto, le TABB. 23, 24 e 25 recano le percentuali relative alla partecipazione e ai cinque partiti che nel 2008 elessero deputati e senatori (PDL, PD, Lega Nord, IDV e UDC) nelle 62 province in cui si è votato il 6-7 giugno 2009 e le confrontano col risultato delle politiche 2008 e delle europee 2009. Se ne possono ricavare quattro possibili combinazioni: (a) doppio saldo positivo, a indicare l'andamento di un partito che ottiene alle provinciali un risultato migliore delle politiche e alle europee un risultato migliore rispetto alle provinciali; (b) doppio saldo negativo, a indicare l'andamento di un partito che ottiene un risultato peggiore delle politiche e alle europee un risultato peggiore delle provinciali; (c) un saldo negativo seguito da uno positivo, a indicare l'andamento di un partito che vede peggiorare alle provinciali il risultato ottenuto alle politiche, ma che alle europee fa meglio che alle provinciali; (d) un saldo positivo seguito da uno negativo, a indicare l'andamento di un partito che alle provinciali fa meglio che alle politiche, ma che alle europee registra un calo rispetto alle provinciali.

Prima di commentare l'entità dei saldi riportati dalle tre tabelle è opportuno presentare alcune linee di tendenza. Se si osserva la FIG. 1, nella quale si riporta la distribuzione dell'andamento dei cinque partiti per tipo di risultato e per comparto geografico, si ricava anzitutto che i partiti presenti in parlamento ottengono alle elezioni provinciali un risultato spesso peggiore di quello conseguito alle elezioni europee dello stesso giorno. A questa tendenza fanno parziale eccezione la Lega, che in 19 delle 43 province in cui era presente ha registrato alle provinciali un risultato peggiore, e poi UDC e PD, che fanno altrettanto, rispettivamente, in 19 e in 13 province su 62 (si vedano i due quadranti di destra di FIG. 1).

Il PD ha registrato un ricorrente saldo percentuale negativo tra provinciali 2009 e politiche 2008. È stato così in 55 province su 62 (si vedano i due quadranti inferiori di FIG. 1). Peggio del PD è andato il PDL, in calo nelle elezioni provinciali rispetto alle politiche in ben 59 province su 62 (si veda il quadrante in basso a sinistra di FIG. 1). Di tutt'altro segno, invece, gli andamenti per IDV e Lega Nord. Il partito di Di Pietro ha ottenuto in 55 province su 62, tra cui tutte quelle della Zona rossa, un doppio saldo positivo (quadrante in alto a sinistra di FIG. 1), mentre la Lega ha fatto registrare un saldo positivo alle provinciali rispetto alle politiche in 37 province su 43 (si vedano i due quadranti superiori di FIG. 1). Intermedia, infine, la posizione dell'UDC, il cui saldo tra provinciali e politiche è positivo in 35 province e negativo nelle restanti 27.

TAB. 23 – Elezioni provinciali del 7-8 giugno 2009 (Nord: 21 casi). Voto ai partiti e confronto con le politiche 2008 e le europee del 6-7 giugno 2009.

Provincia	Partecipazione			PD			IDV			PDL			Lega Nord			UDC		
	%	Prov (PROV- POL)	Δ (EUR- PROV)	%	Prov (PROV- POL)	Δ (EUR- PROV)	%	Prov (PROV- POL)	Δ (EUR- PROV)	%	Prov (PROV- POL)	Δ (EUR- PROV)	%	Prov (PROV- POL)	Δ (EUR- PROV)	%	Prov (PROV- POL)	Δ (EUR- PROV)
Alessandria	71,3	-9,1	1,1	23,9	-7,9	0,9	5,5	1,7	1,3	31,2	-7,2	4,5	13,7	2,1	1,7	3,8	-0,6	1,4
Biella	75,1	-6,3	1,0	20,3	-9,4	3,8	4,8	1,0	1,2	31,3	-5,0	5,0	17,2	0,8	0,0	4,0	-0,7	0,6
Cuneo	74,6	-7,9	1,3	18,9	-7,0	-0,6	4,1	-0,2	2,9	23,2	-10,3	7,7	22,4	2,7	2,5	6,2	-1,7	2,5
Novara	71,9	-10,6	0,9	22,4	-5,7	-1,1	6,8	2,9	0,0	32,6	-5,2	4,0	20,4	3,2	-1,5	5,2	1,0	0,1
Torino	67,8	-12,3	1,2	26,8	-9,6	0,9	8,8	2,8	1,9	25,7	-6,8	4,4	11,2	2,5	0,5	4,6	-0,4	1,5
Verbania	69,9	-10,0	1,3	19,1	-9,6	3,1	5,9	2,6	0,1	32,9	-3,7	4,3	17,1	-2,6	2,9	3,1	-0,2	0,9
Bergamo	77,3	-10,2	1,0	15,5	-7,6	1,2	5,8	1,1	0,5	22,4	-6,6	7,3	35,4	4,2	-2,5	4,4	-0,6	1,0
Brescia	78,1	-9,5	0,7	20,2	-5,6	-0,6	4,9	1,7	0,7	26,8	-3,2	3,9	26,3	-0,9	2,6	6,3	0,9	-0,1
Cremona	77,2	-9,0	0,8	23,2	-6,1	0,0	3,8	0,8	1,2	28,2	-4,4	5,3	22,3	1,4	-0,3	4,2	-0,8	1,5
Lecco	75,8	-10,2	0,6	22,9	-5,2	-0,8	4,5	0,9	1,1	28,2	-2,1	3,1	24,6	-0,7	1,5	3,6	-1,2	2,0
Lodi	77,6	-7,9	0,4	22,4	-6,3	0,4	5,4	2,2	0,2	27,6	-7,9	6,4	20,4	1,9	1,0	4,1	-0,2	0,9
Milano	69,0	-14,1	0,7	24,9	-7,1	-0,3	7,0	2,3	0,8	33,6	-2,4	2,6	15,3	0,6	-0,6	3,8	0,4	0,4
Monza- Brianza	74,5	-11,2	0,5	21,7	-6,0	0,0	5,8	1,7	0,7	32,8	-2,6	4,2	21,2	-0,1	-0,8	4,0	0,1	0,9
Sondrio	70,0	-13,5	1,0	12,2	-9,4	2,0	3,5	0,2	1,6	28,3	0,3	-1,3	32,8	-3,1	8,7	5,1	0,6	-0,6
Belluno	59,2	-18,8	3,2	22,0	-5,5	-2,0	4,2	-0,1	3,2	20,0	-4,2	6,9	20,8	-6,8	6,2	7,8	1,7	-0,3
Padova	76,0	-10,7	1,2	21,0	-6,4	0,0	6,6	2,1	0,6	27,5	-0,8	4,3	24,8	0,8	-1,1	6,2	-0,2	1,4
Rovigo	75,1	-8,8	0,8	26,2	-5,5	0,8	4,7	1,3	0,8	26,9	-4,3	5,3	19,0	2,4	-0,1	4,4	-1,4	1,7
Venezia	68,4	-14,6	1,4	24,6	-7,7	1,2	6,5	1,4	2,0	24,0	-5,1	5,8	19,8	0,3	0,6	4,6	-0,1	0,9
Verona	73,3	-12,3	1,0	17,3	-5,2	-0,3	5,3	1,6	1,4	25,4	-0,9	3,3	33,6	0,6	0,2	6,7	1,0	-0,2
Pordenone	63,1	-19,8	3,8	20,4	-7,7	1,8	5,4	1,2	1,0	30,1	-4,8	2,8	24,0	5,1	0,3	7,1	1,5	-1,2
Savona	70,8	-10,4	0,9	25,6	-8,3	0,4	5,7	1,2	2,5	28,7	-11,2	8,4	11,3	3,0	0,6	3,8	0,1	1,1

TAB. 24 – Elezioni provinciali del 7-8 giugno 2009 (zona rossa: 22 casi). Voto ai partiti e confronto con le politiche 2008 e le europee del 6-7 giugno 2009.

Provincia	Partecipazione			PD			IDV			PDL			Lega Nord			UDC		
	% Prov	Δ (EUR-PROV)	Δ (POL)	% Prov	Δ (EUR-PROV)	Δ (POL)	% Prov	Δ (EUR-PROV)	Δ (POL)	% Prov	Δ (EUR-PROV)	Δ (POL)	% Prov	Δ (EUR-PROV)	Δ (POL)	% Prov	Δ (EUR-PROV)	Δ (POL)
Bologna	77,8	-9,1	0,8	43,5	-6,6	-1,5	7,3	2,2	1,0	24,1	-2,6	2,0	8,2	3,3	-0,9	4,2	0,1	0,5
Ferrara	76,7	-9,8	0,8	38,6	-4,1	0,4	4,4	1,3	0,7	27,1	-5,4	4,6	10,2	2,5	0,2	3,3	-0,4	0,5
Forlì-Cesena	77,0	-9,6	1,1	37,8	-7,8	0,1	5,6	1,6	1,3	27,0	-2,6	1,8	11,2	4,1	-0,3	4,9	0,4	0,3
Modena	76,9	-10,0	0,9	41,0	-6,6	0,1	6,0	2,0	0,9	22,2	-4,3	3,1	14,6	5,7	-1,8	3,5	-0,5	0,9
Parma	70,8	-12,7	1,6	36,0	-3,0	-3,7	6,2	2,0	0,8	25,2	-4,8	3,2	14,7	3,1	0,3	5,4	-0,3	-0,3
Piacenza	72,8	-11,7	1,8	22,2	-10,5	3,4	5,4	1,7	1,3	30,0	-5,5	4,2	17,2	3,1	-0,5	4,6	0,5	0,2
Reggio Emilia	77,9	-8,9	0,8	42,8	-7,6	0,4	6,2	2,1	1,0	18,7	-4,9	2,6	15,1	6,6	-1,9	4,6	0,2	0,2
Rimini	72,5	-12,2	1,2	31,7	-9,4	1,9	6,9	2,6	1,4	30,1	-5,7	4,1	9,1	3,2	-0,1	3,9	0,3	0,5
Arezzo	73,1	-11,7	0,9	38,4	-6,8	-1,3	5,2	2,3	0,3	31,2	-1,9	2,2	5,6	2,6	0,1	4,9	0,4	0,2
Firenze	75,4	-9,9	0,7	43,8	-8,4	-0,7	7,0	3,0	0,3	27,4	0,5	0,0	3,3	1,9	-0,3	4,6	0,5	0,0
Grosseto	73,9	-9,4	0,8	30,8	-10,5	4,6	3,9	1,0	1,7	30,7	-6,9	6,4	2,7	1,2	0,6	5,3	1,1	-1,0
Livorno	72,3	-10,5	1,1	43,6	-8,1	-0,5	7,2	3,6	0,1	26,3	-1,7	1,9	3,3	1,9	-0,3	3,8	0,6	-0,5
Pisa	72,6	-11,6	0,6	40,5	-6,5	-1,9	6,8	3,3	0,4	28,7	-2,1	1,6	4,4	2,6	-0,3	4,3	0,1	0,6
Pistoia	71,8	-11,4	1,0	35,6	-7,3	-0,6	5,9	2,7	0,8	30,5	-5,1	4,1	5,4	2,9	-0,2	4,9	0,9	-0,2
Prato	75,1	-8,2	0,5	37,9	-8,5	-0,5	6,1	2,5	0,8	32,9	-0,2	1,9	6,7	4,1	-0,5	4,4	0,3	-0,1
Siena	76,5	-9,3	0,8	46,3	-6,9	-0,8	5,4	2,5	0,3	25,0	-1,7	1,9	4,9	3,3	-0,9	4,2	0,3	-0,1
Ascoli Piceno	73,2	-8,8	1,4	20,4	-17,9	5,3	5,3	0,5	3,9	26,0	-12,2	13,6	2,2	1,1	1,4	6,5	-0,1	0,4
Fermo	73,0	-10,6	0,6	23,6	-14,8	2,8	6,6	2,0	3,0	21,2	-17,2	18,4	2,6	0,9	2,1	6,2	0,4	0,3
Macerata	70,7	-11,6	1,2	23,2	-20,8	2,1	5,8	1,6	2,8	30,5	-7,6	8,0	3,9	1,9	1,3	11,5	4,0	-1,7
Pesaro-Urbino	76,7	-8,1	2,2	35,5	-9,7	-1,5	5,9	1,9	2,1	27,7	-6,1	5,4	9,2	5,3	-1,3	5,2	0,1	0,4
Perugia	76,0	-8,5	1,9	33,8	-10,3	0,1	5,9	2,9	0,1	31,8	-2,5	3,5	4,0	2,1	0,1	6,1	1,4	-0,6
Terni	77,1	-6,0	1,0	35,2	-10,1	-1,3	4,7	1,8	0,9	33,7	-1,2	3,5	1,9	1,0	0,1	4,2	0,3	0,2

TAB. 25 – Elezioni provinciali del 7-8 giugno 2009 (Sud: 19 casi). Voto ai partiti e confronto con le politiche 2008 e le europee del 6-7 giugno 2009.

Provincia	Partecipazione						PD			IDV			PDL			UDC		
	% Prov	Δ (PROV-POL)	Δ (EUR-PROV)	% Prov	Δ (PROV-POL)	Δ (EUR-PROV)	% Prov	Δ (PROV-POL)	Δ (EUR-PROV)	% Prov	Δ (PROV-POL)	Δ (EUR-PROV)	% Prov	Δ (PROV-POL)	Δ (EUR-PROV)	% Prov	Δ (PROV-POL)	Δ (EUR-PROV)
Frosinone	72,1	-10,6	3,4	15,0	-15,4	9,2	4,9	1,8	1,8	23,4	-23,9	23,6	6,7	-0,3	1,5	6,7	-0,3	1,5
Latina	70,1	-11,9	1,2	17,5	-9,5	2,4	4,7	1,5	1,8	34,8	-19,8	18,2	8,6	2,5	-0,9	8,6	2,5	-0,9
Rieti	78,9	-2,9	1,4	16,6	-20,0	8,8	3,6	0,9	2,9	20,2	-23,1	23,4	3,1	-1,6	2,4	3,1	-1,6	2,4
Chieti	61	-19,5	3,3	17,9	-14,4	2,7	11,1	1,8	5,5	26,3	-13,6	15,1	10,5	3,2	-2,8	10,5	3,2	-2,8
Pescara	66	-16,0	2,6	23,7	-10,2	-1,0	12,8	6,1	1,6	31,4	-12,1	12,8	5,7	0,8	-0,8	5,7	0,8	-0,8
Teramo	69,9	-11,2	2,3	23,1	-12,3	1,0	8,9	3,2	2,9	29,6	-11,0	13,6	5,7	-0,3	0,0	5,7	-0,3	0,0
Isernia	63,6	-15,0	4,0	9,1	-10,2	1,6	10,3	-8,5	12,0	16,6	-26,9	32,6	6,4	-2,8	-0,6	6,4	-2,8	-0,6
Avellino	66,8	-12,6	4,8	17,3	-14,8	6,5	4,0	-0,1	4,2	15,7	-22,8	19,9	13,3	-0,7	1,8	13,3	-0,7	1,8
Napoli	60,0	-13,6	1,1	19,2	-10,9	5,2	7,5	2,4	1,4	24,8	-23,8	18,3	7,2	1,7	0,7	7,2	1,7	0,7
Salerno	71,1	-8,2	2,4	16,4	-12,6	7,2	4,9	1,0	3,3	16,4	-34,5	26,8	6,2	0,7	0,5	6,2	0,7	0,5
Bari	67,4	-10,3	2,2	19,5	-10,2	2,8	7,0	1,6	2,4	25,0	-23,0	19,6	4,7	-2,5	4,5	4,7	-2,5	4,5
Barletta Andria Trani	66,2	-7,1	2,2	11,8	-14,5	6,1	2,9	-1,4	5,2	23,9	-26,5	26,2	7,5	0,3	2,8	7,5	0,3	2,8
Brindisi	70,9	-4,7	4,0	15,0	-16,1	5,6	4,2	0,1	4,8	23,5	-21,9	18,4	7,4	0,4	4,1	7,4	0,4	4,1
Lecce	68,4	-9,3	3,2	13,1	-19,8	9,4	3,6	0,4	4,0	18,4	-26,3	25,0	8,4	-1,3	-0,4	8,4	-1,3	-0,4
Taranto	64,1	-9,9	1,6	18,3	-14,4	3,3	3,8	-0,7	4,4	20,9	-20,9	16,9	6,2	-0,9	1,3	6,2	-0,9	1,3
Matera	66,1	-8,4	2,8	20,2	-17,3	8,3	5,7	-0,5	6,7	21,3	-19,1	15,6	6,8	1,0	1,3	6,8	1,0	1,3
Potenza	64,6	-11,2	2,8	19,8	-19,3	9,9	7,9	2,2	4,4	18,5	-16,5	13,4	5,8	-1,7	4,0	5,8	-1,7	4,0
Cosenza	64,1	-6,3	4,3	12,8	-21,3	11,8	4,3	0,9	5,4	13,7	-21,3	19,7	6,3	-3,5	3,1	6,3	-3,5	3,1
Crotone	63,3	-1,6	4,8	0	-39,0	23,0	10,0	6,2	0,7	13,0	-25,8	21,5	4,4	-1,5	-4,4	4,4	-1,5	-4,4

		EUROPEE vs. PROVINCIALI	
		<i>Europee meglio delle provinciali</i>	<i>Europee peggio delle provinciali</i>
PROVINCIALI vs. POLITICHE	<i>Provinciali meglio delle politiche</i>	<u>IDV</u> : 55 casi (19 Nord, 22 Zona rossa, 14 Sud) <u>PDL</u> : 2 caso (1 Nord, 1 Zona rossa) <u>Lega Nord</u> : 19 casi (10 Nord, 9 Zona Rossa) <u>UDC</u> : 20 casi (4 Nord, 11 Zona rossa, 5 Sud)	<u>PD</u> : 7 casi (Nord) <u>PDL</u> : 1 caso (Nord) <u>Lega Nord</u> : 18 casi (5 Nord, 13 Zona rossa) <u>UDC</u> : 15 casi (5 Nord, 7 Zona rossa, 3 Sud)
	<i>Provinciali peggio delle politiche</i>	<u>PD</u> : 43 casi (14 Nord, 11 Zona rossa, 18 Sud) <u>IDV</u> : 7 casi (2 Nord, 5 Sud) <u>PDL</u> : 59 casi (20 Nord, 20 Zona rossa, 19 Sud) <u>Lega Nord</u> : 5 casi (Nord) <u>UDC</u> : 23 casi (12 Nord, 3 Zona rossa, 8 UDC)	<u>PD</u> : 12 casi (11 Zona rossa, 1 Sud) <u>Lega Nord</u> : 1 caso (Nord) <u>UDC</u> : 4 casi (1 Zona rossa, 3 Sud)

FIG. 1 – Tipologia degli andamenti elettorali dei principali partiti (PDL, PD, Lega Nord, IDV, UDC) nelle 62 province in cui nel 2009 si sono tenute elezioni provinciali.

Se si torna all'entità dei saldi riportati nelle TABB. 23, 24 e 25, se ne ricavano ulteriori elementi di analisi. Un primo aspetto consente di precisare alcune caratteristiche del voto ai due partiti maggiori. Se si osserva il voto amministrativo dal punto di vista delle politiche 2008, l'elemento di fondo è la flessione, spesso a due cifre e a volte superiore a 20 punti percentuali, che caratterizza PDL e PD. A questo esito hanno contribuito soprattutto due fattori: l'assorbimento di voti connesso allo sventagliamento di liste determinato dalla presenza di liste di sostegno personale al candidato presidente o di liste a vario titolo civico-territoriali; una struttura della competizione che, con geometrie e geografie diverse, ha visto rientrare a pieno titolo nel gioco delle alleanze elettorali liste centriste (anzitutto, ma non solo, l'UDC) e liste di sinistra ex Arcobaleno. La "vocazione maggioritaria" di PDL e PD, insomma, sembra irrimediabilmente infrangersi sugli scogli della frammentazione locale.

Il raffronto tra voto amministrativo e voto europeo, tuttavia, segnala un secondo e importante aspetto, che differenzia PD e PDL. L'entità dei saldi positivi del PDL è infatti altrettanto e a volte più consistente (si vedano le province lombarde e venete nella TAB. 23, quelle marchigiane nella TAB. 24 e quelle laziali e abruzzesi nella TAB. 25) dell'entità dei saldi negativi sofferti alle elezioni provinciali rispetto alle politiche. Nel caso del PD, invece, i saldi positivi (europee su provinciali) sono di modesta entità e decisamente più piccoli di quelli negativi (provinciali su politiche). Soprattutto nelle province della Zona rossa e del Nord (si vedano le TABB. 23 e 24).

Un terzo aspetto è che nel caso di IDV e Lega Nord – alleati minori, nel 2008, dei due partiti a vocazione maggioritaria – l'entità dei saldi tra provinciali e politiche segnala tutt'altra dinamica. L'IDV, in particolare, ha registrato una consistente avanzata (si torni alle TABB. 23, 24 e 25), tanto più se si considera che alle politiche 2008 il partito di Di Pietro aveva già ottenuto un risultato di rilevanti proporzioni (si ricorderà che, grazie all'alleanza con il PD di Veltroni, l'IDV aveva massimizzato il proprio seguito potendo coniugare voto anti-establishment e voto utile). Per questa ragione, le provinciali 2009 potrebbero rappresentare per l'IDV una tappa di sviluppo importante, tale da irrobustire e nazionalizzare la presenza istituzionale del partito a livello periferico e da trasformarlo in una componente stabile del nuovo panorama partitico.

Positivo appare anche il risultato della Lega Nord. Alle elezioni provinciali, infatti, il Carroccio ha registrato, rispetto alle politiche, una crescita quasi sempre superiore ai 3 punti percentuali nella Zona rossa (con picchi a Reggio Emilia, dove ha incassato un incremento superiore a 6 punti, e a Modena e Pesaro, scarto superiore a +5) e risultati per lo più positivi, pur se di minore entità, nella maggior parte delle province del Nord.

Per quanto riguarda, infine, il quinto partito presente in Parlamento, l'UDC, le TABB. 23, 24 e 25 segnalano una complessiva stabilità, con modeste differenze tra i diversi comparti territoriali. Si consideri tuttavia, per l'UDC come per gli altri partiti, che quanto detto fin qui si riferisce a saldi percentuali e non a saldi in voti assoluti. Come si legge nelle tre tabelle, la partecipazione elettorale registra, tra le provinciali 2009 e le politiche 2008, un saldo negativo quasi sempre a due cifre (con poche eccezioni, localizzate prevalentemente nelle province di Zona rossa: si veda la TAB. 24). Ciò significa, per un verso, che un saldo percentuale positivo corrisponde spesso a un saldo negativo in termini di voti e, più in generale, che le indicazioni ricavate da questi raffronti vanno considerate con tutta la cautela suggerita da un differenziale di partecipazione così ingente.



*I referendum elettorali: una consultazione passata inosservata*

Come si è detto in apertura, nel 2009 l'intero corpo elettorale è stato convocato alle urne due volte: per le elezioni europee del 7-8 giugno e, due settimane più tardi, per tre referendum abrogativi di materia di legge elettorale. Il calendario del voto ha costituito oggetto di dibattito e scontro politico. Il gruppo dei promotori – il redivivo Comitato per il Referendum elettorali (COREL) guidato da Guzzetta e da Segni – aveva puntato sull'abbinamento tra referendum e tornata elettorale europea e amministrativa, in modo da garantire alla consultazione il raggiungimento del quorum di validità. In modo speculare, i partiti – e non solo quelli di governo, a dimostrazione della convergenza di interessi che sul terreno del sistema elettorale viene a stabilirsi tra gli eletti, i quali da quelle regole di voto hanno tratto la propria elezione – hanno invece preferito separare le due consultazioni, in modo da poter utilizzare il vincolo del quorum di validità per disinnescare la questione.

Nel 2008, inoltre, i partiti avevano mostrato in modo esemplare le proprie preferenze. Anziché farne oggetto di consultazione referendaria, la loro propensione era di farne oggetto delle proprie scelte strategiche di competizione. Come si ricorderà, proprio sull'estensione della coalizione pre-elettorale i partiti maggiori avevano impresso alla vigilia delle elezioni politiche 2008 una drastica svolta. Ne erano scaturiti la doppia fusione partitica da cui erano nati PD e PDL e il passaggio da coalizioni massimamente includenti a coalizioni a formato ridotto, iniziative da cui era derivata una drastica riduzione della frammentazione. In quella stessa occasione, inoltre, i partiti avevano fortemente ridimensionato il ricorso alle pluri-candidature e dunque minimizzato il fenomeno dei pluri-eletti e della catena delle loro opzioni post-elettorali che così ingente era stato nelle politiche 2006. Le prime due domande abrogative intendevano cancellare – la prima con riferimento alla Camera, la seconda al Senato – la possibilità del collegamento tra liste e, dunque, l'attribuzione del premio a una coalizione di liste. Il terzo quesito, relativo alla Camera, intendeva invece cancellare la possibilità per uno stesso candidato di presentare la propria candidatura in più circoscrizioni (e, al limite, in tutte). (Restava escluso dall'iniziativa referendaria del Comitato Guzzetta-Segni il terzo aspetto critico della legge elettorale vigente: l'attribuzione, al Senato, di premi di maggioranza su scala regionale anziché di un unico premio a carattere nazionale).

L'esito della consultazione referendaria non ha fatto registrare sorprese. Come si legge nelle TABB. 26, 27 e 28, i referendum hanno ampiamente fallito il raggiungimento del quorum di validità. Soltanto in quattro regioni (nell'ordine: Emilia Romagna, Puglia, Piemonte e Marche) la partecipazione ha superato il 30%. Nel referendum sulle pluri-candidature, che ha fatto registrare un partecipazione, seppur di poco, più consistente, la soglia del 30% è stata superata anche in Toscana. Le risposte affermative hanno largamente, quanto inutilmente, prevalso. Nel terzo quesito i «Sì» hanno sfiorato l'88%, ossia dieci punti in più delle risposte affermative registrate per gli altri due quesiti.

TAB. 26 – *Referendum abrogativi del 21-22 giugno 2009. Referendum n. 1: «Elezioni Camera dei Deputati. Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste e di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di liste».*

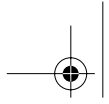
	Elettori		Votanti		Voti validi		Risposte affermative		Risposte negative	
	N.		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Valle d'Aosta	100.607		15.969	15,9	14.497	90,8	10.078	69,5	4.419	30,5
Piemonte	3.464.955		1.051.682	30,4	920.372	87,5	671.374	72,9	248.998	27,1
Lombardia	7.397.304		1.763.111	23,8	1.596.686	90,6	1.192.223	74,7	404.463	25,3
TAA	764.442		110.154	14,4	101.829	92,4	65.138	64,0	36.691	36,0
FVG	3.713.486		979.793	26,4	872.018	89,0	658.497	75,5	213.521	24,5
Veneto	974.197		180.368	18,5	170.121	94,3	133.977	78,8	36.144	21,2
Liguria	1.304.002		277.891	21,3	251.933	90,7	197.155	78,3	54.778	21,7
<i>Nord</i>	<i>17.718.993</i>		<i>4.378.968</i>	<i>24,7</i>	<i>3.927.456</i>	<i>89,7</i>	<i>2.928.442</i>	<i>74,6</i>	<i>999.014</i>	<i>25,4</i>
Emilia Romagna	3.298.450		1.156.922	35,1	1.036.104	89,6	827.056	79,8	209.048	20,2
Toscana	2.907.024		851.678	29,3	752.561	88,4	600.780	79,8	151.781	20,2
Umbria	683.083		194.328	28,4	172.240	88,6	140.692	81,7	31.548	18,3
Marche	1.218.604		370.466	30,4	320.134	86,4	253.903	79,3	66.231	20,7
<i>Zona rossa</i>	<i>8.107.161</i>		<i>2.573.394</i>	<i>31,7</i>	<i>2.281.039</i>	<i>88,6</i>	<i>1.822.431</i>	<i>79,9</i>	<i>458.608</i>	<i>20,1</i>
Lazio	4.410.324		970.572	22,0	869.293	89,6	699.741	80,5	169.552	19,5
Abruzzo	1.069.540		174.209	16,3	160.792	92,3	133.734	83,2	27.058	16,8
Molise	265.513		41.500	15,6	38.524	92,8	31.227	81,1	7.297	18,9
Campania	4.566.597		686.425	15,0	623.863	90,9	516.738	82,8	107.125	17,2
Puglia	3.298.869		1.043.926	31,6	840.487	80,5	662.189	78,8	178.298	21,2
Basilicata	482.944		96.295	19,9	86.367	89,7	72.124	83,5	14.243	16,5
Calabria	1.595.135		417.743	26,2	335.478	80,3	273.123	81,4	62.355	18,6
Sicilia	4.067.383		565.958	13,9	492.585	87,0	390.297	79,2	102.288	20,8
Sardegna	1.392.323		169.411	12,2	161.641	95,4	138.878	85,9	22.763	14,1
<i>Sud</i>	<i>21.148.628</i>		<i>4.166.039</i>	<i>19,7</i>	<i>3.609.030</i>	<i>86,6</i>	<i>2.918.051</i>	<i>80,9</i>	<i>690.979</i>	<i>19,1</i>
<i>Italia</i>	<i>46.974.782</i>		<i>11.118.401</i>	<i>23,7</i>	<i>9.817.525</i>	<i>88,3</i>	<i>7.668.924</i>	<i>78,1</i>	<i>2.148.601</i>	<i>21,9</i>

TAB. 27 – *Referendum abrogativi del 21-22 giugno 2009. Referendum n. 2: «Elezione Senato della Repubblica. Abrogazione della possibilità di collegamento tra liste e di attribuzione del premio di maggioranza ad una coalizione di liste».*

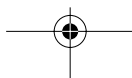
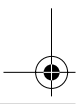
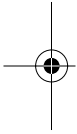
	Elettori		Votanti		Voti validi		Risposte affermative		Risposte negative	
	N.		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Valle d'Aosta	100.607		15.972	15,9	14.488	90,7	10.084	69,6	4.404	30,4
Piemonte	3.464.955		1.051.717	30,4	919.938	87,5	672.135	73,1	247.803	26,9
Lombardia	7.397.304		1.763.379	23,8	1.595.120	90,5	1.191.604	74,7	403.516	25,3
TAA	764.442		126.322	16,5	101.836	80,6	64.548	63,4	37.288	36,6
FVG	3.713.486		979.888	26,4	871.097	88,9	658.484	75,6	212.613	24,4
Veneto	974.197		180.400	18,5	170.132	94,3	134.116	78,8	36.016	21,2
Liguria	1.304.002		277.912	21,3	251.745	90,6	197.289	78,4	54.456	21,6
<i>Nord</i>	<i>17.718.993</i>		<i>4.395.590</i>	<i>24,8</i>	<i>3.924.356</i>	<i>89,3</i>	<i>2.928.260</i>	<i>74,6</i>	<i>996.096</i>	<i>25,4</i>
Emilia Romagna	3.298.450		1.157.658	35,1	1.035.069	89,4	826.585	79,9	208.484	20,1
Toscana	2.907.024		851.360	29,3	752.028	88,3	600.636	79,9	151.392	20,1
Umbria	683.083		194.475	28,5	172.229	88,6	140.606	81,6	31.623	18,4
Marche	1.218.604		370.415	30,4	319.944	86,4	253.525	79,2	66.419	20,8
<i>Zona rossa</i>	<i>8.107.161</i>		<i>2.573.908</i>	<i>31,7</i>	<i>2.279.270</i>	<i>88,6</i>	<i>1.821.352</i>	<i>79,9</i>	<i>457.918</i>	<i>20,1</i>
Lazio	4.410.324		970.514	22,0	868.931	89,5	699.967	80,6	168.964	19,4
Abruzzo	1.069.540		174.698	16,3	160.637	92,0	133.629	83,2	27.008	16,8
Molise	265.513		41.496	15,6	38.463	92,7	31.109	80,9	7.354	19,1
Campania	4.566.597		685.454	15,0	623.249	90,9	516.426	82,9	106.823	17,1
Puglia	3.298.869		1.043.882	31,6	838.875	80,4	661.812	78,9	177.063	21,1
Basilicata	482.944		96.059	19,9	86.327	89,9	72.045	83,5	14.282	16,5
Calabria	1.595.135		418.585	26,2	334.605	79,9	272.423	81,4	62.182	18,6
Sicilia	4.067.383		566.211	13,9	491.626	86,8	389.446	79,2	102.180	20,8
Sardegna	1.392.323		169.355	12,2	161.482	95,4	138.920	86,0	22.562	14,0
<i>Sud</i>	<i>21.148.628</i>		<i>4.166.254</i>	<i>19,7</i>	<i>3.604.195</i>	<i>86,5</i>	<i>2.915.777</i>	<i>80,9</i>	<i>688.418</i>	<i>19,1</i>
<i>Italia</i>	<i>46.974.782</i>		<i>11.135.752</i>	<i>23,7</i>	<i>9.807.821</i>	<i>88,1</i>	<i>7.665.389</i>	<i>78,2</i>	<i>2.142.432</i>	<i>21,8</i>

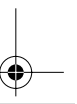
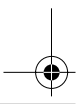
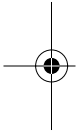
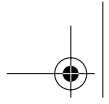
TAB. 28 – *Referendum abrogativi del 21-22 giugno 2009. Referendum n. 3: « Elezione Camera dei Deputati. Abrogazione della possibilità per uno stesso candidato di presentare la propria candidatura in più di una circoscrizione».*

	Elettori		Votanti		Voti validi		Risposte affermative		Risposte negative	
	N.	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Valle d'Aosta	100.607	16.386	16,3	15.521	94,7	13.905	89,6	1.616	10,4	
Piemonte	3.464.955	1.087.095	31,4	986.615	90,8	844.198	85,6	142.417	14,4	
Lombardia	7.397.304	1.826.503	24,7	1.706.941	93,5	1.484.293	87,0	222.648	13,0	
TAA	764.442	112.520	14,7	106.878	95,0	94.893	88,8	11.985	11,2	
FVG	3.713.486	1.010.703	27,2	930.623	92,1	814.857	87,6	115.766	12,4	
Veneto	974.197	185.652	19,1	180.609	97,3	163.965	90,8	16.644	9,2	
Liguria	1.304.002	285.702	21,9	267.264	93,5	238.224	89,1	29.040	10,9	
<i>Nord</i>	<i>17.718.993</i>	<i>4.524.561</i>	<i>25,5</i>	<i>4.194.451</i>	<i>92,7</i>	<i>3.654.335</i>	<i>87,1</i>	<i>540.116</i>	<i>12,9</i>	
Emilia Romagna	3.298.450	1.180.788	35,8	1.091.599	92,4	972.339	89,1	119.260	10,9	
Toscana	2.907.024	877.841	30,2	802.822	91,5	713.737	88,9	89.085	11,1	
Umbria	683.083	197.992	29,0	180.499	91,2	161.102	89,3	19.397	10,7	
Marche	1.218.604	378.437	31,1	337.987	89,3	298.149	88,2	39.838	11,8	
<i>Zona rossa</i>	<i>8.107.161</i>	<i>2.635.058</i>	<i>32,5</i>	<i>2.412.907</i>	<i>91,6</i>	<i>2.145.327</i>	<i>88,9</i>	<i>267.580</i>	<i>11,1</i>	
Lazio	4.410.324	988.106	22,4	906.850	91,8	806.381	88,9	100.469	11,1	
Abruzzo	1.069.540	176.139	16,5	165.676	94,1	149.559	90,3	16.117	9,7	
Molise	265.513	41.973	15,8	39.849	94,9	35.755	89,7	4.094	10,3	
Campania	4.566.597	691.460	15,1	640.273	92,6	572.403	89,4	67.870	10,6	
Puglia	3.298.869	1.058.304	32,1	877.045	82,9	751.220	85,7	125.825	14,3	
Basilicata	482.944	97.165	20,1	89.368	92,0	80.209	89,8	9.159	10,2	
Calabria	1.595.135	425.906	26,7	346.675	81,4	300.000	86,5	46.675	13,5	
Sicilia	4.067.383	570.677	14,0	507.216	88,9	440.383	86,8	66.833	13,2	
Sardegna	1.392.323	171.579	12,3	166.950	97,3	154.336	92,4	12.614	7,6	
<i>Sud</i>	<i>21.148.628</i>	<i>4.221.309</i>	<i>20,0</i>	<i>3.739.902</i>	<i>88,6</i>	<i>3.290.246</i>	<i>88,0</i>	<i>449.656</i>	<i>12,0</i>	
<i>Italia</i>	<i>46.974.782</i>	<i>11.380.928</i>	<i>24,2</i>	<i>10.347.260</i>	<i>90,9</i>	<i>9.089.908</i>	<i>87,8</i>	<i>1.257.352</i>	<i>12,2</i>	



# NOTIZIARIO

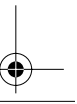
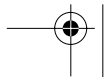
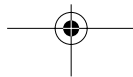
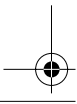
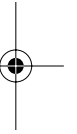
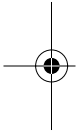
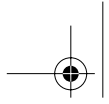






## APPUNTAMENTI ELETTORALI IN TOSCANA (DA GIUGNO 2005)

- 12-13 giugno 2005:* Referendum abrogativi su 1) limiti alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni; 2) norme sui limiti all'accesso alla fecondazione assistita; 3) norme sulla finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti di accesso; 4) divieto di fecondazione eterologa.
- 9-10 aprile 2006:* Elezioni generali per la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica.
- 28-29 maggio 2006:*  
*(11-12 giugno 2006)* Elezioni del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale di Lucca. Elezioni del Consiglio comunale e del Sindaco di Arezzo, Castiglion Fibocchi, Castiglion Fiorentino, Civitella Valdichiana, Montevarchi, Ortignano Raggiolo, Pratovecchio e Talla (Ar); Figline Valdarno (Fi); Castiglione della Pescaia, Grosseto, Orbetello, Roccalbegna e Scansano (Gr); Capraia e Rio Marina (Li); Altopascio, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana e Seravezza (Lu); Montignoso (Ms); Cascina, Fauglia, Lari, Santa Luce e Vecchiano (Pi); Carmignano (Po); Pescia (Pt); Siena e Trequanda (Si).
- 25-26 giugno 2006:* Referendum costituzionale - Modifiche alla parte II<sup>a</sup> della Costituzione.
- 27-28 maggio 2007:*  
*(10-11 giugno 2007)* Elezioni del Consiglio comunale e del Sindaco di Anghiari e Montemignaio (Ar); Reggello e Rignano (Fi); Campagnatico e Pitigliano (Gr); Marciana Marina e Porto Azzurro, Sasseta (Li); Bagni di Lucca, Camaione, Forte dei Marmi, Lucca, Porcari (Lu); Carrara, Mulazzo, Pontremoli, Zeri (Ms); Bientina e Crespina (Pi); Marliana, Pistoia, Quarrata, San Marcello Pistoiese, Serravalle Pistoiese (Pt); Chiusi, Montalcino, Monticiano, Sarteano (Si).
- 13-14 aprile 2008:* Elezioni generali per la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica.
- 13-14 aprile 2008:*  
*(27-28 aprile 2008)* Elezioni del Consiglio comunale e del Sindaco di Capolona (Ar); Campi Bisenzio, Impruneta e Marradi (Fi); Monte Argentario e Semproniano (Gr); Viareggio (Lu); Massa (Ms); Montecatini Val di Cecina, Pisa e Santa Maria a Monte (Pi); Poggio a Caiano (Po); Ponte Buggianese (Pt) - Elezioni del Presidente della Provincia e del Consiglio provinciale di Massa Carrara.
- 7-8 giugno 2009:*  
*(21-22 giugno 2009)* Elezioni del Presidente della Provincia e di 8 Consigli provinciali (Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena); elezioni del Consiglio comunale e del Sindaco di 210 Consigli comunali.
- 6-7 giugno 2009:* Elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo.
- 21-22 giugno 2009:* Referendum abrogativi della 1) possibilità di collegamento tra liste e di attribuzione del premio di maggioranza alla Camera; 2) possibilità di collegamento tra liste e di attribuzione del premio di maggioranza al Senato; 3) possibilità per uno stesso candidato di presentarsi in più di una circoscrizione.
- 28-29 marzo 2010:* Elezioni del Consiglio regionale e del Presidente della Regione Toscana.





SOMMARIO del n. 1 (ottobre 1977)

LELIO LAGORIO - Presentazione.

Comitato Scientifico - Introduzione.

MARTA BARNINI - *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*. Obiettivi e metodo - I dati elettorali - I dati socio-economici - Sintesi degli indicatori socio-economici in «fattori» - Le relazioni funzionali tra comportamento elettorale e caratteristiche socio-economiche - Qualche nota sul metodo e i fini della regressione multipla lineare - Sei brevi analisi *cross-section* - I confronti temporali per ciascun partito - Conclusioni.

VITTORIO FERRANTE - *Le motivazioni ecologiche del comportamento elettorale (Un modello di individuazione e quantificazione di componenti diverse - elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana)*. Introduzione - Gli strumenti statistici - I grappoli - Analisi del voto - Conclusioni (Appendici A, B e C).

ALBERTO SPREAFICO - *Analisi dei risultati elettorali del '76 (Voto giovanile e voto femminile - Sondaggi prelettorali e risultati - Problemi di proporzionalità delle rappresentanze elette)*. Le previsioni - I risultati - Il voto dei giovani - Incidenza dei nuovi elettori e spostamenti di voto nel precedente elettorato - Il voto alle donne - Il voto del ceto medio - Le diversità territoriali - Il divario tra la distribuzione dei voti e quella dei seggi - Il voto di preferenza - L'evoluzione del sottosistema partitico - La polarizzazione del voto - Le principali interpretazioni del sottosistema partitico - Le prospettive di governo.

SOMMARIO del n. 2 (febbraio 1978)

ALBERTO MARRADI - *Tecniche cartografiche e tecniche statistiche nello studio della dinamica elettorale: PCI e PSI in Toscana negli anni Settanta*. Introduzione - Firenze, Pistoia - Arezzo - Massa Carrara - Lucca - Pisa - Livorno - Siena - Grosseto - Sommario.

BARBARA BARTOLINI - *Analisi ecologica del voto '76 in Toscana (Studio delle relazioni tra contesto socio-economico e voto dei partiti)*. Il voto del Partito Comunista - Il voto della Democrazia Cristiana - Il voto del Partito Socialista - Il voto del Partito Socialdemocratico - Il voto del Partito Repubblicano - Il voto del Partito Liberale - Il voto della Destra Nazionale - Il voto del Partito Radicale - Il voto di Democrazia proletaria - Conclusioni - Sommario.

CELSO GHINI - *La partecipazione italiana all'elezione del Parlamento Europeo*. Riassunto dei precedenti - I poteri del Parlamento Europeo - Il sistema di elezione del Parlamento Europeo (6 ipotesi) - Il progetto comunista - Il collegio unico nazionale - I collegi pluriregionali - Questioni particolari - Gli elettori italiani residenti all'estero - Sommario.

SOMMARIO del n. 3 (luglio 1978)

MARIO CACIAGLI - *Il 15 giugno in Spagna*. Il sistema elettorale e le modalità di voto - Partiti, liste e schieramenti - La campagna elettorale e i sondaggi - Le operazioni di voto e lo scrutinio - Analisi dei risultati - Geografia elettorale della nuova Spagna - Superamento dei più gravi *cleavages*? - Risultati elettorali e sistema partitico.

SANDRO SADOCCHI - *Ambiente socio-economico e comportamento politico-elettorale nei comuni della Toscana (1953-1972)*. Introduzione - I dati di base - Definizione di un modello per lo studio del comportamento elettorale - Metodi di analisi statistica utilizzati - I risultati dell'analisi statistica - Conclusioni - Sommario.

GIUSEPPE GANGEMI - *Elezioni 1972 e 1976 nella Sicilia Occidentale (Analisi della relazione tra ampiezza dell'elettorato, percentuale di voti e tasso di preferenze espresse per le liste democristiane)*. Alcune caratteristiche del voto Dc nella circoscrizione - Gli indicatori prescelti - La specificazione del modello - Conclusioni - Sommario.

SOMMARIO del n. 4 (dicembre 1978)

PAOLO GIOVANNINI e CARLO TRIGILIA - *Basi economico-sociali della subcultura e comportamento politico: ipotesi di ricerca*. Premessa: comportamento elettorale e comportamento politico - L'ipotesi subculturale nella ricerca sul comportamento elettorale - Modello di sviluppo e adattamento della subcultura - Tensioni del modello e crisi della subcultura - Una proposta di ricerca - Abstract.

BRUNO CHIANDOTTO - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte prima)*. Introduzione - Problematica generale dell'analisi dei gruppi - Fasi del processo di analisi dei gruppi - Scale di misura - Misure di similarità e di diversità - Criteri e algoritmi di raggruppamento - Abstract - Bibliografia.

GRIBAS - *Analisi di un quartiere del centro storico di Firenze: composizione sociale e comportamento elettorale dei suoi abitanti*. Premessa - Introduzione - Parte I - Struttura dell'elettorato per età e per sesso alle consultazioni amministrative del giugno 1975 - Elezioni amministrative 1975 (Regioni), elezioni politiche 1972 (Camera) - Correlazioni tra consensi ai partiti (1975) variazioni dei risultati elettorali (1975-1972) e struttura della produzione - Parte II - Descrizione della zona attraverso le variabili raccolte su campione - Aree di consenso al PCI e di incremento del voto comunista - Conclusioni - Abstract - Documenti.

MARTA BARNINI - *Nota illustrativa di una ricerca bibliografica sul comportamento elettorale*.

SOMMARIO del n. 5 (luglio 1979)

ALBERTO MARRADI - *Aggregazione di comuni in comprensori socio-economicamente omogenei mediante l'analisi fattoriale: il caso della Toscana*. Il problema del livello di aggregazione dei dati ecologici - Dimensioni fondamentali e analisi fattoriale - Riaffermazione e interpretazione dei tre fattori - Confronto con soluzioni analoghe in altri ambiti territoriali - Posizioni dei comuni sulle tre dimensioni - Definizione e descrizione dei comprensori - Conclusione - Abstract.

FRANCO CAZZOLA e GIUSEPPE GANGEMI - *Contributi ad una tipologia degli elettori: voti di preferenza per la DC nella Sicilia Occidentale*. Introduzione - Il tasso di preferenze nella Sicilia Occidentale nel 1972 e nel 1976 - Le aree geografiche di massima preferenza e massimo voto DC.

UMBERTO CERRONI - *Il ruolo dell'Europa e i rapporti internazionali oggi*.

SOMMARIO del n. 6 (giugno 1980)

RITA PAVSIC - *Il voto in Toscana: Analisi diacronica '76/79*. Introduzione - Analisi diacronica del voto ai diversi partiti - Caratteristiche socio-economiche dei comuni e distribuzione della forza dei partiti - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Partito Socialista Democratico Italiano - Partito Repubblicano Italiano - Partito Liberale Italiano - Estrema Destra - Partito Radicale - Estrema Sinistra - Conclusioni.

LUIGI FABBRIS e GIANNI RICCAMBONI - *Referendum e voto di opinione: Il caso di Padova*. Introduzione - Descrizione della città - Selezione degli indicatori ambientali mediante STEPWISE REGRESSION - Individuazione di aree omogenee mediante *Cluster Analysis* - Una proposta di attribuzione ai partiti del voto referendario - Conclusioni - Appendice.

JOSEP M. VALLES - *Notes sobre el comportament electoral a la Catalunya del postfranquisme*. Catalunya com a àmbit d'observació electoral - Las dades bàsiques del comportament electoral català - Alguns elements característics en la distribució territorial i socio-econòmica del vot. Dues observations sobre el fet immigratori i el vot «nacionalista» - Epíleg provisional: les eleccions locals del 3 d'abril del 1979.

Appendice - Il Gruppo di studio - Recensioni ai «Quaderni» - Appuntamenti elettorali - Sommario dei nn. 1-2-3-4-5.

SOMMARIO del n. 7 (dicembre 1980)

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni politiche del 1979*. Tra 1976 e 1979; il quadro politico - La partecipazione elettorale - La partecipazione giovanile - Analisi dei risultati - Le diversità territoriali del voto - Il voto nelle grandi città - Variazioni effettive del voto e ipotesi sui flussi elettorali - Stime del voto giovanile - Distribuzione dei seggi e prospettive di governo.

BRUNO CHIANDOTTO e GIOVANNI MARCHETTI - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte seconda)*. Introduzione - Analisi dei gruppi ed individuazione di aree politicamente omo-

genee - Analisi delle componenti principali - Criteri gerarchici di raggruppamento - Criterio del legame singolo - Criterio del legame completo - Criterio della media tra gruppi - Criterio del centroide - Criterio della mediana - Criterio della devianza minima - Definizione del numero dei gruppi - Criterio del legame completo: tre gruppi - Criterio della media tra gruppi: tre gruppi - Criterio del centroide: tre gruppi - Criterio della mediana: tre gruppi - Criterio della devianza minima: tre-quattro gruppi - Confronto tra i risultati derivanti dall'applicazione dei criteri gerarchici - Criteri non gerarchici di raggruppamento - Criterio K-means di MAC QUEEN: tre gruppi - Criterio di FORGY: tre gruppi - Criterio K-means di MAC QUEEN: quattro gruppi - Confronto dei risultati derivanti dalla applicazione dei criteri non gerarchici - Confronto tra partizioni, partizioni incrociate e considerate conclusive - Figure 1-20 - Appendice - A1: I programmi di elaborazione automatica dei dati - A2: Elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana - Résumé-Abstract - Bibliografia.

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. Introduzione - I Parte: I metodi della regionalizzazione e la regione reale - L'omogeneità regionale - L'omogeneità politica degli ambienti territoriali - La regione funzionale - La prospettiva istituzionale e la regione - Résumé-Abstract.

#### SOMMARIO del n. 8 (dicembre 1981)

RICCARDO MAZZANTI - *La geografia elettorale della Piana di Pisa*. La Piana di Pisa: ambiente popolazione attività - La partecipazione elettorale - L'andamento dei singoli partiti - Le aree di particolare diffusione dei partiti - L'individuazione di aree particolarmente omogenee - Risultati elettorali e variabili demografiche e socio-economiche - Analisi delle aree - Mutamento sociale e continuità di comportamento elettorale.

UMBERTO LA MESA - *Problematiche attuali in materia di esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero*. Introduzione - Partecipazione degli italiani all'estero alle consultazioni - Votazioni per procura - Votazioni in loco - Votazioni per corrispondenza - Votazioni degli elettori all'estero e sistema per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

CELSO GHINI - *La questione del voto degli italiani all'estero*.

Appendice - In ricordo di Celso Ghini - L'attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

#### SOMMARIO del n. 9 (luglio 1982)

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. II parte: La regionalizzazione e l'identificazione dei processi spaziali. Il caso toscano - Il processo di formazione delle associazioni intercomunali - L'interazione funzionale e l'analisi dei flussi di pendolarismo e residenza lavoro - La mobilità territoriale nelle associazioni intercomunali - Relazioni funzionali e qualità sistematiche delle associazioni intercomunali - Tipologia delle associazioni intercomunali in base ai caratteri sistematico funzionali - Comportamento elettorale e analisi regionale - La coesione politica e funzionale nelle singole associazioni intercomunali - Brevi profili - Alcune riflessioni non conclusive - Appendici A, B - Résumé-Abstract - Bibliografia.

RENATO D'AMICO - *Una modalità negativa del «voto di scambio»: l'astensionismo in Sicilia*. L'alto livello dell'astensionismo nelle elezioni regionali del 1981: culmine di un trend? - La realtà siciliana: strutture sociali e comportamenti politici - Uno schema di lettura della storia elettorale del secondo dopoguerra - Considerazioni sul voto di scambio - L'andamento elettorale degli anni settanta - Nota bibliografica - Résumé-Abstract.

*Rubriche*: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Irlanda - Paesi extraeuropei: Colombia, Malaysia, Repubblica Dominicana.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali e provinciali: Regionale siciliana e Provincie di Roma e Foggia - Provincia di Trieste - Le giunte - Elezioni comunali.

*Notiziario*: L'attività del Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

#### SOMMARIO del n. 10 (gennaio 1983)

LAURA CARLI SARDI - *Un aspetto del comportamento elettorale nel comune e nella provincia di Siena: l'astensionismo nelle amministrative*. Premessa - Andamento dell'astensionismo - astensionismo e risultati elettorali - Astensionismo e ampiezza demografica dei comuni e caratterizzazione economica - Astensionismo e sesso nel comune di Siena - Nota conclusiva - Résumé-Abstract - Tavole.

GIUSEPPE GANGEMI - *Il non voto alla Camera dei deputati dal 1948 al 1976: i comuni della provincia di Brescia*.

Introduzione - Descrizione del modello - Voto espresso e non espresso nella provincia di Brescia dal 1948 al 1976 - Analisi delle regressioni tra voto e percentuali di voto ai partiti - Il centro - La sinistra - La destra - Conclusione - Résumé-Abstract.

ANTONETTE MARZOTTO e GUSTAV SCHACHTER - *Allocation of investments and electoral behavior in the Italian South*. The Cassa per il Mezzogiorno and the localization of industrial investments - Relationship of local electoral behavior and special distribution of public investment outlays - Investments in capital intensive sector or in labor intensive section - Concentration and dispersion of investments - Politics and economics - Sommario - Résumé.

*Rubriche*: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Olanda, Svezia, Spagna - Paesi extraeuropei: Messico, Sri Lanka, Stati Uniti, Brasile.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni comunali del secondo semestre 1982: trend elettorale.

*Notiziario*: Attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

#### SOMMARIO del n. 11 (luglio 1983)

RITA PAVSIC - *Il mutamento elettorale in Toscana dalle elezioni politiche del 1976 alle regionali del 1980: un'analisi sulla base dei comprensori*. Introduzione - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Conclusioni - Appendice - Résumé-Abstract.

ERNESTO BETTINELLI - *Le prime idee sulle correzioni della proporzionale nei dibattiti del periodo costituente*. Dibattito culturale e scelte politiche - Avversari e critici della proporzionale - Sistema elettorale e stabilità dei governi - La via obbligatoria della proporzionale - Ragioni astratte e concretezza storica - Résumé-Abstract.

MARIO CACIAGLI - *Spagna 1982: le elezioni del «cambio»*. Un cataclisma elettorale - Gli antecedenti: le elezioni regionali in Galizia e in Andalusia, la crisi della UCD e del PCE, i sondaggi delle ultime settimane - Le cifre del mutamento - Il voto del PSOE: nell'espansione generale, più accentuata l'aggregazione della sinistra - Il voto conservatore - Dinamica del sistema partitico e consolidamento della democrazia - Résumé-Abstract.

*Rubriche*: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Austria, Finlandia, Germania, Islanda, Portogallo, Regno Unito - Paesi extraeuropei: Australia.

ANTONIO AGOSTA: *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche e amministrative del 26 giugno 1983 - Le elezioni amministrative - Le elezioni provinciali - Le elezioni comunali - Tabelle.

*Notiziario*: Cenni sull'attività del Prof. Renato Curatolo - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

#### SOMMARIO del n. 12 (gennaio 1984)

MARIO GABELLI e PAOLO GIOVANNINI - *Persistenza e crisi di una subcultura. Ipotesi sul mutamento elettorale nel comune di Bagno a Ripoli*. La società - Il voto - Il voto giovanile - Le circoscrizioni - Conclusioni - Résumé-Abstract.

PAOLO BELLUCCI - *Condizioni economiche e comportamento elettorale in Italia: 1953-1979*. Introduzione - Lo schema generale: economia e politica - Il caso italiano - Un test regionale - Un controllo preliminare con dati individuali - Conclusione - Résumé-Abstract.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Les élections municipales françaises de mars 1983. Le comportement politique des grandes villes*. Introduction - Un nouveau système électoral majoritaire tempéré de proportionnelle - Les résultats globaux du scrutin - Les grandes villes, bastion de la droite - Les modifications de la géographie électorale française - Les grandes thèmes de la campagne électorale - L'évolution politique des couches sociales - Conclusions - Riassunto-Abstract.

*Rubriche*: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Venezuela, Giappone.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il «test» elettorale del 20 novembre 1983 - Un esame d'insieme: i risultati - La partecipazione elettorale - Il voto e le modificazioni degli scenari politici locali - Il «caso» Napoli.

*Notiziario*: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

#### SOMMARIO del n. 13 (luglio 1984)

RAFFAELE DE MUCCI - *La partecipazione elettorale nei quartieri urbani. Il caso di Roma*. Il quadro delle tendenze elettorali - Il campo d'osservazione - Note metodologiche - La mappa socio-politica dei quartieri - Partecipazione politica e astensionismo elettorale - Résumé-Abstract.

JOSÉ R. MONTERO - *L'astensionismo elettorale in Europa: tendenze, tipologie e alcuni problemi di analisi*. Premessa - I livelli di astensionismo elettorale in Europa - Fluttuazioni e tendenze - La mobilità del comportamento astensionista - I tipi di astensionismo elettorale - La sottovalutazione dell'astensionismo nelle ricerche elettorali per campione - Résumé-Abstract.

MARTA BARNINI - *Il comportamento elettorale nell'Italia repubblicana. Bibliografia 1967-1983*. Presentazione - Studi di carattere generale - Studi a livello regionale e locale - Voto di preferenza - Astensionismo - Sondaggi - Gruppi sociali particolari.

*Rubriche*: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Danimarca, Elezioni Europee.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni per il Parlamento europeo: verso un nuovo equilibrio del sistema politico? - Le elezioni regionali in Sardegna e le amministrative parziali del 24 giugno - Appendice: i risultati delle elezioni europee 1984 per regione.

*Notiziario*: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

#### SOMMARIO del n. 14 (gennaio 1985)

MAURO PALUMBO - *Stratificazione sociale e comportamento elettorale a Genova. Elementi per un'analisi*. Premessa - Schieramenti politici e sociali a Genova - Per una tipologia socio-economica dei quartieri genovesi - Lineamenti di una mappa elettorale della città - Il voto ai singoli partiti per tipo di quartiere - Note conclusive - Appendice: Gli indicatori socio-economici utilizzati - Résumé-Abstract.

GIANPIERO DALLA ZUANNA - *Contributo all'analisi del voto giovanile. Un sondaggio post-elettorale a Padova nel 1983*. Dati individuali e dati aggregati - Struttura sociale e territoriale di Padova - Giovani padovani ed impegno sociale e politico - I giovani padovani e l'impegno religioso - I giovani e la condizione professionale - Il voto politico in Veneto e a Padova - Metodologia del sondaggio - Risultati del sondaggio - Profilo degli elettori secondo i partiti scelti - Conclusioni - Il questionario - Bibliografia - Résumé-Abstract.

JORGE GASPAR - *Le elezioni nel Portogallo democratico (1975-1983)*. Le competizioni della democrazia - Il 25 aprile 1975: l'Assemblea Costituente - Le quattro elezioni per l'Assemblea della Repubblica (1976, 1979, 1980, 1983) - Le elezioni del Presidente della Repubblica: 1976 e 1980 - I risultati delle elezioni locali - Comportamento elettorale e struttura sociale - Voto e consolidamento della democrazia: il problema dell'astensionismo - Bibliografia - Résumé-Abstract.

*Rubriche*: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Potere locale e tendenze elettorali alla vigilia delle amministrative generali del 1985 - Caratteri della crisi degli enti locali - Alla vigilia del voto di maggio: scenari e tendenze elettorali - Tendenze elettorali: le amministrative del secondo semestre 1984 - Le modificazioni nella distribuzione del potere locale: 1981-1985.

*Notiziario*: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

#### SOMMARIO del n. 15 (luglio 1985) Numero monografico di storia elettorale

GUIDO D'AGOSTINO e RICCARDO VIGILANTE - *Il voto a Napoli prima e dopo il fascismo*. Storia e elezioni - Nord e Sud tra crisi dello stato liberale e avvento del fascismo - Il caso Napoli - Il biennio 1913-1914 - Il quinquennio 1919-1924 - Le scadenze elettorali del 1929 e del 1934 - La forzata «socializzazione» politica - Il secondo dopoguerra - Conclusioni.

PERCY ALLUM e ILVO DIAMANTI - *Ambiente sociale e comportamento elettorale nella provincia di Vicenza negli anni del primo dopoguerra*. Il problema delle fonti - Complessità sociale e territorio vicentino: le indicazioni dell'analisi fattoriale - Voto e società vicentina nel clima politico del primo dopoguerra - Analisi cartografica dell'impianto elettorale dei partiti - Correlazione fra consensi ai partiti e caratteristiche dell'ambiente - Gli aspetti cruciali del consenso elettorale selezionati attraverso la regressione multipla stepwise - Conclusioni: alle radici dell'egemonia democristiana - Appendice: Variabili e tipi di analisi.

PIER LUIGI BALLINI - *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia. Appunti di bibliografia, legislazione e statistiche*. Appunti di bibliografia: studi di carattere generale - Studi sulle singole elezioni - La legislazione: elenco delle proposte di legge in materia di elezioni politiche dal 1848 al 1928 - I più significativi dati statistici: gli elettori - I risultati - Notizie sommarie sulle elezioni della Camera dei deputati dal 1861 al 1939.

## SOMMARIO del n. 16 (gennaio 1986)

IAN BUDGE - *Continuità o discontinuità dei sistemi partitici? Una ricerca comparata sui programmi elettorali in 19 paesi nel dopoguerra.* Premessa - Quadro teorico della ricerca - Metodi e assunti della codifica dei testi - Continuità o discontinuità del sistema partitico: ipotesi di fondo - Il metodo dell'analisi fattoriale - Applicazione dell'analisi fattoriale alle ipotesi di base: i casi italiano e inglese - Confronto delle dimensioni principali e dell'evoluzione dei partiti nelle 19 democrazie - Conclusioni: continuità o cambiamento del sistema partitico? Alternative o sviluppi paralleli?

DAVID FLEISCHER - *Il Brasile alla svolta. Le elezioni del 1982 e del 1985.* Le premesse: 1974 e 1978 - Le elezioni del 1982 - La dinamica politica tra il 1983 e il 1984 - La campagna finale - L'Assemblea Elettorale - Il sistema dei partiti (1985-86) - Conclusione.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Mutation socio-economique et changement politique d'une ville en France. Le cas de Grenoble.* Décroissance et vieillissement de la population - Les modifications de la structure sociale - Les caractères de l'économie locale - Avant l'alternance municipale de 1983: les variations du comportement grenoblois - L'alternance municipale de mars 1983 - Conclusioni.

*Rubriche:* LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Grecia, Norvegia, Portogallo, Svezia - Paesi extraeuropei: Australia, India, Argentina, Bolivia, Brasile, Perù, Uruguay, Corea del Sud, Guatemala, Salvador, Messico.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Analisi del voto regionale del 12-13 maggio 1985: amministrative e referendum: «declino» comunista dopo il «sorpasso» - La partecipazione al voto: arresto del trend negativo o inversione di tendenza? - La conferma degli andamenti del ciclo «post-solidarietà nazionale» - Le differenze territoriali del voto ai partiti - Le coalizioni di governo nelle amministrazioni locali - Il referendum del 9-10 giugno - Appendice.

*Notiziario:* Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

## SOMMARIO del n. 17 (luglio 1986)

DONATELLA CHERUBINI - *Per una storia elettorale della Toscana. Il Collegio di Colle Val d'Elsa dal 1876 al 1913.* La storia elettorale come storia sociale: alcune considerazioni metodologiche - Motivazioni di una ricerca - Le vicende elettorali dal 1892 al 1913 - Analisi e proposte d'interpretazione di alcuni aspetti della competizione elettorale nel Collegio di Colle Val d'Elsa (1892-1913) - Le campagne elettorali - Profili dei candidati.

ALDO DI VIRGILIO - *Francia '86: le elezioni della coabitazione.* L'importanza delle elezioni del 16 marzo 1986: aspetti politici, istituzionali e di dinamica elettorale - Le liste, la campagna elettorale e i sondaggi della vigilia - Le cifre del voto: una mappa parlamentare di tipo nord-europeo - L'area di sinistra: l'aggregazione del voto attorno al PS e la scomparsa del PCF come forza politica nazionale - Prospettive sistemiche: il voto del 16 marzo e le conseguenze sul consolidamento della V Repubblica - Alcuni dati relativi al voto regionale.

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Olanda, Spagna, Austria, Portogallo - Paesi extraeuropei: Colombia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali siciliane e quadro politico: la «stabilità conflittuale» - Le elezioni comunali del primo semestre 1986.

*Notiziario:* Ricordo di Sandro Sadocchi - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

## SOMMARIO del n. 18 (gennaio 1987)

ENRICO GORI - *Il voto in Toscana nelle elezioni comunali del 1980 e del 1985. Alcuni indici per l'analisi dei risultati.* Premessa - Gli indici - La stima degli indici - Metodologie per la stima delle probabilità di transizione - Un'applicazione: le elezioni comunali 1980-1985 in Toscana - Conclusioni.

ROBERTO BIORCIO e PAOLO NATALE - *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey.* Premessa - Una verifica preliminare del modello Goodman - La metodologia dell'analisi - Analisi dei risultati - La mobilità elettorale degli anni ottanta - Conclusioni.

RENATO D'AMICO - *Voto di preferenza, movimento dell'elettorato e modelli di partito. L'andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983.* Voto di preferenza e tipo di relazione partiti/elettori - Uno sguardo d'insieme - Voto di preferenza e dualismo Nord-Sud - La lunga crisi della Dc e l'andamento dei tassi di preferenza - Socialisti e laici, e il modello del «partito di centro» - Dualismo e ricambio del corpo elettorale del Pci - L'andamento dei tassi di preferenza al Msi e la crisi della relazione candidati/elettori. *Appendice:* Tassi di preferenza ai singoli partiti per circoscrizioni nelle elezioni dal 1968 al 1983 (con relative variazioni).

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - Le elezioni nel mondo - Europa: Austria - Paesi extraeuropei: Brasile, Colombia, Giappone, Malaysia, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze del voto e potere locale: alcune riflessioni sul ciclo amministrativo - Le elezioni comunali del secondo semestre 1986 ed il ciclo amministrativo dell'ultimo triennio - La distribuzione del potere locale: consiglieri e membri di giunta nelle amministrazioni regionale e provinciali.

*Notiziario:* Il Gruppo di studio - Appunti elettorali in Toscana.

#### SOMMARIO del n. 19 (luglio 1987)

ALBERTO BONTÀ - *Elettorato e diffusione dei quotidiani a Livorno*. Livorno: ambiente, popolazione e attività - Diffusione dei quotidiani a Livorno - Aree residenziali popolari e borghesi: casi campione - Elettorato e diffusione dei quotidiani nella città di Livorno.

ROBERTO BIORCIO e ILVO DIAMANTI - *La scelta di voto: dal risultato all'attore sociale. Appunti per una rilettura del comportamento elettorale in Italia*. Introduzione: oltre il limite del voto come «risultato»: l'utilità delle teorie dell'attore sociale nella scelta elettorale - Il voto come «moneta» e strumento: le teorie dell'attore razionale - Il voto come identificazione: l'attore individuale «debole» - Il contributo delle teorie dell'attore alla comprensione dei paradossi del comportamento elettorale - Gli studi sul contesto italiano: alla ricerca dei criptomodelli di attore nel comportamento di voto - L'attore sociale nella scelta di voto: appunti per l'analisi del caso italiano.

ALDO DI VIRGLIO - *Riforma elettorale e collegio uninominale*. Il Collegio uninominale nel dibattito sulla riforma elettorale - Obiettivi e valori di fondo delle proposte "in presenza": proposte deboli e proposte forti - Collegio uninominale e "riforma" dei partiti - La congruenza strumento/obiettivi e i prevedibili effetti - Motivazioni e limiti di una proposta.

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Repubblica Federale di Germania, Irlanda, Islanda, Malta, Regno Unito, Spagna - Paesi extraeuropei: Filippine, Indonesia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il sistema politico alla prova delle elezioni parlamentari anticipate del 14 e 15 giugno 1987 - Le vicende di una lunga crisi, le elezioni anticipate e la questione istituzionale - Il quadro politico prima e dopo la consultazione: la conquista della «centralità» nel sistema partitico - Le indicazioni del voto - Appendice 1 - Appendice 2.

*Notiziario:* Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-18.

#### SOMMARIO del n. 20 (gennaio 1988)

Numero monografico sulle elezioni del secondo dopoguerra in Toscana

CARLO BACCETTI - *Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del PCI*. Le elezioni del 1946 in Toscana come «elezioni critiche» e il ruolo dei mezzadri - Il turno amministrativo di primavera: il trionfo della sinistra - Il 2 giugno 1946: il PCI come partito predominante - Le basi sociali del voto comunista. Analisi di cinque aree della Toscana centrale - La DC: partito cattolico e consenso moderato - La debolezza strutturale del PSIUP - La superstita tradizione repubblicana - Le elezioni amministrative di autunno: calo della partecipazione e rafforzamento del predominio comunista - La svolta critica del 1946: il nuovo volto politico della Toscana nell'Italia repubblicana.

VALENTINO BALDACCINI - *Il 18 aprile 1948: la campagna di Toscana*. Introduzione - La campagna elettorale in Italia: i fatti e i significati - La campagna elettorale in Toscana - La Democrazia Cristiana e la Chiesa - Il Fronte Democratico Popolare: il PCI e il PSI - Il ruolo della stampa quotidiana - I risultati - Conclusioni.

MARIO GABELLI - *Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti*. Estratti di legislazione elettorale: Il sistema elettorale per le elezioni comunali del 1946 - Il sistema elettorale per l'Assemblea Costituente e il voto referendario - Il sistema elettorale per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1948) - I risultati: Elezioni amministrative 1946. Comuni oltre 30.000 abitanti. Comuni sotto 30.000 abitanti - Referendum istituzionale, Assemblea Costituente (1946), Camera dei deputati e Senato della Repubblica (1948) - Gli eletti all'Assemblea Costituente, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

#### SOMMARIO del n. 21 (luglio 1988)

PASQUALE ALOSCARI - *Una fonte per lo studio delle élites in età liberale: le liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Catania dal 1861 al 1876*. L'utilizzazione storiografica della fonte - Gli elettori politici - Gli elettori amministrativi - Cittadini, elettori ed eletti: confronti e integrazioni con altre fonti.

PERCY ALLUM, PAOLO FELTRIN e MATTEO SALIN - *Le trasformazioni del mondo cattolico e della società rurale nel voto del 1946 in provincia di Vicenza*. Premessa - La società vicentina nell'immediato dopoguerra - Il contesto

politico prima e dopo la Liberazione - Le elezioni amministrative di marzo e la campagna elettorale - Determinanti socio-culturali e scelte di voto. Appendice metodologica.

RENATO MANNHEIMER - *La stima della scelta di voto nei sondaggi politici: problemi metodologici*. I sondaggi pre-elettorali: una storia recente - Lo sviluppo dei sondaggi elettorali in Italia - La capacità previsiva dei sondaggi elettorali italiani: alcuni dati - Il problema principale: le scelte di voto nell'«area oscura» - Considerazioni conclusive: la necessità di un modello interpretativo - Appendici.

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Portogallo, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Australia, Corea del Sud, Ecuador, Nuova Zelanda, Turchia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il voto delle amministrative parziali del 1988: letture prevalenti e indicazioni effettive - La «lettura» prevalente del voto di maggio e i problemi di rappresentatività e di comparabilità dei risultati amministrativi - Le specificità del voto amministrativo. I casi di Pavia e di Ravenna - Elezioni amministrative e ciclo politico (1983-1988) - Appendice.

*Notiziario:* Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana.

#### SOMMARIO del n. 22 (gennaio-giugno 1989)

REMO ZANELLA - *Elezioni e partiti a Malta prima e dopo l'indipendenza*. Dall'arrivo degli inglesi (1800) all'affermazione del partito laburista (1947): alcuni aspetti essenziali per comprendere la società maltese - Dal self-government (1947) all'indipendenza (1964) e alla repubblica (1974) - 1947-1987: l'affermazione del bipartitismo - Il sistema elettorale e i suoi effetti distorsivi - 1987: cambia la legge elettorale ma non il comportamento degli elettori - 1921-1987: un'interpretazione di lungo periodo.

GABRIEL COLOMÉ - *L'elettorato socialista in Catalogna: composizione e comportamento*. La prima fase: 1977-1980 - La seconda fase: 1980-1986 - Evoluzione e distribuzione del voto - Il comportamento dell'elettorato socialista.

ALBERTO MARRADI e MARIANGELA SIBONI - *Casualità e rappresentatività nei Bollettini Doxa*. I criteri dell'analisi - Il campione è rappresentativo - Il campione è casuale - Il campione è casuale e (quindi) rappresentativo - Il campione è più «rappresentativo» che casuale - La Doxa misura tutto, fa pochi esperimenti, scopre qualche legge, è scientifica e obiettiva - Qualche cenno agli usi terminologici di *Ricerche Demoscopiche*.

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Svezia - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Messico, Stati Uniti, Venezuela.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze elettorali ed equilibri politici: un'analisi a conclusione del 1988 - La Democrazia cristiana verso il congresso: note sul «trend» elettorale di breve e medio periodo (1983-87) - Appendice.

*Notiziario:* Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-21.

#### SOMMARIO del n. 23 (luglio-dicembre 1989)

FAUSTO ANDERLINI - *L'Italia negli anni Cinquanta: struttura urbano-rurale e climi politici*. La strategia di ricerca - I sistemi urbano-rurali all'inizio degli anni Cinquanta - Struttura urbano-rurale e climi politici.

PAOLO NUVOLI - *Il dualismo elettorale Nord-Sud in Italia: persistenza o progressiva riduzione?* Una tematica trascurata - Due livelli di partecipazione elettorale - La distribuzione del voto: un processo di omogeneizzazione ancora incompiuto - La personalizzazione della competizione elettorale nel Mezzogiorno: una tradizione che resiste - Nella persistenza del dualismo una disomogeneità meridionale.

PATRIZIA MESSINA - *La sfida ambientalista nelle zone bianche e rosse. Il voto ai Verdi in Veneto e in Toscana (1985-1987)*. Liste verdi e analisi del voto: alcune notazioni metodologiche - Il voto dei Verdi in Veneto - Il voto dei Verdi in Toscana. Le ipotesi di ricerca tratte dall'analisi del voto - I risultati della ricerca: per un quadro sintetico di riferimento.

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: le elezioni per il Parlamento europeo.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni italiane per il Parlamento europeo del 18 giugno 1989. Specificità del voto e indicazioni di tendenza - Elezione europea o test politico interno? Problemi di specificità e comparabilità dei risultati - Un resoconto sintetico dei risultati: quadro politico, attese, «sorpresa» - La frammentazione della rappresentanza: solo conseguenza del sistema elettorale? - Il voto europeo nelle dinamiche elettorali del decennio: affluenza alle urne e «partecipazione attiva» - Novità, conferme e indicazioni di tendenza nel voto per DC, PCI e PSI - Appendice.

*Notiziario:* Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-22.



## SOMMARIO del n. 24 (luglio-dicembre 1990)

IAN BUDGE e DEREK HEARL - *Scelte di voto e spazio regionale. Un'analisi comparata dei paesi della Comunità europea (1968-1988)*. Nuovo regionalismo e scelte elettorali - Le procedure di selezione e di analisi della ricerca - L'andamento del voto regionale 1968-1988 - Relazioni tra voto autonomista, di centro e di destra - Spiegazioni provvisorie del voto regionale - Qualche conclusione a carattere generale.

INES CASCIARO - *L'elezione del Parlamento europeo: i dodici sistemi elettorali attuali ed i progetti per un sistema elettorale uniforme*. L'Atto del 20 settembre 1976 - Le leggi elettorali nazionali per le elezioni dirette del Parlamento europeo: un confronto - I progetti elaborati dal Parlamento europeo per una procedura elettorale uniforme dalle prime elezioni dirette ad oggi - Il lavoro del gruppo composto dai rappresentanti dei gruppi politici: il progetto Bocklet-Barzanti - Considerazioni sulla mancata approvazione del progetto Bocklet-Barzanti entro la seconda legislatura del Parlamento europeo direttamente eletto.

ANTONIO J. PORRAS NADALES - *Il voto comunista in Andalusia*. Il Partito Comunista de España: dalla clandestinità alla transizione democratica - Il processo di regionalizzazione politica in Andalusia. Il Partito Comunista de Andalusia - Le prospettive a livello locale - L'inizio della crisi comunista e il "cambio" elettorale del 1982 - I tentativi di rinnovamento a livello regionale: la nascita di Izquierda Unida-Convocatoria por Andalusia - La strategia di opposizione regionale dopo il 1986 - La distribuzione del voto comunista per provincia - Un riepilogo dell'andamento elettorale e delle linee di tendenza.

*Rubriche*: PIER VINCENZO ULERI - Le elezioni nel mondo - Europa: Irlanda, Grecia, Polonia - Paesi extraeuropei: Argentina, Bolivia, El Salvador, Giamaica, Paraguay, Tunisia, Sri Lanka.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia - Governi locali e crisi del consenso elettorale*. Alcune note sulle elezioni di Roma e sull'evoluzione del potere coalizionale dei partiti nelle giunte regionali, provinciali e comunali - Il quadro politico nel secondo semestre del 1989 - Le elezioni comunali del 29 ottobre 1989 e il voto di Roma: crescita elettorale e potere coalizionale del PSI - Crisi della partecipazione e frammentazione della competizione elettorale: astensionismo, nuove formazioni politiche e personalizzazione del voto - La distribuzione del potere locale: confronto tra le situazioni al 31 gennaio 1985 e al 31 dicembre 1989 - Appendice.

*Notiziario*: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-23.

## SOMMARIO del n. 25 (gennaio-giugno 1991)

MARIA RITA MUCI - *Le donne e le elezioni nel Sud Europa: preferenze partitiche, candidate, elette*. Donne e partecipazione politica - L'interesse politico femminile - Le preferenze partitiche femminili - Le candidature femminili alle elezioni nazionali - La rappresentanza politica femminile nel Sud Europa.

FRANCESCO RANIOLO - *Elettori e candidati in una città siciliana. L'uso del voto di preferenza a Ragusa*. La problematica del voto di preferenza - Ragusa: storia, economia, politica, amministrazione, cultura politica - Un elettorato permanentemente instabile - L'uso del voto di preferenza a Ragusa - Il voto di preferenza e i singoli partiti - Il tasso di liderismo - Una conclusione sommaria.

ANTONINO ANASTASI, GIUSEPPE GANGEMI, RITA PAVSIC, VENERA TOMASELLI - *Stima dei flussi elettorali, metodologie di ricerca e regole della politica*. Spazio politico e modello di transizione - Condizioni metodologiche: come il cane si morde la coda - Vecchi problemi e nuove tecniche: oltre il modello di Goodman - Guerra dei flussi: bollettino dal fronte.

*Rubriche*: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna - Paesi extraeuropei: Brasile, Cile, Uruguay.

ANTONIO AGOSTA e ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia - Le elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990. Un'analisi del voto regionale. Il quadro generale - Un nuovo protagonista: il "voto difforme". Distribuzione territoriale e profilo politico - L'andamento del voto per i partiti storici - Alle radici del sistema politico: primi elementi per un'analisi del voto comunale del 1990. Problemi di metodo - Un'analisi d'insieme: il voto comunale per zone geografiche e classi demografiche - Ancora sulla Lega lombarda: presenza elettorale, forza apparente, consistenza effettiva - Il voto nelle città metropolitane - Il voto a Palermo: si può misurare "l'effetto Orlando?" - Appendice A - Appendice B - Appendice C.*

*Notiziario*: IV Convegno internazionale della SISE - Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari degli ultimi numeri pubblicati.

SOMMARIO del n. 26 (luglio-dicembre 1991)  
Numero monografico sui processi elettorali in America Latina

LILIANA DE RIZ e GERARDO ADROGUE - *Polarizzazione e depolarizzazione nelle elezioni nazionali e locali in Argentina (1983-1989)*. Introduzione - Sistema dei partiti e sistema elettorale: passato e presente - Da Alfonsín a Menem - Elezioni della Camera dei deputati: ascesa e caduta della UCR - Il fenomeno della depolarizzazione nelle elezioni della Camera dei deputati nelle provincie: lo spazio della terza forza - Le elezioni provinciali: analisi del voto per provincia - Un primo bilancio - Poscritto: I sistemi elettorali provinciali.

SERGIO ESPAÑA R. e WILLIAM PORATH C. - *Le elezioni parlamentari del 1989 in Cile*. Dalla dittatura di Pinochet alla transizione democratica - Il quadro giuridico-politico - Gli accordi per "assenza" e la competizione regolata - I partiti politici sedici anni dopo - Le elezioni parlamentari del 1989 - La "consistenza elettorale" dei partiti - L'effetto bipolare e la tendenza centripeta - Gli effetti della competizione regolata - La sconfitta del PC e il successo della destra - Conclusioni.

CARINA PERELLI e JUAN RIAL - *Le elezioni uruguayane del novembre 1989*. Le tendenze dell'elettorato uruguayano dal 1925 al 1984 - La legislazione elettorale e i risultati delle elezioni - La fine della restaurazione: le elezioni del novembre 1989 - I risultati. Lo scrutinio: i partiti e le coalizioni a livello nazionale - La battaglia per la presidenza - La sinistra di fronte alle elezioni - Le elezioni a Montevideo - Vincitori e sconfitti: l'elezione dei parlamentari - Le scelte di voto secondo l'età e il grado di istruzione - La fine della restaurazione: il desiderio represso di cambiamento e il tramonto dell'immobilismo senza costi - La valutazione del risultato da parte della classe politica. I desideri dei cittadini, l'ordine sociale e il potere statale.

*Ricordo di Alberto Spreafico*  
Sommari dei numeri 1-25.

SOMMARIO del n. 27 (gennaio-giugno 1992)

SAURO PARTINI - *Tradizione politica, organizzazione di partito e comportamento elettorale a Prato. Il voto al PCI dal 1946 al 1990*. Un lungo predominio elettorale - Dalle origini del movimento operaio alla Resistenza - Sviluppo economico-sociale e politiche comunali - Struttura e organizzazione del PCI a Prato - L'andamento elettorale nelle amministrative (1946-1990) - Voto amministrativo e voto politico al PCI: un confronto - Quale futuro per gli ex comunisti?

OTTAVIANO PERRICONE - *Le elezioni regionali in Italia: regolarità e prevedibilità nell'assegnazione dei seggi*. Un modello previsionale per le elezioni regionali - Le caratteristiche del voto regionale - Le peculiarità del comportamento elettorale regionale rispetto alle elezioni politiche - Le elezioni regionali del 1985 e del 1990 - Il modello della sensibilità - Il modello alla prova. Considerazioni metodologiche - La ricerca delle regolarità - Il modello previsionale della sensibilità - Conclusioni e prospettive di ricerca.

*Rubriche*: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria - Africa: Botswana, Namibia, Sud Africa - America: Colombia, Costa Rica, Honduras, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Perù - Asia: India, Giappone - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Un anno di elezioni (giugno 1990 - giugno 1991): amministrative parziali, regionali siciliane, referenda. Le elezioni amministrative parziali tra fatto locale e tendenze nazionali - Le elezioni regionali siciliane - Le due tornate di consultazioni referendarie: dalla crisi al rilancio dell'istituto referendario? - Appendice.

*Notiziario*: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-26.

SOMMARIO del n. 28 (luglio-dicembre 1992)

PAOLO NUVOLI - *Cittadini e politica a Firenze. Due sondaggi preelettorali*. Le motivazioni della ricerca - Dieci anni difficili - Una città con molti problemi - I fiorentini: un tentativo di ritratto sociale - Firenze e la politica: un rapporto non facile - Una realtà in chiaroscuro - Nota metodologica.

PAOLO FELTRIN - *Comportamenti di voto e culture locali. Il caso del referendum sull'aborto in Veneto*. Premessa - Voto e comportamenti sociali. Una puntualizzazione - Il referendum del 1981: un profilo ricostruttivo - La struttura del voto referendario nel Veneto - Culture locali e abortività: evidenze e verifiche - Appendice: definizioni e fonti - Riferimenti bibliografici.

ANTONIO MUSSINO e PIETRO SCALISI - *Dinamiche referendarie e relazioni con le consultazioni politiche*. Introduzione - I referendum in Italia: uno sguardo d'insieme - Aspetti statistici e informatici del metodo STATIS - Omogeneità ed eterogeneità spazio-temporale dei comportamenti referendari - Le relazioni tra dinamiche poli-

tiche e dinamiche referendarie - Quante Italie al voto? Una nuova classificazione del comportamento elettorale politico e referendario - Conclusioni e prospettive - Riferimenti bibliografici.

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Germania - Africa: Costa d'Avorio, Egitto, Gabon - Americhe: Brasile, Colombia, Guatemala, Haiti, Stati Uniti - Asia: Malaysia, Mongolia, Pakistan - Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 e le elezioni amministrative parziali del secondo semestre 1991. Le elezioni del 5-6 aprile: i molti motivi della vigilia - Il quadro sistemico: tra evoluzioni di tendenza e fatti nuovi - L'articolazione territoriale del voto. Considerazioni sulle variazioni regionali nel voto per i singoli partiti - Le elezioni amministrative parziali del secondo semestre del 1991: all'interno del ciclo elettorale aperti con le elezioni regionali del 1990 - Riferimenti bibliografici - Appendice A - Appendice B - Appendice C - Appendice D.

*Notiziario:* Il Gruppo di studio - Iniziativa per la costituzione di un Coordinamento degli Osservatori elettorali di Regioni, Province e Comuni - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-27.

#### SOMMARIO del n. 29 (gennaio-giugno 1993)

DANIELE PASQUINUCCI - *Siena fra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*. Il suffragio universale: le elezioni politiche del 1913 e le amministrative del 1914 - Le campagne senesi prima e dopo la guerra: il declino dell'influenza del clero - L'introduzione del sistema proporzionale e le elezioni del 1919 - La riunificazione dell'aristocrazia per le politiche del 1921 - La scissione comunista e i risultati delle elezioni politiche del 15 maggio 1921 - La legge elettorale Acerbo e le elezioni del 1924.

BERND ARNOLD - *Iniziative popolari e referendum in Baviera*. Il dibattito sugli istituti di democrazia diretta in Germania - Iniziative e referendum nel Länder tedeschi - Iniziativa e referendum nella costituzione bavarese - La pratica referendaria in Baviera - L'iniziativa e il referendum del 1990-91 sul problema dello smaltimento dei rifiuti - Ruolo e significato delle iniziative e dei referendum in Baviera.

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Finlandia, Islanda, Portogallo - Africa: Benin - Americhe: El Salvador - Asia: Bangladesh, India, Nepal.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative parziali del 1992: tra fatto locale e crisi di regime. Dopo il 5 aprile: l'accresciuta rilevanza dei test elettorali parziali - Le indicazioni del voto: aspetti di un riallineamento partitico - L'andamento del voto per i singoli partiti - Appendice.

*Notiziario:* V premio "Celso Ghini" - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-28.

#### SOMMARIO del n. 30 (luglio-dicembre 1993)

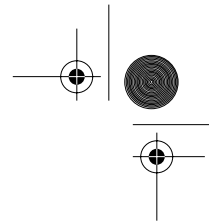
MARIA CHIARA BARLUCCHI, ROBERTO FIDELI e FRANCESCA RODOLFI - *Identificazione territoriale e tendenze localiste in Toscana*. Introduzione - L'identificazione territoriale - Il localismo - Culture locali e integrazione sovranazionale - L'immagine della Regione Toscana - Conclusioni.

MARIO CACIAGLI - *Modelli di comportamento elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-1987) e le prime elezioni della Germania unita (1990)*. I quarant'anni della Repubblica federale tedesca: un bilancio elettorale - La ricerca elettorale nella Repubblica federale: metodi, applicazione, risultati - L'andamento del voto dal 1949 al 1987 e l'evoluzione del sistema partitico - Un sistema elettorale con effetti molto proporzionali - Un'alta partecipazione con qualche recente incrinatura - La distribuzione territoriale dei voti: la frattura Nord-Sud - Le variabili che spiegavano di più: la religione e la struttura sociale - Le scelte del voto secondo il sesso e l'età - Vecchie e nuove determinanti del voto: la crescita dell'elettorato fluttuante - Le prime elezioni della Germania unita: normalità o nuovo inizio? - Prospettive di fine secolo.

ALESSANDRO CHIARAMONTE - *La non proporzionalità dei sistemi elettorali "proporzionali": il ruolo del correttore nei casi di applicazione del metodo del quoziente*. Premessa - L'analisi dei *proximal effects* - Il correttore nei metodi del quoziente - La disproporzionalità nel singolo collegio - La disproporzionalità a livello aggregato - Un test di verifica: una simulazione sul caso italiano - Conclusione: il correttore quale strumento di ingegneria elettorale.

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera - Africa: Burkina Faso, Cameroun, Gambia - Americhe: Argentina, Colombia, Messico - Asia e Medio Oriente: Filippine, Israele, Turchia.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - I referenda del 18 aprile e le elezioni amministrative del 6 e del 20 giugno 1993. Nuove regole per quali allineamenti? La consultazione referendaria: i quesiti e i risultati - La tornata amministrativa del 6 e del 20 giugno: i confronti possibili, le domande rilevanti - L'offerta elettorale e la strategia delle alleanze - I risultati: un voto territorializzato - L'elezione diretta del sindaco e il turno di ballottaggio.



*Notiziario: 1977-1993: trenta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale». Indici degli autori e degli argomenti - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - V Convegno internazionale della SISE. Call for papers - Sommari dei nn. 1-29.*

#### SOMMARIO del n. 31 (giugno 1994)

FRANCESCO DINI - *Mutamento del sistema di elezione del Consiglio regionale della Toscana. Proposte per la definizione dei collegi elettorali.* Premessa - Il quadro concettuale - Il quadro dei vincoli - Una lettura critica dei criteri - Il quadro di metodo - Le ipotesi di lavoro - Conclusioni - Riferimenti bibliografici.

LORENZO MALAVOLTI - *La transizione democratica in Ungheria: dalla nuova legge elettorale alle prime elezioni libere (1989-1990).* Introduzione. Una rivoluzione costituzionale - Cambiamenti politici e leggi elettorali - La legge n. XXXIV del 1989 sulla elezione dei membri del Parlamento - Le prime elezioni libere - I risultati del primo turno di votazione (25 marzo 1990) - I partiti fra il primo e il secondo turno di elezioni - Il secondo turno - I risultati finali ed il ruolo del sistema elettorale.

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Croazia, Estonia, Irlanda, Lituania, Romania, Slovenia - Africa: Angola, Kenya - Americhe: Perù, Stati Uniti - Asia: Giappone - *Addendum:* Austria.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 21 novembre e del 5 dicembre 1993. Condizioni competitive e processi di apprendimento. La struttura della competizione: un quadro atipico - Asimmetria dell'offerta e risultati del voto - Voto di lista: effetto ottico e fattore demografico - Voto per il sindaco e tipologia dei ballottaggi: il crollo del centro.

*Notiziario:* Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-30.

#### SOMMARIO del n. 32 (dicembre 1994)

GIAMPAOLO NUVOLATI - *Soddisfazione personale per la vita e scelta di voto. Verso la definizione e individuazione di comportamenti razionali.* Premesse teoriche e ipotesi della ricerca - Un'ulteriore verifica empirica - Risultati della ricerca e prospettive di analisi

ROBERTO DE LUCA - *Lunga durata e fine del predominio democristiano in Calabria (1946-1994).* La DC e il Meridione - Il sistema di potere della DC in Calabria - Il voto democristiano in Calabria dal 1946 al 1992 - Le elezioni del 27 e 28 marzo 1994 - In prospettiva.

LAURENCE MOREL - *Il referendum nell'esperienza politica e costituzionale francese.* I referendum senza la democrazia: dalla Rivoluzione alla fine del Secondo Impero - La democrazia senza i referendum: la III e la IV Repubblica - I referendum nella democrazia: la Costituzione della V Repubblica - I quesiti e le campagne dal 1958 ad oggi - Indicazioni dei partiti, motivazioni di voto, partecipazione - Funzioni ed effetti strettamente politici dei referendum - L'avvenire del referendum in Francia.

*Rubriche:* PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Lettonia, Spagna - Africa: Lesotho, Niger, Senegal - Americhe: Bolivia, Paraguay - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 27 e 28 marzo 1994. Dalla destrutturazione alla (instabile e parziale) ricomposizione. La nuova configurazione dell'offerta elettorale - La competizione maggioritaria - Il voto di lista - Dai voti ai seggi.

Appendice A: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi per circoscrizione.

Appendice B: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - voto di lista; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi proporzionali e risultati per circoscrizione.

Appendice C: 1) Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi uninominali per circoscrizione.

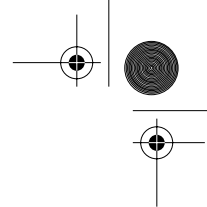
Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994. Risultati per circoscrizione.

*Notiziario:* Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-31.

#### SOMMARIO del n. 33 (giugno 1995)

MASSIMO CARRAI - *Una fedeltà lunga un secolo. Il comportamento di voto nella Toscana centrale (1892-1994).* L'Empolese e la Valdelsa: le due zone più rosse della Toscana rossa - Le radici del voto rosso - L'espansione del voto rosso e la nascita del PCd'I - Rifondazione della subcultura. Stasi e crescita del voto rosso (1946-1983) - La quarta fase: la fine del PCI (1985-1994) - Cultura politica rossa e partecipazione elettorale: un riepilogo.

ANDREA DE GUTTRY - *I nuovi diritti in materia elettorale del cittadino dell'Unione Europea.* Integrazione europea e diritti elettorali - Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato mem-



bro di residenza – Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza – L'attuazione in Italia della normativa comunitaria in materia di diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza.

DANIELA GIANNETTI - *La razionalità del voto: un'analisi della struttura delle preferenze degli elettori nelle comunali del 1993 a Genova*. Lo sfondo teorico – Il disegno della ricerca – Gli ordinamenti di preferenza stretta – «Alienati» e «avversari»: l'analisi degli ordinamenti deboli – Gli «indecisi»: possibili estensioni dell'analisi – Conclusioni.

*Rubriche*: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Polonia, Russia - Americhe: Argentina, Canada, Cile, Honduras, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Elezioni europee e amministrative parziali del 1994: la dinamica dell'instabilità tra conferme e fatti nuovi. Il voto europeo: l'effetto «luna di miele» – Il voto amministrativo: movimenti nelle alleanze – Le elezioni dei sindaci: il successo delle sinistre municipali – Il voto amministrativo in Sicilia e le elezioni regionali in Sardegna.

*Notiziario*: Il Gruppo di studio - Il incontro fra Osservatori elettorali – Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-32.

#### SOMMARIO del n. 34 (dicembre 1995)

GIANNI RICCAMBONI - *Il voto europeo in Italia (1979-1994)*. Gli italiani e l'Europa - Problemi di metodo nell'analisi del voto europeo - La partecipazione al voto - Elementi di analisi dei risultati - Alcune considerazioni generali - Riferimenti bibliografici.

SAURO PARTINI - *Prime prove dei nuovi sistemi di voto in Toscana: le elezioni comunali del 6 e 20 giugno 1993 a Siena e Grosseto*. Le prime prove della nuova legge elettorale - La scelta dei candidati - La campagna elettorale fra i due turni - L'esito del ballottaggio - Tra astensionismo e personalizzazione debole.

FULVIO VENTURINO - *Le conseguenze politiche del nuovo sistema elettorale comunale. Un esame empirico*. Il ruolo dei sistemi elettorali - La misurazione della disproportionalità - Risultati - Implicazioni e tendenze - Riferimenti bibliografici.

*Rubriche*: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Moldavia, Paesi Bassi, Parlamento europeo, Ucraina, Ungheria - Africa: Malawi, Sud Africa, Tunisia - Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni regionali e amministrative del 23 aprile e del 7 maggio 1995; i referendum dell'11 giugno 1995. Un'altra tappa della transizione. Le elezioni regionali - Le elezioni provinciali e comunali - Il voto ai partiti - I quesiti e i risultati referendari.

Appendice A: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Appendice B: Elezioni provinciali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Appendice C: Elezioni comunali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

*Notiziario*: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-33.

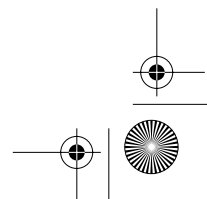
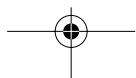
#### SOMMARIO del n. 35 (giugno 1996)

LEONARDO MAGNOLFI - *L'utilizzo del voto disgiunto nelle elezioni comunali del 1995 in Toscana. Un'analisi di 10 casi*. Premessa - Il voto nei comuni toscani con più di 15.000 abitanti - Le caratteristiche del campione selezionato - Le stime del voto incrociato - Ricapitolando e interpretando.

GIANLUCA DI PALMA - *Il voto politico ed amministrativo in Irpinia tra il 1946 e il 1948*. Il Mezzogiorno nell'immediato dopoguerra - Gli orientamenti elettorali in Irpinia - Il voto amministrativo della primavera 1946 - Il voto del 2 giugno 1946 tra assestamento democristiano e conferma moderata - Il voto amministrativo di novembre - I partiti in Irpinia alla vigilia del 18 aprile 1948 - Il 18 aprile 1948: una vittoria annunciata - La penetrazione della DC in Irpinia - Appendice.

MAURO BARISONE - *Strategie e tecniche di comunicazione nelle campagne elettorali negli Usa*. Il marketing politico - La strategia elettorale - Il piano elettorale e la conduzione della campagna - La campagna attraverso i media - Conclusione: gli elementi del successo elettorale.

*Rubriche*: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Bulgaria, Danimarca, Germania, Slovacchia, Svezia - Africa: Mozambico - Americhe: Brasile, Messico, Stati Uniti d'America, Uruguay - Medio Oriente e Asia: Nepal, Sri Lanka.



ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I micro-test elettorali dell'autunno 1995. Politica locale e tendenze nazionali. I risultati - L'elezione dei sindaci.

*Notiziario*: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-34.

#### SOMMARIO del n. 36 (dicembre 1996)

ANTONIO FLORIDIA - *Le metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione nel voto del 21 aprile 1996 in Toscana*. Le regioni centrali e la Toscana nel nuovo scenario competitivo - Il voto in Toscana - Il rendimento dei candidati - Alcune analisi di caso: Lucca, Grosseto, Capannori-Garfagnana e Firenze Oltrarno - Le basi sociali della politica, ovvero le metamorfosi di una regione rossa.

JOSÉ RAMON MONTERO - *Vent'anni di elezioni democratiche in Spagna (1977-1996)*. Il più lungo e intenso periodo di elezioni democratiche nella storia della Spagna - Le dimensioni del voto - I fattori del comportamento elettorale - Il rendimento del sistema elettorale - Riferimenti bibliografici.

ANDREA DE GUTTRY - *Elettorato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia nelle consultazioni per l'elezione dei consigli comunali*. Premessa - La convenzione del 1992 del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale - L'art. 8 B del Trattato di Maastricht - La Direttiva 94/80/CE del 19 dicembre 1994: a) profili generali - b) la sfera di applicazione soggettiva della Direttiva - c) l'esercizio del diritto di voto - d) l'esercizio del diritto di eleggibilità - e) le disposizioni erogatorie e transitorie - L'attuazione in Italia della Direttiva 94/80/CE: le disposizioni contenute nella legge comunitaria 1994 e le norme codificate nel Decreto Legislativo n. 197 del 12 aprile 1996 - Considerazioni conclusive.

*Rubriche*: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Estonia, Finlandia, Francia - Africa: Niger - Americhe: Argentina, Brasile, Perù - Asia: Filippine, Malaysia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 21 aprile 1996. Le molte sorprese della "seconda volta". L'offerta elettorale: tra identità partitiche e logica coalizionale - Dentro le coalizioni - Conseguenze della dicotomizzazione coalizionale sull'offerta e sul risultato elettorale - La partecipazione elettorale: erosione nella continuità - Il voto maggioritario: ha vinto il centro-sinistra o ha perso il centro-destra? - L'arena proporzionale.

Appendice A: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice B: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Appendice C: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-35.

#### SOMMARIO del n. 37 (giugno 1997)

GIOVANNI BECHELLONI e CARLO SORRENTINO - *Campagne elettorali e voto: quale comunicazione politica? Le elezioni comunali del 1995 e le politiche del 1996 a Firenze*. Il nostro punto di vista - Questa ricerca - La campagna elettorale per l'elezione del sindaco di Firenze (1995) - La campagna elettorale per le politiche del 1996 in due collegi fiorentini - Verso una definizione della natura della campagna elettorale.

MASSIMO CARRAI - *Nuove regole elettorali e subculture politiche. Il voto comunale del 23 aprile 1995 in un comprensorio della Toscana*. Il Comprensorio del cuoio e le elezioni comunali del 23 aprile 1995 - Il voto nelle elezioni comunali dal 1946 al 1990 - La nascita del PDS e di RC: forza organizzata e consenso elettorale - L'offerta elettorale nelle comunali del 1995: la formazione delle coalizioni - I risultati - L'elezione diretta dei sindaci - Il voto del 23 aprile 1995: un'altra tappa di assestamento della subcultura rossa.

LOURDES LÓPEZ NIETO - *Il lungo cammino della destra spagnola. L'ascesa elettorale di Alianza Popular/Partido Popular (1976-1996)*. Partiti e cicli elettorali nel sistema politico spagnolo: l'andamento della destra - Da Alianza Popular al Partido Popular: evoluzione di un partito - Primo ciclo elettorale (1976-1982): avvio del sistema e precarietà elettorale - Secondo ciclo elettorale (1982-1989): il ripiegamento verso l'interno di fronte all'egemonia socialista - Terzo ciclo elettorale (1989-1996): rifondazione del partito e crescita elettorale - Il modello di radicamento territoriale del PP - Estensione e mutamento dell'elettorato di AP/PP - Ricapitolazione con tentativo di riflessione finale.

*Rubriche:* ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Croazia, Polonia, Portogallo, Russia, Svizzera - Asia: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le tornate elettorali del 1996: voto regionale siciliano ed elezioni amministrative parziali. Il voto comunale - L'elezione dei sindaci - Il voto provinciale e le elezioni regionali siciliane.

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-36.

#### SOMMARIO del n. 38 (dicembre 1997)

FRANCESCO RANIOLO - *Mezzo secolo di fortune elettorali dei partiti moderati e conservatori in Europa occidentale (1945-1996)*. Che cosa comparare? - Il consenso elettorale ai partiti di centro-destra europei: uno sguardo d'insieme - Incompatibilità di famiglia e *performances* elettorali: tra destra confessionale e destra conservatrice - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti confessionali - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti conservatori - I partiti conservatori europei tra ambiente favorevole e vantaggio competitivo - Riferimenti bibliografici.

PATRIZIA VECE - *Il consolidamento della DC nel Mezzogiorno. Il voto in Irpinia nel 1952 e nel 1953*. La costruzione del consenso democristiano in Irpinia - Il voto politico ed amministrativo tra il 1946 e il 1948 - Le elezioni amministrative del 1952 - Prodromi delle elezioni del 1953: la DC, partito irpino - Per un'analisi del voto del 7 giugno 1953 - Nella lotta per le preferenze l'affermazione definitiva di Sullo.

ALESSANDRO GRILLI - *La nascita del nuovo sistema elettorale per i comuni italiani: l'iter parlamentare della legge 81/1993*. Le proposte di legge presentate alla Camera dei deputati - L'iter presso la commissione Affari costituzionali: la scelta fra modello monistico e dualistico e altre questioni - Il parere del governo e quello dei sindaci - La proposta della commissione Affari costituzionali - L'approvazione della legge fra Camera e Senato - La legge 81/1993: il sistema elettorale e la forma di governo.

*Rubriche:* ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Portogallo, Repubblica Ceca, Russia, Spagna - Asia: Corea del Sud, India, Israele, Palestina.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 27 aprile-11 maggio e i referendum del 15 giugno 1997. L'offerta elettorale - L'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci - Il voto ai partiti - Il confronto 1997-1993: un primo bilancio - Referendum senza quorum.

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (dal marzo 1994) - Sommari dei nn. 1-37.

#### SOMMARIO del n. 39 (giugno 1998)

ANTONIO FLORIDIA - *Elezione diretta del sindaco e mutamenti nei sistemi politici locali. Il voto amministrativo in Toscana dal 1993 al 1998*. Premessa - Candidati e coalizioni: un confronto 1993-1997 - Candidati e coalizioni: un confronto 1994-1998 - Il turno elettorale del 1995 e il ciclo 1993-1998 - L'«effetto sindaco»: voto personalizzato, frammentazione dell'offerta elettorale e astensionismo - La difficile popolarità dei sindaci: le riprove del 1998 - Il modello dell'elezione diretta e l'evoluzione della subcultura rossa.

FRANCESCA BIANCHI - *Vecchie e nuove forme di comunicazione politica. Le competizioni elettorali del 1992 e del 1996 a Firenze*. La personalizzazione della competizione politica e il ruolo della comunicazione - Le elezioni del 1992 e del 1996: le analogie - La preferenza unica: dal partito al candidato - La riscoperta della comunicazione diretta - Una considerazione finale: verso un nuovo rapporto tra comunicazione e politica?

LEONARDO AMULFI - *Per lo studio del mutamento elettorale in Europa dal 1945 ad oggi: un aggiornamento della ricerca di Rose ed Urwin del 1970*. L'analisi dei mutamenti elettorali in Europa occidentale e la ricerca di Rose ed Urwin del 1970 - Questo lavoro su 13 sistemi politici europei dal 1945 al 1994 - L'indice delle tendenze partitiche di mutamento anno per anno - Il mutamento partitico cumulato - Gli indici di movimento: il movimento medio anno per anno e il movimento partitico cumulato - L'Europa negli ultimi 25 anni: un mutamento elettorale più consistente - Riferimenti bibliografici.

*Rubriche:* ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Irlanda, Lituania, Malta, Moldavia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia - Americhe: Bolivia, Canada, El Salvador, Nicaragua, Stati Uniti - Asia: Giappone, Indonesia, Pakistan - Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative dell'autunno 1997. Successo dei sindaci o «ritorno» dei partiti? - L'offerta elettorale - La partecipazione elettorale - La struttura della competizione - L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia - Il voto ai partiti - Alcuni punti fermi.

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-38.

SOMMARIO del n. 40 (dicembre 1998)

CARLO BACCETTI e MARIO GABELLI – *Una prima falla nella Toscana rossa? La vittoria del centro-destra nelle elezioni comunali del 27 aprile 1997 a Grosseto*. Le ragioni di questa ricerca – Il voto del 27 aprile 1997 a Grosseto – Genesi di una sconfitta. L'immagine compromessa della Regione e del Comune – Genesi di una sconfitta. Breve *excursus* su partiti ed elezioni a Grosseto fino al voto del 27 aprile 1997 – Genesi di una sconfitta. L'offerta elettorale del 27 aprile: la "novità" Antichi, tra liste civiche e liste di partito – "Grossetizzare" la Toscana?

FULVIO VENTURINO – *Competenza politica e formazione dell'opinione pubblica. Partiti, leader e tematiche nelle elezioni del 1996*. La competenza degli elettori – Misure della competenza – Elettori competenti e non competenti: sono davvero differenti? – Competenza politica e comportamento elettorale – Discussione – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Il comportamento elettorale in Irlanda dal 1969 al 1997*. Il sistema partitico irlandese – Politica ed elezioni in Irlanda dal 1969 al 1998 – Il comportamento elettorale dal 1969 al 1997 – I referendum – Il sistema elettorale: proporzionale con voto singolo trasferibile – Le prospettive del sistema partitico – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche*: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Irlanda, Norvegia, Polonia, Slovenia – Africa: Liberia, Marocco – Americhe: Argentina, Cile, Giamaica, Honduras, Messico - Asia: Corea del Sud.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Primavera 1998: un test elettorale minore non privo di sorprese. Stabilità nelle alleanze, movimenti nelle etichette di partito – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto alle liste e gli schieramenti.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-39.

SOMMARIO del n. 41 (giugno 1999)

CARLO SORRENTINO – *Il candidato Antonio Di Pietro: la costruzione di strategie mediali nella campagna elettorale del Mugello*. Potere dei media o potenza del media? – Le campagne elettorali come forma di costruzione della visibilità – Le strategie mediali – Come sono state studiate le campagne elettorali in Italia – L'Osservatorio "Proteo" e la campagna elettorale di Di Pietro – Le strategie mediali del candidato Di Pietro – La campagna sui media – La quotidianizzazione dell'eroe – Il significato della campagna nel Mugello – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI BALLINI – *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia: una bibliografia*. Studi di carattere generale – Studi per regione – Studi sulle singole elezioni.

MARCO CILENTO – *Dopo un decennio di elezioni competitive in Ucraina: verso il consolidamento democratico?* La democratizzazione dell'Europa orientale e dell'ex URSS – Marzo 1990: le prime elezioni competitive del Soviet Supremo dell'Ucraina – 1° dicembre 1991: referendum sull'indipendenza ed elezioni presidenziali – Le elezioni parlamentari del 1994: il successo degli indipendenti – Le elezioni presidenziali del 1994: Leonid Kuchma sostituisce Kravchuk. La nuova Costituzione – La nuova legge elettorale e le seconde elezioni parlamentari del 29 marzo 1998: il nuovo successo della sinistra – Un lento e difficile processo di consolidamento.

*Rubriche*: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Lituania, Moldavia, Paesi Bassi, Repubblica ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Senegal – Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, Paraguay, Repubblica dominicana - Asia: Filippine, India.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1998: indizi da un micro-test elettorale. L'offerta elettorale – Il voto per i presidenti di provincia e per i sindaci – Il voto di lista.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-40.

SOMMARIO del n. 42 (dicembre 1999)

ARJUNA TUZZI – *Ignavi o iracondi? L'astensionismo nelle elezioni politiche in Italia dal 1992 al 1996*. A partire dal Friuli Venezia Giulia: il rinnovato interesse per l'astensionismo elettorale – Chi si astiene e perché – Geografia dell'astensionismo elettorale nelle elezioni politiche del 1992, del 1994 e del 1996 in Italia – La crescita dell'astensionismo nel 1994 e nel 1996 – Geografia del voto non valido nel 1996 – Alcuni collegi anomali – Rappresentanti di chi? Il voto complementare – Per concludere. L'astensionismo degli ignavi, degli iracondi e degli anziani – Riferimenti bibliografici.



GIANNI RICCAMBONI – *Territorio e consenso. I mutamenti della geografia elettorale del Veneto fra il 1919 e il 1948. C'era una volta il Veneto bianco...!* – La geografia elettorale del primo dopoguerra: un equilibrio articolato – La geografia elettorale del secondo dopoguerra: l'omogeneo predominio della DC – Il referendum istituzionale – Il 18 aprile 1948: l'espansione del voto democristiano – Riferimenti bibliografici.

ALAN S. ZUCKERMAN – *Tra fratture e convergenze: etnia e religione nel voto israeliano degli ultimi vent'anni.* Un quadro complesso – Sistema elettorale e sistema partitico – Tre fratture: immigrazione, etnia e religione – Il comportamento elettorale – Continuità e mutamento nelle scelte di voto – Il futuro della democrazia israeliana – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche:* ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Germania, Lettonia, Malta, Repubblica ceca, Slovacchia, Svezia – Americhe: Brasile, Stati Uniti, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Referendum, elezioni europee, elezioni amministrative: le conferme e i fatti nuovi dell'intensa primavera elettorale 1999. Da un 18 aprile all'altro: "normalizzazione" referendaria? – Il voto europeo: voto virtuale o riallineamento? – Elezioni locali e provinciali: continuità con molte sorprese – Le elezioni suppletive per il Senato.

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

#### SOMMARIO del n. 43 (giugno 2000)

ANTONIO FLORIDIA – *La Toscana è ancora una regione rossa? Note e riflessioni sulle elezioni regionali del 16 aprile 2000.* Premessa – L'astensionismo – La personalizzazione della politica: effetti sperati e processi reali. Il "voto esclusivo" ai candidati-presidente – Le forme della personalizzazione della politica: il voto di preferenza – I mutamenti nel sistema politico regionale: un bipolarismo frammentato – La lettura dei risultati del voto: vincitori e sconfitti – Un breve sguardo retrospettivo: l'eredità del PCI e le radici del centrodestra in Toscana – La nuova geografia del voto – Dall'Elba a Poggibonsi: vecchie e nuove linee di frattura – Economia e società nello specchio dei comportamenti elettorali: alcune valutazioni conclusive.

GÜNTHER PALLAVER – *L'elettorato austriaco e l'ascesa di Jörg Haider.* La "deastrificazione" dell'Austria – Il sistema elettorale – La trasformazione del sistema partitico – Il comportamento elettorale – I mutamenti nella composizione sociale degli elettorati dei vari partiti – Il terzo polo: i liberali dalla Prima Repubblica al 1986 – Il populismo di Haider e l'impetuosa crescita della FPÖ – L'elettorato della FPÖ: le sue motivazioni e le sue caratteristiche – Guardando al futuro – Riferimenti bibliografici.

ROBERTO BROCCCHINI – *Il livello di proporzionalità del voto singolo trasferibile: un confronto con il voto alternativo.* Tipologia dei sistemi elettorali – Il voto singolo trasferibile – Il voto alternativo – Il voto singolo trasferibile nell'esperienza maltese – Il voto singolo trasferibile nell'esperienza irlandese – Il voto singolo trasferibile e il voto alternativo nell'esperienza australiana – Un bilancio.

*Rubriche:* ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* – *Unione europea* - Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Slovacchia – Africa: Malawi, Nigeria, Sud Africa - Americhe: El Salvador, Panama - Asia: Indonesia, Israele, Nepal, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1999: elezioni politiche suppletive ed elezioni comunali siciliane. Elezioni politiche suppletive: il successo del centrosinistra – Il voto siciliano.

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

#### SOMMARIO del n. 44 (dicembre 2000)

MARCO GIAFFREDA – *Una città e due elettorati. Il voto a Lecce nel 1999 e nel 2000.* Il voto a Lecce dal 1946 al 1996 – Dopo il 1993: il centro ancora arbitro – Un affollato giugno elettorale – L'analisi del voto: tra personalizzazione e astensionismo – Il voto regionale del 2000: l'esaltante primavera di Forza Italia – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

EMMANUELA ZUFFO – *L'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni italiane del 1919: il contenuto della nuova legge ed i risultati della consultazione.* L'affermarsi dell'idea proporzionale in Italia e in Europa – L'approvazione della nuova legge elettorale nell'Italia del 1919 – La nuova legge: il procedimento elettorale – I risultati del 16 novembre 1919 – Il voto alle liste delle principali correnti politiche – Alcune variabili esplicative del voto: una ricerca del 1920 – La composizione professionale della nuova Camera e la creazione dei Gruppi parlamentari – Riferimenti bibliografici.

JUAN MONTABES PEREIRA e MARIA A. PAREJO FERNANDEZ – *Istituzioni politiche e processi elettorali in Marocco*. Una monarchia costituzionale solo di facciata – Il ruolo delle elezioni nel sistema politico marocchino – I partiti – I processi elettorali fino al 1996 – Il sistema elettorale dopo la riforma costituzionale del 1996 – I risultati elettorali dal 1963 al 1997.

*Rubriche*: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Macedonia, Portogallo, Russia, Svizzera, Ucraina – Africa: Botswana, Mozambico, Namibia, Tunisia – Americhe: Argentina, Guatemala, Uruguay – Asia: India, Malesia – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Politica delle alleanze, bipolarizzazione, frammentazione: le tre parole chiave delle elezioni regionali del 16 aprile 2000. La struttura dell'offerta: una variabile decisiva – Il formarsi di coalizioni *catch-all* – La partecipazione elettorale: meno votanti, più voti di preferenza – La competizione maggioritaria: regioni "sicure" e regioni "marginali" – E i partiti? Rapporti di forza infracoalizzionali e geografica del voto proporzionale.

APPENDICE – Elezioni regionali del 16 aprile 2000: voti e seggi delle liste regionali e provinciali.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommari dei nn. 1-43.

#### SOMMARIO del n. 45 (giugno 2001)

MARIA PERROTTA – *Quanto e come spendono i candidati. I costi delle campagne elettorali a Napoli nel 1994 e nel 1996*. La legge 515/93 sulla disciplina delle campagne elettorali – La ricerca: obiettivi e strumenti – Il quadro generale: gli esiti elettorali nei 13 collegi napoletani – Le spese complessive dei due schieramenti – Analisi delle entrate: le fonti di finanziamento – Analisi delle uscite: le voci di spesa – Le risorse dei candidati: analisi di alcuni rendiconti significativi – Soldi e candidati politici: verso un modello unico di campagna elettorale?

ROBERTO BROCCINI – *Gli effetti dell'«uninomiale secca» sul sistema partitico e sulla stabilità dei governi. Un'analisi comparata a largo raggio*. Il *plurality system* in teoria – Uninomiale secca e sistema partitico – Uninomiale secca e stabilità governativa – Alcuni casi rilevanti – Un bilancio.

SIMONE DE BATTISTI – *L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi*. Partecipazione elettorale: definizione e presentazione dei dati – Fondamenti teorici, obiettivi e significato della ricerca – Il contesto istituzionale: misure e significati dei singoli fattori istituzionali – Fattori istituzionali: presentazione dei dati, gli *outliers* e le analisi bivariate – Test di modelli multivariati – Un problema aperto – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche*: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Finlandia, Georgia, Grecia, Russia, Spagna – Africa: Senegal – Americhe: Cile, El Salvador – Asia: Corea del Sud, Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Fra elezioni regionali e elezioni politiche: l'interludio amministrativo e referendario del 2000. Le elezioni provinciali: il centro-destra conquista la Sardegna – Le elezioni comunali: equilibrio *fra* gli schieramenti; movimento *dentro* gli schieramenti – I referendum: di nuovo senza *quorum*.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommario dei nn. 1-44.

SOMMARIO del n. 46 (dicembre 2001)

#### SOMMARIO del n. 46 (dicembre 2001)

ERNESTO BETTINELLI – *La lunga marcia del voto elettronico in Italia*. Voto elettronico ed effettività del suffragio universale – Condizioni per l'esercizio "genuino" del diritto di voto – Inderogabilità dei requisiti della "libertà" e "segretezza" del voto – La segretezza del voto come garanzia anche "esterna" – Immaterialità dell'E-Poll e riduzione delle cause di invalidità del voto. Adeguamento e semplificazione della complessiva organizzazione elettorale e, in particolare, del procedimento preparatorio. Il recupero del "diritto alla mobilità" da parte degli elettori. APPENDICE – *Esperienze della sperimentazione di Avellino*. Introduzione – Aspetti tecnologici – Aspetti organizzativi – Aspetti logistici – Promozione del pilota verso gli elettori – Analisi dei risultati (questionari e esperienze degli addetti ai lavori) – I prossimi appuntamenti.

DAVIDE POSSANZINI – *L'elaborazione della cosiddetta "legge truffa" e le elezioni del 1953*. Le elezioni amministrative del 1951 e del 1952 e la crisi del centrismo – Perché la legge: la scelta del premio maggioritario – Il disegno di legge Scelba – L'ostruzionismo parlamentare delle opposizioni – La campagna elettorale e le liste laiche dissidenti – I risultati elettorali e la fine del centrismo.

FRANCESC PALLARÉS e IRENE DELGADO – *Le sei tornate di elezioni comunali in Spagna dal 1979 al 1999*. Le elezioni comunali: tra locale e nazionale – Struttura e sistema elettorale dei comuni spagnoli – Elezioni comunali e processo politico nazionale – La partecipazione elettorale – L'andamento del voto dal 1979 al 1999 – Il livello istituzionale – Qualche conclusione.

*Rubriche:* ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Polonia, Romania, Slovenia – Africa: Egitto – Americhe: Canada, Messico, Stati Uniti, Venezuela – Asia: Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13 maggio 2001. Un risultato maggioritario; un risultato nazionalizzato. L'offerta elettorale nel maggioritario: Casa delle libertà, Ulivo, "terze forze", candidature locali – Dentro le coalizioni: un'accresciuta istituzionalizzazione dei rapporti interni – La partecipazione elettorale: assestamento e convergenza territoriale – Un fenomeno in cerca di autore: il voto differenziato – Il voto maggioritario: un risultato netto ma elettoralmente tutt'altro che schiacciante – Il voto proporzionale: un panorama partitico profondamente mutato. APPENDICE A – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE B – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione. APPENDICE C – Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE D – Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione.

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1996) – Sommari dei nn. 1-45.

#### SOMMARIO del n. 47 (giugno 2002)

FULVIO VENTURINO – *Il voto differenziale nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1996 e del 2001. Un'analisi descrittiva e causale.* Una forma di voto sofisticato – Coalizioni elettorali e voto differenziato in Italia, 1996 e 2001 – Gradimento dei candidati premier e voto differenziato – Candidati premier e collocazione spaziale: che cosa conta di più? – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

SILVIA BOLGHERINI – *Elezioni, famiglie politiche e sistema partitico nella Grecia democratica (1974-2000).* L'andamento elettorale dal 1974 al 2000: partiti e famiglie politiche – Il sistema elettorale: la disproporzionalità di un sistema proporzionale – Cicli elettorali e alternanza – Alcune determinanti del comportamento elettorale – Il sistema partitico: pluralismo medio-estremo e limitato, bipolarismo e depolarizzazione.

MARA MORINI – *La transizione nella Russia postcomunista: il ciclo elettorale 1993-1999.* Le elezioni sovietiche del 1989 – Dalla dissoluzione del PCUS alla nascita della Federazione Russa – Sistema elettorale e legislazione di contorno – L'offerta politica e i risultati delle elezioni del 12 dicembre 1993 – Gli avvenimenti politici nel biennio 1993-1995 e la riforma elettorale – Le elezioni politiche del 17 dicembre 1995 – Le elezioni politiche del 1999: strategie e risultati – La strutturazione del voto nella Russia postcomunista: alcune considerazioni conclusive.

*Rubriche:* ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Bulgaria, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Senegal – Americhe: Perù – Asia: Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni locali e regionali 2001. Effetto 13 maggio? Il voto comunale – I nuovi sindaci – Le elezioni provinciali – Le elezioni regionali di Molise e Sicilia – Il referendum confermativo del 7 ottobre: disimpegno dei partiti, disinteresse degli elettori.

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-46.

#### SOMMARIO del n. 48 (dicembre 2002)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni del 13 maggio 2001: coalizioni e partiti, conferme e novità nel volto politico della Toscana.* Premessa – La partecipazione elettorale – La struttura dell'offerta elettorale – I risultati del voto per la Camera e per il Senato: aree elettorali e coalizioni elettorali – I parlamentari eletti, i meccanismi di attribuzione dei seggi, le «liste civetta» – Struttura e rendimento delle coalizioni – Alcune prime conclusioni: forza delle coalizioni o debolezza dei partiti? – Riferimenti bibliografici.

EMMANUEL NÉGRIER – *Il Linguadoca-Rossiglione: culture politiche e geografia elettorale di una regione francese.* Una regione differenziata – Cultura politica e culture politiche – Dal *Midi rouge* alla sinistra del Linguadoca – Un *Midi blanc*? – Diversificazione o declino delle culture politiche regionali? – L'evoluzione del voto nella regione e nei cinque dipartimenti – La cultura politica: continuità e mutamento – Riferimenti bibliografici.

TOR BJØRKLUND – *Il calo della partecipazione elettorale nelle elezioni amministrative in Norvegia.* Il declino della partecipazione elettorale: fenomeno diffuso e caso norvegese. Prospettive di analisi per le elezioni amministrative – Le cause – Le conseguenze – Tasso di partecipazione elettorale e partecipazione politica monotematica – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche:* SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Danimarca, Norvegia, Polonia – Africa: Gabon, Gambia – Americhe: Argentina, Cile, Honduras, Nicaragua – Asia: Bangladesh, Giappone, Sri Lanka – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative 2002. Il voto nelle province e nei comuni capoluogo. La prevalenza dei fattori locali – Il voto nei comuni capoluogo – Il voto provinciale.

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-47.

#### SOMMARIO del n. 49 (giugno 2003)

DELIA BALDASSARRI – *Il voto ideologico esiste? L'utilizzo delle categorie di sinistra e destra nell'elettorato italiano*. Il significato di sinistra e destra: un problema aperto – Il significato dell'autocollocazione – L'autocollocazione degli italiani nel corso del tempo – Sinistra e destra come rappresentazione ideologica: diffusione intersoggettiva e capacità individuale nella collocazione dei partiti – Oltre l'identificazione, verso il voto ideologico: il criterio di prossimità spaziale – Conclusione: sinistra e destra contano ancora – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *Elezione dei sindaci e nuova democrazia locale in Francia*. La preponderanza delle logiche nazionali sull'elezione dei sindaci – Il decentramento rinforza le dinamiche locali dell'elezione dei sindaci – Gli effetti intrinseci al processo di decentramento – Riferimenti bibliografici.

MIGUEL DE LUCA, MARK P. JONES, MARÍA INÉS TULA – *Partiti e primarie: la selezione dei candidati in Argentina*. Il ricorso alle primarie – Le istituzioni politiche: Presidenza, Congresso e federalismo in Argentina – Partiti politici e sistema di partito. 1983-2001 – “Dedo”, “rosca” o “interna”? Regole e pratiche nei diversi meccanismi di selezione dei candidati – La selezione dei candidati per la carica più alta: la Presidenza – I metodi di selezione dei candidati per la Camera dei deputati – Primarie chiuse, aperte e semiaperte per i candidati alla Camera dei deputati – Oltre il caso argentino – Appendice – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche:* SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Burkina Faso, Lesotho, Mali – Americhe: Bahamas, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – Asia: Papua Nuova Guinea, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2002. Il voto nei comuni non capoluogo e le elezioni politiche suppletive. Le elezioni politiche suppletive di Pisa – Il voto nei comuni non capoluogo.

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (dal novembre 1997) – Sommari dei nn. 1-48.

#### SOMMARIO del n. 50 (dicembre 2003)

GUIDO LEGNANTE – *La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani*. Personalizzazione, media, partiti – Personalizzare la politica: dovere o scelta? – Questa ricerca – Le ragioni dell'elezione – Le qualità dei leader nazionali e dei parlamentari – I rapporti con il collegio di elezione (... e di ricandidatura?) – La comunicazione: troppo poca, anzi troppa (e cattiva) – In balia di una «opinione» erratica – I partiti: esigenti ma lontani – Conclusioni: stabilità dei collegi, vulnerabilità degli eletti – Riferimenti bibliografici.

ODETTE TOMESCU HATTO – *Partiti, elezioni e mobilitazione politica nella Romania post-comunista (1989-2000)*. Il clima politico post-rivoluzione e le prime elezioni “libere” del 1990 – Le elezioni del 1992: ancora i comunisti – Le elezioni del 1996: il grande cambiamento – 1998-2000: quali fratture? Quale elettorato? Il caos governativo – Le elezioni del 26 novembre 2000: il voto degli “stomaci vuoti” – Le caratteristiche dell'elettorato rumeno alle elezioni del 1992, 1996 e 2000 – Tra miti politici e debolezza della società civile: il ritorno degli ex comunisti – Riferimenti bibliografici.

ANTONIO BOSELLI – *Come in Italia? Riforme elettorali e sistema politico in Giappone*. Italia e Giappone: due casi comparabili? – Il Giappone: il sistema elettorale del 1947 e il “sistema del 1955” – La scissione del Partito Liberal-democratico e le elezioni del 1993 – Il nuovo sistema elettorale del 1994 – Le elezioni del 1996: il mutamento del sistema partitico – Sistema partitico e sistema politico prima e dopo le elezioni del 2000 – Riferimenti bibliografici – Siti internet consultati.

*Rubriche:* SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – LUGLIO-DICEMBRE 2002 – Europa: Austria, Bosnia-Erzegovina, Germania, Lettonia, Lituania, Montenegro, Repubblica Ceca, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Slovenia, Svezia – Africa: Marocco, Kenia, Madagascar, Mali – Americhe: Brasile, Ecuador, Giamaica, Stati Uniti, Trinidad/Tobago – Asia: Pakistan, Sud Corea, Turchia – Oceania: Nuova Zelanda. GENNAIO-GIUGNO 2003 – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Lituania, Malta, Montenegro, Paesi Bassi – Africa: Benin, Gibuti, Nigeria – Americhe: Argentina, Barbados, Belize, El Salvador, Paraguay – Asia: Cipro, Israele.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2003: voto regionale e provinciale; referendum; suppletive per Camera e Senato. Le indicazioni del voto: il successo del centro-sinistra; il peso dei fattori locali; l'evoluzione dei rapporti infracoalizzionali e dell'insediamento territoriale dei partiti – Il voto in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta: il successo personale di Illy e la maggioranza assoluta dell'Unione Valdôtaine – Il voto a Trento e a Bolzano: la conferma dei presidenti uscenti – Il voto provinciale: la sorpresa di Roma – Le elezioni politiche suppletive – Le consultazioni referendarie: ancora senza quorum.

*Notiziario: 1977-2003: cinquanta numeri dei Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 1999) – Sommari dei nn. 1-49.

#### SOMMARIO del n. 51 (giugno 2004)

CARLO FUSARO – *La disciplina delle campagne elettorali nella prospettiva comparata: l'omaggio che il vizio rende alla virtù?* Introduzione – Gli standard internazionali – Alcune esperienze comparate – Il modello italiano quale si presenta dopo dieci anni di cambiamenti – Che cosa emerge dalla comparazione: obiettivi, principi e soluzioni per la disciplina delle campagne elettorali – Poche righe per concludere.

JUAN MONTABES PEREIRA, CARMEN ORTEGA VILLODRES, ENRIQUE G. PÉREZ NIETO – *Sistemi elettorali e voto ai partiti regionalisti in Europa occidentale*. I partiti regionalisti in Europa occidentale – Gli elementi del sistema elettorale e le loro conseguenze politiche sul voto ai partiti regionalisti – Analisi empirica dei dati a livello di collegio – Analisi dei dati a livello regionale o aggregato – Tre conclusioni – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI PETRILLO – *La perenne campagna elettorale dell'Opposizione parlamentare in Italia e in Gran Bretagna*. Opposizione parlamentare e minoranze: una differenza (anche) qualitativa – Opposizione parlamentare e campagna elettorale permanente nel parlamento britannico – La difficile arte dell'Opposizione parlamentare in Italia – I possibili strumenti di campagna elettorale parlamentare nella Costituzione italiana e nei regolamenti parlamentari – Le ragioni di un (momentaneo?) fallimento.

*Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Georgia, Russia, Serbia, Svizzera – Americhe: Guatemala, Messico – Asia: Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni comunali 2003: ancoraggio locale del voto e dinamiche interne alle coalizioni. La partecipazione – Il voto per il sindaco – Il voto per i partiti e le coalizioni.

*Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-50.*

#### SOMMARIO del n. 52 (dicembre 2004)

ROBERTO BIORCIO – *Orientamenti elettorali ed europeismo degli italiani*. I molteplici significati dell'europeismo degli italiani – Crescono le perplessità sul processo di integrazione europea – L'Europa e l'arena politica italiana – Sentimenti di appartenenza e riconoscimento dei diritti di cittadinanza europea – Europeismo e antiamericanismo – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *L'elezione del sindaco a Parigi: da Chirac a Delanoë (1977-2004)*. Parigi in Francia: mito politico e statuto d'eccezione – Parigi nell'Ile de France: un ecosistema di dieci milioni di abitanti – Parigi e il suo territorio: la dimensione spaziale della vita economica e sociale – Il comportamento elettorale dei parigini nel sistema politico francese – Dopo le elezioni del 1977: la Parigi di Jacques Chirac e la crescita dei ceti medi nella capitale – Gentrification, voto ai Verdi e riunificazione della sinistra parigina – 2001: le elezioni comunali della svolta – Una svolta politica duratura? – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Referendum e campagne referendarie in Irlanda*. Le norme costituzionali – Storia e materie dei referendum irlandesi – Tipologia delle campagne referendarie – Come vengono condotte le campagne referendarie in Irlanda – Sul comportamento di voto – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Grecia, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Spagna – Africa: Sudafrica – Americhe: Canada, El Salvador, Panama, Repubblica Dominicana – Asia: Filippine, India, Indonesia, Mongolia, Sri Lanka, Sud Corea – Assemblee sovranazionali: Parlamento europeo.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni europee 2004: equilibrio fra le coalizioni, evoluzione dei rapporti di forza al loro interno, maggiore dispersione del voto. L'offerta: new entries e aggregazioni di forze – La partecipazione elettorale: il ritorno degli elettori alle urne e al voto espresso – Il verdetto elettorale: il regresso di Forza Italia e la mancata affermazione del Listone – Quali confronti? Struttura della competizione, composizione della rappresentanza italiana a Strasburgo, voto per schieramenti.

*Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-51.*

SOMMARIO del n. 53 (giugno 2005)

CARLO BACCETTI – *Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975): formazione e tipologia di un nuovo ceto politico*. Perché oggi? – La Toscana Regione «aperta» – Il ruolo predominante del partito – I politici di professione – Le carriere successive – I nuovi eletti della seconda legislatura: caratteristiche – Una riflessione per l'oggi.

CARLO BENUCCI – *Dal rosso al nero? I mutamenti di voto nella banlieue parigina*. La *banlieue rouge* parigina: albore, splendore, declino – La penetrazione elettorale del FN nella *banlieue* – La competizione tra FN e PCF nella *banlieue rouge* – Due casi a confronto: Saint-Denis e Bobigny – Disaffezione politica, declino della classe operaia, immigrazione: la crisi della *banlieue* – La resistenza della *banlieue rouge* alla penetrazione del FN.

GIANLUCA PASSARELLI – *Sfide locali e prospettive nazionali nelle elezioni regionali francesi del 21 e 28 marzo 2004*. La regionalizzazione in Francia – Elezioni regionali e sistema dei partiti in Francia – I sistemi elettorali adottati per le regioni – I risultati del 21 e 28 marzo 2004 – L'astensionismo – I risultati in tre regioni – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche*: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – Africa: Botswana, Ghana, Mozambico, Namibia, Niger – Americhe: Stati Uniti, Uruguay – Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative, regionali sarde e suppletive 2004: ancora sconfitte per il centro-destra. Le elezioni comunali nei 30 capoluoghi – Il centro-sinistra riconquista Bologna – Le elezioni provinciali. Il centro-destra perde Milano – Le elezioni regionali sarde: il successo di Soru – Le elezioni politiche suppletive: il centro-sinistra.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-52.

SOMMARIO del n. 54 (dicembre 2005)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni comunali in Toscana dal 1993 al 2004. Gli effetti delle nuove regole, i partiti, le coalizioni, i "nuovi" sindaci*. Introduzione – La partecipazione elettorale – Nuove regole e nuove modalità di partecipazione – Il mutamento nell'offerta elettorale: forme e luoghi della rappresentanza – Il formato dei sistemi politici locali – Sindaci e personalizzazione – La struttura delle coalizioni e l'esito delle competizioni – Un bilancio positivo e un difficile equilibrio.

ALESSANDRO GIGLIOTTI – *Le elezioni politiche del 2001 e la questione dei seggi vacanti*. Le elezioni politiche del 2001 – I lavori della giunta delle elezioni – Le proposte avanzate per assegnare i seggi vacanti – Le modifiche introdotte dalla legge 47 del 2005.

*Rubriche*: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Etiopia – Americhe: Suriname – Asia: Mongolia, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Regionali 2005: l'Unione sfonda, la Casa delle Libertà ripara nel Lombardo-Veneto. Si tratta di *critical election*? Attese della vigilia e caratteristiche della proposta elettorale – Quanto ha contato la partecipazione elettorale? – La competizione maggioritaria: i numeri di un esito omogeneo – Il voto ai partiti: la rotta di Forza Italia, l'ambivalente risultato di Uniti nell'Ulivo – Elezioni critiche? – Appendice.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-53.

SOMMARIO del n. 55 (giugno 2006)

Numero monografico  
Le primarie in Italia

*Intervento* di RICCARDO NENCINI - *Intervento* di AGOSTINO FRAGAI – GIANNI RICCAMBONI – *Presentazione* – CARLO FUSARO - *Elezioni primarie: prime esperienze e profili costituzionali* – ILVO DIAMANTI e FABIO BORDIGNON - *La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica e sociologia* – ANTONIO FLORIDIA - *Le primarie in Toscana: la nuova legge, la prima sperimentazione* – MARCO GIAFFREDA - *Le primarie in Puglia: la selezione di una nuova leadership* – VITTORIA CUTURI, SIMONA GOZZO, ROSSANA SAMPUGNARO e VENERA TOMASELLI - *Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito* – MARA MORINI, LIA ORZATI e FULVIO VENTURINO - *Elettori e partecipazione nelle elezioni primarie del 16 ottobre 2005. Un'analisi descrittiva basata su dati di survey* – SILVIA BOLGHERINI e FORTUNATO MUSELLA - *Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?* – ANDREA GRATTERI - *Elezioni primarie e segretezza del voto: elementi pubblicitari ed associazionismo privato* – MARIA TINACCI MOSSELLO - *Identità territoriale, partecipazione e rappresentanza politica*.

SOMMARIO del n. 56 (dicembre 2006)

MARCO GIAFFREDA – *Analisi di un risultato inatteso: le elezioni regionali del 2005 in Puglia*. Introduzione – Il voto regionale in Puglia: tradizione costante con finale ad effetto – Il nuovo statuto e la nuova legge elettorale regionale – Le elezioni primarie del centrosinistra: regole e risultati – Offerta politica, contesto e campagna elettorale – I risultati e l'analisi del voto – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

JOAQUIM M. MOLINS e SERGI PARDOS-PRADO – *Il voto di "castigo" anti-immigrazione nelle elezioni comunali in Catalogna*. Le elezioni comunali del 2003 in Spagna: i nuovi temi della campagna elettorale – L'immigrazione come fattore di "castigo" elettorale in un contesto di vicinanza – Quattro modelli di voto di castigo anti-immigrazione in Catalogna – Il voto alle liste di protesta in alcuni comuni catalani – Il caso della metropoli, Barcellona – Le conclusioni più importanti – Riferimenti bibliografici.

DAVIDE POSSANZINI – *Elezioni e partiti nella Serbia post-comunista (1990-2004)*. Il sistema politico serbo: vecchie e nuove ondate di democratizzazione – Le prime elezioni parlamentari del 1990 e la nascita del sistema multipartitico – Le consultazioni federali e parlamentari del 1992: la svolta proporzionale – Le elezioni del 1993 e del 1997: la deriva monopartitica – La rivoluzione d'ottobre e le elezioni del 2000: l'affermazione della «democrazia elettorale» e della logica bipolare – Le elezioni del 2003-2004: la minaccia astensionistica e ultranazionalista – Conclusioni: l'esigenza di apportare utili correttivi al sistema elettorale e di ricontestualizzare lo scontro partitico all'interno della frattura tra centro e periferia – Appendice – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche*: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Germania, Norvegia, Polonia – Africa: Burkina Faso, Burundi, Egitto, Gabon, Liberia – Americhe: Argentina, Bolivia, Cile, Honduras, Venezuela – Asia: Giappone, Sri Lanka – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 9-10 aprile 2006: scarti di voti molto piccoli, differenza tra Camera e Senato molto grande. Una diversa cornice istituzionale: il nuovo sistema elettorale; il voto degli italiani all'estero – L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – Il voto alle coalizioni – Il voto ai partiti – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 9-10 aprile 2006.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (da ottobre 2001) – Sommari dei nn. 1-55.

SOMMARIO del n. 57 (giugno 2007)

FRANCESCO TARANTINO – *Il voto degli italiani all'estero: le difficoltà incontrate in Argentina nell'attuazione delle norme*. La complessa riforma del voto all'estero – Il passaggio dalle norme alla prassi in Argentina, alla vigilia delle elezioni politiche 2006 – La formazione degli elenchi elettorali: uno spunto di riflessione sulla certezza del voto – L'invio e il recapito dei plichi elettorali: uno spunto di riflessione sulla sicurezza del voto – Le elezioni politiche 2006 in Argentina: partecipazione e risultati elettorali.

ROBERTO DE LUCA – *Nuove liste e vecchi candidati: le elezioni politiche e comunali del 2006 in Calabria*. La Margherita in Calabria – La nuova legge elettorale e le candidature – Un autobus chiamato Codacons – Territorio, regole di voto e comportamento elettorale – Il successo elettorale del Codacons in Calabria – Il partito di Lioero costretto a continuare la sua corsa – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

CRISTIAN VACCARI – *Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti del 2006: un referendum contro Bush e per il governo diviso*. Introduzione: dinamiche e ricorrenze nelle elezioni di metà mandato – Il contesto della campagna del 2006 – Le strategie di candidati e partiti – La campagna elettorale: temi, media, costi e finanziamenti – Risultati e conseguenze – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche*: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Cipro, Finlandia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – Africa: Benin, Capo Verde – Americhe: Canada, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Perù, Repubblica Dominicana – Asia: Israele, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Due anni di elezioni amministrative: comunali e provinciali 2005 e 2006. Le elezioni provinciali: poca partecipazione, la CdL perde la Sardegna – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: poca partecipazione e conferma degli uscenti – La mappa del governo locale: i successi dell'Unione, le difficoltà della CdL.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-56.

SOMMARIO del n. 58 (dicembre 2007)

LORENZO DE SIO – *Movimento elettorale e voto diviso nelle elezioni politiche del 2006 in Toscana*. Le elezioni politiche italiane del 2006: nuovo sistema elettorale e nuova offerta partitica – Il voto del 2006 in Toscana e primi confronti con quello del 2001 – Il movimento elettorale in Toscana tra 2001 e 2006 – Il voto diviso tra Camera e Senato nel 2006 in Toscana – L'elettorato toscano tra coalizioni e partiti – Riferimenti bibliografici.

ROSARIO D'AGATA, SIMONA GOZZO e VENERA TOMASELLI – *Le elezioni regionali del 2006 in Sicilia: un'analisi territoriale della partecipazione e del voto alla luce delle primarie del centro-sinistra*. Struttura del territorio e comportamento elettorale – Primarie ed esito elettorale – La funzione politica delle primarie: quale rilevanza? – Misure sintetiche per l'analisi comparativa degli aggregati territoriali – Le elezioni primarie nei comuni della Sicilia: la localizzazione del voto – La relazione tra primarie ed elezioni regionali: il quoziente di ubicazione – La territorializzazione della dinamica politica – Riferimenti bibliografici.

CARLOS HUNEUS – *Le elezioni presidenziali e parlamentari del 2005-2006 in Cile: l'importanza della memoria*. La continuità del sistema partitico – La politica delle coalizioni – La candidatura della Concertación – La divisione della destra – Il primo turno delle presidenziali – Il secondo turno delle presidenziali – Le elezioni parlamentari: il sistema elettorale e i risultati dell'11 dicembre 2005 – La democrazia cilena fra passato e futuro.

*Rubriche:* SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Lettonia, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Slavomacedonia, Svezia – Americhe: Brasile, Ecuador, Messico, Nicaragua, Stati Uniti, Venezuela.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Prima e dopo le elezioni politiche: referendum su temi biotecnici, elezioni regionali in Sicilia e Molise, referendum di revisione costituzionale. Procreazione medicalmente assistita: referendum abrogativi senza quoziente di validità – Le elezioni regionali in Sicilia del maggio 2006 – Le elezioni regionali in Molise del novembre 2006 – Il referendum confermativo in tema di forma di governo: la cancellazione della riforma del centrodestra.

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-57.

SOMMARIO del n. 59 (giugno 2008)

GABRIELE ESPOSITO – *La ripartizione territoriale dei seggi al Senato: metodi, storia e possibili novità*. Metodi alternativi di ripartizione dei seggi – La nascita del Senato della Repubblica e la rappresentanza regionale nei lavori dell'Assemblea costituente – La riforma del 1963 – Il problema della rappresentanza del Molise – La legge elettorale del 2005 e la rappresentanza politica – Verso una nuova riforma: come eliminare i problemi di equità – Riferimenti bibliografici.

LETIZIA CAPORUSSO – *Elezioni come procedura: forma, osservazione e automatizzazione del voto*. La "forma" del voto – Il voto come procedura standardizzata e osservabile – Gli strumenti per votare: il dibattito sull'automatizzazione – Sperimentazioni di voto elettronico in Italia – Prospettive – Riferimenti bibliografici.

RÉGIS DANDOY e GIULIA SANDRI – *I programmi elettorali dei partiti regionalisti europei: un'analisi comparata*. Partiti e programmi elettorali – I temi dei programmi elettorali dei partiti etno-regionalisti – La dimensione dell'autogoverno regionale – La seconda dimensione: destra-sinistra – L'europesismo dei partiti etno-regionalisti – Un prudente riepilogo – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche:* SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Islanda, Serbia – Africa: Benin, Burkina Faso, Lesotho, Mali, Nigeria, Senegal – Asia: Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni amministrative 2007. Tra "rivincita" e continuità. Le elezioni provinciali: bassa partecipazione e continuità politica – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: calo di partecipazione e successo della CdL – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: flessione per l'Ulivo, alta-lena per Forza Italia, Lega in crescita – Com'è andata con le schede bianche e nulle?

*Notiziario:* Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-58.

SOMMARIO del n. 60 (dicembre 2008)

CARLO PALA – *La sopravvivenza prima di tutto: voti ed eletti di due partiti etnoregionalisti in Sardegna e in Bretagna*. I partiti etnoregionalisti: una famiglia variegata – La Sardegna e la Bretagna come *etnoregioni*, il PSdAZ e l'UDB attori del *cleavage* centro-periferia – L'andamento elettorale del PSdAZ e dell'UDB: l'alternanza delle



(s)fortune – Il panorama degli eletti – Selezione delle candidature e caratteristiche degli eletti – Due partiti etnoregionalisti minori con capacità di sopravvivenza – Riferimenti bibliografici.

CESAREO RODRIGUEZ AGUILERA DE PRAT e JOSEP M. RENIU VILAMALA – *Le elezioni politiche spagnole del 9 marzo 2008: il consolidamento del bipartitismo*. La polarizzazione bipartitica – Le strategie dei partiti – Il contesto e la campagna – La partecipazione elettorale – I risultati più rilevanti – Lo scenario parlamentare – Ricapitolando – Riferimenti bibliografici.

MICHALIS P. LIBERATOS – *Le elezioni del 31 marzo 1946 in Grecia: rinuncia delle sinistre e astensionismo di massa*. La situazione critica del dopoguerra ed i suoi effetti sulle elezioni – La Missione degli osservatori alleati durante le elezioni – La sinistra e l'astensione dalle elezioni – I risultati delle elezioni – Il problema della legittimazione delle elezioni – Il peso dell'astensionismo – Forza potenziale della sinistra e astensionismo: una geografia elettorale – Un bilancio politico.

*Rubriche*: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Danimarca, Grecia, Polonia, Russia, Slovenia, Svizzera, Ucraina – Africa: Kenia, Mali, Marocco – Americhe: Argentina, Giamaica, Guatemala – Asia: Corea del Sud, Giappone, Thailandia, Turchia – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGLIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13-14 aprile 2008: l'offerta cambia, la frammentazione è in calo, Berlusconi vince per la terza volta. Prima del voto: fusioni partitiche, nuova struttura dell'offerta, appello al "voto utile" – Elezioni anticipate, partecipazione in calo – Che cosa è successo: maggioranza in entrambe le camere, parlamento di cinque partiti, ritorno di partiti grandi – L'assegnazione dei seggi a coalizioni e partiti – Alcuni confronti diacronici e sincronici – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 13-14 aprile 2008.

*Notiziario*: 1977-2008: sessanta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale» – Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-59.

#### SOMMARIO del n. 61 (giugno 2009)

ANTONIO FLORIDIA – *Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008*. Premessa – La Toscana: analisi del presente e memoria storica – La partecipazione – Il quadro complessivo del voto – Aree centrali e aree periferiche – Geografia elettorale e geografia economica – Linee di frattura e risposte politiche.

MAURIZIO CERRUTO e FRANCESCO RANIOLO – *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008)*. Le elezioni del 2008 in un sessantennio di elezioni regionali in Sicilia – Le premesse del gioco (1947-1991): il sistema a partito dominante – Verso un sistema a coalizione dominante: il ciclo elettorale 1996-2008 – Gli attori del gioco – Partiti, candidati ed elettori – Oltre le elezioni – Riferimenti bibliografici.

PAOLO RONCHI – *Una forma di democrazia diretta: l'esperienza del recall negli Stati Uniti d'America*. Terzo millennio, democrazia diretta, cariche elettive e *recall* – I prodromi del *recall* nelle colonie americane del XVII e XVIII secolo – Il *recall* tra Otto e Novecento – L'esperienza del *recall* negli Stati – I casi del Colorado e della California.

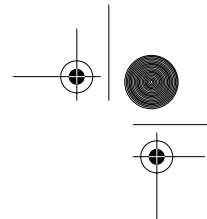
*Rubriche*: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Cipro, Georgia, Malta, Montenegro, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Spagna – Africa: Gibuti – Americhe: Barbados, Belize, Paraguay, Repubblica Dominicana, Trinidad/Tobago – Asia: Corea del Sud, Nepal, Thailandia.

ALDO DI VIRGLIO – *Le elezioni in Italia* – Le 639 elezioni "non politiche" del 2008: onda lunga per il centrodestra, offerta difforme, voto diviso. Le elezioni regionali: novità normative, nuovi governatori di centrodestra in Sicilia, Friuli e Abruzzo, conferma al ribasso dei governi autonomisti – Le elezioni provinciali: il centrodestra riconquista la Sicilia, il PD, in difficoltà, mantiene Roma – Elezioni comunali nei capoluoghi: la sfida di Roma, i molti ballottaggi, il *turn-over* dei sindaci.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-60.

#### SOMMARIO del n. 62 (dicembre 2009)

PASQUALE COLLOCA – *Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: ancora elezioni di second'ordine o primi cenni di un riallineamento? Un'analisi dei flussi elettorali in 13 città italiane*. I flussi elettorali tra le elezioni politiche del 2008 e le europee del 2009: il confronto tra un'elezione di prim'ordine ed una di second'ordine – L'analisi dei flussi elettorali in 13 città: gli interrogativi e il metodo – Il movimento tra le coalizioni: uno stallo apparente – Il



movimento tra i partiti, un connubio di sconfitte: l'emorragia del PD e l'astensionismo del PDL – Le tendenze di minore entità emergenti dall'analisi dei flussi – L'indebolimento dei due maggiori partiti – Appendice – Riferimenti bibliografici.

DOMENICO ARGONDISSO – *Il sistema elettorale del Senato italiano nel dibattito all'Assemblea costituente*. Relazione tra le norme – Tentativi respinti – La discussione della «base regionale» – Alcune considerazioni in margine – «Base regionale» e collegio uninominale – Gli uninominalisti maggioritari – Gli uninominalisti proporzionali – Conclusioni sul premio – L'esito: il bicameralismo perfetto.

LUCA GNANI – *Proporzionale quasi per caso: il singolo voto trasferibile*. Una lontana genesi ed una scarsa adozione – Come funziona – I difetti logico-formali – Il voto strategico – Il coordinamento strategico dei partiti – Strategia e processo di formazione del Governo – La proporzionalità del STV – Implicazioni politiche del STV in EIRE: numero di partiti, stabilità del governo e sottorappresentazione dei partiti radicali – Come classificarlo? – Riferimenti bibliografici.

*Rubriche*: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Africa: Angola, Ghana – Americhe: Canada, Stati Uniti – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: il «sistema 2008» tiene, la sua differenziazione territoriale cresce. Europee 2009: sequenza elettorale e interrogativi della vigilia – Una nuova legge elettorale e una nuova offerta – Partecipazione in calo – La tenuta del «sistema 2008»: cinque partiti eleggono deputati a Strasburgo – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione: esistono ancora «partiti nazionali»? – I confronti: con le europee 2004, con le politiche 2008.

*Notiziario*: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2005) – Sommari dei nn. 1-61.

